GRUPPO UNIPOL

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 66° n 144
Spedizione in abb post gr 1/70
L 1000 / arretrati L 2000
Mercoledì
21 giugno 1989

Editoriale

Il «governo del camper»? Già smontato

FABIO MUSSI

È assai probabile che «il governo del camper» non vedrà la luce L accordo Craxi Forlani au spice Andreotti (privatamente siglato nel cam per posteggiato sotto i capannoni dell Ansaldo durante il congresso socialista) è stato smon tato dal voto al Pci e dall avanzata di sinistra in queste elezioni europee Difficile sostenere ora la tesi del l insignificanza politica nazionale del voto di domenica Persino il voto amministrativo del 28 maggio (campione disomogeneo di poco più di un milione di elettori) era sta to forzatamente interpretato come un segnale nazionale Le elezioni europee sono state fino alla vigilia presentate ancora come un referendum contro il Pci e a favore del governo persino scontando un irresponsabile oscuramen to dei grandi temi dell Europa e del mercato unico del 93 Il risultato è noto E il contrordine del giorno dopo non è credibile

Cris di governo Ieri De Mita dopo aver atteso una set timana non bastando le tre che in precedenza aveva atte so l «esploratore» ha cominciato le sue consultazioni Il leader della sinistra dc che ha presieduto un opaco gover no conservatore ha ricevuto l incarico essendo stato indi cato all unanimità dal suo partito predestinato ad essere bruciato a maggioranza Dopo il voto con una Dc an ch essa da poco uscita da un congresso al suo minimo storico il gioco in verità si è fatto un po più complicato Ma pochi scommettono su De Mita Il Psi certo non lo vuole Quello che vuole non è chiaro L asse di ferro con il Grande centro democristiano è difficile che nasca per di fetto di materiali Non ci sono le condizioni politiche per un governo a due e i rapporti con gli altri alleati d altra parte portano i segni delle mazzate vibrate per stenderli L idea di sostituirli con i Verdi appare poco più che una in venzione dell ultim ora D altra parte i Verdi italiani saran no tutti in grado di vedere bene che il risultato europeo profila maggioranze rosso verdi e lascia poco spazio al l indifferenza verso gli schieramenti tanto più alla svendita dei contenuti Si capisce l incertezza socialista Come giu stamente si leggeva ieri nell editoriale della *Stampa* di Torino «Craxi non sfonda a sinistra e si è impantanato al cen tro» Per uscire dal guado deve ora ripartire dalla realtà ef fettiva del paese

La realtà italiana dice che una fase di immobilismo è chiusa e che l alternativa è matura che l opinione pubbli ca ne esprime la voglia La via maestra per tutta la sinistra è questa e non un altra Anche perché la malattia della de mocrazia è grave e la cura più efficace consiste nel portar la allo stadio della normalità ad un regime pieno e com piuto di alternative programmatiche politiche di governo

E nel frattempo? Nel frattempo non è vero che non ci sia nulla da fare Si può costituire un go verno che rappresenti un passaggio verso l al ternativa Un tale governo deve rinunciare a quei provvedimenti come il decreto sui ticket che senza nessun sensibile miglioramento del lo stato gravissimo del debito pubblico hanno creato una acutissima tensione sociale sfociata nello sciopero gene rale (mai sottovalutare gli scioperi generali) Un tale go verno deve riformare finalmente il sistema fiscale rompen do quel patto – pagano i lavoratori dipendenti per gli altri è facoltativo le rendite sono esentate – su cui anche si fon da il potere democristiano Un tale governo deve affronta re subito il tema delle riforme istituzionali a cominciare da una riforma elettorale (non certo «truffaldina») che dia agli elettori più poteri relativamente alle scelte di maggio ranze e governi Un tale governo deve urgentemente af frontare un piano di armonizzazione europeista della legi slazione italiana il 93 è vicinissimo e l Italia moderna e industrializzata non può permettersi di arrivarci nelle con dizioni attuali Un tale governo deve darsi un serio pro gramma ambientalista ci corrono dietro mille emergenze e quello che si fa è davvero poco spesso è sbagliato vorrà il nuovo governo per esempio riconoscere legittima la legge con la quale la Sardegna tenta di difendere le sue coste da una nuova colata di cemento? Ciò che sarebbe ir ragionevole nella conduzione della crisi e nella formazio ne del governo soprattutto da parte del Psi è la ripetizione di uno spettacolo già visto la rinuncia a guardare oltre una politica al tramonto

Primi passi di De Mita con l'appoggio formale della Dc. Ha davanti molti ostacoli
All'Internazionale socialista un incontro tra Craxi, Bassolino e Napolitano

Crisi, punto e a capo

Pci e Psi si parlano a Stoccolma

Ciriaco De Mita

Dopo un mese di «esplorazioni» e di consultazioni minuziose, la crisi di governo appare più in alto mare di prima Il «no» dei socialisti a De Mita è ormai quasi esplicito A complicare il tentativo del presidente incaricato c'è la richiesta dei Verdi di entrare nel governo con un «imbarazzante» pacchetto di proposte A Stoccolma intanto, Napolitano e Bassolino hanno incontrato Craxi

SERGIO CRISCUOLI PAOLO SOLDINI

De Mita ieri ha ricevuto una conferma formale dell appoggio di tutta la Dc al suo tentativo di resuscitare il pen tapartito ma la sua strada è sempre più ingombra di osta coli Il segretario del Psi prefe risce ancora tacere («Sto ri flettendo sui risultati elettora li» dice da Stoccolma) ma da molti dirigenti socialisti vengo no lanciati segnali sempre più espliciti con De Mita la coabi tazione è finita A complicare il compito del presidente in cancato c è anche la propo sta dei Verdi di Mattioli chie dono di entrare nel governo a prescindere dalla formula ma con un pacchetto di proposte che per i «cinque» sarà difficile accogliere ma sarà anche im barazzante respingere L op posizione comunista si fa in calzante «Il vecchio sistema pentapartito – torna a denun ciare Occhetto – ormai non sta più in piedi»

Intanto a Stoccolma dove sono in corso i lavori dell In ternazionale socialista c è sta to un primo significativo in contro tra la delegazione del Pci composta da Napolitano e Bassolino e Bettino Craxi Hanno parlato anche di cose italiane? «Sì – ha risposto Na politano – ma in termini va ghi Di Italia parleremo in Ita lia»

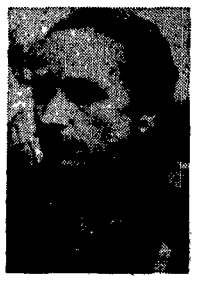
ALLE PAGINE 4 e 7

Craxi, rifletti...

GIACOMO MARRAMAO

I risultati del 18 giugno segnano un momento di svol ta per la democrazia italiana Il Pci ha saputo pre sentarsi agli elettori non già come agglomerato ston co di interessi determinati ma come funzione «ge nerale» E i cittadini italiani lo hanno immediata mente compreso con una tempestività che ha del miracoloso solo per chi li pensava ineluttabilmente assoggettati alla martellante campagna dei mass media e della «società dello spettacolo» È bene che i socialisti italiani comincino a prendere atto di tutto ciò Partito nel 1976 dalla sacrosanta esigenza di riaffermare la propria tradizione originaria e la propria identità irriducibile il «nuovo corso» socialista ha finito per risolversi in un tatticismo sterile La ricerca di «spazio vitale» si è tradotta in una logica degli spintoni la cui efficacia veniva a dipendere tutta dall indubbia abilità agonistica dell unico vero leader indiscusso del partito Prigioniera della propria ossessione la politica cra xiana ha sacrificato così tutti i grandi temi che avevano impres so una spinta determinante alla sua iniziale affermazione l ana lisi della nuova dinamica sociale e delle condizioni istituzionali democratiche di una sua piena valorizzazione Dal clamoroso responso delle elezioni europee sembra ora emergere una para dossale inversione dei ruoli nel rapporto tra i due partiti storici della sinistra italiana non è più il Pci ma il Psi a trovarsi adesso «in mezzo al guado» e a dover scegliere in modo netto tra alter nativa e subalternità alla ormai quasi «epocale» egemonia de mocristiana

A PAGINA 2



Per Casella a Locri scioperano i commercianti

La protesta della famiglia Casella riprenderà se entro una decina di giorni non «succederà qualcosa» lo ha detto il padre del ragazzo sequestrato mentre il vescovo di Acerra, don Riboldi ha sostenuto che «la battaglia per la liberazio ne di Cesare continuerà fino in fondo» Ieri a Locri i commercianti hanno scioperato in segno di solidarietà con mamma Casella (nella foto) Il presidente della Reggina calcio ha rivolto un appello ai rapitori Il sindaco di Pavia è in Calabria

A PAGINA 10

Rafsanjani a Mosca incontra Gorbaciov

«Nuovo corso» nei rapporti fra Urss e Iran il presidente del parlamento iraniano (e candidato alla presidenza della Repubblica) Hashemi Rafsanjani è da ieri a Mosca per la prima visita compiuta in Urss da un espo nente del vertice di Teheran Accolto all aeroporto da She vardnadze l ospite iraniano è stato subito accompagnato al Cremlino dove sono iniziati i colloqui con il presidente sovietico Gorbaciov Prevista la firma di importanti accordi economici

A PAGINA 8

300 azionisti «verdi» all'assemblea della Montedison

Trecento ecologisti accogliendo un iniziativa della Lega ambiente hanno ac quistato azioni Montedison e oggi porranno direttamente al presidente Raul Gardini in occasione dell assemblea annuale degli azionisti (trasferita per l occasione da Foro Bonaparte al Centro congressi di Milanofiori) quesiti e preoccupazioni sugli im pianti del gruppo e sulle strategie future Gardini ha preannunciato che come di consueto a tutti gli azionisti verrà data la parola e che risponderà personalmente a tutti i que siti

A PAGINA 13

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

È rientrato in Italia dopo sette anni

Si costituisce Ortolani il banchiere di Gelli

Ecco lo Ior dopo Marcinkus

Non più prelati come Marcinkus che hanno coin volto la Chiesa in scandali cla morosi ma cinque banchieri di paesi diversi e di fama in ternazionale dirigeranno lo Ior Lo ha deciso ieri la com missione cardinalizia presie duta dal cardinale Casaroli Dopo circa nove anni di pole miche e di inchieste anche giudiziarie il chiacchierato monsignor Marcinkus esce di scena ma in quanto rimane pro presidente della commis sione per lo Stato vaticano la sua immunità sarà salva

A PAGINA 14

Umberto Ortolani, considerato il «braccio finanzia rio» della P2, è rientrato in Italia per costituirsi ai giu dici che lo ricercavano da sette anni Il ricco ban chiere, ormai di nazionalità brasiliana è arrivato ieri pomeriggio, accompagnato da uno dei figli all aero porto milanese della Malpensa con un volo diretto da Rio de Janeiro Gli uomini della Finanza lo han no arrestato e trasferito in un luogo segreto

PAOLA BOCCARDO

MILANO Ortolani met tendo piede sul suolo italiano ha fatto subito sapere rical cando un copione già ampia mente sperimentato da Licio Gelli di essere gravemente ammalato Lo ha detto agli uomini della Finanza che gli notificavano due mandati di cattura dei giudici milanesi per concorso nel crack del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi I legali del ricercato qualche giorno prima del rientro avevano già presenta to istanza di libertà provvisoria o la concessione degli arresti domiciliari Ortolani che ha 75 anni era stato a lungo le gato a Michele Sindona Con Licio Gelli e Roberto Calvi aveva poi tentato di imposses sarsi del *Corriere della Sera* Iscritto alla P2 il noto perso naggio è sempre stato legato ad importanti uomini della Dc e del Vaticano Risulta coin volto anche in molte opera zioni finanziarie ancora da chiarire

WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 11

Da oggi scioperano i macchinisti Cobas e gli autonomi Fisafs

Treni-calvario fino a sabato Santuz per ora non precetta

Sui binari è di nuovo guerra aperta Cobas dei mac chinisti e autonomi della Fisafs hanno deciso di ten tare il tutto per tutto, a costo di violare il codice di autoregolamentazione Da oggi alle 14 fino alle 10 di sabato traffico ferroviario paralizzato e sconvolto da una raffica di scioperi a scacchiera Viaggerà sol tanto il 20% dei treni Appello della Filt Cgil a diser tare le agitazioni Per ora niente precettazione

PAOLA SACCHI

ROMA Sarà il blocco più lungo delle ferrovie italiane I macchinisti aderenti ai Cobas e alla Fisafs hanno deciso di spingere l acceleratore fino in fondo Contestano all azienda il mancato rispetto degli ac cordi sottoscritti nei mesi scor si fanno dure critiche ai sin dacati confederali per l intesa recentemente firmata per i turni estivi che prevede l e stensione del macchinista uni co solo su determinati convoglio e incrementi di produttività compensati però con una se rie di indennità I sindacati contestano ai Cobas le moda lità «selvagge» degli scioperi Il ministro Santuz ha escluso la precettazione facendo appel lo al senso di responsabilità dei macchinisti Santuz non lo ha detto ma si può anche supporre che se il piano d e mergenza delle Fs non doves se funzionare l ipotesi della precettazione potrebbe torna re in campo

A PAGINA 14

Una storia infinita

BRUNO UGOLINI

Il primo sciopero dei «macchinisti ribelli» delle fer rovie è nato a Venezia 18 maggio del 1987 Una storia infinita non ancora giunta a conclusione, per responsabilità diverse anche delle Fs E da oggi inizia una serie micidiale di scioperi a scacchiera Ma chi è più irresponsabile in questa storia infinita? Il manipolo dei 24mila macchinisti che accusano l azienda di stravolgere o ritardare punti di un accordo già raggiunto? Ma che dire di questo governo che per una delle consuete risse lottizzatrici tra Dc e Psi non sa ancora nomi nare un vero presidente dell azienda ferroviaria essendo Schimberni solo un «commissario»? Un governo che ondeggia tra una linea di sviluppo puntando anche sull alta velocità e una linea di ridimensionamento? No non hanno le carte in regola per dire ai macchinisti avete di fronte un autorità morale capace e ineccepibile Eppure proprio ai macchinisti toccherebbe in queste ore di fronte alle folle dei viaggiatori stanchi e inveleniti dire noi siamo tanto forti da sospendere questi scioperi e l azienda ferroviaria deve riceverci deve trattare con noi come ha già promesso Noi siamo convinti che Schimberni e soci il governo non potrebbero di fronte all atto solenne di operai professionali uniti e maturi, evitare l incontro

Nave Urss contro un iceberg nella notte

Proprio come il «Titanic» ma sono tutti salvi

Nel mare di Barents la nave da crociera sovietica «Maxim Gorki» è entrata in collisione con un ice berg Per fortuna nessuna vittima I 611 passeggeri tedeschi sono stati tratti in salvo da elicotteri e navi norvegesi prontamente accorsi Una parte dell equi paggio è rimasta sulla «Gorki» e sta cercando in ogni modo di impedire che affondi La collisione è avve nuta poco prima dell una di notte di martedì

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA In pieno circolo polare artico l altra notte po co prima dell una la nave da crociera sovietica «Maxim Gorki» con 611 passeggeri è entrata in collisione con un iceberg alla deriva Sono stati momenti drammatici a circa 200 miglia dalle isole di Spit sbergen nel mare di Barents ma alla fine grazie all inter vento della marina norvegese che ha impiegato elicotteri e il vascello guardiacostiero «Sen ja» giunto appena cinque ore dopo l incidente non si regi strano vittime I passeggeri tu risti della Germania occiden tale ma anche due italiani hanno vissuto comprensibi li momenti di paura In attesa dei soccorsi alcuni hanno at teso sui lastroni di ghiaccio

La «Gorki» una nave di 25mila tonnellate lunga 196 metri costruita nel 1969 nei cantieri di Amburgo nella col l s one con l iceberg ha subito due falle una lunga due metri e mezzo e larga 75 centimetri l altra più stretta ma lunga ben sei metri Fino a tarda notte l equipaggio stava lot tando per mantenere a galla lo scafo in modo da poter raggiungere il porto di Barent sburg per poi dopo una som maria riparazione recarsi in un cantiere

L episodio ricorda per for tuna con conseguenze diver se la tragedia del «Titanic» la nave affondata nel viaggio inaugurale dalla Gran Breta gna agli Stati Uniti con 1 554 persone a bordo Si salvarono appena in 700

A PAGINA 9

Un elicottero è giunto sul luogo dell incidente per portare soccorso ai naufraghi

Calciatori: solo ricchi robot?

Si sono presentati solo Pazzagli, Piotti, Giovannelli, Collovati, Cucchi Battistini e Piraccini Sette giocatori in tutto in rappresentanza di cinque squadre La riunione – convocata dall associazione dei cal ciatori – aveva all ordine del giorno la risposta della categoria alla violenza negli stadi È andata pratica mente deserta Un «fiasco» clamoroso Ma quali sono le ragioni di questa «insensibilità»?

SANDRO MAZZOLA

Sono stato tra gli ideatori e i fondatori dell Associazione calciatori e proprio per que sto potrebbe essere per me particolarmente difficile espri mere giudizi su quanto è ac caduto Ma ricordo i principi le idee che allora nell ormai lontano 1968 spinsero un gruppo di campioni a un ini ziativa che pensavamo giusta e importante Volevamo di fendere non solo i protagoni sti della domenica i giocatori ma tutto il mondo del calcio Quei principi mi appaiono an cora validissimi È per questo che ho superato un po di ri trosia e ritengo opportuna qualche breve considerazio ne

Non credo davvero che vi sia cattiva volontà al vertice del sindacato Ma ormai il problema purtroppo non è più quello di esprimere con danne Di fronte alla violenza delinquenziale di certi episodi la semplice testimonianza non basta Agguerrito e vin cente sul piano delle rivendi cazioni economiche di *status* il sindacato dei calciatori ap pare impacciato nello sposta re la lotta sul terreno dei «prin cipi» Teme che il grado di maturità e di sensibilità della categoria non consenta di operare in modo unanime e efficace La riunione di lunedì a Milano andata deserta è una conferma di quanto sia difficile non parlare solo di soldi o di contratti Il numero delle adesioni è stato addirit tura offensivo

In un mondo dominato da un business esasperato non sorprende che i calciatori ab biano tutta la convenienza a mantenere un conformismo di facciata asettico e non «in quietante» È il modo migliore per non turbare una carriera che è tutta orientata a cogliere i frutti economici più copiosi possibile Può amareggiare moltissimo ma non può sor prendere L industria del cal cio nel suo meccanismo in fernale e sempre più arduo da governare ha prima soddisfat to i «bisogni elementari» dei suoi protagonisti e ha impo sto poi una sorta di appiatti mento di conformismo ideo logico

È un generale gioco delle parti nel quale rientra tutto compresi i pistolotti moralisti ci puntualmente esibiti dopo ogni evento tuttuoso dopo ogni episodio tragico In que sto gioco delle parti gli atleti si sono ritagliati un ruolo preci so quello di protagonisti com piacenti purché remunerati. Un ruolo che finora le proposte antiviolenza del sindacato hanno sempre rispettato. Non a caso sono *soft* poco coin volgenti quasi asettiche L in tervento dei calciatori è sem pre di maniera uno spot tele visivo un messaggio generico, un invito alla calma

È evidente che non può ba stare C è qualcosa da rimette re in discussione Tra l ipotiz zare misure drastiche anche dure che arrivino alla rifonda zione integrale dell intero si stema calcistico e il poco o il nulla che si è fatto finora ce ne corre Urgente è una cre scita morale e culturale pro prio perché la categoria rive ste un ruolo-chiave in una so cietà che ha fatto dello sport e dello spettacolo un fenomeno di massa Sperare che sappia un giorno fornire indicazioni concrete (e anche «politi che») adeguate a questo ruo lo non mi sembra nonostante tutto solo un utopia

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Mamma Casella

GERARDO CHIAROMONTE

La signora Angela Casella ha lasciato Locri. Vi è stata indotta da un coro di uomini potenti, a cominciare dal presidente del Consiglio alla tv; le hanno messo nel cuore una nuova paura per la vita del figlio, che sarebbe stata messa ancora più a rischio dalla sua presenza nella piazza di Locri. Da parte nostra, le vogliamo rinnovare oggi, come abbiamo già fatto di persona, la nostra solidarietà: a lei, e a tutti i familiari dei cinque sequestrati che sono privati della libertà da un tempo più o meno lungo ma comunque insopportabile per un popolo che vuole siano rispettate le norme più elementari della convivenza civile.

Ma vogliamo esprimere oggi, alla signora Casella, anche il nostro ringraziamento. Questa donna dall'aspetto fragile e mite ha avuto la forza di scuotere l'opinione pubblica di tutta la nazione, e di obbligare i grandi quotidiani italiani e la Raitv a raccontare l'infamia dei rapimenti impuniti, e anche la condizione di quei paesi della Locride e dell'Aspromonte, laggiù in Calabria.

La signora è stata indotta a togliere le tende. Ma sono rimasti le migliaia di donne e di uomini che le hanno espresso, in queste giornate, e in quei paesi calabresi, la loro commossa solidarietà umana e civile. E sono rimasti i problemi da lei sollevati. È rimasta una zona, quella della Locride e dell'Aspromonte, dove prosperano traffici infami anche per l'abbandono vergognoso cui quelle terre sono state lasciate da decenni di politiche miopi, sbagliate, sempre più foriere di pericoli per la democrazia italiana.

Si riuniscono oggi, a Locri, sindaci e consiglieri comunali di quarantadue comuni di quella zona, ad esprimere una protesta per l'inadeguatezza dell'azione dello Stato democratico sia in materia di ordine pubblico, sia per quel che riguarda la situazione economica e sociale. La disoccupazione raggiunge in quelle contrade la spaventosa cifra del trenta per cento della popolazione attiva. I sindaci e i consiglieri di questi quarantadue comuni discuteranno persino sulla eventualità di dimettersi in blocco dai loro incarichi per compiere così un atto che possa essere finalmente ascoltato da chi ha le orecchie sorde e gli occhi bendati. Ma in quale paese viviamo se, per richiamare l'attenzione dei governanti, una madre è costretta ad incatenarsi sulla piazza di Locri dopo che nessuno riesce a far niente per restituirle un figlio rapito da diciotto mesi, e quarantadue consiglieri comunali, a prevalente presenza democristiana, sono costretti a minacciare un atto indubbiamente grave quale quello delle dimissioni?

Come commissione parlamentare Antimafia, andammo a Reggio Calabria nello scorso febbraio. Ne restammo sconvolti, come quando, successivamente, siamo stati a Gela. E abbiamo approvato, all'unanimità, un documento che abbiamo inviato al Parlamento, e che ho illustrato personalmente, con toni sinceramente drammatici e fortemente preoccupati, al presidente del Consiglio. Il pericolo che allora denunciammo – e che hanno denunciato e denunciano i fatti degli ultimi giorni – è quello di una *frattura* fra una provincia abbandonata e le istituzioni democratiche, e la Repubblica.

Bisogna a tutti i costi evitare questa frattura. Non c'è predica o richiamo al «buonsenso» che possano convincerci del contrario. Abbiamo dato ampia prova di responsabilità democratica, di misura, di senso dello Stato. Ma la situazione a Reggio Calabria – ripetiamo – è al limite della rottura, come del resto quella di altre parti del Mezzogiorno. Non è più possibile trovare alibi o giustificazioni per rinviare atti concreti di governo, sul terreno dell'ordine pubblico e del rispetto delle leggi, e su quello della politica economica e sociale. Anzi, questo è puramente e semplicemente un dovere nazionale.

Cina, Ungheria: le tappe della campagna anti-Pci. Il voto, un colpo alla diarchia dc-psi di giornali e televisioni

I marines dell'informazione

ANTONIO ZOLLO

«Se volessimo fare un ragionamento egoistico, potremmo dire: bene ragazzi, continuate così perché più i vostri attacchi al Pci sono volgari, supponenti, esercitazioni propagandistiche di bassa lega e più le cose volgono al meglio per noi. E, potremmo perciò aggiungere: visto che il risultato elettorale è stato buono perché porre la questione, chi ce lo fa fare? Ma non è questo il nostro modo di ragionare, noi poniamo questioni di interesse generale, difendiamo principi di giustizia e democrazia che debbono valere per tutti. Perciò diciamo che nel corso della campagna elettorale il sistema informativo ha mostrato giganteschi buchi neri. Ma il voto di domenica può aiutare a riaprire anche il discorso su modi e contenuti dell'informazione nel nostro paese». Vincenzo Vita, responsabile delle comunicazioni di massa a Botteghe Oscure, commenta così quella che è, forse, la più bruciante sconfitta segnata dalle elezioni del 18 maggio 1989: la sconfitta patita da una buona parte del sistema dei *mass media*, i cui presagi sono stati totalmente capovolti dalle scelte dell'elettorato. Ha scritto ieri sul nostro giornale Stefano Rodotà: l'intelligenza di milioni di cittadini è stata capace di forzare la barriera dei mezzi di informazione e il terrorismo del linguaggio. In effetti, il sistema dei *media* ha trasformato in fatti destinati fatalmente a verificarsi la proiezione dei suoi convincimenti o degli *input* ricevuti. Un alto tasso di omologazione non costituisce certo una novità per il sistema dei *media*, specie in campagna elettorale; non costituisce novità neanche il livello basso al quale questa omologazione può realizzarsi. E però un dato inedito è emerso nelle settimane che abbiamo alle spalle: molti mezzi di comunicazione non si sono limitati a una sorta di fisiologica dose di faziosità, al fiancheggiamento di questa o quella forza di governo, alla rappresentazione delle posizioni di chi prevedeva, desiderava, perseguiva il crollo del Pci e l'annichilimento dell'opposizione; no, essi si sono fatti parte in causa e hanno contribuito attivamente a questo tentativo. Sicché era persino inevitabile che essi arrivassero a ridosso del 18 di giugno prefigurando la *spartizione delle spoglie*, addobbandosi come chi sta per recarsi a un rito funebre.

Non sarà facile dimenticare certe condanne sommarie e senz'appello pronunciate da una parte della carta stampata, l'uso cinico e disinvolto fatto dalla tv da eventi e tragedie del passato (lo stalinismo, Togliatti) e di questi giorni (il sangue sparso sulla piazza Tian An Men, i funerali di Nagy a Budapest). «Non c'è dubbio – dice Vita –, queste pratiche svelavano i marchingegni approntati da una maggioranza che si reputava tale e che intendeva dispiegare una serie di operazioni punitive e normalizzatrici a partire dalla notte stessa di domenica: ridurre il ruolo del servizio pubblico e imporgli un asfissiante controllo Dc-Psi; estendere questo regime a gran parte del sistema informativo. Di questi marchingegni ora si può e si deve fare pulizia un bel po'».

Tre questioni sono all'ordine del giorno. La prima riguarda l'asse costituito da Comunione e liberazione il Psi, la Dc forlaniana (con una robusta sponda berlusconiana) in funzione anti-Rai. Il disegno aveva (ha) due obiettivi: un regolamento di conti dentro la Dc, per portare un fedele di Forlani al posto di Biagio Agnes, direttore generale, cancellare o emarginare, nel servizio pubblico, quanto di nuovo, di pluralista, di vincente si è affermato in questi ultimi, recentissimi anni. Anche l'attacco sferrato ieri da Pier Ferdinando Casini contro il Tg3, l'arrogante monito rivolto specificamente a un collega del Tg1, Candiano Falaschi, per i suoi servizi sui funerali di Nagy, vanno in questa direzione: non si tratta soltanto del tentativo di giustificare la sconfitta della Dc e delegittimare la vittoria del Pci; è il proseguimento della manovra che tendeva (tende) a zittire le forze d'opposizione a partire dal sistema informativo: persino destrutturando la tv pubblica, se questo è il mezzo per giungere allo scopo. «Questo disegno – osserva Vita – ha subito una cocente battuta d'arresto, i suoi sostenitori faranno bene a prenderne atto. La loro violenta e prepotente aggressività può essere disinnescata definitivamente». «Non è tempo, da domenica sera non esistono più le condizioni – aggiunge Antonio Bernardi, consigliere d'amministrazione Rai, comunista – per regolamenti di conti, per decapitazioni minacciosamente annunciate. Oggi si può riprendere un processo riformatore, che stabilisca regole, che avvii il risanamento della tv pubblica. Questo voto può segnare la fine delle logiche legate agli interessi di bottega, logiche che nelle ultime settimane hanno conosciuto un avvitamento pauroso; ridà slancio e opportunità a tutte le forze sane della Rai. Vedremo chi saprà cogliere queste opportunità. Un fatto è certo: le carte sono state tutte rimescolate, è possibile che il consiglio di amministrazione faccia delle buone cose nei sei mesi di vita che gli restano, al pari di quanto seppe fare al suo esordio, due anni e mezzo fa».

La seconda questione all'ordine del giorno riguarda lo scandalo dei giornali di proprietà pubblica ma appaltati a Dc e Psi, che ne fanno privatissimo uso. Si è fatto scandalo per la recente proposta del Pci di privatizzare il *Giorno*, quotidiano dell'Eni. In effetti, non si tratterebbe altro che di perfezionare sotto il profilo societario una situazione di fatto: se fino a un paio di settimane fa, con la direzione di Lino Rizzi, il *Giorno* era un giornale a dominanza dc, con la fresca direzione di Francesco Damato esso sembra essersi trasformato in una sorta di avanguardia giornalistica di via del Corso. E che le cose stiano così non è dimostrato soltanto da quel che vi si legge, ma anche dalla *normalizzazione* interna avviata dal neodirettore: ad esempio, a un notista politico, cattolico, circondato di larga stima dentro e fuori il giornale, è stato comunicato il passaggio ad altro settore non per valutazioni professionali, ma perché egli non sarebbe omogeneo alla nuova linea politico-editoriale del giornale.

Infine, c'è un terzo problema che ha segnato in forme inedite questa campagna elettorale: la disparità di trattamento riservato alle diverse formazioni politiche. La pari dignità è già, di solito, abbondantemente violata dai comportamenti della tv pubblica a vantaggio dei partiti di governo. Ma mai si era visto lo stravolgimento procurato dalla presenza massiccia, nella campagna elettorale, di un oligopolio privato – la Fininvest – che opera in assoluta assenza di norme. Le condizioni che in altri paesi occidentali garantiscono la pari disponibilità di spazio (*equal time*) e l'imparzialità del mezzo (*fairness doctrine*), nel nostro paese sono tuttora sconosciute. «La legge di regolamentazione dell'intero sistema informativo – dice Vita – costituisce tuttora una priorità. Ma più urgente ancora è il varo di norme che impediscano di porre al servizio di un solo partito o di una ipotetica nuova maggioranza, che del controllo dei *media* fa uno dei suoi obiettivi principali, un intero e formidabile pezzo del sistema televisivo. Anche la scelta del gruppo Berlusconi a sostegno del Psi e della Dc forlaniana rientra, evidentemente, nel disegno che doveva scivolare sull'onda di un risultato elettorale che non c'è stato. Mi chiedo se qualche riflessione in materia non debba avviarsi anche nel gruppo Berlusconi: avrà fatto davvero bene a legarsi così visceralmente a un partito? In conclusione, dal risultato elettorale di domenica noi traiamo nuova spinta a lavorare per la costruzione di un sistema informativo più ricco, più umano, più moderno, in sintonia con il paese. Non ci preoccupa soltanto il fenomeno di certi *marines* dell'informazione – volontari o arruolati – mandati all'assalto contro di noi; ci interroghiamo anche su quella parte del sistema informativo che, in buona fede, ha comunque previsto un voto e, quindi immaginato, un paese, diverso da quello che le urne hanno svelato. Non si tratta di porre in dubbio le giuste e ragionevoli esigenze del mercato, delle compatibilità economiche, delle logiche di impresa che debbono presiedere anche alla *fabbrica dell'informazione*. Tutto ciò va bene. Ma noi vorremmo puntare a un sistema informativo che non si confonda con lo schieramento dei partiti, che riacquisti una forte autonomia; che riscopra il ruolo di relazione sociale che esso è chiamato a svolgere. Pensiamo, insomma, a una informazione che cresca non soltanto in quantità, ma anche in qualità. Stiamo definendo proposte innovative per il *villaggio di vetro*. Contiamo di presentarle entro l'autunno»

Cari socialisti in mezzo al guado, è ora di riflettere

GIACOMO MARRAMAO

I risultati del 18 giugno segnano un momento di svolta per la democrazia italiana. Non è retorico affermare ciò, per una elementare e insieme decisiva ragione. Mai come adesso il Pci era stato fatto oggetto di una campagna denigratoria volta a negarne la legittimità, a destituirne di fondamento la stessa esistenza. Mai come adesso, però, il Pci aveva saputo presentarsi agli elettori non già come «parte», agglomerato storico di interessi determinati, ma come funzione «generale»: come quella funzione di opposizione che appare insopprimibile se non a condizione di cancellare uno dei prerequisiti essenziali di un sistema politico democratico. È stato questo, a ben guardare, il primo grande atto politico del «nuovo corso». E i cittadini italiani lo hanno immediatamente compreso, dimostrando di saperlo decifrare nella sua esatta natura: con una tempestività che ha del miracoloso solo per chi li pensava ineluttabilmente assoggettati alla martellante campagna dei mass media e della «società dello spettacolo».

Sta qui il vero dato essenziale su cui riflettere: davanti alla forza del raziocinio – davanti al segnale netto e inequivocabile trasmesso agli elettori dal nuovo gruppo dirigente del Pci – si sono dissolte come neve al sole le miserabili speculazioni polemiche sulla tragedia della Tian An Men. E il fatto che ora, di fronte al responso delle urne, quelle stesse speculazioni vengano da tutti frettolosamente sconfessate appartiene di diritto a un'antica e arcinota italica farsa: chi non ricorda, nelle ultime settimane, i maramaldeggianti articoli dell'*Avanti!* o le inventive *d'antan* forlaniane contro il totalitarismo comunista? Prevedere le prossime battute di questa farsa è operazione fin troppo agevole: trincerandosi dietro la classica formula dell'«attenta e approfondita riflessione», la Dc richiamerà all'ordine gli alleati di governo, mentre Craxi, dal canto suo, appena si degnerà di uscire dalla «clandestinità» tenterà di giocare tutte le sue carte sul patteggiamento di una posizione di maggior forza che dovrebbe spettare al Psi in qualità di unico «non perdente» del pentapartito nella contesa elettorale. Magra consolazione davvero. Era proprio a questo esile risultato che puntavano gli shock impressi dall'attivismo craxiano al sistema politico del nostro paese?

È bene che i socialisti italiani comincino a prendere atto di tutto ciò, evitando quelle cortine fumogene che impediscono di visualizzare nitidamente i dati di fatto. L'«onda lunga» pare ormai giunta al suo termine. Ma – quel che più importa – essa rischia di rifluire in stagnazione se non se ne mette a fuoco la ragione di fondo. Partito nel 1976 dalla sacrosanta esigenza di riaffermare la propria tradizione originaria e la propria identità irriducibile, il «nuovo corso» socialista ha finito negli ultimi anni per risolversi in un tatticismo sterile, all'interno del quale ciò che all'inizio doveva essere un mezzo e una condizione di sopravvivenza (la necessità di farsi sempre più spazio tra i due partiti maggiori) è diventato fine in sé: la ricerca di «spazio vitale» si è tradotta così in una logica degli spintoni, la cui efficacia veniva a dipendere tutta dall'indubbia abilità agonistica dell'unico vero leader indiscusso del partito. Man mano che questa parabola si delineava, lo stesso linguaggio craxiano, inizialmente innovativo per un'incisività e chiarezza insolite nella sintassi tradizionale del ceto politico italiano, è venuto progressivamente isterilendosi, assumendo un'ambivalenza «trasformista» che la grinta pugilistica del personaggio non faceva pateticamente che confermare. Gli effetti devastanti che una tale contrazione della spinta ideale ha indotto nel potenziale culturale dell'«area socialista» sono davanti agli occhi di tutti: tra la povertà tutta occasionale e strumentale dei recenti slogan ideologici e le grandi battaglie delle idee avviate sul finire degli anni 70 da intellettuali della statura di Norberto Bobbio e Massimo L. Salvadori (quando *Mondoperaio* era diretto da Federico Coen) o dagli stessi Gino Giugni e Giuliano Amato, intercorre una distanza semplicemente abissale.

Prigioniera della propria ossessione tatticistica, la politica craxiana ha sacrificato da tempo a una sterile schermaglia interpartitica e intragovernativa i grandi temi che avevano impresso una spinta determinante alla sua iniziale affermazione: l'analisi della nuova dinamica sociale e delle condizioni istituzionali democratiche di una sua piena valorizzazione. Ed è proprio l'abbandono di questo terreno che le ha impedito di scorgere e di valutare seriamente i segni di quel profondo travaglio politico-culturale che ha condotto il Pci ad abbracciare, all'ultimo congresso, il «nuovo corso». Ma un dato appare ormai certo: una tale inosservanza non potrà d'ora in avanti più darsi se non al prezzo di una secca penalizzazione della politica socialista.

Dal clamoroso responso delle elezioni europee sembra così emergere una paradossale inversione dei ruoli nel rapporto tra i due partiti storici della sinistra italiana: non è più il Pci, ma il Psi, a trovarsi adesso «in mezzo al guado», a dover scegliere in modo netto tra alternativa e subalternità alla ormai quasi «epocale» egemonia democristiana. Di qui occorre dunque partire per ripensare le condizioni di una possibile ricomposizione storica delle forze di opposizione nel nostro paese. Essa non potrà tuttavia avvenire che nella forma di una «nuova alleanza», fondata sulla pari dignità e sulla conseguente rinuncia a pretese egemoniche. Ma una condizione imprescindibile i comunisti italiani possono e devono pretendere sin da ora dai socialisti perché la ripresa del dialogo sia veramente costruttiva e durevole: che nel Psi si riapra finalmente quella dialettica politica e quella democrazia interna che la leadership di Bettino Craxi sembra avere mortificato. Non è forse antimoderno un partito in cui pensa una testa sola?

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribollini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/ 64401

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. al nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 1461 del 4/6/1989

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

A che punto siamo con l'Aids?

A che punto siamo con l'Aids? La conferenza internazionale di Montreal, all'inizio del mese, è passata quasi sotto silenzio. C'è un rischio psicologico di assuefazione, che complica e aggrava il rischio sanitario: si prevede che nel 1991 ci saranno nel mondo un milione di malati. L'espressione *epidemia del secolo* può apparire ancora impropria, se si pensa che i lebbrosi sono circa dodici milioni (fanno poco clamore perché vivono quasi tutti in paesi sottosviluppati, e perché il contagio è meno pervasivo); ma potrà diventare calzante nel passaggio dal XX al XXI secolo.

Intervistato a Montreal, Robert Gallo (che creò le premesse per la ricerca del virus, identificato da Luc Montagnier) ha rivolto un invito alla stampa: «Scrivetelo, ditelo alla gente, bisogna avere molta pazienza e grande fiducia. La scienza sconfiggerà anche questo nemico». La scienza, però, ha dato finora alcune certezze e altrettante delusioni. Fra il 1983 e il 1985 ha mostrato la sua capacità: è stato identificato, fotografato e classificato il virus; sono state individuate le vie di propagazione, sono state messe a punto misure di accertamento e di prevenzione. Non era mai successo nella storia umana che un'epidemia, esplosa quasi subitaneamente, fosse con tanta rapidità riconosciuta nella sua causa e nella sua trasmissione. Da quel triennio, però, si è proceduto ben poco. È vero che i tentativi falliti, nella scienza, contribuiscono anch'essi a sapere qualcosa di più, ma i risultati positivi sono stati ben pochi nei due campi decisivi: per la vaccinazione, quasi zero, per la terapia si era sperato nell'Azt, che è benefico nei primi mesi, ma provoca poi fenomeni tossici che ne annullano i vantaggi.

Qualche nuova indicazione è venuta da Montreal. Per esempio, si è insistito sull'esistenza di diversi ceppi di virus della serie Hiv, alcuni più aggressivi e altri meno e sulla possibilità che non tutti i sieropositivi (portatori del virus) diventino malati. Si sono scambiati utili esperienze e formulati progetti, sia sui vaccini che sui farmaci.

Ma le sfide più impegnative sono venute, proprio perché si sono attenuate le speranze di immediati successi della scienza, sul terreno sociale e morale. La seduta inaugurale della conferenza è stata turbata (sarebbe meglio dire: richiamata brutalmente alla realtà) da rappresentanze di malati che chiedevano «farmaci meno cari e meno tossici» e che proponevano, forse incautamente, di sperimentare subito su scimmie e su uomini i medicamenti in corso di analisi. Il capo del programma Aids dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) Jonathan Mann ha sollecitato un maggiore impegno internazionale per la ricerca, ma poi ha formulato in modo esplicito un tema etico-politico che riguarda non solo gli specialisti, ma ogni cittadino del mondo: «Siamo oggi sufficientemente saggi e maturi da accettare quanto la solidarietà, nel suo senso più profondo, ci impone? E cioè di considerarci tutti, indistintamente, come se fossimo infettati dal virus Hiv? Possiamo, insomma, dichiarare che, sul piano umano, siamo tutti dei sieropositivi?».

Tutti sieropositivi è un parlar figurato, al momento. Ma per evitare che si avvicini questa realtà, c'è qualcosa che ognuno può fare. Innanzitutto, saperne di più. Segnalo ai lettori (sperando che non lo considerino uno spot pubblicitario che interrompe l'emozione dell'articolo!) una chiara esposizione del tema nel libro di G. Visco e E. Girardi *Aids, epidemia del secolo*, Editori Riuniti, Roma 1989 Lire 18.000, e soprattutto lo straordinario volume di Mirko Grmek, che qualche anno fa ci aveva dato *Le malattie all'alba della civiltà occidentale* (Il Mulino, Bologna 1985), e che quest'anno racconta la malattia che caratterizza il periodo di massimo sviluppo di questa civiltà: *Aids. Storia di un'epidemia attuale*, Laterza, Bari 1989, Lire 20.000.

Penso che *l'Unità* recenserà più ampiamente il volume. La tesi più interessante di Grmek, studioso eminente di storia della biologia e della medicina, si sviluppa intorno a fatti che potrebbero apparire coincidenze: la malattia è esplosa quando la tecnica ci ha consentito di riconoscere il virus; l'infezione si trasmette attraverso il sangue, e proprio ora si ricorre su ampia scala alle trasfusione; fra tutte le droghe usate nella storia umana, prevale ora l'unica che si assume con le siringhe, l'eroina, e le siringhe sono veicolo di contagio, c'è un'espansione dell'omosessualità e della promiscuità sessuale, e queste sono vie dell'Aids; mentre diminuisce ovunque la mortalità per malattie infettive, mentre molti flagelli secolari si attenuano e uno di essi (il vaiolo) scompare per sempre, ecco che appare un'altra infermità contagiosa che si propaga «non più coi cammelli e con le navi, ma con gli aerei», quasi a significare che non si altera impunemente il «carico morbigeno» che affligge da sempre l'umanità; e che ogni trasformazione dei modi di vita pretende che sia pagato un prezzo in termini di sofferenze. Non c'è però nel lavoro di Grmek nulla di fatalista, nessuna concessione al biasimo delle vittime, alla segregazione dei sieropositivi, alle ipotesi punitive verso i malati. C'è un'accurata ricostruzione dei primordi e del percorso recente dell'Aids, una ricerca appassionata dei fattori biologici e sociali che ne hanno favorito l'esplosione, un appello razionale alla solidarietà e alla scienza. La lettura è consigliabile a tutti, e potrebbe far bene persino a Donat Cattin.

Le elezioni europee

Il segretario del Psi avrebbe al Sud 650.461 preferenze, per il leader comunista al Centro 650.137
Ma l'ex presidente dc del Consiglio dice: «Il più votato sono io». Colombo perde due terzi dei suoi consensi

Craxi e Occhetto in testa, ma Goria...

Rinnovata per l'80% la rappresentanza nell'Europa

Promossi e bocciati Ma qualcuno sarà ripescato

La rappresentanza italiana al Parlamento europeo viene quasi completamente rinnovata col voto di domenica: a meno di qualche possibile ripescaggio, solo 15 degli 81 uscenti torneranno infatti a Strasburgo. Piccolo «giallo» sul più votato: secondo i dati del Viminale il primato va a Craxi, nella circoscrizione del Sud, secondo i comunisti romani ad Occhetto nel Centro, secondo Goria a se stesso nel Nord...

PAOLO BRANCA

ROMA La lunga battaglia delle preferenze si è conclusa, dopo due giorni di complicati conteggi, senza un vincitore. O meglio, di vincitori ce ne sarebbero, per il momento, addirittura tre: Bettino Craxi, Achille Occhetto e Giovanni Goria. Il segretario socialista riporta il maggior numero assoluto di voti, se si sommano quelli ricevuti nelle tre diverse circoscrizioni elettorali (Nord Ovest, Centro e Sud): un milione e 467.916 preferenze contro il milione 450.916 del segretario comunista (candidato a Nord Ovest, Nord Est e Centro). Nei confronti «diretti» (al Nord Ovest e al Centro), Occhetto prevale però nettamente, con percentuali, in qualche caso, addirittura doppie e triple. Craxi, infine, ottiene, secondo i dati ufficiali del Viminale, il primato dei voti in una singola circoscrizione: 650.461 voti al Sud contro i 650.137 ottenuti da Occhetto al Centro e i 640.403 da Goria al Nord Ovest. Ma il dato viene messo in forse indirettamente dai rilevamenti della federazione romana del Pci, che assegnano al segretario comunista un migliaio di voti, e assai più esplicitamente da Giovanni Goria, che reclama a gran voce la vittoria. Secondo un portavoce dell'ex presidente del Consiglio democristiano, infatti, alle preferenze attribuite a Goria bisogna aggiungere i voti di numerosi seggi della provincia di Milano. Subito dopo è giunta nelle redazioni una precisazione dell'ufficio stampa del gruppo dc della Camera, secondo la quale in Lombardia è Martinazzoli, e non Goria, il candidato dc più votato...

Non è questo comunque l'unico «giallo» del voto di preferenza. Più di un candidato, infatti, è in attesa delle opzioni e delle rinunce di alcuni eletti per poter subentrare nel Parlamento di Strasburgo. E non sempre per una questione di prestigio politico. Nelle isole, ad esempio, l'eventuale rinuncia dell'unico eletto federalista, il presidente della Regione sarda, Mario Melis, riconfermato una settimana prima anche al Consiglio regionale, aprirebbe la strada del Parlamento europeo, e conseguentemente dell'immunità parlamentare, al sardista Nino Piretta, inquisito per una vicenda di appalti truccati al Municipio di Sassari.

Democrazia Cristiana. Proprio ieri la direzione nazionale ha stabilito l'incompatibilità tra i mandati di parlamentare, consigliere regionale e parlamentare europeo. Anche senza contare i ripescaggi che ne potranno conseguire, quello dc resta di gran lunga il gruppo meno rinnovato: sono stati rieletti infatti dieci europarlamentari. Il numero uno, a sorpresa, è Giovanni Goria: nella circoscrizione Nord Ovest scavalca infatti il capolista Mino Martinazzoli (superato anche da Formigoni). Notevole anche il successo di Giulio Andreotti, con oltre mezzo milione di preferenze nella circoscrizione Nord Est, dove viene clamorosamente bocciato Gustavo Selva. Nella stessa circoscrizione fa notizia il secondo posto della giurista Rosy Bindi: con 211.102 preferenze è la donna più votata, davanti alla comunista Luciana Castellina (oltre 175mila preferenze al Sud). Tra i «trombati» il presidente dell'Ordine dei medici, Parodi.

A parte Andreotti, non sembra che per i capilista dc il voto europeo abbia fatto segnare risultati incoraggianti. Di Martinazzoli si è già detto. Lo stesso segretario nazionale, Arnaldo Forlani, capolista al Centro, non ha di che rallegrarsi: con 425mila preferenze è sotto di oltre 200mila voti rispetto al segretario del Pci, Achille Occhetto. Ed esce malissimo anche il ministro delle Finanze, Emilio Colombo, capolista al Sud: le 363mila preferenze finali rappresentano appena un terzo dei voti personali riportati dal ministro nelle consultazioni politiche. In questa circoscrizione, a quanto pare, vengono penalizzati duramente i candidati calabresi, a tutto vantaggio degli uomini di Gava. Infine, nelle isole, il capolista Felice Contu è sorpassato dal numero quattro Lo Giudice: ma qui il vero sconfitto è Salvo Lima che con 246mila preferenze è il terzo ed ultimo degli eletti dc.

Pci. Ripescaggi a parte, i comunisti eletti per la seconda volta a Strasburgo sono, per il momento, tre: Gianni Cervetti, Luciana Castellina e Andrea Raggio. Achille Occhetto ottiene nelle tre circoscrizioni un significativo successo, con ottimi risultati a Roma (143mila preferenze), a Firenze e a Torino. Il più votato, dopo il segretario, è Giorgio Napolitano, capolista al Sud: oltre 350mila preferenze. Bene anche gli indipendenti Maurice Duverger (eletto sia al Nord Ovest che al Centro con 200mila preferenze complessive), Dacia Valent (eletta al Nord Est e al Centro), Stefano Rodotà (205mila preferenze nel solo Sud) e Tullio Regge. Non ce l'ha fatta invece Luciano Ceschia. Ottimo infine il risultato personale di diverse candidate, in particolare Pasqualina Napoletano, Luciana Castellina, Anna Catasta e Adriana Ceci.

Psi. Solo due i riconfermati: Vincenzo Mattina e il giornalista, di provenienza laica, Enzo Bettiza. Un altro giornalista, Giuliano Ferrara, «fa fuori» nella circoscrizione del Centro l'ex ministro della Difesa Lelio Lagorio. Ma la sorpresa più negativa, in casa psi, è l'esclusione dell'europarlamentare uscente Gianni Baget Bozzo, superato sia da Mattina che da Iacono: adesso solo Craxi lo può «ripescare» optando per l'elezione in un'altra circoscrizione. Il segretario socialista ottiene, come già detto, uno straordinario successo al Sud e il primo posto anche a Milano, davanti a Formigoni e a Occhetto.

Gli altri. I dati definitivi confermano la bocciatura di Altissimo: nella circoscrizione Nord Ovest viene superato di oltre diecimila preferenze da Jas Gawronsky. Secondo alcune indiscrezioni, Giorgio La Malfa, eletto nel Nord Est, potrebbe rinunciare a favore di Elda Pucci, classificatasi a sorpresa seconda. Bocciati l'attore Michele Placido (secondo nel Sud dopo Pannella), l'europarlamentare uscente Felice Ippolito, il presidente radicale Bruno Zevi, ed Elena Croce. Fra i Verdi, confermata la doppia elezione di Gianfranco Amendola: se opterà per la circoscrizione del Centro gli subentrerà Giuseppina Balzamo, se invece sceglierà il seggio del Nord Ovest sarà ripescato il consigliere regionale toscano Enrico Falchi. Le ultime schede hanno invece ribaltato la situazione dei Verdi Arcobaleno nel Nord Est, dove è risultata eletta la radicale Adelaide Aglietta, al posto di Virginio Bettini. Confermati infine i 4 seggi missini, i 2 della Lega lombarda (Bossi e Moretti) e quelli di federalisti (Melis) e antiproibizionisti (Taradash).

Circoscrizione Italia Nord-Ovest

DC. Sette seggi: Giovanni Goria (640.403 preferenze); Roberto Formigoni (468.248); Mino Martinazzoli (465.871); Giovanni Mario Ruffini (174.730); Stefano Pisoni (149.905); Maria Luisa Cassanmagnago (140.556); Andrea Bonetti (137.226). Primo dei non eletti: Mauro Michele Chiabranco (120.458).
PCI. Cinque seggi: Achille Occhetto (532.611 preferenze); Gianni Cervetti (126.554); Maurice Duverger (101.586); Anna Catasta (80.421); Tullio Eugenio Regge (69.388). Primo dei non eletti: Roberto Speciale (67.960).
PSI. Quattro seggi: Bettino Craxi (472.910 preferenze); Maria Magnani Noya (84.548); Pier Luigi Romita (76.537); Enzo Bettiza (59.300). Primo dei non eletti: Luigi Vertemati (54.335).
MSI-DN. Un seggio: Gianfranco Fini (117.880 preferenze). Primo dei non eletti: Cristiana Muscardini (62.083).
PSDI. Un seggio: Enrico Ferri (34.046 preferenze). Primo dei non eletti: Antonio Cariglia (23.306).
PRI-PLI-FED. Un seggio: Jas Gawronski (84.207 preferenze). Primo dei non eletti: Renato Altissimo (73.352).
DP. Un seggio: Eugenio Melandri (22.975 preferenze). Primo dei non eletti: Elio Veltri (10.012).
LEGA LOMBARDA. Due seggi: Umberto Bossi (68.501 preferenze) e Luigi Moretti (52.597). Primo dei non eletti: Francesco Speroni (40.814).
FED. LISTE VERDI. Un seggio: Gianfranco Amendola (35.906 preferenze). Primo dei non eletti: Giuseppina Balzamo Moggi (13.209).
VERDI ARCOBALENO. Un seggio: Edo Ronchi (11.980 preferenze). Primo dei non eletti: Franco Corleone (6.385).
LISTA ANTIPROIBIZIONISTA DROGA. Un seggio: Marco Taradash (7.425 preferenze). Primo dei non eletti: Luigino Del Gatto (6.344).

Circoscrizione Nord-Est

DC. Cinque seggi: Giulio Andreotti (530.858 preferenze), Rosy Bindi (211.102), Franco Borgo (173.517), Gabriele Sboarina (169.007), Francesco Guidolin (117.834). Primo dei non eletti: Ferruccio Pisoni (111.576), Gustavo Selva (104.227). Nota: la Dc avrebbe ottenuto sei seggi per cui Ferruccio Pisoni risulterebbe eletto; il suo seggio va però al rappresentante della Svp Joachin Dalsass in base ad accordi tra i due partiti.
PCI. Cinque seggi: Achille Occhetto (268.168 preferenze), Renzo Imbeni (135.447), Dacia Valent (73.526), Cesare De Piccoli (46.841), Giulio Fantozzi (34.142). Primo dei non eletti: Giorgio Rossetti (31.450).
PSI. Due seggi: Pierre Carniti (151.068 preferenze), Nereo Laroni (55.426). Primo dei non eletti: Giovanni Crema (41.268).
MSI-DN. Un seggio: Gianfranco Fini (83.961 preferenze). Primo dei non eletti: Pietro Mitolo (20.440).
PLI-PRI-FED. Un seggio: Giorgio La Malfa (59.820 preferenze). Primo dei non eletti: Elda Pucci (23.624).
FED. LISTE VERDI. Un seggio: Alexander Langer (35.387 preferenze). Primo dei non eletti: Grazia Francescato (12.572).
VERDI-ARCOBALENO. Un seggio: Maria Adelaide Aglietta (9.072 preferenze). Primo dei non eletti: Vincenzo Bettini (7.505).
SVP. Un seggio: Joachim Dalsass (106.324 preferenze).

Circoscrizione Centro

DC. Cinque seggi: Arnaldo Forlani (425.824 preferenze), Gerardo Galbisso (158.164), Giulio Cesare Gallenzi (156.257), Carlo Casini (143.616), Alberto Michelini (128.804). Primo dei non eletti: Bruno Lazzaro (123.556).
PCI. Sei seggi: Achille Occhetto (650.137 preferenze), Maurice Duverger (83.453), Pasqualina Napoletano (80.603), Luciana Castellina (75.338), Dacia Valent (75.158), Giacomo Porrazzini (72.636). Primo dei non eletti: Roberto Barzanti (61.934).
PSI. Due seggi: Bettino Craxi (344.585 preferenze), Giuliano Ferrara (160.999). Primo dei non eletti: Lelio Lagorio (81.899).
MSI-DN. Un seggio: Pino Rauti (96.139 preferenze). Primo dei non eletti: Marco Cellai (40.482).
PLI-PRI-FED. Un seggio: Bruno Visentini (61.998 preferenze). Primo dei non eletti: Mario Di Bartolomei (31.343).
FED. LISTE VERDI. Un seggio Gianfranco Amendola (42.036 preferenze). Primo dei non eletti: Enrico Falqui (11.585).

Circoscrizione Sud

DC. Sei seggi: Emilio Colombo (363.209 preferenze), Antonio Iodice (335.147), Mario Forte (333.048), Giuseppe Mottola (269.064), Lorenzo Di Vitto (247.654), Antonio Fantini (233.837). Primo dei non eletti: Francesco Lamanna (210.337).
PCI. Quattro seggi: Giorgio Napolitano (356.912 preferenze), Stefano Rodotà (205.480), Luciana Castellina (175.227), Biagio De Giovanni (143.943). Primo dei non eletti: Adriana Ceci (132.005).
PSI. Tre seggi: Bettino Craxi (650.461 preferenze), Vincenzo Mattina (215.911), Franco Iacono (195.312). Primo dei non eletti: Gianni Baget Bozzo (142.509).
MSI-DN. Un seggio: Giuseppe Tatarella (142.030 preferenze). Primo dei non eletti: Antonio Mazzone (66.601).
PSDI. Un seggio: Antoni Cariglia (98.620 preferenze). Primo dei non eletti: Filippo Caria (55.141).
PRI-PLI-FED. Un seggio Marco Pannella (59 152 preferenze). Primo dei non eletti: Michele Placido (43.086).

Circoscrizione Isole

DC. Tre seggi: Calogero Lo Giudice (299.442 preferenze), Felice Contu (256.061), Salvatore Lima (246.257). Primo dei non eletti: Aldo De Matteo (116.951).
PCI. Due seggi: Luigi Colajanni (150.376 preferenze), Andrea Raggio (145.333) Primo dei non eletti: Francesco Aiello (66.390).
PSI. Un seggio: Antonino La Pergola (184.554 preferenze) Primo dei non eletti: Salvatore Piras (55.571).
FEDERALISMO. Un seggio: Mario Melis (69.604 preferenze). Primo dei non eletti: Giovanni Tommaso Piretta (5.371).

In Italia record negativo Solo 8 le donne elette, 4 comuniste

MARIA SERENA PALIERI

ROMA «Con poche donne, questa resta un democrazia dimezzata»: Tina Anselmi commenta così, a bruciapelo, i risultati per le elezioni europee. Ecco un'altra faccia del voto di domenica. Un mese di campagna promossa dalla Commissione per la parità presso Palazzo Chigi, all'insegna «Vota anche donna», con spot intensivi in Tv, pubblicità sui giornali, e perfino una lettera autografa scritta dalla presidente non ha avuto i risultati sperati. Certo non era facile, per un messaggio «civile» di questo tipo, fin elegante nella forma, rimanere scolpito nelle menti degli elettori, mentre si svolgeva il barbaro corpo a corpo dei giorni scorsi. Come che sia, l'Italia che s'affaccia a Strasburgo non è quella sperata da Dc e Psi, ma resta impudentemente sessista: nell'83 lo risultammo un pizzico meno solo di Grecia e Portogallo, stavolta chissà che non si venga sorpassati pure da loro. Gli eurodeputati di sesso femminile erano 8, nella passata legislatura, e 8 saranno pure in quella che si apre, su un totale di 81 parlamentari.

Le esponenti femminili che già ora possono contare di sedersi a Strasburgo sono: le 4 comuniste Luciana Castellina, Dacia Valent, Pasqualina Napoletano, Anna Catasta; le democristiane Maria Luisa Cassanmagnago e Rosy Bindi; la socialista Maria Magnani Noya; la «verde arcobaleno» Adelaide Aglietta. Potrebbero usufruire delle rinunce la comunista Adriana Ceci, che al Sud ha accumulato la bella cifra di 132.000 preferenze, l'eurodeputata uscente anch'essa pci Francesca Marinaro candidata a Nord-Ovest, la missina Cristiana Muscardini piazzata al Nord-Ovest dopo Fini (60.000 preferenze). Giuseppina Balzamo è la candidata del «Sole che ride» che ha possibilità di farcela: è seconda dopo Gianfranco Amendola a Nord Ovest, se il «pretore verde», eletto a furor di popolo pure al Centro, optasse per quest'ultima circoscrizione, gli «ambientalisti puri» riuscirebbero a portare almeno una donna a Strasburgo, dopo averne candidate 25. Perché da aggiungere c'è che l'impegno «formale» dei partiti, dal '79 ad oggi, s'è raddoppiato: quell'anno le candidate nelle liste rappresentavano il 7,6%, quest'anno erano il 13%.

Di chi è la colpa? Dei partiti che, facciata a parte, non hanno investito abbastanza sulle loro candidate, dei meccanismi elettorali del «grande collegio»? Erano le due principali denunce formulate, alla vigilia del voto, da donne di svariate forze politiche. Oppure il fatto è, *tout court*, che il candidato donna «rende» meno dell'uomo? A dire il contrario sembrano le 170.000 preferenze complessive accumulate da Dacia Valent, le 250.000 di Luciana Castellina, ma anche le 28.000 di un «outsider» come Margherita Hack, le 45.000 d'una giovanissima come Stefania Pezzopane. E, per guardare in casa altrui, le 200.000 della democristiana Bindi, le 94.000 dell'altra dc, Giusi Servodio, «offerta» agli elettori al Sud solo in extremis. Il Pci resta il partito che porta il maggior numero di deputate a Strasburgo. Scendono da 6 a 4 (salvo opzioni delle prossime ore), ma sul totale passano dal 4.5% al 5,5%. Per Livia Turco ciò è frutto di un atteggiamento di fondo: «Il nostro partito mantiene i patti con le donne; la proposta politica delle comuniste, iniziata con la Carta, ha ormai inciso sulle coscienze e promuove una maggiore visibilità nelle istituzioni» dichiara e annuncia che ci sarà un seguito anche lì, nel nuovo Parlamento, dove «l'impegno sarà quello di rafforzare la relazione tra le elette, anche concretizzando il Manifesto che, a Milano, è stato sottoscritto dalle esponenti di tutta la sinistra europea». Partita vinta, nei limiti d'un «faticoso riequilibrio della rappresentanza»? La responsabile femminile del Pci aggiunge che mai come stavolta è stato «difficile far parlare la politica delle donne. Perché questa è stata una campagna elettorale che ha impedito ogni confronto su programmi e contenuti».

Protesta antiproibizionista contro Rai e Corsera

Marco Taradash, della Lega antiproibizionista (nella foto, il simbolo), dopo un vivace scambio di battute con un giornalista del *Corriere della sera*, ha abbandonato ieri pomeriggio la registrazione della *Tribuna politica* di commento ai risultati elettorali. Taradash ha così spiegato il suo gesto: «Sono stato vittima – ha detto – di un sopruso risultante dalla combinazione tra l'arroganza del giornalista del *Corriere della sera* che mi rivolgeva le domande e l'incapacità del moderatore della *Tribuna* di far rispettare l'elementare diritto dell'interrogato di non rispondere». Taradash aveva premesso ad Antonio Padellaro, giornalista del *Corriere*, che qualsiasi sua risposta non poteva prescindere dal titolo di ieri («Spinello libero conquista un eurodeputato») del giornale milanese; Padellaro aveva reagito accusandolo di «polemica» e «propaganda» e insistendo sulla domanda. Il battibecco si era perciò acceso, senza che – a parere di Taradash – il moderatore Nuccio Fava muovesse un dito per difendere il neo-eurodeputato. «Perciò – conclude – mi sono alzato e ho tolto il disturbo».

Occhetto e Napolitano ai leader della sinistra

Messaggi di congratulazione sono partiti ieri da Botteghe Oscure per i leader della sinistra dei paesi europei che hanno raccolto significativi successi alle elezioni. Occhetto e Napolitano hanno inviato telegrammi di «vive congratulazioni per le importanti affermazioni elettorali» ad Hans-Jochen Vogel, presidente della Spd tedesca, a Pierre Mauroy e Laurent Fabius (segretario generale e capolista europeo del Ps francese), a Felipe Gonzalez, il leader del Partito socialista operaio spagnolo (e primo ministro), a Julio Anguita, segretario del Partito comunista spagnolo, a Gert Petersen, presidente del Partito socialista popolare della Danimarca, e a Proinsias De Rossa, presidente del Partito dei lavoratori d'Irlanda. Nei messaggi si sottolinea la «fiducia nella possibilità di un buon lavoro comune tra le forze della sinistra europeistica nel Parlamento di Strasburgo».

Battaglia (Pri): «Gli elettori hanno punito l'instabilità»

Secondo il ministro repubblicano dell'Industria, Adolfo Battaglia, il voto di domenica, così poco favorevole ai partiti della maggioranza che sostiene il governo, rivela un segnale di fastidio per la «litigiosità» e d'instabilità» dei partiti di governo, e per «la difficoltà ad affrontare i problemi reali del paese» che essi hanno rivelato. Secondo Battaglia, il dato politico di queste elezioni è che «gli elettori non hanno più firmato cambiali in bianco per i partiti della maggioranza». Più cauto, il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, che insieme al ministro si trovava all'Assemblea degli industriali di Varese. Per Pininfarina è ora che le forze di governo «ritrovino una forte solidarietà di azione». Secondo Pininfarina, comunque, gli elettori hanno dato al governo un chiaro segnale «perché marci più spedito verso il mercato unico europeo».

Cl: il voto al Pci? Tutta colpa di De Mita

Movimento popolare, il movimento legato a Comunione e liberazione, commenta con un comunicato l'esito delle elezioni europee del 18 giugno. Il primo condannato è Ciriaco De Mita: «La Dc – dice Mp in riferimento al calo democristiano e all'avanzata comunista – ha pagato l'inefficacia del governo De Mita di fronte alle domande del paese e il disastro del polo laico è la conseguenza del gioco di collegamento tra il Pci e la "base" demitiana». Quanto alla «nuova» Dc di Forlani, per i ciellini è la vera vincitrice delle ultime elezioni, insieme a Mp che ne ha sostenuto i candidati «autentici»: «I candidati che Mp ha sostenuto – dice infatti il comunicato –, espressione della maggioranza emersa all'ultimo congresso dc, hanno tutti conseguito un successo significativo». In particolare, naturalmente, «l'affermazione di Formigoni», «una grande vittoria ottenuta senza i miliardi e i potentati economici e senza gli appoggi delle burocrazie...».

Martinazzoli: il nuovo Pci attira meno i cattolici

Il presidente dei deputati dc Mino Martinazzoli commenta oggi in un articolo sul *Popolo* il nuovo volto e la nuova identità del Partito comunista. Secondo Martinazzoli, si tratta di una identità «più radicale» rispetto al passato, e perciò priva di quelle suggestioni che hanno attratto molti cattolici. Suggestione principale – dice Martinazzoli citando Maritain – quel «rimorso del cristianesimo», identificato in una forza capace di tensioni politiche e sociali senza mediazione. Detto questo, Martinazzoli afferma però che all'ultimo congresso il Pci ha operato «una svolta radicale» e che «tutti i riferimenti tradizionali, teorici e ideologici, sono stati abbandonati».

MONICA LORENZI

Parla la poliziotta di colore eletta nel Pci: «Lavorerò per i diritti degli immigrati»

Dacia, la prima nera a Strasburgo

L'Italia manda a Strasburgo due della Lega lombarda, ma con 70.000 preferenze, solo nella II circoscrizione, invia al Parlamento europeo la prima donna nera: Dacia Valent, 26 anni, poliziotta a Palermo. «Se si guarda solo al proprio orticello – dice – non si risolve nulla. Lavorerò perché i neri in Europa non siano più non-persone. L'altra sera sono stata fra le prostitute africane a Bologna, ed ho visto...».

DAL NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA «Non sanno guardare al di là del loro orticello. Si chiudono a riccio, senza capire che non solo le regioni, ma l'Italia e l'Europa sono ormai entità *piccole*, se davvero si vogliono risolvere i problemi della gente, del bianco e del nero, del Nord e del Sud» Dacia Valent, la poliziotta di Palermo inviata al Parlamento europeo con una valanga di voti (70 000 solo nella circoscrizione Nord-Est) è preoccupata per quei due seggi europei conquistati dalla *Lega lombarda* «Per fortuna sono soltanto due, rispetto ai tanti conquistati dalle forze progressiste. Preoccupano perché l'*ideologia* che sta dietro questi movimenti è razzista, è un'ideologia che esclude il diverso, non accetta che anche lo straniero abbia dei diritti. Con il localismo, gli orticelli non si fa l'Europa ma si avvia una guerra fra poveri. Ricordo che a Monza, nelle ultime amministrative, la *Lega lombarda* aveva avuto più voti in un quartiere popolare abitato soprattutto da meridionali gente che era preoccupata per la casa popolare, il letto in ospedale, il posto da bidello...».

Per fare la campagna elettorale Dacia Valent ha esaurito tutte le ferie '89, ha chiesto permessi. È stanca, dopo avere girato mezza Italia, con centinaia di comizi, incontri, ecc. ma riesce ancora a «conquistare» la gente: l'altra sera, in piazza Maggiore, mentre parlava lei non volava una mosca. E se non fossi stata eletta?

Mi sarei dimessa dalla polizia. Sono nera, donna, anche comunista. Potevo aggiungere anche *non eletta?* Scherzi a parte, me ne sarei andata perché nella polizia trovo ancora troppa gente che non vuole cambiare nulla, non si impegna abbastanza per costruire una polizia autorevole e non solo autoritaria.

Non sono ancora passati sette mesi da quel 3 gennaio, quando su un'autostrada presso Palermo un uomo ti insultò perché nera, ed i due colleghi poliziotti non intervennero per difenderti. Ora sei parlamentare d'Europa, la prima donna nera che entra a Strasburgo. Cosa si prova?

Tanta paura, ma anche tanta decisione. Questi sono stati giorni veramente stressanti, e mi sento un po' come Robert Redford nel film *Il candidato*. Il giorno che viene eletto, e siede sulla *limousine* che lo porta al Congresso, si chiede: «Ed adesso che faccio?». In realtà le cose che mi sento di affrontare sono tante. Ci sono gli immigrati che già sono arrivati in Europa, gente che abbiamo condannato ad essere «non persone» perché senza diritti. Ci sono gli abitanti dei paesi «Acp» (Africa, Caraibi, Pacifico) che hanno diritto ad un'emigrazione diversa da quella che avviene oggi: debbono poter espatriare non per sopravvivenza (fisica, politica, intellettuale) ma perché possono trovare qualche opportunità... Occorre studiare delle convenzioni, e bisogna controllare che i soldi che partono dall'Europa non finiscano in acciaierie che non funzionano perché nella zona non c'è energia e non ci sono materie prime, o in raffinerie per olio pesante in luoghi dove c'è petrolio leggero. Sono stati buttati via migliaia di migliardi. Voglio anche che, al tavolo delle trattative alla Cee, siano presenti anche i rappresentanti di *Amnesty International* e gli esponenti delle forze di opposizione presenti nei diversi paesi. I soldi destinati a migliorare la condizione della gente non possono finire in armi chimiche.

L'altra sera sei andata in un piccolo parco del centro storico di Bologna, a porta San Mamolo, dove ogni sera si svolge il mercato della prostituzione con decine di ragazze e donne africane. Cosa hai provato?

Sono andata a parlare con loro, mi hanno raccontato che ogni sera arrivano in treno da Arezzo, Pistoia, ecc. C'è un'*organizzazione* che le preleva nello Zaire, in Costa d'Avorio, in Ghana e le manda qui a prostituirsi. Una ragazza mi ha detto che è incinta, di un mese e mezzo. *Lavoro qui altri due o tre mesi, poi torno a casa, con i soldi che guadagno potrò allevare il mio bambino.* Si è messa a piangere. Il di fianco al viale, ed io mi sono messa a piangere con lei. Ed intanto i clienti suonavano i *clacson* delle auto, avevano fretta... C'erano anche persone che venivano a guardare ed a ridere, fra loro c'erano anche delle donne. Com'è possibile che una donna rida di un'altra donna costretta a fare migliaia di chilometri per sopravvivere con la prostituzione?

In piazza Maggiore, lunedì sera, hai ringraziato per i tanti voti ricevuti, in nome di tanti colori: il rosa delle donne, il grigio degli anziani, il blù delle tute operaie, il nero delle «non persone», il verde dell'ambiente, l'azzurro dei giovani...

Dobbiamo recuperare la dignità del voto: non più merce di scambio, ma mezzo per cambiare la politica. Non ci devono essere più *clienti*, ma persone.

Dacia Valent

Le elezioni europee

In attesa che Craxi sciolga il riserbo l'«Avanti!» chiede «un'altra politica e un altro presidente del Consiglio» Gianni Mattioli a colloquio con De Mita

Verdi: «Noi al governo a queste condizioni...»

De Mita ha cominciato ieri le consultazioni con le forze politiche minori, mentre crescono le incognite sul suo tentativo. Craxi ancora tace, ma il Psi considera scontato il fallimento del presidente incaricato. Il quale ha di fronte una nuova complicazione: i Verdi di Mattioli chiedono di entrare nel governo, a prescindere dalla formula, ponendo condizioni difficili da digerire, ma anche da cestinare.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. De Mita muove i suoi primi passi stringendo in pugno l'ultimo documento votato all'unanimità dalla direzione dc: c'è scritto che il partito è deciso a sostenere il suo tentativo. Era stato già detto, ma non si sa mai. Più che a un lasciapassare, però, questo testo ufficiale assomiglia a un talismano, perché, come dice lo stesso De Mita, «la soluzione della crisi non dipende solo dalla Dc», visto che «non è stata aperta dalla Dc». Tanto vero quanto evidente: se l'obiettivo è la resurrezione di un'alleanza a cinque, lo scoglio più duro si chiama Psi. Non tanto perché i socialisti si erano già mostrati avari di incoraggiamenti al presidente incaricato (appena affondato dal congresso dell'Ansaldo), ma proprio in ragione del risultato elettorale: se il Psi da due giorni ripete che tutta la colpa dell'amaro risultato è della leadership demitiana del governo uscente – vero o falso che sia – sarebbe quanto meno illogico attendersi che, non godendo della posizione di forza sperata, Craxi possa ora graziare il «condannato» di palazzo Chigi. Il quale, come se non bastasse, dopo il voto di domenica si trova a fare i conti anche con uno schieramento d'opposizione più forte e più incalzante. Mentre il Pci ha nuovi motivi per denunciare che la formula di pentapartito è giunta al capolinea, i verdi di Mattioli giocano una mossa «entrista» che potrebbe complicare ulteriormente il tentativo di De Mita: siamo pronti a entrare nel governo, dicono, purché il suo programma comprenda una nostra piattaforma; non si tratta di proposte «eversive», e quindi sarà difficile cestinarle, ma a occhio e croce sono anche troppo avanzate per essere accolte dai paladini del pentapartito.

Lo scenario della crisi, nel primo giorno di consultazioni di De Mita con le forze minori, ha dunque in primo piano le «nuove» deliberazioni della Democrazia cristiana. Il presidente del Consiglio, con elementare prudenza, prima di cominciare il proprio lavoro è tornato a chiedere se poteva avere le spalle coperte almeno da piazza del Gesù. «La direzione centrale della Dc – ha dichiarato Forlani dopo l'approvazione di un documento – gli ha confermato la solidarietà, il sostegno perché questo tentativo possa approdare ad un risultato positivo». Conclusione più obbligata che scontata, se un uomo vicino a De Mita come Clemente Mastella non ha esitato a riferire che «nella Dc quelli che pensavano di poter essere meno uniti sono stati costretti dai risultati elettorali a essere più uniti»: si riferiva agli andreottiani.

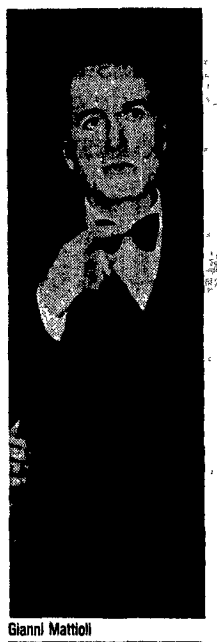
Quanto agli obiettivi dello scudocrociato, Forlani ha spiegato: «Noi vorremmo arrivare al completamento della legislatura e a un suo proficuo svolgimento. Quindi auspichiamo che si realizzi la maggioranza parlamentare comprensiva dei cinque partiti, cioè la più ampia possibile». Tanto ampia da comprendere anche i Verdi? «Mi pare prematuro parlarne – ha risposto Forlani, quando ancora Mattioli non era andato a palazzo Chigi – bisognerà che il presidente incaricato senta le diverse opinioni e raccolga le indicazioni che gli verranno da parte di tutti e poi arrivi lui a delle conclusioni e a delle proposte». Queste spine sono per De Mita, insomma.

Su un altro spicchio dello scenario c'è un Psi ancora incerto sul da farsi, ma abbastanza sicuro di ciò che non farà. L'attesa di lunedì da Bettino Craxi, che aveva annunciato a Stoccolma un incontro con i giornalisti sul tema, andata delusa. «Non faccio conferenze stampa – ha dichiarato il segretario del Psi nel tardo pomeriggio – perché sto ancora riflettendo sui risultati elettorali». Ma intanto a Roma l'*Avanti!* stava dando alle stampe un commento di Fabrizio Cicchitto (della sinistra socialista), che contiene un'affermazione piuttosto netta: il voto europeo «deve avere profonde conseguenze per quello che riguarda la leadership, il programma e la struttura del governo che ci auguriamo non ripeta in nessuna di queste componenti le caratteristiche del precedente». È un «no» a De Mita tondo tondo. Ed è anche un'ipoteca, la cui natura è tutta da precisare, sulla stessa resurrezione del pentapartito. Ancora più drastico Carmelo Conte, della direzione del Psi: «Il presidente della Repubblica Cossiga potrebbe trovarsi dinanzi all'esigenza di cominciare tutto da capo».

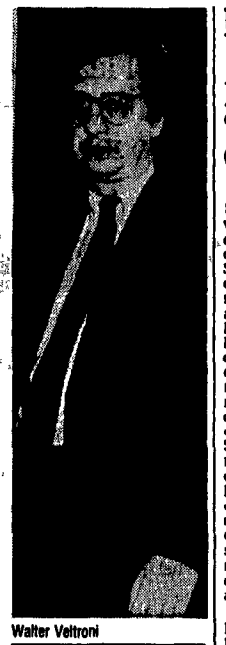
Ma intanto che può fare De Mita? Si difende: «Non vivo queste situazioni con l'ansia del successo o la paura dell'insuccesso». E procede.

Ieri pomeriggio sono state ricevute a palazzo Chigi le delegazioni della Sudtiroler Volkspartei, di Democrazia proletaria, dei Verdi Arcobaleno e dei Verdi «verdi». La novità è venuta da questi ultimi. Uscendo dallo studio di De Mita, Gianni Mattioli, Rosa Filippini e Marco Boato hanno spiegato: «Non ci interessa la formula di governo, ci interessano i contenuti». Sono pronti a entrare nel governo se il programma comprende «la chiusura delle aziende a rischio, la conversione dell'industria inquinante, una politica energetica basata sulle fonti rinnovabili e il risparmio di energia, la revisione del programma di opere pubbliche per evitare la cementificazione del paese» e tante altre cose indigeste per chi, solo poche settimane fa, non ha esitato a bocciare le norme in difesa delle coste approvate dalla Regione sarda. Ma come respingere questa avance?

La carrellata sulla crisi si chiude con l'effervescenza di un'opposizione comunista rinvigorita dal voto. Occhetto torna a denunciare che «il vecchio sistema pentapartito, che è la quintessenza del sistema consociativo, ormai non sta più in piedi». Veltroni parla al Psi: «La sinistra italiana è pluralistica, multipolare. Questa è la sua ricchezza ed è in questa articolazione che risiede la concreta possibilità di dar corpo alla prospettiva di un'alternativa di governo». E il segretario del Pci incalza con un'osservazione fotografica: «Coloro che avevano aperto la crisi per giocarsela tutta con queste elezioni oggi si trovano di nuovo a partire da zero».



Gianni Mattioli



Walter Veltroni

Dp

Minoranza arcobaleno espulsa?

ROMA. A due giorni dal voto che ha visto il successo dei Verdi arcobaleno e il calo di Dp, nel partito di Russo Spena si è riaperta la polemica tra la maggioranza e la minoranza (che ha contribuito alla formazione dell'«Arcobaleno»). La maggioranza dell'Ufficio di presidenza sostiene che i candidati di Dp nell'Arcobaleno (Edo Ronchi, Gianni Tamino e Luciano Neri), nonché i loro sostenitori (tra cui Mario Capanna), sono «oggettivamente fuori da Dp». Subito è venuta la dissociazione di due membri della presidenza, Giorgio Cavallo e Giuliano Ventura: i due giudicano «illegittima e politicamente miope» la presa di posizione dei compagni. L'Ufficio di presidenza ha infatti funzioni di magistratura interna, ma per ora manca un regolamento attuativo.

Più cauta la segreteria, che propone un «ampio dibattito politico» ed esclude, per il momento, «misure disciplinari». Sul giudizio della segreteria deve aver pesato l'opinione di Eugenio Melandri, l'unico eurodeputato di Dp: «Mi sento parte – ha detto – di un'area più ampia». E ha proposto un incontro immediato con gli eletti delle due liste verdi. Le schermaglie sembrano comunque destinate a continuare, almeno fino alla riunione di Direzione convocata per il 30 giugno: la maggioranza punta ad una «separazione consensuale», la minoranza dice di no. E alza la voce: il capogruppo Franco Russo, in polemica con l'Ufficio di presidenza, ha deciso di non partecipare alle consultazioni con De Mita, mentre Ronchi, Tamino e Neri fanno sapere di essere «troppo impegnati nel progetto 'arcobaleno'» per prendere sul serio «la scelta burocratica di un gruppo dirigente rinsecchito».

Separatisti

Bainzu Piliu cacciato dal suo partito

CAGLIARI. Lo hanno espulso perché è venuto a mancare il «nesso inscindibile tra il ruolo del militante e l'applicazione coerente della politica del partito e dei suoi principi organizzativi». Bainzu Piliu, 55 anni, già professore di chimica applicata all'Università di Sassari e fondatore presidente del «Partidu Indipendentista», si è visto così chiedere la restituzione della tessera. Le cause, a quanto si legge in un comunicato della segreteria del «Partidu Indipendentista», sarebbero da ricercare in alcune dichiarazioni che Piliu avrebbe rilasciato durante la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale. Il risultato delle elezioni dell'11 giugno non ha certo premiato gli indipendentisti: con 5.240 voti hanno ottenuto solo lo 0,5%. Un risultato insoddisfacente per il segretario, Angelo Caria, che avrebbe chiesto ed ottenuto le dimissioni di Piliu, che, da parte sua, aveva già annunciato l'intenzione di abbandonare il partito.

Bainzu Piliu divenne famoso molti anni fa per avere discusso con alcuni suoi allievi tesi di laurea in chimica in lingua sarda. Le sue idee sulla indipendenza della Sardegna, secondo la magistratura, non rimasero solo sulla carta; fu accusato, infatti, di cospirazione e di detenzione d'armi ed esplosivi con l'intento, perseguito tra il '79 e l'81, di sottrarre la Sardegna dalla sovranità italiana. Per tali reati fu condannato a 4 anni di reclusione, con la perdita dell'insegnamento e dei diritti civili. Da poche settimane ha finito di scontare, per intero, la pena e ha trovato lavoro in una ditta di informatica a Sassari.

□ G.C.

Intervista all'europarlamentare verde. «Non siamo una moda»

Langer: alleanze trasversali nel '90 per governare le città

«Noi una moda? Niente affatto. Anzi rappresentiamo solo piccola parte di un'esigenza molto più forte. Si sta aprendo il secolo della riparazione ecologica dei guasti». Alexander Langer, neoeurodeputato, respinge alcune interpretazioni del successo verde. E pensa al 1990: «Dobbiamo ricoagulare un'area ecologista e favorire nelle città coalizioni su contenuti e per tempi limitati».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BOLZANO. Eccoci nel cuore dell'area più «verde» d'Italia, il nord-est. Sole che ride ed Arcobaleno sono in quasi tutte le città oltre il 10%, fino al 15 di Bolzano ed al 18 di Trento, dove i verdi sono diventati il secondo partito. Alexander Langer, capelli a parte, per una volta somiglia al suo simbolo, ride e sorride a tutto spiano. È non solo per i risultati della sua lista. Cos'altro gli va bene? «Sono contento per altre scelte premiate dagli elettori: per la lista antiproibizionista, per i voti al Pci leggibili come consenso alle sue intenzioni di cambiamento, per Dp che elegge un Melandri. E sono contento per altre scelte non premiate: l'attuale politica del Psi, la crisi di governo, l'uso strumentale dei fatti cinesi, l'intenzione della Dc di reinstallarsi come blocco in crescita...».

Ma il voto verde è stato anche, come si sente dire soprattutto da Dc e Psi, una moda?

Direi proprio di no; c'è un gran bisogno di svolta ecologica. Dopo due secoli di guasti, ci stiamo davvero avvicinando all'apertura del secolo di riparazione ecologica dei danni, una necessità, direi, molto più sentita di quanto noi verdi rappresentiamo. Il voto verde, oggi, è una spia di questa esigenza, un segnale che costa meno delle catastofi naturali ma che ha un impatto simile a quello, che so, della Valtellina. Cos'è quel 15% di voti in Gran Bretagna, dati pur sapendo di non poter eleggere nessuno? E quell'11% in Francia dove solo tre anni fa, dopo Chernobyl, la critica al nucleare era cosa da catacombe? Anzi, in Italia siamo più indietro; anche perché c'è una classe politica più smaliziata, che si è ridipinta di verde.

Ed ha funzionato?

L'opinione ecologista è un fiume che cerca un alveo, e se lo forma. Appena trova una via di passaggio più convincente la imbocca. I verdi devono diventare un alveo convincente, o il bisogno di ecologia troverà altri sbocchi.

È una critica alla divisione tra «Sole che ride» e «Arcobaleno»?

Qui da noi non c'è stata differenza di fondo, non ci siamo fatti concorrenza, chi ha votato le due liste ha dato un mandato ecologista, pochissimi hanno distinto tra gli uni e gli altri per sottolineare qualche opzione specifica. È stata un'esperienza unitaria che penso debba insegnare qualcosa a tutto il mondo verde. Altro che due partitini. Io credo che occorra subito un'iniziativa, un convegno che coinvolga tutta l'opinione ecologista – non una trattativa fra stati maggiori a colpi di pacchetti azionari del mercato elettorale – per sciogliere i recinti e ricoagulare un'area.

Oggi, sulla carta, la sinistra ha la maggioranza. Ti sembra più vicina un'alternativa?

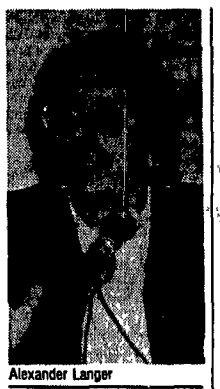
Non credo nella forza automatica dei numeri. Sono conti a tavolino. Tra Pci e Psi, ad esempio, non vedo nulla che suggerisca un lavoro comune. Piuttosto, queste elezioni hanno fatto vedere che sui contenuti è possibile che la gente si sposti. Il Pci è stato premiato per alcune scelte, il Psi non è stato premiato per altre.

Avete una grossa forza, e più responsabilità. Come la userete?

Per smuovere processi di aggregazione su contenuti e per tempi limitati. Per il 1990 credo che bisognerà lavorare perché nelle città si presentino agli elettori delle coalizioni con programmi comuni, anche diverse e inglobanti pezzi della società civile, saltando gli steccati partitici. Alleanze che mettano insieme le forze di cambiamento e con carattere di reale trasversalità a tutto campo.

E questa disponibilità «verde» a sostenere il governo De Mita in cambio di un programma ecologico?

Dire «ci sto per fare delle cose» è sempre bene. Ci deve essere anche un giudizio complessivo sul programma del governo? Sì, ma uno deve valutare se ciò che spera di ottenere vale i rospi che dovrà ingoiare. Comunque oggi in Italia le condizioni per un ingresso dei verdi nel governo sono molto lontane. Così come spinose, spinosissime sono in Germania. Un conto è cogestire una città, altro è condividere un governo nazionale.



Alexander Langer

Il partito di Cariglia resiste anche nelle «zone a rischio»

La scissione non punisce il Psdi Ai socialisti solo «briciole»

Quanto dello 0,2 perso dal Psdi sta dentro lo 0,5 conquistato dal Psi? E quale travaso c'è stato nelle zone dove la scissione di Romita ha avuto più seguito? «Non ci hanno tolto nulla», dicono i collaboratori di Antonio Cariglia. E ad una prima lettura il Psdi regge bene in Lombardia, in Puglia, nel Lazio, dove più agguerrite erano le truppe ribelli. Ma nel collegio di Romita le perdite sono rilevanti...

ROMA. Quattro deputati, un eurodeputato e un assessore per sottrarre solo uno striminzito 0,2. Che esce e se ne va chissà dove. Non nel Psi, che perde anch'esso uno 0,2. Succede nella circoscrizione nord-ovest dove era candidato Pier Luigi Romita, ex segretario socialdemocratico, ex ministro, ora capo degli scissionisti di Unità e democrazia socialista. Nessun travaso, quindi. Addirittura a Milano, patria di Renato Massari, anche lui deputato, il Psdi riesce a guadagnare lo 0,3, mentre il partito di Craxi perde lo 0,8. E in tutta la Lombardia, considerata una roccaforte del gruppo romitiano, a fronte di un guadagno socialista dell'1,2, c'è una piccola perdita del Psdi (lo 0,2).

Ci sono le eccezioni. Ma non incidono molto nel computo finale. Il «cedimento» socialdemocratico sembra più forte nel collegio elettorale di Romita. A Cuneo il Psdi perde lo 0,4 e il Psi guadagna l'1. A Asti da una parte si perde l'1,4 e dall'altra si conquista l'1,1. Ma ad Alessandria, difronte ad una perdita dell'1,4 del Psdi c'è un modesto recupero del Psi (0,2). Ed è forse la dimostrazione che il travaso non è, pur nelle modeste dimensioni, così automatico. E infatti, nonostante il «forte» contributo di Asti-Cuneo e di Novara (collegio di un altro fouriuscito, Giuseppe Cerutti, dove il Psdi perde il 4% e il Psi guadagna il 3), nel Piemonte la perdita dei socialdemocratici è solo dello 0,8.

Nel centro l'impresa degli ex Psdi è stata vana. Avevano un candidato nel Psi, Giampiero Orsello, ex direttore dell'«Umanità», e potevano contare sull'ex segretario Pietro Longo e su un eurodeputato, Gianni Moroni. Ma non hanno spostato nulla. Anzi, qui il Psdi cresce, dello 0,3, insieme ai socialisti, dello 0,9. Nel sud il quadro è diversificato. Ma anche qui le perdite maggiori del Psdi non avvengono dove più è stata consistente la fuoriuscita degli scissionisti. In Puglia, ad esempio, regione controllata dal deputato Graziano Ciocia e dal senatore Dell'Osso, il Psdi regge bene. Perde solo lo 0,2 che potrebbe costituire il grosso (si fa per dire...) di un altro 0,2 conquistato dal Psi. A Bari, collegio di Ciocia, lascia le liste socialdemocratici lo 0,7, ma il Psi guadagna solo lo 0,1. A Foggia, collegio di Dell'Osso, il Psdi va avanti, addirittura dello 0,7.

Anche nel Meridione ci sono le eccezioni. Sulle quali però non si capisce quanto influisca la scissione e quanto altri fattori, magari più localistici. In Abruzzo, per esempio, regione del deputato Giovanni Manzolini, il Psdi perde il 2% (in assoluto il massimo nel voto scomposto per regioni) e il Psi guadagna l'1,8. E va così sia a Chieti che a Pescara e Teramo. Si distingue L'Aquila dove a fronte di un calo del 2,1 del Psdi c'è un vantaggio socialista dello 0,8. E forse questo può dimostrare che le perdite e le conquiste non sono così direttamente proporzionali. Altrimenti si dovrebbe credere che quel che non sono riusciti a fare quattro deputati, un eurodeputato e un assessore in Lombardia, lo ha fatto un solo assessore fuoriuscito in Calabria. Qui infatti il Psdi perde il 2,7 ma al Psi va solo l'1.

È difficile quindi stabilire con precisione i flussi. Lo faranno, se credono, gli esperti con metodi più scientifici e quindi più attendibili. Per ora si può dire comunque che quel travaso di voti per il quale Craxi aveva dichiarato guerra al «fortuno» di Cariglia non c'è stato. Ora Romita, unico degli eletti dei candidati dell'Uds, definisce «falso» il «trionfalismo di Cariglia». E aggiunge che la tenuta del Psdi è stata determinata dall'apporto radicale. Per i fuoriusciti insomma il partito di Cariglia «esce sconfitto». Ma anche se fosse così, è una «sconfitta» che non sembra aver giovato molto alla lista del garofano.

□ P.Sp.

Alla Direzione dc polemica per i servizi sulle elezioni e sui funerali di Nagy
Al Consiglio Rai il contestato documentario su Togliatti di Retedue e il caso Sodano

I forlaniani attaccano Tg1 e Tg3

Giampaolo Sodano, neodirettore di Raidue, si è dimesso dal precedente incarico di amministratore delegato della Sipra. Oggi, in consiglio, il direttore generale Agnes riferirà sull'incontro *chiarificatore* con Sodano, dopo le violente accuse rivolte a Raiuno, a Raitre e all'intero vertice di viale Mazzini. Un forlaniano, Pier Ferdinando Casini, torna anch'egli all'assalto: contro Tg1, Tg3 e Biagio Agnes.

ROMA. Il là era stato dato già dal *Popolo*, subito dopo il voto. Ieri è stato Pier Ferdinando Casini, forlaniano giovane e rampante, a riaprire le ostilità contro la Rai. In verità, bersaglio vero della pattuglia d'assalto forlaniana è Biagio Agnes, ma Casini preferisce starsene al riparo e sparare le suo bordate contro il Tg3: «Va denunciato con vigore la totale faziosità del Tg3, succursale propagandistica del Pci; non si spiega altrimenti la totale falsificazione della realtà... è mancato il raffronto con le precedenti europee per non evidenziare il calo del Pci, ma gli esempi potrebbero essere infiniti: dal modo di individuazione del seggio pilota per la *no-stop* postelettorale ai servizi su Nagy». Queste le accuse messe per iscritto. A voce, Casini ha aggiunto un attacco personale a Candiano Falaschi, inviato del Tg1, per i suoi servizi sui funerali di Nagy. Replica il direttore del Tg3, Alessandro Curzi: «Il 16% degli spettatori, vale a dire oltre 2 milioni di persone, hanno seguito la trasmissione elettorale del Tg3, essi sono i testimoni migliori di quello che abbiamo fatto e detto. Esistono i documenti registrati che dimostrano come, in tutte le nostre trasmissioni, siano stati effettuati i raffronti con le precedenti elezioni, comprese le europee... quanto alla scelta del seggio, esso si trova nei pressi di viale Mazzini ed è a maggioranza dc ..».

Passiamo ad altro. Giampaolo Sodano, direttore di Raidue, si è dimesso dal precedente incarico di amministratore delegato della Sipra era la condizione posta dai consiglieri comunisti per partecipare ai lavori del consiglio. Sodano ha annunciato la sua decisione al presidente della Sipra, Eugenio Peggio Chi andrà al suo posto? Gianni Statera, si diceva sino a qualche giorno fa. Pare che sia sorto qualche problema (incompatibilità con il suo incarico di docente universitario) ed ecco spuntare – tra i vari *panchinari* – il nome di Riccardo Bollattino, vice-direttore generale della Sipra, sempre Psi. Ma di Sodano il consiglio si occuperà anche per altri motivi. Agnes riferirà oggi dell'incontro chiarificatore avuto venerdì scorso con Sodano, presente anche il vice-direttore generale Emmanuele Milano. Scartata l'idea di una censura formale, Agnes si era assunto il compito di capire che cosa passa per la testa di Sodano dopo la sua prima uscita pubblica, fatta essenzialmente di accuse violente a Raitre, Raiuno, ad Agnes e all'intero vertice dirigente della Rai, accuse ribadite, compresa una certa rozzezza di toni, in una intervista ad *Epoca*, blandamenmte smentita dall'interessato *RadioMazzini* dice che Sodano con Agnes sarebbe apparso «ragionevole e prudente» Ieri è apparso per pochi minuti alla presentazione di un ciclo di *Mixer*. «Ogni volta che apro bocca succede un massacro, Raidue è una grande rete nazionale, il suo impegno è di evolvere verso una grande dimensione europea, una sua caratteristica fondamentale deve essere una *overdose* di informazione ..» A giudizio dei consiglieri Pci, Raidue in *overdose* è andata già a ridosso del voto, con quel documentario sui rapporti di Togliatti con Stalin, infarcito di propaganda e falsità «Porremo la questione – ha confermato il consigliere comunista Bernardi – siamo curiosi di conoscere la risposta di Agnes sulla questione In quanto alla relazione su Sodano ascolteremo e valuteremo Speriamo che si possa superare quella sorta di involuzione polemica e rissosa che si stava delineanndo prima del voto, con accenno di prepotenze in comprensibili; che il consiglio possa lavorare nei suoi ultimi sei mesi di mandato con i risultati proficui registrati all'avvio della sua attività». □ A Z

QUANTE VOLTE, SORELLA ACQUA?

FCA/SBP

— Vizi e perversioni dell'acqua minerale: 241 etichette esaminate e messe a confronto. *Ubriachi d'acqua.*
— A Parigi, al di là del Bicentenario. *A caccia di sanculotti.*
— Estate con gelato. Freddo, goloso e nutriente. *La voglia matta dell'estate.*
— *Venezia, Abruzzo, Grecia:* tre indirizzi soliti riproposti in modo insolito.
— Vacanze: quattordici suggerimenti per una vacanza nel lontano paese del Non-ovvio *Dai fiordi alla Terra del Fuoco.*
— La nascita del ristorante nel secolo dei Lumi. *La rivoluzione a tavola.*
— La cena. *A cena con Babette.*

OGNI MESE: Le schede dei vini dell'équipe del Gambero Rosso, la selezione dei prodotti e dei produttori, il test di un prodotto alimentare e il confronto tra le marche, la rassegna delle riviste europee dei consumatori, le schede di 6 ristoranti visitati dal Gambero.

GAMBERO ROSSO
RIEMPITEVI LO STOMACO DI IDEE.

IN EDICOLA GIOVEDÌ 22 GIUGNO, CON IL MANIFESTO, A LIRE 2000.

Le elezioni europee

La Direzione dc dopo quattro ore di discussione approva all'unanimità il sostegno al presidente incaricato
Voci discordi dagli andreottiani: non irritiamo il Psi
Non basta l'astensionismo a spiegare il calo elettorale

Adesso Forlani dà filo a De Mita

Governo a cinque, senza riforme costituzionali

Forlani e De Mita durante i lavori della direzione democristiana

La Dc ribadisce il proprio sostegno pieno a De Mita per la formazione di un governo basato sul pentapartito, e cementato da una vera alleanza «politica». La direzione scudocrociata ieri si è espressa all'unanimità, ma nel dibattito non sono mancate voci diverse, soprattutto da parte andreottiana. «In molte città – ricordano in tanti – siamo tornati ad essere secondo partito».

ALBERTO LEISS

ROMA. Se nel «patto del camper» tra Forlani e Craxi c'era anche la liquidazione di De Mita e il «via libera» ad un governo Andreotti, quest'ipotesi ora appare assai più difficile da perseguire. E lo stesso De Mita sembra il primo ad approfittarne. Ieri mattina alla direzione del suo partito ha chiesto un nuovo mandato pieno e preciso per avventurarsi nella formazione di un nuovo governo, sollevando soprattutto due questioni: la prima riguarda la «qualità» e la «tipologia» della maggioranza a cui deve lavorare. La Dc vuole davvero riformare un pentapartito con dignità di alleanza «politica» e non solo «programmatica», o è disposta ad accontentarsi di meno? Seconda questione: in tanto parlare di riforme istituzionali, quali sono quelle che realisticamente possono essere affrontate come parte di un programma di governo?

È evidente che queste questioni disegnano in controluce anche quale atteggiamento tenere nei confronti dell'alleato più scomodo, il Psi. È il Psi che non vorrebbe tenere al governo i socialdemocratici, che ha parlato anzi, più o meno apertamente, di un bicolore Dc-socialisti; è il Psi, infine, che ha agitato per tutta la campagna elettorale l'idea della «Repubblica presidenziale». E De Mita, su quest'ultimo punto, ha anche detto la sua: nel programma di governo si possono mettere solo le riforme che non prevedono modifiche costituzionali.

Che risposta ha avuto il presidente incaricato dal suo partito e, in particolare, dalla maggioranza uscita dal congresso vinto da Forlani? Formalmente ha ottenuto soddisfazione piena. Dopo quattro ore di intensa discussione la direzione dc ha infatti votato all'unanimità un documento in quattro punti che ribadisce l'«augurio fervido» e il «pieno e solidale sostegno» al presidente incaricato e al suo tentativo. Quanto agli obiettivi politici di questo tentativo si rimanda ai contenuti di quel documento della direzione dc che già il 22 maggio scorso chiedeva la formazione di una «maggioranza politica». Lo stesso Forlani poi, al termine della riunione di ieri mattina, ha rilasciato alcune dichiarazioni significative: «Auspichiamo che si realizzi la maggioranza parlamentare comprensiva dei cinque partiti, cioè la più ampia possibile». E sulle riforme istituzionali: «Abbiamo fatto riferimento a quelle riforme che sono già in corso di esame in Parlamento come quella delle autonomie amministrative, la riforma dei regolamenti parlamentari e i correttivi per un diverso funzionamento delle Camere. Per il resto di cui si è parlato anche in campagna elettorale ci vuole un confronto approfondito e pacato tra i partiti e anche all'interno dei partiti prima che si possa arrivare a delle conclusioni».

Come si vede una sintonia con le «pregiudiziali» avanzate da De Mita piuttosto marcata. Tanto che qualcuno ha parlato di un nuovo «asse» De Mita-Forlani. Nel senso che per il momento la sinistra dc e lo stesso presidente incaricato preferiscono giocare sull'indebolimento del segretario Forlani dopo il deludente risultato elettorale per rafforzare il tentativo di ricostituire il governo su basi politiche «demitiane». Non per caso l'elemento più forte di dialettica interna, a quanto se ne è saputo, è venuto dal fronte andreottiano. È stato Vittorio Sbardella a parlare, più che di un «pentapartito», di un «governo possibile», e a sostenere che la Dc non deve «farsi prendere la mano» nel dettare condizioni penalizzanti nei confronti del Psi. Per il «luogotenente» andreottiano, il rapporto col Psi è tanto più delicato oggi, dopo il voto deludente per entrambi i maggiori partiti della maggioranza, e decisivo per garantire quella «governabilità» da qui al '93 di cui parlano anche De Mita e Forlani e che è stata ricordata nel documento conclusivo. La tensione si è alzata tanto che qualche demitiano, come Angelo Sanza, ha voluto leggere in un riferimento di Sbardella alla «serenità» dichiarata da De Mita un intento ironico. Ma lo stesso Sbardella ha smentito pubblicamente: «Apprezzo la serenità di De Mita, perché lo tratterrà dalla tentazione di bruciare tutto».

Uno spunto di novità è stato introdotto da Giovanni Goria, che si è detto convinto dell'opportunità che la Dc per prima apra un dialogo con i Verdi, una forza da lui definita «diversa ma non necessariamente alternativa». Forlani, pur giudicando non all'ordine del giorno un coinvolgimento dei Verdi nella maggioranza di governo, ha però detto che De Mita può cominciare qualche verifica nel corso delle stesse consultazioni ripartite ieri.

Oltre che sulle prospettive della crisi e del governo, la direzione dc ha naturalmente discusso sul risultato elettorale. Nel documento conclusivo si ripete la spiegazione dell'insuccesso democristiano a causa della maggiore astensione. Ma non ci si accontenta di questo: nuove riunioni (Fanfani e Taviani hanno chiesto e ottenuto una nuova riunione di direzione e uno specifico Consiglio nazionale) dovranno approfondire i perché di un risultato differenziato localmente, che comunque non ha fruttato il consenso sperato. Molti interventi e dichiarazioni di esponenti della sinistra (Sanza, Mastella, Tabacci, Gargani) oltre a rivendicare l'appoggio pieno a De Mita – Mastella ha detto tra l'altro che anche chi pensava di non comportarsi in modo unitario, ora dovrà farlo – hanno sottolineato l'insuccesso democristiano soprattutto nei grandi centri urbani. Un modo per ricordare alla maggioranza di Forlani che il «potere» riconquistato dalla Dc sotto la gestione De Mita non è assicurato una volta per tutte. E per riproporre un tema caro al demitismo, come quello della riforma elettorale locale. Sanza è stato assai esplicito: «Abbiamo perso quasi due milioni di voti, è inutile andare tanto per il sottile». E ha scoperto che la Dc deve «preoccuparsi di più dei problemi che interessano la gente: come funzionano i servizi, i trasporti, la sanità». Anche il lessico demitiano, sotto l'impressione del voto, sembra destinato a mutare. Trasporti e sanità ora diventano «problemi della gente», e non gli eterni capitoli di una politica di «risanamento» a parole, capace solo di ticket e balzelli antipopolari

Infine la direzione dc ha approvato una norma di incompatibilità tra la carica di parlamentare europeo, e quelle di parlamentare nazionale, ministro e consigliere regionale. L'unica deroga riguarda il segretario Forlani. Gli altri devono decidere entro il 25 luglio. La scelta riguarda Andreotti, Colombo, Martinazzoli, Goria, Formigoni, Michelini e Casini.

«C'è anche della protesta nel calo dei nostri consensi»

E Bodrato dice: «Questo voto può produrre novità»

Non basta l'astensionismo a spiegare il modesto risultato della Dc, mentre il dato più interessante del voto è la tenuta comunista e il parallelo arresto della crescita socialista. Per il vicesegretario dc Bodrato i riflessi politici di questa situazione non saranno immediati ma saranno profondi. Intanto il voto dà forza al tentativo di De Mita, anche se le tensioni tra i cinque sono destinate ad aumentare.

ROMA. «L'astensionismo ci ha sicuramente penalizzato, ma nel voto di domenica ci sono contenuti critici e polemici che dobbiamo valutare meglio». Guido Bodrato risponde così alla prima domanda che gli facciamo. Si è appena conclusa una lunga Direzione del suo partito: tra l'altro sono state programmate altre riunioni nazionali per approfondire l'analisi del voto.

Che cosa intende per motivi polemici?

Un giudizio critico sul sistema di governo, che penalizza chi ha maggiori responsabilità. Non è necessariamente un voto di opposizione. Sono consensi che possono tornare. Ma anche no. Dobbiamo capirne meglio la natura. Mi preoccupa soprattutto il voto locale nell'arco alpino dove gli elementi di contrasto col governo centrale sono più forti e evidenti.

E la Dc come dovrebbe reagire?

Rafforzando la sua linea per le autonomie locali, proponendo sbocchi istituzionali funzionali a questa domanda sociale. Poi penso che si debba riflettere meglio anche sulla dimensione europea di questo voto. È indubbia l'affermazione socialdemocratica nel nuovo parlamento europeo. Non vorrei che il voto italiano per la Dc ritornasse da Strasburgo con un segno conservatore...

Che cosa ha penalizzato di più la Dc: I ticket di De Mita o la crisi di governo?

È difficile distinguere tra i due motivi. E poi non lo chieda proprio a me... Il voto alla Dc comunque è forse quello meno interessante, le vere novità sono altrove...

Lei ha già sottolineato il valore della tenuta e della ripresa del Pci. Si riferisce a questo?

Sì, anche se mi stupisce un po' la sorpresa dei dirigenti comunisti. Guardi io prevedevo un 26 per cento al Pci, Occhetto ha parlato del 23. Non c'è dubbio che la tenuta comunista e il modesto incremento del Psi sono il dato più interessante. È un dato che non ritengo abbia immediati riflessi sulla situazione politica, perché non c'è ancora una indicazione per l'alternativa. Ma nel lungo periodo gli effetti vanno invece attentamente valutati. Tutto il discorso socialista sull'ipotesi di un'alternativa, se deve restare in piedi, non può più fare a meno di considerare il Pci come partito maggioritario nella sinistra. La mia è una semplice constatazione. Rimane il tema della crisi internazionale del comunismo, ma credo che in termini di rapporti di forza il Psi non possa che prendere atto della situazione.

Che cosa pensa dell'idea di Goria di «aprire» ai Verdi?

È un'idea sensata. Bisogna pensare ad allargare la maggioranza, non certo a restringerla. Certo, non è un'operazione politica destinata all'oggi.

Oggi De Mita è più forte?

Nella maggioranza ci saranno nuove tensioni, ma non vedo soluzioni fuori dell'equilibrio attuale. In questo senso il voto incoraggia il presidente incaricato. Stamattina abbiamo votato un documento all'unanimità.

□ A.L.

«Dal nuovo Pci un socialismo democratico»

De Benedetti: «Il voto dà spazio all'alternativa»

«Io credo al primato della politica», dice l'industriale Carlo De Benedetti a commento dei risultati elettorali. Lui ha votato per il polo laico e si «rammarica» del suo insuccesso. Ma riconosce che «il dato più interessante e significativo» è rappresentato «dal risultato conseguito dal Pci». Dal «nuovo Pci», sottolinea. «È importante per l'opposizione oggi e la possibilità dell'alternativa domani».

Carlo De Benedetti

ROMA. «In quanto capitalista io sono certamente tra coloro che hanno contribuito a sconfiggere e a ridimensionare il vecchio partito comunista», dice Carlo De Benedetti. Ma ora che è in campo il «nuovo Pci di Achille Occhetto», l'esponente della Confindustria si dice «persuaso» che «con un suo declino si sarebbe perso un elemento importante nel meccanismo democratico: l'opposizione oggi e la possibilità dell'alternativa domani». Il tracollo comunista non c'è stato, anzi è arrivato un successo che De Benedetti legge come un «apprezzamento» dell'elettorato a un Pci che «ha compiuto una chiara scelta di socialismo democratico, ha reciso i legami con il suo passato e con l'ideologia comunista internazionale, ha saputo rinnovare, caso quasi unico nel panorama italiano, la sua classe dirigente». Il voto al Pci, insomma, «incoraggia a proseguire sulla strada iniziata». Il segnale, secondo De Benedetti, è anche più generale: «Ritengo – dice – che sia stato compiuto un passo in avanti per la nascita di una opposizione democratica e non ideologicamente comunista, un passo che può avvicinarci ai sistemi politici europei più avanzati», a una democrazia politica «fatta di governo e opposizione con la possibilità costante di una alternativa» dopo 40 anni vissuti «in una condizione indubbiamente democratica ma alquanto anomala». Il rischio, altrimenti, sarebbe «di trovarci solo con un'opposizione interna al governo» che «non ci porterebbe molto lontano, anzi ci farebbe perdere terreno rispetto alle democrazie più avanzate». Per non correre il «pericolo» di «un paese irrigidito e burocratizzato», De Benedetti sostiene una democrazia che «prevede la contrapposizione di due poli alternativi: da una parte i conservatori, dall'altra i progressisti». De Benedetti si dice «certo» che anche in Italia «gli schieramenti politici si dividono tra chi persegue programmi di rinnovamento e di progresso e coloro che esprimono progetti di conservazione. Trovo allora opportuno che i leader di questi schieramenti chiedano e ottengano i voti sulla base di programmi di governo facilmente identificabili da parte degli elettori».

È, questa di De Benedetti, una posizione che incontra forti ostilità nel mondo imprenditoriale. L'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, ha già aperto le ostilità nel recente convegno confindustriale di Santa Margherita. «Se nella Confindustria esistono visioni diverse circa prospettive e obiettivi collettivi mi pare talmente ovvio che non vedo la ragione di stupirsene», sostiene De Benedetti. E si mostra stupito che lo si sia accusato di non aver parlato del profitto: «Ma perché farlo ora che tutti sono stati conquistati alla sua logica?». A Santa Margherita «ho voluto – aggiunge – proporre analisi e temi di prospettiva, non cadere in una autocelebrazione consolatoria delle nostre vittorie». Perché «il capitalismo – spiega – non è e non deve diventare una ideologia: per me è solo uno strumento che deve contribuire a promuovere altri valori che sono la crescita di tutta la società e il moltiplicarsi delle opportunità per l'individuo».

Minoranza pli chiede la testa di Altissimo

La Malfa ora ha dubbi sulla lista laica unica

ROMA. Molta confusione sotto il cielo dei «laici». Il risultato elettorale mette in movimento gli equilibri interni di Pri e Pli. I primi ad uscire allo scoperto, chiamando in causa la poltrona del segretario Altissimo, sotto scopa per non aver ottenuto né la sua elezione, né quella di altri candidati liberali a Strasburgo, sono stati i due gruppi minoritari del Pli, che fanno capo a Costa e Biondi. Ma anche tra i repubblicani sono ore di fuoco: oggi è convocata la direzione e La Malfa in un editoriale della «Voce» preannuncia di voler tener duro sulla necessità di un'alleanza politica, ma è scettico sulle operazioni elettorali di là da venire. Pannella ribalta le accuse di slealtà elettorale rivoltegli dagli altri partner, ma profetizza: «La federazione laica vincerà».

Liberali. Altissimo ha convocato la segreteria lontano da orecchie indiscrete in un ristorante. Le telescriventi battevano, intanto, le dichiarazioni di guerra dell'opposizione interna che con una nota congiunta di «Destra costituzionale» e di «Umanesimo liberale» – le correnti che fanno capo a Raffaele Costa e Alfredo Biondi – chiamano in causa non solo la politica del Pli, ma anche la sua «gestione». Annunciano una «convention» del dissidenti il primo luglio a Pavia: Dicono: «Tentare di scaricare le colpe unicamente sulla presenza dell'on. Pannella è puerile ed ingiusto, soprattutto se a farlo sono coloro che ne hanno voluto la candidatura». Altissimo replica con una frase nervosa: «La ricreazione è finita. Non è possibile che l'opposizione costituisca un partito nel partito», ed ha fatto capire di non volersi dimettere richiamandosi al 75 per cento ottenuto al congresso dalla maggioranza, ottenendo subito man forte dal vicesegretario Egidio Sterpa, che ha rilasciato una dichiarazione rassserenante in questo senso. Sulla sorte della federazione laica, Altissimo s'è mantenuto sul generico: «Il comitato coordinatore della federazione dovrà continuare il suo lavoro, adesso con un compito in più: analizzare il perché dell'insuccesso elettorale».

Repubblicani. La segreteria repubblicana, convocata in via dei Caprettari, ha impostato il dibattito che si svolgerà oggi in direzione. La Malfa ha detto la sua in un editoriale sulla «Voce repubblicana»: «L'intesa politica dei laici va salvaguardata». «Forse è giunta tardi, quando non vi era più molto tempo per illustrare a fondo la sua necessità». Però non è detto che per l'avvenire si ripropongano liste comuni... anzi il segretario Pri sembra ipotizzare una singolare ipotesi opposta di spezzettamento: «L'elettorato non mostra di preoccuparsi per un'eccessiva frammentazione, anzi premia forze omogenee che si presentino in liste distinte com'è accaduto coi verdi, bisognerà tenerne conto».

Pannella. Ce l'ha soprattutto con Scalfari il leader radicale che in una dichiarazione afferma che «gli strali di Craxi» sarebbero ormai passati al direttore di «Repubblica» per la perentorietà con cui è stato decretato un «ordine di scioglimento della federazione laica» e la conseguente morte del Pli. Di chi la colpa della sconfitta? Non certo di «presenze strane e non gradite» (quella di Pannella), ma di «assenze strane e non gradite», ovvero perché le liste erano «una riedizione di quelle dell'84 con ottimi nomi radicali e di area posti in coda di lista». □ V.Va.

Achille Occhetto all'«Unità»: «Un grande ruolo nel nuovo corso»

Achille Occhetto è stato ieri mattina in visita all'*Unità*, con Walter Veltroni e Iginio Ariemma. Lo hanno accolto il direttore Massimo D'Alema, il condirettore Renzo Foa e Armando Sarti, giornalisti e dipendenti dell'azienda. Occhetto e D'Alema hanno pronunciato due brevi discorsi sui risultati del 18 giugno. Occhetto ha anche ringraziato i giornalisti per il contributo dato alla battaglia elettorale: «L'*Unità* – ha detto – ha e avrà, nella sua autonomia e nella sua capacità di informazione ed elaborazione politica e culturale, un ruolo decisivo nella difficile impresa del rinnovamento del Pci e dell'affermazione del nuovo corso».

«E ora pensiamo al Campidoglio» Il Pci romano fa festa in piazza

Migliaia di persone in piazza per festeggiare la vittoria del nuovo Pci. Una festa come non se ne vedevano da anni quella organizzata ieri sera dai comunisti romani in piazza Navona. «Il voto di domenica - dice Goffredo Bettini - riaccende una speranza anche per il governo del Comune di Roma». «E dopo la festa - è l'appello di Massimo D'Alema - ricominciamo la lotta. Primo obiettivo: riconquistare il Campidoglio».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Sul palco, una semplice scritta rossa su fondo bianco: «Cresce il nuovo Pci». Davanti, una folla di migliaia di comunisti, di militanti, di cittadini, tante bandiere rosse. Un gruppo di giovani della Fgci regge uno scherzoso cartello («27,6%») e uno striscione. «Dedicato a Intini: pe' esse pochini... semo tantini». In una piazza Navona gremita di gente il Pci romano ha festeggiato ieri sera il successo elettorale di domenica. Tra la folla, molti volti noti, da Stefano Rodotà, applauditissimo, a Dacia Valent, da Giovanni Berlinguer a Chicco Testa, da Andrea Barbato all'ex segretario della Fgci Pietro Folena. La festa è andata avanti per tutta la sera, accompagnata da due complessi musicali. E questa sera a festeggiare, all'ex Centrale del latte, sarà invece la Fgci.

L'appuntamento è per le 18.30, ma fin da una mezz'ora prima, mentre gli altoparlanti diffondono le canzoni di Francesco De Gregori, nel catino di piazza Navona, tra la grande fontana centrale e quella sul fondo ingabbiata dal cantiere di restauro, centinaia di persone si abbracciano, si raccontano di quelle ore passate davanti alla televisione e poi a Botteghe Oscure, si complimentano con Pasquale Napoletano, la capogruppo comunista alla Regione Lazio che nella capitale ha raccolto quasi trentamila voti di preferenza. Nei volti di tutti, la gioia e l'orgoglio ritrovato, il gusto di tornare in piazza a festeggiare un successo elettorale.

Ad aprire la parte «ufficiale» della manifestazione è il segretario della Federazione romana del Pci, Goffredo Bettini. «I corvi del pentapartito – esordisce – sono rimasti delusi e ora volano con qualche penna in meno, gracchiando frasi incomprensibili, consolatorie e soprattutto false. E il merito è dei militanti che si sono battuti con tutte le loro forze in questa difficile campagna elettorale». Bettini sottolinea il valore del voto a Roma, dove il Pci è andato avanti del 2,2 per cento, mentre la Dc ha subito un arretramento del 2,6 per cento.

«Tra Dc e Pci – dice il segretario della federazione comunista – si chiude una forbice, e si naccende una speranza, la possibilità di costruire anche a Roma un'inedita esperienza di governo che metta fine all'umiliazione cui Giubilo, il peggior sindaco della peggiore Dc, ha sottoposto la capitale. Alla Democrazia cristiana non è bastato lasciare in sella un sindaco come Giubilo, che sforna delibere senza alcun controllo. Né è bastata la campagna dei falangisti di Cl. Le opposizioni vanno avanti, resta al palo o arretra chi ha fatto da stampella a Giubilo. E ora noi diciamo al Psi o cambi nome, o cambi politica».

Ora parla Massimo D'Alema. Il palco alle sue spalle è andato riempiendosi. Tra gli altri ci sono i registi Ettore Scola, Francesco Maselli e Nanni Loy, che poco dopo prenderanno la parola per portare un breve saluto alla folla, che li ricambia con lunghi e affettuosi applausi. Gli stessi che hanno sottolineato numerosi passaggi dell'intervento di D'Alema, come quando sottolinea che quella di domenica «è una vittoria importante per i compagni che in questi anni hanno tenuto duro e masticato amaro. Ma lo è anche per i tanti democratici che ci hanno sostenuto in questo frangente». Il nuovo Pci – dice – «ha raccolto i frutti delle ultime battaglie, dai ticket alla riduzione del servizio di leva. E del coraggio con cui è sceso in piazza a fianco dei giovani della Tian An Men e, nelle ultime ore della campagna elettorale, andando a chiudere una pagina lontana della nostra storia con l'omaggio a Imre Nagy. Ora lo scenario politico italiano è radicalmente mutato. E il nuovo Pci vuole riaprire una discussione seria a sinistra, vuole costruire l'alternativa, vuole costringere il Psi a scegliere».

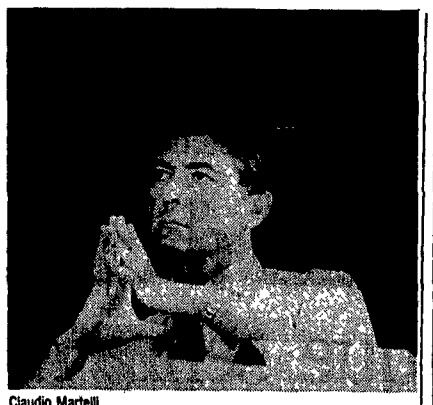
D'Alema rivolge anche un consiglio ai socialisti. «Il popolo italiano non ha gradito la fastidiosa arroganza dei dirigenti socialisti, l'impudenza e il cinismo con cui hanno cavalcato le idee classiche della destra per puro calcolo elettorale oltre che per qualche pensione personale. Ora il Psi dovrebbe cambiare tono e atteggiamento. Già il 14,8 per cento non è un granché, ma diventa pochissimo se si diventa insolenti e si finisce per rompere le scatole al rimanente 85,2 per cento». Finito il tempo della festa «ricomincia quello della lotta, a partire proprio da Roma. In marcia – conclude D'Alema – con le nostre bandiere verso il Campidoglio».

Un momento della manifestazione di Piazza Navona, ieri a Roma

Le elezioni europee

A colloquio con i dirigenti socialisti dopo il negativo esito del voto
Come si spiegano la sconfitta subita dopo una anno di campagna anti-Orlando

Palermo della «malagiunta» così ha punito il Psi


Claudio Martelli

Pietro Folena, segretario del Pci siciliano, ha invitato all'indomani del voto i socialisti ad una «severa autocritica». Ci sarà pure una ragione se vedono non premiata la loro contrapposizione alla giunta Orlando-Rizzo-Battaglia. Abbiamo cercato di capire. «Ma i socialisti palermitani – dice Manlio Orobello, il segretario – non sono disponibili ad autocritiche, semmai ad una riflessione». È già qualcosa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. A prima vista, rocciosi erano e rocciosi sono rimasti. Non si smuovono di un millimetro, almeno per il momento. Figurarsi se sono disposti al pentimento. Sconfitta elettorale? Perché chi ha perduto? Un ciclo di successi che si chiude? Fesserie: nient'altro che un divario fisiologico fra europee ed amministrative. Insomma, come si dice in brutto gergo giudiziario, confermano tutto, e sottoscrivono. Sono i socialisti palermitani, all'indomani di un secco 4,5% in meno, giusto a Palermo. Incredibile: nella città della «giunta imbroglio». Nella città dei «cattivi pedagoghi» alla padre Sorge, in quel «laboratorio dei veleni» che ha visto il Pci «più salottiero e minoritario» d'Italia allearsi sottobanco con gesuiti e frange privi di una vera rappresentatività sociale. Dove il trinomio «immagine-retorica-personalismo» di un sindaco democristiano ha preso il sopravvento sulla soluzione dei «problemi veri» della gente. Chiedo a Nino Buttitta, segretario dei socialisti siciliani: se questa rappresentazione della politica cittadina fosse esatta, i palermitani non avrebbero avuto la poderosa arma del voto per manifestare indignazione e dare consenso alla vostra denuncia?

«I socialisti – replica Buttitta – non hanno mai pensato che si potesse stabilire un rapporto stretto, meno che mai meccanico fra la situazione di Palermo e il risultato elettorale. Si votava per il Parlamento europeo. Non dimentichiamolo...». Craxi ha «chiuso» a piazza Politeama con riferimenti durissimi a Orlando. Ha detto, fra l'altro: «Il sindaco di Palermo va in giro per l'Italia, da un festival dell'Unità a un festival dell'Amicizia, da una tavola rotonda a una tavola quadrata. Sembra che sia inseguito, che lo torturino, che gli vogliano uccidere i parenti... figurarsi: uccidergli i parenti...». Se i socialisti avessero avuto lo sguardo rivolto soltanto a Strasburgo quei riferimenti ad un democristiano che – a conti fatti – non era neanche in lista sarebbero stati davvero necessari? Buttitta lascia cadere. Ma il *bonapartismo* di Orlando – lo dice apertamente – non gli va giù.

Un *bonaparfismo* – ci pare di capire – composto da questi ingredienti: nuova politica. Apertura alle forze di progresso. Compreso il Pci; e in giunta, a pieno titolo. Valorizzazione di una società civile e dei suoi movimenti che per anni erano stati considerati uno zero tagliato. Scelte di campo antimafiose, insolite in un sindaco scudocrociato... «Calma – dice il segretario socialista – la tematica posta sul tappeto da Orlando è reale, ha un fondamento. Ma l'uso che ne fa è strumentale, personale. La città è spaccata. Eppure la Dc è rimasta unita. Orlando ha proclamato l'obiettivo di far prevalere nel suo partito il nuovo sul vecchio, ma non lo ha raggiunto...». Destino singolare quello di Orlando. Smuove mari e monti contro i vecchi potentati scudocrociati. Alza il tiro, nella paura – comprensibilissima – che da un momento all'altro (Dio solo sa quante volte è accaduto) i riflettori si spengano sul caso Palermo. Mette Forlani di fronte all'aut-aut: in lista, alle europee, o me o Salvo Lima. Forlani sceglie Lima. Diciamo la verità: chi glielo faceva fare a Orlando di scoprirsi al punto da scommettere su un dilemma così rischioso?

Filippo Fiorino, sottosegretario alla Marina mercantile, martelliano da vecchia data (anche se a questa definizione si schemisce) una risposta ce l'ha: «Orlando ormai è alla ricerca di una sua dimensione. È in una fase discendente. Non so fino a che punto la Democrazia cristiana ufficiale si identifichi con le posizioni del suo sindaco. L'abbiamo detto, lo ripetiamo: vogliamo trattare in maniera ufficiale con tutti i partiti. Vogliamo tenere aperto un discorso con il Pci, ed è un discorso che va fatto *a sinistra*. Ma vuol togliere di mezzo gli ostacoli che possono pregiudicare un rapporto corretto fra i partiti e vuol trattare anche con la parte *ufficiale* della Democrazia cristiana. Non abbiamo ripensamenti: non siamo disposti a sederci in una tavola già apparecchiata, dove tutti gli ospiti hanno già trovato posto...». Beh. Fiorino ammetterà che nessuno nella Democrazia cristiana siciliana è più *ufficiale* di Salvo Lima, sebbene questa volta il vecchio leone abbia accusato qualche rovescio di immagine. Fiorino scopre il tranello e replica quasi divertito: «Sia Orlando che Lima portano voti alla Democrazia cristiana. Se la Dc vuole davvero il rinnovamento perché non si rinnova?». Domanda suggestiva, bisogna riconoscerlo, e alla richiesta: ma perché mai c'è un contenzioso così esasperato fra voi e lui, il sottosegretario socialista ricorda le politiche dell'87. Quella maledetta ingiuria di Orlando: il Psi che si stava dando da fare per spremere voti dalle borgate inquinate dalla mafia... Ne vedremo dunque ancora delle belle sul palcoscenico palermitano.

Ma intanto, il Psi ha perduto o ha vinto? Manlio Orobello, segretario della federazione palermitana socialista, tenta un'ultima, disperata difesa: «La Dc a Palermo ha perduto tre punti ed è la Dc che guida questa giunta... E va bene: due fattori concomitanti ci hanno danneggiato: la insistente campagna dei mass-media che ha dato un'immagine non veritiera del Psi. Una lista con un candidato forte, il ministro La Pergola, ma poco competitiva, nel suo complesso, in Sicilia, soprattutto a Palermo». Ma sull'*Avanti!* Nicola Capria è meno autoassolutorio e scrive di una «condizione di insufficienza organizzativa del partito, non compensata peraltro da strutture d'opinione parallele, il che non consente di consolidare i voti guadagnati in precedenza.

Due lady hanno avuto a Palermo uno splendido successo personale. La verde Letizia Battaglia, assessore a Palazzo delle Aquile. Elda Pucci, ex sindaco democristiano, nemica sin dall'inizio dell'insolita maggioranza al palazzo di città. Difficile contestare che entrambe, per un verso o per l'altro, abbiano ricevuto un voto intimamente collégato alle tematiche cittadine.

Molise: bene Pci e Psi E la Dc perde l'8%

CAMPOBASSO. Nel Molise i risultati delle elezioni del Parlamento europeo parlano di una netta ripresa del partito comunista, con un dato regionale del 22% contro il 20% delle politiche scorse, e una flessione del solo 1% rispetto alle europee dell'84. Di contro, la Dc raggiunge il minimo storico su livello regionale, con il 48,3 che è di ben 8 punti percentuali sotto il risultato dell'87, e di un punto sotto il risultato dell'84.

Aumentano gli elettori che votano socialista; il garofano contava un 7,7% nell'84 ed un 8,2 nell'87, mentre si attesta ora sul 12%. Raddoppiano i voti i Verdi del sole che ride, mentre perde il Psdi, come pure l'alleanza laica. Sostanzialmente questi risultati su scala regionale vengono confermati anche nei voti locali: a Campobasso città l'avanzata del Pci è più marcata (23,15% contro il 20 nelle politiche scorse e il 23 nelle europee '84), mentre si registra un vero e proprio crollo per la Dc, che dal 53,9% dell'87 passa oggi al 38. Nel capoluogo regionale guadagnano nettamente anche i socialisti, passando al 13,3%. I Verdi Europa raggiungono quasi il 5%. Significativo anche il dato di Termoli, il centro industriale costiero, che registra il 21,3 al Pci contro il 17,8% delle politiche. L'area della Federazione del Basso Molise registra il dato massimo: 30,3% al Pci.

Ma anche nel Molise centrale il Pci ha motivo di forte soddisfazione: il dato del 19,6 ottenuto domenica, oltre ad essere più alto di quello dell'84 (18,9) si avvicina addirittura a quello registrato nel '76. Nella provincia di Isernia, invece, il Pci perde lo 0,7% rispetto alle politiche '87, e il 4% rispetto all'84. Anche la Dc perde, rispetto all'87, il 5,1, e, mentre il Psi resta praticamente stabile, a guadagnare oltre 4 punti è l'Msi, oltre ai Verdi, le cui due liste insieme raggiungono quasi il 4%.

Da sottolineare che il dato dell'affluenza al voto è molto preoccupante, praticamente, a livello regionale, il più basso d'Italia. In un paese della provincia di Campobasso c'è stato un record negativo: solo il 34,5% degli aventi diritto si è recato alle urne. □ *T.S.*

La preoccupante ascesa della Lega lombarda che manda a Strasburgo un suo rappresentante

«Macché razzisti, odiamo fisco e inefficienza»

Cosa c'è dietro il voto alla Lega lombarda che ha sconvolto gli equilibri politici in molte aree del nord Lombardia? I comunisti parlano di protesta qualunquista e conservatrice, di malessere diffuso. E additano le responsabilità storiche alla Dc. I «lombardisti» sottolineano la stanchezza per questo tipo di potere centralistico e respingono l'accusa di razzismo. Tra gli elettori della val Gandino.

ANGELO FACCINETTO

BERGAMO. Il fondovalle è un alternarsi continuo di villette dai giardini ben curati, prati verde smeraldo e soprattutto fabbriche, piccole e grandi. Sono tessiture (le più numerose), mobilifici, aziende metalmeccaniche e chimiche, officine artigiane. E il benessere è palpabile.

È qui, in val Gandino, una laterale della valle Seriana a poco più di venti chilometri da Bergamo, uno dei feudi della Lega lombarda. Domenica scorsa, al partito del Carroccio sono andati 3.159 suffragi su poco più di 11.500 voti validi: il 27 per cento. A Gandino paese, la percentuale è stata del 26,1, a Leffe del 25, a Casnigo e Peia del 30, a Cazzano Sant'Andrea 35,2. E sull'onda di questo voto un valligiano di Nembro, certo Moretti, geometra, dipendente comunale, ha preso il volo per Strasburgo. A farne le spese è stata soprattutto la Dc, un tempo signora assoluta da queste parti. Ma il voto lombardista ha tagliato trasversalmente anche gli altri partiti, compreso il Pci che ora ha percentuali tra il 3,5 e l'11.

Eppure il successo della Lega lombarda non è maturato in un clima tranquillo. Meno di due mesi fa, proprio Gandino fu al centro di un caso di risonanza nazionale. Un sondaggio – poco scientifico per la verità – condotto da giovani dell'Azione cattolica rivelò che, nel centro bergamasco, ai meridionali si preferivano i «negri». Il dato fu messo in relazione al 23 per cento ottenuto dalla Lega alle amministrative dell'anno prima; si gridò al razzismo e fu subito polemica. Il sindaco, Elena Pasini, dc, da pochi mesi alla testa di una giunta Dc-Pci, respingendo l'etichetta infamante parlò della necessità di una controffensiva verso un fenomeno – quello della Lega – fino ad allora subito. Ma, nonostante il successo delle iniziative «riparatrici» alle europee di domenica il movimento è cresciuto di altri tre punti.

Allora? Aumentano i razzisti o alla base del successo elettorale ci sono (anche) altre ragioni? I lombardisti non hanno dubbi. «Macché razzisti» afferma Giovanni Ongaro, un giovane imprenditore di Cazzano, consigliere comunale a Gandino. «I motivi del nostro successo vanno ricercati nel malessere che, soprattutto al nord, sta crescendo. Un esempio? Non vogliamo non pagare le tasse: vogliamo sapere dove vanno a finire i nostri soldi, vogliamo che vengano gestiti meglio. Siamo stanchi di questo tipo di potere, vogliamo controllare». Antimeridionali allora? «Nemmeno – replica Ongaro –. Siamo contro la "loro" politica meridionalista fatta solo per interesse di parte». E i partiti vengono messi tutti sullo stesso piano, compreso il Pci, accusato di «non aver fatto nulla per la Lombardia».

In verità, il fenomeno è di difficile interpretazione. In val Gandino, meridionali ce ne sono pochissimi e tutti perfettamente integrati. Agli uffici di collocamento sono esposti gli elenchi di ditte che cercano, spesso senza trovare, manodopera; la casa non è un problema. Mancano, insomma, i presupposti per una rivalità tra indigeni e immigrati. Un voto di protesta allora? Luigi Mignani, un artigiano di Casnigo, dice di no. «Lo è solo in piccola parte. È un voto che l'anno prossimo, alle amministrative, verrà confermato e subirà un ritocco verso l'alto». Gli elettori del Carroccio – spiega – sono di ogni estrazione sociale e di ogni orientamento politico. «Non puoi continuare a toccare la gente nel portafoglio – conclude accennando ai recenti provvedimenti del governo – senza mai dare niente in cambio».

«E gli lavoratori dipendenti? All'uscita dall'ufficio, un impiegato sui trent'anni non ha dubbi. «Perché voto Lega lombarda? Perché lei è contento di come funziona lo Stato?».

Ed ecco l'analisi dei comunisti. Per Fabio Castellozzi, segretario della Federazione Pci di Bergamo, dietro il successo del movimento c'è un misto di protesta conservatrice e qualunquista, di malessere per lo Stato che non funziona, di un certo razzismo. «E la responsabilità – sottolinea – è di chi, la Dc, in questi 40 anni ha lasciato che si affermasse questo stato di cose, e negli ultimi anni ha anche lasciato il Pci da solo a contrastare il fenomeno emergente». «Certo, una tendenza verso forme di razzismo c'è – afferma Sandra Fusco, origini meridionali, vicesindaco comunista di Gandino – ma non è eclatante. Quel voto lo interpretiamo soprattutto come una protesta antifisco».

Milano, il ceto medio ha premiato i comunisti

Gli esperti non hanno dubbi: la ripresa del Pci nel capoluogo lombardo si spiega con un netto recupero tra l'elettorato di ceto medio. Esattamente il contrario della Dc. Il polo laico è invece crollato tra i lavoratori: il 27% degli impiegati ha voltato le spalle a La Malfa e Altissimo. Sorpresa, infine, per la Lega lombarda: a Milano è stata votata soprattutto tra gli abbienti.

MICHELE URBANO

MILANO. Sul Pci l'analisi del voto compiuta dagli esperti in statistica del Comune di Milano e quella della federazione provinciale comunista coincidono perfettamente. L'affermazione elettorale si spiega con il forte recupero tra i ceti medi e quelli medio alti. Il prof. Alessandro Buzzi Donato, responsabile del Sicom – il servizio informativo comunale – conferma cifre alla mano. Dai suoi calcoli il recupero tra i lavoratori è stato minimo: lo 0,76%. Ha raggiunto, invece, l'11,36% tra gli impiegati e il 29,32% tra i dirigenti. La controprova ? Nel «campione» analizzato dagli esperti della federazione comunista è emerso con chiarezza che l'aumento elettorale è stato uniforme in tutti i gruppi di seggi presi in esame ma soprattutto in quelli composti da ricercatori, tecnici, dirigenti dell'industria e del terziario a reddito medio-alto. Vi è quindi – spiegano – un forte tasso di voto di opinione considerando che in questa fascia di elettori vi è tradizionalmente una grande fluttuazione Un'altra prova? Il Pci nella cosidetta cerchia dei Navigli – ossia in centro – sale del 18%. La crescita è del 16% poi nell'elettorato che abita «case di pregio». Ma dove stava il seggio a maggior tasso di Pci? Risposta: in via Anselmo da Baggio, un quartiere della periferia cittadina. Qui i comunisti hanno raggiunto il record del 55,9%. Il record negativo lo hanno invece registrato in via Orti.

Qui nella stessa strada c'è un convento di suore. Una coincidenza? Chissà. Sta di fatto che qui il Pci è crollato al 5%. Mentre, guarda caso, la Dc si spinge su, fino al 68,65%, conquistando un primato assoluto. Per i democristiani comunque la flessione si è verificata, proporzionalmente, più tra i ceti medi che tra le fasce popolari. E infatti, secondo i calcoli del professor Buzzi Donato, la Dc tra gli operai ha perso il 2%, tra gli impiegati il 5,4% e tra i dirigenti il 14%.

E il Psi chi deve ringraziare per la sua flessione? Ad aver rifiutato il garofano sono stati soprattutto gli impiegati (-5,8%) e i lavoratori (-5,2%) Contenuto il calo invece tra le fasce alte dell'elettorato socialista. Solo il 2,9% dei dirigenti ha «tradito» Craxi. D'altra parte il Psi ha perso più voti nei quartieri popolari che nelle zone residenziali.

Il fenomeno, almeno in parte, vale anche per il polo laico. Altissimo e La Malfa hanno avuto un tracollo di consensi nelle fasce popolari. Perdono addirittura il 26,7% tra gli impiegati. Gli esperti dell'ufficio statistica del Comune hanno finito per fare una doppia fotografia per gli ambientalisti. Perché la lista verde ha pescato consensi in particolare tra le fasce medie e medioalte dei milanesi mentre quelli dell'arcobaleno hanno ottenuto il consenso soprattutto tra gli operai e gli impiegati.

Sorpresa invece per gli elettori della Lega lombarda. Voto popolare? Per niente. A Milano l'hanno votata soprattutto i ceti alti e chic. Tra i ceti popolari si sono dovuti accontentare di qualche briciola: l'1,98% Chi può dire di aver ricevuto consenso prevalentemente tra gli strati popolari sono i candidati della Lista antiproibizionista sulla droga: il voto dei lavoratori è risultato doppio rispetto a quello dei dirigenti. Una curiosità. il massimo dei consensi l'ha ottenuto nel seggio elettorale del carcere di San Vittore.

E per concludere il Psdi. L'entrata nel Psi dei capi storici della socialdemocrazia milanese ha portato ad una radicale trasformazione del suo elettorato: perde consenso tra le fasce popolari e ne conquista tra i ceti medi.

A Trieste fa cilecca il garofano col melone

L'operazione «garofano al melone» questa volta non è riuscita. Giulio Camber, della «Lista per Trieste», eletto nel 1987 a Montecitorio sotto il simbolo socialista, non ha raddoppiato e quindi resta a casa. A Strasburgo, con il comunista triestino Giorgio Rossetti possibile riconfermato con le opzioni di altri candidati eletti in un'altra circoscrizione, andrà la radicale Adelaide Aglietta dei Verdi arcobaleno.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVANO GORUPPI

TRIESTE Il Friuli rimane senza rappresentante per la trombatura dell'eurodeputato uscente democristiano Mizzau. Nel Friuli-Venezia Giulia, ad appena un anno dal sorpasso socialista il Pci, in piena ripresa, torna ad essere il secondo partito con il 19,9% di voti con un incremento dello 0,3 sulle politiche dell'87 e di ben il 2,3 sulle regionali dell'anno scorso. Il recupero comunista è avvenuto nonostante una massiccia campagna degli avversari, con enorme dispendio di mezzi, in modo spregiudicato.

Significativo il fatto che la stronoma Margherita Hack candidata indipendente con il Pci, senza spendere una sola lira per la propaganda, abbia ottenuto oltre 28mila preferenze nell'intera circoscrizione nordorientale, mentre il rettore dell'Università di Trieste, il democristiano Fusaroli, si è fermato a quota 16mila.

Il travaso di voti della «Lista per Trieste» sull'emblema del garofano – grazie ad un accordo firmato da Claudio Martelli che in cambio si sarebbe impegnato a non approvare nessuna legge di tutela per la minoranza slovena, avallando così la campagna sciovinista dei «meloni» che ha portato dirigenti del Psi di nazionalità slovena a dichiarare apertamente di non votare per il partito di Craxi – è riuscito in sostanza solo a mascherare un reale calo di voti socialisti nella regione. A Udine il Psi ha perso il 2,5% sulle regionali di un anno fa. A Trieste, con il contributo della «Lista», i socialisti sono passati al secondo posto con il 22,4% ma alle regionali dell'anno scorso le due liste avevano totalizzato complessivamente il 27,3% dei voti, circa 5 punti in più di domenica scorsa.

La Democrazia cristiana ha aumentato del 2,6% sulle politiche ma ha perso l'1,3% sulle regionali dell'88, con un calo in tutte le quattro province. Così, facendosi forte della sua ibnda avanzata a Trieste, il Psi tenderebbe ad insistere per un coinvolgimento della «Lista per Trieste» negli enti locali, mentre in vista della verifica a livello regionale c'è già chi parla di un possibile bicolore Democrazia cristiana-Psi (ora c'è una maggioranza a sette ed una giunta a tre col Pri).

Il voto di domenica – come rileva il segretario regionale comunista Viezzi – segna anche nel Friuli-Venezia Giulia uno spostamento a sinistra con un successo dei verdi più pronunciato rispetto alla media nazionale ed una tenuta delle formazioni minori. Se si sommano i risultati delle forze democratiche di sinistra si supera infatti il 50% Il Pci auspica che questo voto apra un nuovo capitolo nella vita politica regionale, con un diverso e più stretto rapporto tra tutte le forze di sinistra, per rendere possibile una alternativa alla Democrazia cristiana anche in questa parte del paese.

Rinascita da oggi nelle edicole

- **18 giugno: l'Europa rilancia la sinistra L'Italia dà fiducia al nuovo Pci**
  di Franco Ottolenghi, Walter Veltroni, Massimo Ghiara, Augusto Barbera, Giuseppe Vacca, Biagio de Giovanni
- **Quale Welfare vogliamo**
  di Massimo Paci e Michele Magno
- **Una nuova Ostpolitik**
  di Karsten Voigt
- **Destra e modernità**
  di Nicola Tranfaglia

Siremar
SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A.
Via P.pe Belmonte, 1/c - PALERMO - "IRI-FINMARE"
Servizi marittimi dalla **SICILIA** *alle ISOLE di:*
ALICUDI - FAVIGNANA - FILICUDI - LAMPEDUSA - LEVANZO - LINOSA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA SALINA - STROMBOLI - USTICA - VULCANO
Servizi marittimi da NAPOLI per le ISOLE EOLIE-MILAZZO
Agenzie nei principali scali di linea:
PALERMO: Tel. 091/582403
TRAPANI: Tel. 0923/40515
PORTO EMPEDOCLE: Tel. 0922/636683-85
MILAZZO: Tel. 090/9283242-43
LIPARI: Tel. 090/9811312
NAPOLI: Tel. 081/5512112-113

COMUNE DI SEZZE
PROVINCIA DI LATINA
Avviso di gara
Questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di adeguamento degli impianti sportivi e sistemazione esterna dello Stadio comunale «Le Fontane» per l'importo a base d'asta di L. 1.281.083.061.
Per partecipare alla gara le imprese dovranno far pervenire entro le ore 12 del primo luglio 1989 domanda in carta bollata con la quale si chiede di essere invitati alla licitazione.
Per poter chiedere l'ammissione alla gara l'impresa dovrà essere iscritta all'Albo nazionale costruttori per le seguenti categorie e importi:
● categoria 6ª, fino a L. 1.500.000.000;
● categoria 8ª, fino a L. 750.000.000;
● categoria 11ª, fino a L. 150.000.000.
Il procedimento di gara sarà quello di cui alla legge 2 febbraio 1973, n. 14, articolo 1, lettera c).
Non saranno prese in considerazione le istanze inoltrate dopo il termine di scadenza suindicata
IL SINDACO
Alessandro Di Trapano

I compagni della libreria Rinascita si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della cara compagna

BIANCA DE LORENZO
ved. Ferrari

Milano, 21 giugno 1989

I comunisti della Brianza esprimono sentite condoglianze al compagno Renato Colombo per la scomparsa del

PADRE

Monza, 21 giugno 1989

La moglie Gilda e il figlio Franco ricordano con dolore il 1° anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI COMUZZO

della sezione del Pci di Feletto. In memoria sottoscrivono lire 100.000 per *l'Unità*.

Udine, 21 giugno 1989

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

VITTORIO MAGNANEGO

la moglie, il figlio, la nuora e la nipote Giulia, lo ricordano con immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Genova, 21 giugno 1989

Ricorre il 2° anniversario della morte di

PALMIRO CAMERINI

La moglie Graziella lo ricorda ai compagni e sottoscrive lire 500.000 per *l'Unità*.

Cremona, 21 giugno 1989

Sabato 17 giugno è venuta a mancare la compagna

BICE SMITH FRATTANI

ne danno l'annuncio la figlia Paola con i nipoti Flaminia, Bruno e Licinia, il cognato Augusto e tutti gli altri nipoti. I funerali si sono svolti ieri alle ore 11,30 nella Chiesa del cimitero di Prima Porta. Sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 21 giugno 1989

Gli amici del "Bollettino D'Arte" si stringono affettuosamente a Paola Frattani per la scomparsa della sua cara mamma

BICE

Roma, 21 giugno 1989

Clara, Deborah, Enrica, Giorgina, Grazia, Magda, Laura, Piera e Stefania partecipano commosse al dolore di Paola Frattani per la perdita della mamma

BICE

Roma, 21 giugno 1989

La Giunta Nazionale ed i comunisti della CNA esprimono profondo e sentito dolore per la scomparsa del presidente nazionale

BRUNO LISI

Roma, 21 giugno 1989

Un anno fa moriva in un tragico incidente stradale il compagno

GIULIANO GUBBIOTTI

assieme alla moglie compagna

LORENA SONAGLIA

Walter e Manna Verini ne ricordano l'impegno, la passione, l'attaccamento al Partito e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Città di Castello, 21 giugno 1989

Ad un anno di distanza dalla scomparsa di

LORENA E GIULIANO GUBBIOTTI

le donne e i comunisti dell'Alto Tevere vogliono ricordarli a tutti quanti li hanno conosciuti

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO MARIOTTI

la moglie Lina e le figlie Bruna e Milvia, nel ricordarlo con tanto affetto a quanti lo conobbero e stimarono, sottoscrivono 200mila lire per l'Unità.

Empoli (FI), 21 giugno 1989

A sei mesi dalla prematura scomparsa del compagno

SPARTACO NOTARI

la moglie Gilena e i figli, nel ricordarlo con immutato affetto a compagni e amici, sottoscrivono 100mila lire per la stampa comunista.

Grosseto, 21 giugno 1989

La Sezione Valle Aurelia è vicina alla compagna Daniela e alla famiglia Soverino per l'immatura scomparsa del suo caro

PAPA'

Roma, 21 giugno 1989

Nel 6° anniversario della morte del compagno

LUIGI MARCHI

una delegazione della Federazione di Bergamo e del Comitato Regionale Lombardo del Pci si è recata ieri presso il Cimitero Monumentale di Bergamo per rendere omaggio alla sua figura di dirigente comunista.

Bergamo, 21 giugno 1989

Inghilterra

I laburisti: «Thatcher dimettiti»

LONDRA. «Malgrado gli strenui sforzi di chi vorrebbe asserire il contrario, siamo tutti più uniti che mai come governo britannico». Lo ha affermato oggi il primo ministro britannico Margaret Thatcher davanti alla Camera dei Comuni fra le grida di «dimissioni, dimissioni» scandite dall'opposizione laburista.

Nel primo intervento pubblico dopo la sconfitta dei conservatori nelle elezioni europee, la signora Thatcher ha risposto in maniera telegrafica e ferma alle domande sarcastiche dei laburisti. In assenza del leader laburista Neil Kinnock, a Stoccolma per i lavori dell'Internazionale socialista, il suo vice Roy Hattersley ha parlato di «umiliazione dei conservatori» e ha chiesto alla Lady di ferro «quando avrà bisogno degli uomini dei traslochi».

«In verità – ha risposto il premier britannico – stiamo tutti molto bene nelle nostre case ai numeri 10 e 11 di Downing street e alla Carlton terrace». Il numero 10 è la residenza tradizionale dei primi ministri del Regno unito, al numero 11 vive il cancelliere dello scacchiere Nigel Lawson, al centro delle critiche per la recente impennata dell'inflazione. La Carlton terrace è l'abitazione del ministro degli Esteri Sir Geoffrey Howe.

Nonostante la batosta elettorale di domenica la Thatcher pare non abbia alcuna intenzione di mutare il programma del suo partito rispetto alla Cee. Kinnock, prima di lasciare Londra per la Svezia, ha ironicamente alluso al rimpasto governativo previsto per il prossimo mese di luglio: «L'unica carta che non sarà rimescolata è la regina (la Thatcher medesima), ed è proprio la regina il fondamentale punto debole» del partito conservatore.

L'Internazionale discute una «dichiarazione sui principi» che Willy Brandt ha illustrato aprendo i lavori a Stoccolma

Fra le novità del Congresso, la presenza di una delegazione del Pci che sottolinea «la sintonia di cultura politica»

Una «nuova carta» del socialismo

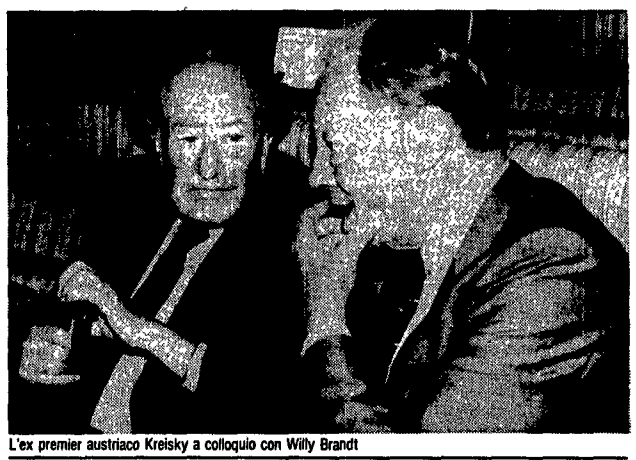
Il vecchio presidente è ancora lui, simbolo della continuità nell'ora del rinnovamento. Dal podio della Folkets hus, la Casa del popolo di Stoccolma, Willy Brandt ha aperto, ieri mattina, un congresso dell'Internazionale socialista, il diciottesimo dalla «ressurrezione» dell'Internazionale del 1951, che si annuncia importante e carico di novità.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

STOCCOLMA. Il congresso discute l'adozione di una nuova carta fondamentale, una «dichiarazione sui principi» che prende atto di quanto il mondo è cambiato nei trentasette anni trascorsi dal primo programma e annuncia le sue ambizioni già nel titolo del primo capitolo: «I mutamenti globali e le prospettive future». Ma di novità ce n'è anche un'altra, ben visibile nel settore della sala destinato agli «osservatori»: per la prima volta a un congresso della Grande Famiglia sono invitati anche esponenti di partiti che della Internazionale socialista, non fanno parte. Parenti, forse, ma comunque non parenti stretti. Ci sono Giorgio Napolitano e Antonio Bassolino per il Pci, e poi esponenti del Pcus e dei partiti comunisti ungherese e polacco (la scelta ovviamente non ha nulla di casuale) e un rappresentante dell'Olp, il che non ha mancato di creare un incidente diplomatico con i laburisti israeliani, con Simon Peres che ha boicottato la riunione (ci sono però i rappresentanti del Mapam).

Una terza novità infine viene dalle cose: questo congresso si tiene all'indomani di un 18 giugno che ai partiti socialisti europei ha portato buoni motivi per stare allegri – non a tutti, ma insomma... – e motivi altrettanto solidi per riflettere sul «che fare» di un peso politico così accresciuto nelle istituzioni europee.

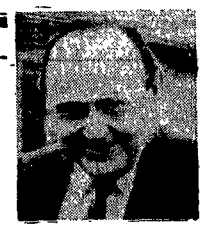
Il saluto di Brandt, spente le note di un'orchestrina un po' arrangiata che ha cantato «Bandiera rossa» in italiano, è breve e intenso. Il presidente che, pare certo, verrà rieletto dal Congresso (lui aveva preannunciato mesi fa il ritiro, ma gli hanno chiesto di restare), ricapitola l'agenda dei lavori in cinque punti: la questione della pace e del disarmo; l'«argomento vitale» del rispetto dei diritti umani nel mondo, che sarà oggetto di uno speciale documento a parte; la situazione economica «con una particolare enfasi su ciò che si può fare a benificio dei paesi svantaggiati»; l'impegno a proporre «seri sforzi internazionali» per salvare l'ambiente; il confronto sulla nuova «dichiarazione sui principi». Il filo della tradizione, che Brandt rivendica orgoglioso ricordando che proprio cento anni fa, il 14 luglio del 1889, «i nostri predecessori» fondarono la loro alleanza a Parigi, si intreccia con i problemi e i drammi del presente. Una tragedia vicina, l'uccisione di Olof Palme, cui Brandt dedica un ricordo commosso, o le tragedie «lontane» delle «vittime della violenza, della guerra, delle follie razziali in tante parti del mondo». E qui dice Brandt, penso in particolare agli studenti ed ai lavoratori di Pechino e della Cina.


L'ex premier austriaco Kreisky a colloquio con Willy Brandt

Tocca a Ingvar Carlsson, subito dopo, svolgere la vera e propria relazione d'apertura. Dovere da padrone di casa, per il primo ministro svedese, ma non solo: il partito socialdemocratico di cui Carlsson è il leader ha un peso particolare nell'Internazionale, per la sua forza e le sue tradizioni, ma ancor di più per il ruolo che le sue elaborazioni, le sue intuizioni (e quante volte, nella sala risuonerà il nome di Olof Palme), la sua straordinaria capacità di tradurle in politica concreta e di governo hanno giocato e giocano nel difficile rinovamento della «famiglia socialista» e di tutta la sinistra. I tre punti su cui Carlsson insiste ricalcano la trama innovativa della «dichiarazione»: la lotta alla disoccupazione (il congresso discuterà anche i risultati della «commissione Kreisky», un organismo formato da politici, economisti, sindacalisti che ha proposto recentemente un concreto «pacchetto» di misure ai governi europei e occidentali, il disarmo e i nuovi rapporti internazionali nell'era della «nuova distensione» e un impegno particolare in difesa dell'ambiente, una sfida che il socialismo deve raccogliere con la stessa forza e la stessa coscienza con cui ha affrontato in passato la lotta conto la miseria e lo sfruttamento Bassolino e Napolitano, più tardi, sottolineerano come la relazione del leader svedese, nelle sue indicazioni fondamentali di iniziativa politica e sociale, offra la «conferma e il rafforzamento di diversi punti in comune» con la linea del Pci. «Quasi una sintonia di cultura politica», secondo Bassolino, con lo sforzo ideale del nuovo Partito comunista italiano. Una consonanza che spiega da sola il senso della novità rappresentata dall'invito al Pci, una presenza – commenta Napolitano – che ha il suo fondamento «nel contributo che su questi temi noi riteniamo di aver dato».

Nella discussione, fino a sera, interverranno tutti i «grandi nomi» del socialismo europeo: l'inglese Kinnock (applauditissimo da una platea che assapora fino in fondo il gusto della sconfitta della grande nemica di Londra), il francese Mauroy, il tedesco Hans-Jochen Vogel, l'austiaco Vranitsky. Bettino Craxi (l'altro partito italiano presente nell'Internazionale è rappresentato da Cariglia) ha insistito, nel suo intervento, sui temi internazionali, le novità che vengono dall'Est, che «debbono trovare in noi interlocutori sinceri ed aperti; ma anche «posizioni critiche» per «le costrizioni del potere autoritario» e «fraterna, costante solidarietà» per coloro che ne sono vittime; la necessità di impegnarsi per superare le disuguaglianze tra le ricchezze del Nord e la povertà del Sud del mondo, la vera grande "questione sociale" del nostro tempo; la Cina, il Medio Oriente, segnato dalla «dolorosa via crucis di un popolo in cerca della propria libertà e della propria indipendenza».

Genscher insisterà per l'opzione zero



Prima di partire per gli Stati Uniti, il ministro degli Esteri tedesco federale Hans-Dietrich Genscher ha confermato al quotidiano «Sueddeutsche Zeitung» che intende battersi per la terza opzione zero, cioè per l'eliminazione dall'Europa dei missili nucleari a corto raggio. La scelta di ritirare questi missili (schierati in prevalenza in Germania federale) dal continente europeo non fa parte dei programmi Nato di riduzione degli annamenti, ed è avversata con energia dal governo americano. In un panorama di disarmo – ha dichiarato il ministro – non si deve avere l'impressione che i missili a corto raggio siano intoccabili. Genscher si è detto dell'avviso che il processo di disarmo abbia una dinamica interna propria. Da parte sovietica, sostiene il ministro, non manca la buona volontà per arrivare a risultati concreti nel settore del disarmo convenzionale.

Sit-in Fgci per revoca condanne cinesi

Sit-in della federazione giovanile comunista a Roma davanti alla sede dell'ambasciata della repubblica popolare cinese per protesta le condanne a morte emesse nei confronti degli studenti cinesi e per chiederne l'immediata revoca. «Apprendiamo – si afferma in un messaggio consegnato ai diplomatici di Pechino – con rinnovato sdegno delle condanne a morte che s'intendono eseguire contro gli studenti e i lavoratori che partecipano alle grandi dimostrazioni sulla piazza Tienamen. Per noi giovani comunisti italiani tutto ciò è inaccettabile».

Pentagono truffato: aerei costruiti con materiali di scarto

Decine di migliaia tra aerei, elicotteri e carri armati dell'esercito Usa (22.000 secondo la rete televisiva americana Abc) sono costruiti con materiali di scarto. Questa l'amara conclusione a cui è giunto un grand jury federale che ha incriminato per frode ai danni dello Stato Russel Baker sr., Russel Baker jr. e Eugene Alexander, tre ex dirigenti della Aerodyne Investment Casting. Secondo la Corte federale, l'azienda avrebbe fornito all'esercito americano tra il 1980 e il 1987 componenti per i motori costruite con metalli di bassa qualità, invece che con metallo puro, come previsto dal contratto firmato con il Pentagono. Se i tre dirigenti verranno ritenuti colpevoli, dovranno affrontare pene tra i 25 e i 45 anni di reclusione e pagare multe fino a un totale di 3,7 milioni di dollari.

«Disgrazia» la morte del prete di Bialystok

La procura regionale di Bialystok (Polonia nordorientale) ha archiviato come incidente «il caso di padre Stanislaw Suchowolec il parroco di 31 anni amico di padre Jerzy Popieluszko trovato morto nel gennaio scorso in circostanze misteriose nella sua abitazione. Secondo un comunicato della procura, pubblicato dalla agenzia «Pap», la morte del sacerdote «è avvenuta in seguito ad asfissia da ossido di carbonio prodotto dall'incendio della stufa elettrica che ha a sua volta appiccato il fuoco alla stanza». Secondo la procura non vi è nessuna ragione di credere in un delitto e l'inchiesta viene dunque archiviata.

Sventato attentato all'aeroporto di Francoforte

Caccia al terrorista in Germania federale dopo che il Mossad è riuscito a prevenire un nuovo attentato, progettato secondo lo «Stern» da Gheddafi. Scopo dell'operazione fallita ancora prima di cominciare: la liberazione di Mohammed Ali Hamandi, il terrorista condannato all'ergastolo da un tribunale tedesco per il dirottamento di un Boeing della Twa avvenuto nel 1985 e conclusosi con l'uccisione di un ostaggio americano. Insieme a lui avrebbero dovuto tornare in libertà altri due terroristi palestinesi del «fronte popolare per la liberazione della Palestina-comando generale», una scheggia impazzita dell'Olp che viene sostenuta dalla Siria.

In Argentina un referendum per perdono ai militari?

Uno dei temi ricorrenti di dibattito politico in questi giorni che precedono il cambio della guardia ai vertici del potere in Argentina è quello relativo all'amnistia o, quanto meno, a una legge di perdono rivendicata dai generali condannati per la «guerra sporca» degli anni 70, da quelli ancora in attesa di giudizio e dai protagonisti delle tre ribellioni avvenute durante l'amministrazione Alfonsin. Il presidente eletto Carlos Saul Menem dovrà affrontare la delicata questione fin dall'esordio del suo governo, anche perché stanno aumentando le pressioni dei settori militari interessati. Nel quadro delle ipotesi di soluzione non si esclude il ricorso a un referendum, sulla falsariga di quello tenuto il 16 aprile scorso in Uruguay su una controversa legge di amnistia approvata dal Parlamento due anni fa e poi ratificata dal voto popolare.

VIRGINIA LORI

Europee

Soddisfatti i socialisti francesi

PARIGI. «Il significativo progresso del gruppo socialista al Parlamento europeo lo designa chiaramente per la presidenza dell'assemblea di Strasburgo», afferma un comunicato del gruppo socialista del Senato francese. In esso ci si felicita inoltre del fatto che «al Parlamento europeo esista ormai una maggioranza favorevole per accompagnare le iniziative della presidenza francese» nel secondo semestre.

Nonostante la relativa delusione per i mediocri risultati dei socialisti francesi nelle elezioni del 18 giugno (solo due seggi in più dei 20 che già avevano a Strasburgo), sia l'Eliseo che palazzo Matignon sono in effetti molto soddisfatti del successo globale delle forze socialiste e socialdemocratiche. Fonti vicine alla presidenza della Repubblica e alla presidenza del Consiglio sottolineano che questa situazione «facilita l'affermazione delle posizioni francesi sull'Europa: carta sociale, sviluppo di una politica comune della ricerca o grandi progetti industriali comuni».

L'incontro con Napolitano e Bassolino

Comunisti e Craxi a colloquio Come è andata? «Clima sereno»

Come tutte le «prime volte» anche questa del Pci qui a Stoccolma, con Napolitano e Bassolino nel settore degli «osservatori» nella Folkets hus, suscita interesse, curiosità e qualche (non necessariamente malevolo) pettegolezzo. Il peso politico dell'evento non ha bisogno di essere sottolineato. È una svolta e insieme un approdo quasi «naturale» delle novità che maturano dalle due parti.

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCOLMA. «Consideriamo l'invito – dice Napolitano – come un frutto maturo da tempo, l'ufficializzazione dei nostri rapporti con tanti partiti socialisti e socialdemocratici». Ma anche una tappa, un primo atto di quello che verrà. «Siamo qui per comprendere da vicino – spiega ancora Napolitano – quali concrete possibilità di sviluppo della collaborazione esistono tra il Pci e l'Internazionale socialista in quanto tale». Materia per «osservare» gli «osservatori» del Pci ne hanno: gli interventi di Brandt e Carlsson hanno presentato posizioni «interessanti e nette», e Bassolino, conversando con i giornalisti, fa intravvedere quanto lontano possano spingersi le possibilità della futura collaborazione partendo dal terreno vicino della convergenze: «Mentre ascoltavo Carlsson – dice – non potevo fare a meno di cogliere le consonanze con i temi discussi all'ultimo nostro congresso».

C'è un discorso aperto, e certo non da ieri, ma ci sono capitoli ancora da scrivere, e questo è evidente. Ai giornalisti che corrono troppo Napolitano risponde che non è proprio nell'ordine delle attualità politiche l'ipotesi di una adesione del Pci all'Internazionale socialista: «Vi assicuro che non ho in tasca alcuna lettera con la richiesta dell'adesione». Si può pensare piuttosto – aggiunge Bassolino – a una estensione del nostro ruolo di osservatori ad alcune delle commissioni permanenti dell'Internazionale, quella sul disarmo, ad esempio, quella sui rapporti Nord-Sud o sul Medio Oriente...

Le novità che maturano nei rapporti con la «famiglia socialista» porteranno qualche sviluppo più immediato al Parlamento europeo, favorito anche dalla felice circostanza che questo appuntamento di Stoccolma coincide – dice Napolitano – con il risultato elettorale (e con il buon esito per il Pci: questo Napolitano non lo dice, ma si vede benissimo che lo pensa). «Non abbiamo ancora definito la nostra posizione – dice l'esponente del Pci – perché dobbiamo prendere contatto anche con gli eletti degli altri paesi, ma una cosa è chiara: vogliamo caratterizzare ancor di più la nostra diversità da altri partiti comunisti a Strasburgo. È difficilmente pensabile un gruppo comunista come quello della passata legislatura: vedremo altre possibilità e in ogni caso è chiaro che intensificheremo la nostra collaborazione con il gruppo socialista, come gruppo di gran lunga più rappresentativo della sinistra nel Parlamento europeo».

Roma è lontana, e l'occasione, che più internazionale non si può, non stimola certo l'attenzione per le vicende nazionali. Ma siamo realisti: oltre a quella del Pci con l'Internazionale socialista, di «prima volta», qui a Stoccolma ieri, ce n'è stata anche un'altra. Bettino Craxi era lì, due esponenti della Direzione del Pci pure, e il 18 giugno è appena passato.. Così grande eccitazione degli inviati italiani quando i tre si sono seduti intorno a un tavolino con una tazza di caffè che visibilmente non piaceva a nessuno. Di che cosa avete parlato? Anche di cose italiane? «Sì – dice Napolitano che poco prima ha espresso qualche apprezzamento sulle posizioni sostenute dal leader socialista sui temi internazionali – ma in termini vaghi. Di Italia parleremo in Italia».

Bettino Craxi

Giorgio Napolitano

Il clima, comunque, era «sereno». E serenamente Bassolino, che si spazientisce solo quando gli ripropongono la solita solfa del «cambierete nome?» («E perché dovrebbe cambiare nome un partito che recupera i suoi voti?»), delinea lo scenario di una discussione che comunque, con il Psi, è destinata ad aprirsi presto. Su due punti, dice: 1) la sinistra deve confrontarsi su come rimettere al primo posto le grandi questioni che i partiti della maggioranza hanno cancellato e che il voto ha riproposto; 2) il voto pone problemi a tutti (anche a noi) sul come partirne per imprimere un nuovo dinamismo alla società italiana. Il problema del Psi è particolarmente urgente, visto che sono giunte al limite la linea e la strategia su cui ha lavorato negli ultimi anni. «Anche per il Psi, insomma, si pone un problema di "discontinuità", come per noi». Roma è lontana, ma chissà se da questa riunione di Stoccolma, con le sue novità, non verrà qualche indicazione utile anche laggiù.

□ P.So.

Territori

Arrestati gli uccisori del colono

GERUSALEMME. Sono stati arrestati i responsabili dell'uccisione del colono di Ariel, Rosenfeld, trovato pugnalato domenica sera; si tratta di tre pastori palestinesi del villaggio di Burkin, che hanno confessato. Malgrado la loro identificazione, l'esercito ha mantenuto anche ieri il coprifuoco su ben nove villaggi della zona, con complessivi 35mila abitanti. Ai funerali di Rosenfeld, i coloni hanno duramente contestato perfino il primo ministro Shamir, inducendolo ad allontanarsi dalla cerimonia religiosa. Mettendo in atto la consueta tecnica della rappresaglia collettiva, i soldati hanno demolito a Burkin le case dei tre arrestati. E a Petah Tikva, nei pressi di Tel Aviv, un colono mascherato con una kefiya (il tradizionale copricapo palestinese) ha ferito gravemente due lavoratori arabi. A Gaza un sospetto collaborazionista è stato ucciso a coltellate.

Il leader di Nuova democrazia cerca invano appoggi a sinistra
Papandreu intanto ha ottenuto dalla Chiesa in soli 17 giorni il divorzio

Mandato incerto per Mitzotakis

Il passaggio dei poteri avrà tempi lunghi. Ma i greci, che amano il gioco d'azzardo, hanno inventato per l'occasione il «toto primo ministro». Per ora le quotazioni di Kostantinos Mitzotakis, leader di Nuova democrazia, sono basse. Ieri mattina, come vuole il dettato costituzionale, ha ricevuto dal capo dello stato Sartzetakis, il mandato esplorativo.

SERGIO COGGIOLA

ATENE. Kostantinos Mitzotakis, dopo aver ricevuto il mandato, nella successiva conferenza stampa non ha voluto scoprire le sue carte, ha tuttavia lanciato un appello alla sinistra e ha ribadito che anche il suo partito ha come primo scopo la punizione dei responsabili.

E ha aggiunto altro. Ha ricordato al presidente della Repubblica che al prossimo vertice dei dodici di Madrid il paese non può essere rappresentato da un primo ministro dimissionario e per di più sconfitto bensì dallo stesso capo dello Stato, che si devono sostituire tutti i prefetti delle provincie e soprattutto i responsabili degli enti pubblici che sono di nomina governativa, due dei quali ha ricordato, sono sotto inchiesta giudiziaria. Infine che il paese ha bisogno immediato di un governo per fronteggiare anche alcuni «sviluppi pericolosi» in corso a Cipro e in Francia e manovrati forse dalla Turchia. Sartzetakis ha chiesto alla coalizione di sinistra l'astensione per un governo di minoranza che abbia come scopo principale la questione morale e la punizione dei colpevoli, il Pasok ha chiesto il suo voto per un governo di alleanza progressista ma senza andare oltre.

Da piazza Omonia, dove hanno sede gli uffici della coalizione sono arrivati due secchi «no» Mimis Andrulakis, uno dei quarantenni emergenti del Kke, lunedì sera, ha letto il comunicato redatto dopo quattro ore di discussione. In esso si legge che il voto di domenica scorsa indica il bisogno di «un governo di alleanza che abbia come obiettivo la moralizzazione della vita pubblica, lo sviluppo democratico del paese e i bisogni della gente». Attualmente, continua il comunicato, «questo programma non può essere gestito da un governo né di Nuova democrazia né da un governo del Pasok espresso dall'attuale gruppo dirigente»

La sinistra dunque guarda e aspetta il suo turno, ma intanto ha già pronta una sua soluzione politica. Ancora il comunicato «La coalizione di sinistra è pronta a farsi carico di iniziative per la formazione o per l'appoggio, assieme ad altri, di un esecutivo di alto profilo che goda la fiducia delle forze democratiche e di progresso». Nelle ipotesi della sinistra, a presiedere il governo di coalizione potrebbe essere chiamato Antonis Livanis, già consigliere ascoltato di Andreas Papandreu, il quale da tempo ha preso le distanze dal Pasok. Non mancherebbero nella lista neppure i nomi di diversi ministri, tutte personalità, come Manolis Drettakis, con esperienza governativa entrati poi in collisione con lo stesso Papandreu e che oggi fanno parte della coalizione di sinistra come indipendenti. A questi nomi si aggiungerebbero uomini del Pasok con la fedina penale pulita.

È una proposta accettabile dal Pasok? Lo sapremo oggi subito dopo la riunione dell'esecutivo. Qualcuno sostiene che Andreas Papandreu dovrebbe avere il coraggio di farsi da parte e rimanere in carica soltanto come presidente del partito. Secondo voci bene informate, nella riunione di oggi, diversi nodi dovrebbero venire al pettine, alcuni padrini del passato governo, due in particolare e tutti e due estromessi dalle liste elettorali perché coinvolti nello scandalo del bancarottiere Koskotas, hanno promesso battaglia. Lo scontro finale però dovrebbe avvenire dopo che Andreas Papandreu tra cinque giorni, sarà costretto a rinunciare al tentativo di forma un esecutivo.

A suscitare l'interesse attorno al leader sconfitto ieri non erano le sue prossime mosse politiche, ma l'annuncio ufficiale che finalmente ha ottenuto il divorzio perché anche la chiesa ha accolto la sua istanza. In soli 17 giorni, quando la prassi giudiziaria ha una durata di almeno sei mesi, la sentenza è stata resa operativa. Adesso finalmente Papandreu può legalizzare il suo rapporto con Dimitra Liani. E anche sulla data si sono aperte le scommesse, perché dopo la cerimonia che verrà celebrata in chiesa, lo sposo, dice qualcuno, potrebbe anche annunciare il suo ritiro a vita privata. «Tutto è in gioco», rispondono gli osservatori quando si domanda loro una previsione. Questa volta però nessuno conosce in anticipo le regole. «Per la prima volta dal dopoguerra le forze politiche sono costrette a sedersi attorno a un tavolo e discutere tra di loro il futuro del paese.

Papandreu si reca dal capo dello Stato per rassegnare le dimissioni

Per la prima volta non è più un capo adecidere per tutti», commenta l'editorialista Kostantinos Kalligas.

L'incertezza sul nome del futuro primo ministro ha però messo in moto un meccanismo di riappropriazione della politica da parte della gente. In questi giorni tutti si sentono responsabili del futuro del paese. Fino a ieri si discuteva sulla persona dell'esecutivo, oggi si discute soprattutto sul programma di governo e sulla questione morale. L'ipotesi di un esecutivo che inizia il procedimento di inchiesta perchè responsabile degli scandali avvenuti sotto il governo Papandreu dà fiducia alla gente.

Usa-Urss

Riprendono i negoziati strategici

GINEVRA. Il nuovo round dei negoziati Usa-Urss sulle armi nucleari strategiche (Start), iniziato lunedì, è entrato ieri nel vivo con la conferenza stampa del nuovo capo della delegazione americana, Richard Burt, ex ambasciatore a Bonn che sostituisce Max Kampelman. Anche dall'altra parte del tavolo è cambiato il principale interlocutore sovietico: a guidare la delegazione dell'Urss vi è ora Juri Nazarkin, che è subentrato ad Alexei Obukov.

Burt ha illustrato, nell'incontro di ieri con la stampa, la proposta che Washington intende porre sul tavolo di Ginevra: quella di avviare le verifiche sulla eliminazione dei missili balistici a lungo raggio ancora prima della conclusione dell'accordo.

Oltre alle ispezioni reciproche nelle rispettive basi missilistiche, il piano di Burt prevede l'istituzione di una commissione di esperti delle due parti per discutere l'adozione dei materiali da utilizzare nel corso dei controlli e un monitoraggio costante, 24 ore su 24, delle fabbriche per la produzione dei missili strategici. Fa parte del piano una rigorosa limitazione delle sperimentazioni delle nuove armi intercontinentali.

I due capi delegazione hanno già avuto un incontro preliminare lunedì, ma la prima riunione plenaria delle delegazioni si terrà oggi nella sede della rappresentanza sovietica. Il negoziato si è interrotto nel novembre scorso con l'accordo che l'obiettivo finale deve essere la riduzione del 50 per cento degli arsenali strategici sovietici e americani.

Urss

Un sindacato a tutela dei militari

MOSCA. Un'associazione informale, denominata «Unione della difesa sociale dei militari e dei loro familiari», è stata creata a Mosca con lo scopo di impedire che vengano lesi i diritti e gli interessi personali dei militari sovietici da parte dei loro superiori. Ne dà notizia il quotidiano *Moskovski Komsomolets*, organo della Lega della gioventù («Komsomol») di Mosca definendola come il primo sindacato indipendente dei militari. Indirettamente l'«Unione della difesa sociale dei militari e dei loro familiari» è nata in seguito alla situazione creatasi nelle froze armate dopo l'inizio delle riduzioni di militari e di mezzi bellici annunciata nel dicembre scorso dal leader sovietico Mikhail Gorbaciov alle Nazioni Unite. «La nostra associazione pubblica ha lo scopo di proteggere i militari non dalle forze armate, ma dallo strapotere dei burocrati militari che nell'ambito della riduzione delle forze armate in corso attualmente in Urss cercano di fare i conti con gli ufficiali "troppo" intellettuali e socialmente attivi», ha dichiarato in un'intervista al quotidiano il presidente dell'Associazione, il tenente colonnello in congedo Vitali Urazhtsev. L'alto ufficiale, ex insegnante dell'Accademia militare di Mosca, è stato bruscamente messo a riposo per aver denunciato apertamente casi di nepotismo e abusi di potere che si sono verificati nell'accademia. È stato il brusco allontanamento a spingere Urazhtsev ed altri ufficiali in congedo a costituire la nuova associazione che non ha precedenti nella storia delle forze armate sovietiche.

A Novij Uzen gravi scontri tra giovani e immigrati accusati di portar via i migliori posti di lavoro

Attaccata la sede del Pcus Usati i gas lacrimogeni Anche le truppe speciali in aiuto della milizia

Coprifuoco nel Kazakistan Tre vittime e 53 feriti

Tre morti, 53 feriti: è il bilancio ufficiale degli scontri di Novij Uzen, città nei pressi del mar Caspio, in Kazakhstan. Riconosciuta una gravissima crisi economica e sociale come causa degli incidenti tra giovani locali e immigrati del Caucaso accusati di occupare i già scarsi posti di lavoro e di gestire negozi cooperativi pieni di merce a caro prezzo mentre vige il razionamento. Istituito il coprifuoco.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. La scarsità di generi alimentari e gli alti prezzi dei negozi cooperativi sono stati la causa, secondo le autorità sovietiche, dei gravi disordini scoppiati nella città di Novij Uzen, 120mila abitanti nel Kazakistan occidentale, una località industriale costruita una trentina d'anni fa in una zona desertica dove ci sono giacimenti di gas e petrolio, a pochi chilometri dal mar Caspio. Il bilancio ufficiale è di tre morti (due kazaki e un daghestano) e 53 feriti in cinque giorni di «disordini di massa» cominciati venerdì 16 giugno e proseguiti sino a ieri, martedì, ma, ha detto il colonnello Boris Mikhailov, «ci sono ancora diversi focolai di tensione nella regione», che è quella di Mangishlak con capitale Shevcenko (160mila abitanti).

A Novij Uzen, dove è stato imposto il coprifuoco, a quanto pare, si è ripetuto il copione della confinante repubblica uzbeka dove in dieci giorni sono morte 99 persone, i feriti sono stati 1.010, le case bruciate 753, gli arresti 4.432 e l'esodo della minoranza dei turchi meshketi, contro i quali si è scatenata la violenza armata della popolazione locale, ha raggiunto le 34mila persone (ieri il giornale *Trud* ha ripetuto che i disordini sono stati opera di una «studiata regia» e che i rivoltosi erano guidati tramite radio portatili».

Anche a Novij Uzen la gente in rivolta, armata di pietre e sbarre di ferro acuminate, si è scagliata contro gli immigrati che popolano la città, in particolare famiglie che provengono dal Transcaucaso, individuate come predatori degli scarsi posti di lavoro e speculatori in quanto detentori di cooperative alimentari dai prezzi salatissimi. Gli immigrati vengono accusati di aver fatto razzia dei posti nelle fabbriche di estrazione e di lavorazione del petrolio, forti della loro esperienza nei giacimenti del mar Nero (prevalentemente in Azerbaigian).

La crisi del petrolio ha acuito la tensione sociale: è cominciata un'ondata di licenziamenti che ha colpito innanzitutto la popolazione kazaka, meno brava nella gestione dei pozzi. Il giornale del «Komsomol» aveva denunciato nella sua edizione domenicale che soprattutto i giovani protestavano per una disparità di trattamento salariale tra i lavoratori residenti (meno magati) e quelli immigrati e per il razionamento di vari generi.

Secondo l'agenzia «Tass», la scintilla che ha dato vita alla sommossa è scoppiata in una discoteca all'aperto in seguito ad una rissa tra kazaki e immigrati del Caucaso. Dall'insignificante incidente si è passati in poche ore a disordini in grande stile, con scontri tra immigrati e kazaki che in un primo tempo la milizia è stata in grado di sedare. Ma già nella serata di venerdì almeno un migliaio di persone ha assediato l'edificio centrale della milizia ed è stato necessario sparare, dice la «Tass», «alcuni colpi di arma da fuoco in segno di avvertimento». Il colonnello Mikhailov racconta che la folla gridava: «Chiudete le cooperative» e «Via i transcaucasici».

Gli scontri più duri si sono verificati nella giornata di domenica quando è stata attaccata la sede del partito. Una fitta sassaiola è stata indirizzata contro la polizia che ha fatto uso di gas lacrimogeni per disperdere una folla di «irriducibili». La milizia ha docuto scortare in una stazione di autobus, a quattordici chilometri dalla città, almeno settecento transcaucasici (in prevalenza donne e bambini) i quali temevano per le loro vite. Gli incidenti sono ripresi lunedì. La «Tass» riferisce che settemila persone si sono raccolte per le vie di Novij Uzen ma le truppe speciali (ottocento uomini in assetto di guerra) sono state in grado di affrontarle e disperderle. Non è stato precisato in quale circostanza si sono registrati i tre morti.

Non è la prima volta che in Kazakhstan si verificano gravi incidenti con vittime. Nel dicembre del 1986 ci furono ufficialmente due morti (ma centinaia di feriti, secondo quanto rivelato durante i lavori del «Congresso») in seguito ai disordini scoppiati per il cambio della direzione politica del partito quando il kazako Kunaiev, brezneviano di ferro, venne sostituito dal russo Kolbin, adesso neopresidente del «Comitato di controllo popolare dell'Urss».

Rafsanjani e Gorbaciov insieme ieri al Cremlino

«Nuovo corso» Urss-Iran

Rafsanjani è a Mosca per la prima volta E subito va da Gorbaciov

Il presidente del parlamento iraniano, Hashemi Rafsanjani, è arrivato ieri a Mosca in visita ufficiale ed è stato subito ricevuto al Cremlino dal presidente sovietico Gorbaciov. È la prima personalità iraniana di alto rango che si reca in visita in Urss dalla rivoluzione islamica di dieci anni fa. A conclusione dei colloqui è prevista la firma di importanti accordi commerciali, economici e culturali.

GIANCARLO LANNUTTI

Rafsanjani non perde tempo: sono passate meno di due settimane dai funerali dell'Imam Khomeini e già l'attivissimo presidente del parlamento – nonché comandante in capo (per volontà dello stesso Khomeini) delle forze armate – ha fatto anticipare dal 18 agosto al 28 luglio le elezioni presidenziali, che dovrebbero vederlo vincitore, ed ha avviato con lo spettacolare viaggio a Mosca il «nuovo corso» della politica estera iraniana (anche se le basi erano state gettate quando era ancora in vita l'Imam). Arrivando ieri nella capitale sovietica Rafsanjani ha segnato due primati: è infatti la prima volta dalla rivoluzione islamica del 1979 che un alto dirigente iraniano si reca in Urss ed è anche la prima visita all'estero di un dirigente di Teheran dopo la morte di Khomeini.

Non è certo un caso che la scelta per la prima «uscita» diplomatica del dopo-Khomeini sia caduta sull'Urss. Il quotidiano *Teheran Times* ha assicurato ieri, è vero, nel suo editoriale che l'Iran non intende allontanarsi dal tradizionale principio «né con l'Est né con l'Ovest»; ma è un fatto che il riavvicinamento con l'Urss è più facile, e può procedere più speditamente, di quello con gli Stati Uniti (anche se il termine di Grande Satana viene ormai usato con sempre minore insistenza). Tanto più che fra Mosca e Teheran non c'è l'ombra del «caso Rushdie» (nel febbraio scorso il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze nell'incontrare a Teheran Khomeini evitò di occuparsi della vicenda dello scrittore «eretico») e che da parte sovietica si mostra altrettanto interesse per l'apertura di «un nuovo capitolo» nei rapporti fra i due paesi. Lo dimostra l'accoglienza che è stata riservata a Rafsanjani.

Accolto all'aeroporto di Mosca da Shevardnadze e dal vicepresidente del Soviet supremo Anatoli Lujkanov, Rafsanjani è stato subito accompagnato al Cremlino per essere ricevuto da Mikhail Gorbaciov. I due statisti hanno iniziato i loro colloqui nella sala di Santa Caterina; fino a questo momento non sono state diffuse indiscrezioni né rilasciati comunicati. Ma al momento di partire da Teheran il presidente del Majlis (parlamento) aveva definito «eccellenti» le prospettive del suo viaggio in Urss; e da parte sua l'agenzia sovietica Tass, sottolineando che la visita avviene su invito di Gorbaciov, esprimeva fiducia nel fatto che i colloqui «daranno nuovo impulso al continuato progresso delle relazioni sovietico-iraniane lungo la strada del buon vicinato e della cooperazione».

Mosca «ha fatto della deideologizzazione delle relazioni fra gli Stati uno dei pilastri della sua politica estera» – ha scritto la Tass – e un simile approccio» è stato assunto anche dall'Iran: una evidente sottolineatura del «pragmatismo» cui i nuovi dirigenti iraniani intendono ispirare la loro politica estera, e che dà in effetti il tono ai colloqui moscoviti di Rafsanjani. Senza trascurare, naturalmente, i risvolti di carattere interno iraniano. Per il giornale *Jumhuri Eslami* la visita di Rafsanjani a Mosca è indicativa della «stabilità del sistema», in una fase in cui – osserva il già citato *Teheran Times* – il paese «non è più isolato come due mesi fa» (evidente allusione al ritorno in sede degli ambasciatori Cee che erano stati richiamati nelle rispettive capitali quando era esploso il caso Rushdie). La «deideologizzazione» non riguarda insomma soltanto l'Urss, ma anche l'Iran del dopo-Khomeini. Ricevendo in febbraio Shevardnadze, latore di un messaggio personale di Gorbaciov, Khomeini gli disse esplicitamente che il leader sovietico avrebbe dovuto riconoscere «la superiorità dell'Islam sul comunismo». Ora che non c'è più Khomeini, Rafsanjani può fare a meno di usare un linguaggio del genere; pur senza dimenticare – lo ha detto egli stesso ieri mattina – che il buon vicinato con l'Urss è importante anche perché in quel grande paese vivono oltre 50 milioni di musulmani.

Grave serie di sentenze della Suprema corte

L'America dei diritti civili torna indietro di 25 anni

La scorsa settimana, con una serie di sentenze, la Corte suprema ha inferto duri colpi alla «affirmative action», ovvero al diritto di ricorso alla legge riconosciuto alle minoranze in caso di discriminazione. È la prima fase di un attacco ai diritti civili che, presto, dovrà misurarsi con l'esplosiva questione dell'aborto. Nell'America di Bush, il «reaganismo» resta ben più che un'eredità del passato.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. L'America «più gentile» che George Bush ha propugnato nel corso della sua campagna elettorale ha finalmente trovato un volto in cui specchiarsi: quello del giudice Anthony Kennedy, l'uomo che – volgendo al tramonto il lungo regno di Ronald Reagan era assurto, per volontà del sovrano e il consenso del Congresso, all'alta e delicatissima carica di membro della Corte suprema. Kennedy, uomo dai più considerato un «conservatore non fanatico», era stato chiamato a rimpiazzare la prima ed ostinatissima scelta del sovrano: quel Robert Bork che del peggior bigottismo reaganiano presentava, per idee, parole e comportamenti, tutte le più riconoscibili stigmate. Al punto che quando Reagan, dopo una lunga e stizzosa battaglia, aveva annunciato la decisione di ritirare la candidatura – per sostituirla, appunto, con quella assai più anodina di Kennedy – un lungo sospiro di sollievo aveva percorso le già provatissime file dei difensori dei diritti civili.

Grosso errore. Assai «più gentile» nel parlare, Kennnedy si è infatti rivelato, al momento dell'azione, d'una durezza conservatrice probabilmente superiore a quella previamente attribuita a Bork, dando un contributo decisivo (tutte le sentenze sono passate con 5 voti su 9) al più grave attacco che – dal 1964, anno dell'approvazione del «Civil Rights Act» – sia mai stato portato al complesso di regole e prassi che, sul terreno legale, si contrappongono alla discriminazione razziale. Con un'alzata di mano, come ha fatto rilevare il senatore Edward Kennedy, l'America è «gentilmente» ritornata indietro di un quarto di secolo.

È stato una sorta di crescendo rossiniano. Già a gennaio la Corte aveva aperto una grossa breccia nel sistema di difesa dei diritti delle minoranze, negando il principio, legalmente sancito da una lunghissima pratica, che la pubblica amministrazione dovesse riservare il 30 per cento dei lavori a contratto ad aziende gestite da negri o da donne. Quindi, la scorsa settimana, una dopo l'altra, tre successive sentenze. La prima – Wards Cove contro Atonio – stabiliva la inammissibilità della semplice prova statistica nelle cause per discriminazione. Ovvero: mentre fino a ieri era sufficiente, per querelare un'azienda, dimostrare nei numeri l'assenza d'una adeguata percentuale di neri o di donne (toccando poi al datore di lavoro dimostrare l'origine non discriminatoria di tale disparità), oggi l'onere della prova viene rovesciato a tutto svantaggio del querelante. La seconda – Martin contro Wilks – stabiliva, cosa in precedenza negata dalla pratica giuridica, che un bianco ha a sua volta facoltà di ricorrere contro la «affirmative action» reclamandone l'annullamento. La terza, infine – Patterson contro McLean Credit Union –, decretava che una vecchia legge del 1866 (la cosiddetta sezione 1981, approvata subito dopo la guerra di secessione) non era applicabile a casi di discriminazione non direttamente concernenti il momento dell'assunzione.

Tutto il sistema dei diritti civili, ovviamente, resta formalmente in piedi. E la stessa Corte, nascondendo l'arma ancora fumante, si è premurata di sottolineare, attraverso le gentili parole del giudice Kennedy, come nulla di quanto deciso possa in alcun modo rappresentare «una rinuncia a combattere la discriminazione razziale o sessuale nella sfera pubblica e in quella privata». Ma almeno tre cose appaiono certe. La prima è che il complesso delle garanzie legali solidificato dalle grandi lotte degli anni 60 e 70 ha raggiunto in questi giorni il suo capolinea. Mutilato e ridotto in un angolo, questo sistema non sembra avere più alcuna possibilità di influire sugli eventi di una società dove le distanze tra neri e bianchi, uomini e donne, ricchi e poveri vanno rapidamente aumentando. La seconda è che, nel vibrare i suoi colpi, la Corte suprema si è trovata di fronte un bersaglio ormai fermo. La terza, infine, è che, sul terreno dei diritti civili, il reaganismo resta, negli Usa di oggi, molto più che una pesante eredità.

Best seller Usa irrita Zanone

Spy-story a sfondo rosa sull'Italia fascista

Per salvare l'onore di un ormai defunto ammiraglio della «real flotta», il ministero della Difesa italiano ha fatto pubblicare un annuncio a pagamento sui quotidiani americani. L'ammiraglio è Alberto Lais e la sua vicenda viene raccontata in un «best seller» recentemente uscito negli Usa. Un'affascinante storia di spie nella Washington dei giorni che precedettero l'entrata in guerra dell'America.

DAL NOSTRO INVIATO

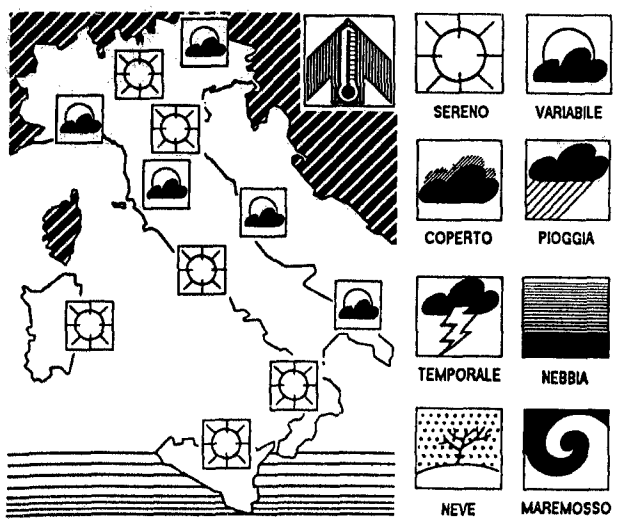
NEW YORK. «False ed infondate»: così il ministero della Difesa italiano ha seccamente (e seccatamente) definito – in una nota a pagamento apparsa in bella evidenza sulla *Washington Post* di lunedì – le notizie che, «alle pagine 44 e 45 del libro "Washington va alla guerra"» riguardano l'ammiraglio Alberto Lais. Il quale, si legge, «fu aggregato navale presso l'ambasciata italiana a Washington tra il 1940 ed il 1941». L'affermazione, tanto perentoria quanto misteriosa, non ha mancato di sollevare, tra i pochissimi lettori interessati alle cose italiane, qualche legittimo interrogativo. Chi è l'ammiraglio Alberto Lais? Perché l'America parla male di lui? E soprattutto: che cosa ha spinto il nostro ministero della Difesa a lanciarsi in una tanto accorata difesa?

Per saperlo non resta evidentemente che una via: andarsi a leggere il libro in questione. Il quale, scritto dal noto giornalista della Nbc David Brinkley, occupa in questi giorni un posto di rilievo tra i best seller americani. «Washington va alla guerra» è una brillante ricostruzione – più sul filo dell'aneddoto, forse, che della storia – della vita diplomatico-spionistica nella capitale americana nei giorni che precedettero l'entrata in guerra dell'America. In questo contesto a Lais, allora già sessantenne ed oggi da tempo defunto, vengono dedicate poche (ma non poco curiose) righe. Secondo Brinkley, l'aggregato navale, giunto sul posto con l'incarico di sabotare le navi italiane trattenute nei porti americani (e ciò per impedire che gli Usa, una volta entrati come si prevedeva in guerra, potessero riutilizzarle), si sarebbe in realtà fatto irretire dal fascino della bellissima Amy Pack – moglie di un grigio diplomatico britannico e, con il nome di «Cynthia», brillante agente dell'Intelligence service – alla quale avrebbe per amore consegnato il codice navale italiano, spianando così la strada al successivo attacco inglese contro il porto di Taranto.

In questa storia di seduzione Lais è, del resto, tutt'altro che un solitario protagonista, trovandosi, anzi, in eccellente compagnia. La medesima Amy Pack – donna evidentemente irresistibile – avrebbe infatti, con le stesse armi, procurato poco più tardi al controspionaggio inglese tanto i codici navali della Polonia (già annessa alla Germania nazista) quanto quelli della Francia di Vichy.

Mistero risolto, dunque. Anche se non del tutto chiare restano, in verità, le ragioni per le quali il ministero della Difesa ha ritenuto di dover tanto decisamente intervenire a difendere, quasi cinquant'anni dopo ed in terra straniera, l'onorabilità di comportamenti comunque consumatisi sotto le bandiere della guerra fascista. Come siano in effetti andate le cose, noi, ovviamente, non sappiamo. Da semplici lettori del libro, tuttavia, alla bella e coraggiosa Amy riserviamo tutta la nostra ammirata gratitudine. E all'ammiraglio Lais, se davvero colpevole, tutta la nostra indulgentissima comprensione. □ *M.C.*

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione metereologica sull'Italia è sempre caratterizzata dalla presenza di due centri d'azione: un'area depressionaria che dall'Europa centro-orientale si estende verso la penisola balcanica e l'anticiclone atlantico che dalle isole Azzorre si porta verso le isole britanniche. Mentre l'azione della depressione tende a scemare in quanto tale centro d'azione oltre ad attenuarsi si posta anche verso levante, l'anticlone atlantico sembra portarsi gradualmente verso le latitudini mediterranee.
TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e le località prealpine, sulle regioni nord-orientali sulla fascia adriatica e jonica e il relativo versante della catena appenninica condizioni di variabilità caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. Durante le ore pomeridiane, specie in prossimità dei rilievi, sono possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche episodio temporalesco. Sulle altre regioni italiane il tempo si manterrà buono.
VENTI: deboli di direzione variabile.
MARI: generalmente calmi.
DOMANI: permangono condizioni di variabilità sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica e jonica mentre sulle altre regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da prevalenza di cielo sereno. Solo durante le ore pomeridiane in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica si potranno avere addensamenti nuvolosi.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	12	30	L'Aquila	8	19
Verona	15	30	Roma Urbe	12	27
Trieste	18	24	Roma Fiumic.	12	24
Venezia	14	26	Campobasso	11	20
Milano	16	27	Bari	14	27
Torino	14	29	Napoli	15	26
Cuneo	14	28	Potenza	11	21
Genova	19	24	S. M. Leuca	16	23
Bologna	15	31	Reggio C.	18	26
Firenze	12	29	Messina	20	26
Pisa	12	27	Palermo	18	26
Ancona	13	25	Catania	14	26
Perugia	12	24	Alghero	14	27
Pescara	12	26	Cagliari	17	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	16	27	Londra	16	30
Atene	16	30	Madrid	17	33
Berlino	13	25	Mosca	17	26
Bruxelles	11	27	New York	19	26
Copenaghen	16	26	Parigi	18	29
Ginevra	13	27	Stoccolma	14	26
Helsinki	13	23	Varsavia	9	20
Lisbona	15	26	Vienna	12	19

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 400.000 – Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma

Sibilla Aleramo
LETTERE A ELIO
prefazione di Mario Luzi
Due nel crepuscolo
Il crepuscolo di Sibilla ottantenne s rispecchia in quello di Elio Fiore ventenne e, non senza meraviglia, reciprocamente questo in quello
(dalla prefazione)
"Biblioteca minima"
Lire 9.000

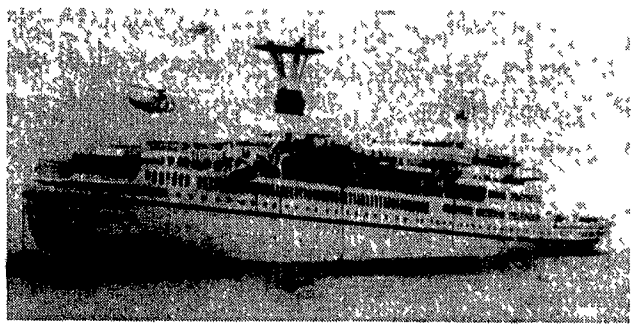
Editori Riuniti

Cina

Bush chiede clemenza per i condannati

WASHINGTON Gli Stati Uniti rivolgono al governo cinese un appello perché eserciti una clemenza nei confronti dei condannati a morte a Shanghai e Pechino L'iniziativa è del presidente George Bush che – ha detto il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater – ha dato incarico al Dipartimento di Stato di trasmettere l appello all ambasciatore cinese a Washington Nel suo briefing quotidiano il portavoce ha ribadito anche che non è interesse del presidente imporre sanzioni economiche o commerciali alla Cina Ma ha precisato che «tutti gli aspetti delle relazioni con Pechino sono attualmente in via di riesame» Gli Stati Uniti – ha detto Fitzwater – hanno sollevato la questione «nello spirito di un paese che ha lavorato per 20 anni con la Cina per migliorare i rapporti reciproci Riteniamo che i diritti umani siano universali ed è nostro dovere – ha aggiunto il portavoce – intervenire il loro difesa»

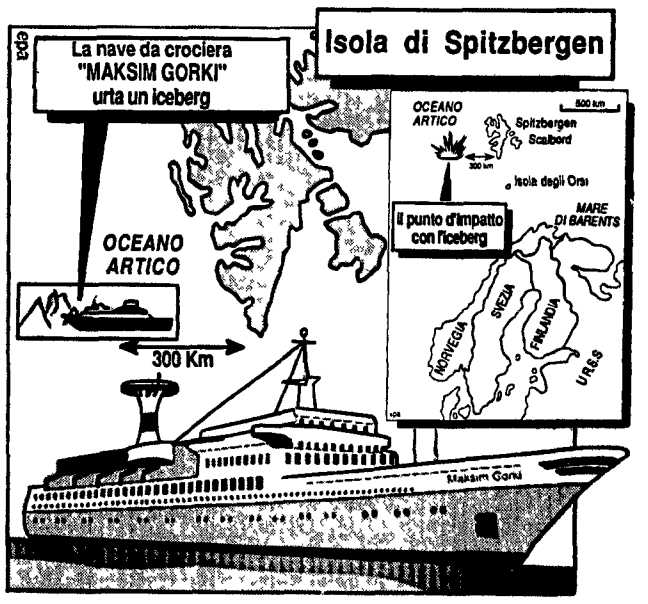
Secondo gli Stati Uniti le recenti condanne a morte contro coloro che «sono stati arrestati nelle dimostrazioni per la democrazia possono solo allargare le ferite delle ultime settimane» Fitzwater ha ricordato che già la settimana scorsa condannando le rappresaglie Washington aveva indicato la strada del dialogo e della riforma come «la migliore speranza per un ritorno della stabilità in Cina» Da allora «altre nazioni del mondo hanno espresso la loro preoccupazione» con «un coro crescente di voci a difesa dei diritti umani» che la Casa Bianca non può che «accogliere con favore»



La nave da crociera sovietica circondata dagli elicotteri di salvataggio

Ore di panico nella notte nel mar di Barents Nave da crociera sovietica urta un iceberg alla deriva

Tutti salvi i 611 passeggeri tra cui due italiani Pronto Sos e le scialuppe hanno evitato il disastro



Per un'ora sulla banchisa aspettando i soccorsi

S è sfiorata la tragedia nel Mar di Barents per la collisione della nave da crociera sovietica «Gorki» con un iceberg alla deriva Salvati da elicotteri e navi norvegesi i 611 passeggeri tedeschi in attesa nelle scialuppe, circondati da una vasta cintura di ghiaccio Una parte dell equipaggio lotta per impedire che la nave affondi Una passeggera «Per un'ora abbiamo atteso i soccorsi su un lastrone»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Un forte schianto un sinistro scricchiolio e, poi il sibilo delle sirene Era quasi l una di martedì e sulla nave da crociera sovietica «Maxim Gorki», in navigazione nel Mar di Barents in pieno circolo artico tra i 611 passeggeri, tra cui due italiani prevalentemente anziani tedeschi della Germania federale c era chi dormiva nelle cabine e chi ancora sveglio sperava che si diradasse la fitta nebbia per poter godere lo spettacolo delle famose notti bianche, con il «sole di mezzanotte» Sono stati momenti drammatici a circa 200 miglia dalle isole di Spitsbergen Ma tutti, alla fine si sono salvati grazie al pronto intervento della Marina norvegese che ha dispiegato uno schieramento di elicotteri e il vascello guardacostiero «Senja» giunto a tutto vapore nella zona dell incidente appena cinque ore dopo

La «Gorki», nave di 25mila tonnellate lunga 196 metri costruita nel 1969 nei cantieri di Amburgo e venduta all l Urss nel 1974 procedeva sicura alla velocità di 22 nodi nonostante la scarsa visibilità grazie al sistema radar Ma c era un grande iceberg in agguato che all improvviso ha fatto fare un sobbalzo all imponente scafo provocando due falle una lunga due metri e mezzo e larga 75 centimetri l altra più stretta ma ben sei metri lunga I passeggeri sono illesi anche se hanno vissuto ore di paura, alcuni in attesa degli aiuti su lastroni di ghiaccio ad una temperatura che si aggirava attorno allo zero Ma sino ad ieri sera una parte dell equipaggio (250 dei 379 uomini, compreso il comandante) ancora lottava per impedire che la «Gorki» affondasse nelle gelide acque artiche mentre soffiava un forte vento e pioveva incessantemente L'agenzia Tass riferiva che la nave era «pericolosamente inclinata» e che erano state istallate altre due potenti pompe (i marinai stavano perdendo ogni speranza per la rottura dell unica che sino a quel momento aveva ispirato l acqua infiltratasi nello scafo) fatte giungere con gli elicotteri dall arcipelago di Longyear L equipaggio spera di rimettere in linea la nave per poter raggiungere il porto di Baretnsburg per poi, dopo una sommaria riparazione recarsi in un cantiere Nelle ultime ore hanno raggiunto la «Gorki» anche un potente rimorchiatore sovietico e altre navi I sovietici stanno tentando di chiudere le falle con il cemento a presa rapida

La nave sovietica era stata noleggiata dalla compagnia tedesca «Phoenix» di Bonn che aveva venduto i posti per la crociera a I 300 dollari per diciotto giorni di escursione per le coste della Scozia dell Islanda e della Norvegia La «Gorki» era stata revisionata appena un anno fa dai cantieri tedeschi di Bremerhaven ed ieri un portavoce ha dichiarato che «era adatta per affrontare le dure condizioni del nord Atlantico» e che, inoltre, il suo scafo appariva abbastanza forte per eventuali impatti con i banchi di ghiaccio dell Artico Così non è stato E adesso a nome del governo sovietico il portavoce Ghennadi Gherasimov ha dovuto esprimere la «più profonda gratitudine» ai soccorritori norvegesi senza i quali l incidente poteva trasformarsi in una terribile tragedia Infatti il pronto intervento degli elicotteri (e poi della nave guardiacoste «Senja») dopo il lancio dell Sos ha permesso il salvataggio di tutti i passeggeri gran parte dei quali, in verità erano già a bordo delle scialuppe per ordine del comandante anche se la nave non minacciava di affondare

Racconta la passeggera Marianne Finne «No, non c è stato eccessivo panico al momento della collisione con l enorme blocco di ghiaccio C è stata un po di confusione quando ci hanno detto di indossare i giubbotti di salvataggio e di recarci ai battelli Faceva freddo e pioveva forte » A sua volta Brigitte Frunwwald, 52 anni di Monaco, dice «La mia scialuppa continuava a urtare il fianco della nave Le persone erano molto spaventate e c'era ghiaccio dappertutto L equipaggio pensava che il battello fosse danneggiato e allora in novanta ci siamo arrampicati su un lastrone di ghiaccio dove abbiamo atteso i soccorsi per circa un'ora » Angosciante la testimonianza di Adolf Kuhn, 73 anni «La nostra scialuppa è rimasta per due ore sospesa su un fianco della nave perché c era troppo ghiaccio per ammararla Alla fine l'equipaggio c è riuscito»

Polonia

Bocciati i «falchi» del Poup

VARSAVIA I dati ufficiali delle elezioni legislative polacche di domenica confermano che «Solidarnosc» ha conquistato 99 dei cento seggi al Senato e tutti i 161 seggi a sua disposizione alla sejm (460 deputati) dalla quale sono stati esclusi alcuni dei principali esponenti dell ala conservatrice e sono entrati numerosi candidati riformatori I dati confermano altresì che la coalizione governativa non disporrà alla dieta dei due terzi necessari per respingere leggi eventualmente bocciate dal Senato, rendendo così inevitabile un accordo parlamentare con la opposizione

Secondo i dati ufficiali oltre ai 99 di Solidarnosc entra al Senato anche il miliardario di Pila Henryk Stoklosa indicato come un forte critico del sistema burocratico amministrativo Non è entrato alla sejm il primo segretario del Poup a Varsavia Kubasiewicz considerato come uno dei capofila dei «duri» al pari di Gorywoda primo segretario a Katowice del generale Pudysz viceministro dell Interno e di Bogumil Ferensztein Sono invece state elette alcune fra le principali figure legate alla «tavola rotonda»

Dramma in diretta sui cieli dell'Alaska

«L'aereo sta per precipitare» Questo l'ultimo messaggio lanciato via radio da un «Piper» in volo sull'Alaska e raccolto da Stan Gerlitz, un americano addetto al servizio emergenze Sull'aereo, pochi minuti dopo inabissatosi, viaggiava sua figlia Janelle Il funzionario ha seguito tutte le fasi della tragedia la radio di bordo, infatti, si era bloccata subito dopo il lancio del drammatico Sos

NEW YORK «Sono rimasto senza carburante Devo tentare un ammaraggio» Questo il drammatico messaggio lanciato dal pilota di un «Piper» statunitense in volo sul mare dell Alaska A raccogliere il disperato Sos dall altra parte della radio un funzionario del servizio emergenze Stan Gerlitz Sul piccolo velivolo viaggiava insieme ad altre tre persone sua figlia Janelle di appena dodici anni È stato un vero e proprio colpo al cuore per l addetto al servizio emergenze che ha tentato subito di mettersi in contatto con l aereo ma ogni tentativo si è rivelato inutile la radio di bordo infatti era bloccata sulla prima trasmissione dell Sos Il funzionario ha potuto così vivere in diretta tutte le fasi della tragica morte della figlia e delle altre tre persone che viaggiavano sul «piper» Superati i primi attimi di sgomento Stan Gerlitz ha avvisato i piloti degli elicotteri di un cantiere non lontano dal punto della sciagura l allarme è scattato rapidamente e su larga scala In pochi minuti i mezzi di soccorso hanno raggiunto il luogo del disastro ma l aereo si era già inabissato Gli elicotteri hanno a lungo sorvolato tutta la zona nella speranza di trovare i corpi delle quattro persone che viaggiavano a bordo del «Piper» che sono state in pochi minuti inghiottite dalle onde Il pilota del piccolo aereo aveva già avuto in passato altri incidenti dovuti alla sua abitudine di decollare con i serbatoi di carburante riforniti al minimo una abitudine rivelatasi questa volta fatale

La tragedia del transatlantico britannico, nel 1912, provocata da un immenso iceberg La carenza di scialuppe di salvataggio fece 1554 vittime

Un killer di ghiaccio per il Titanic

Domenica 14 aprile 1912, ore 23 35, 300 miglia dalle coste americane L'orgoglio della flotta passeggeri di «Sua Maestà» s'inabissò Il Titanic, salpato da Southampton alla conquista del «Nastro azzurro», il primato di velocità sulla rotta nord-atlantica, aveva incontrato una montagna di ghiacciokiller Il colosso affondò con un carico di 1554 passeggeri, magnati di prima classe, emigranti di terza classe

Una ricostruzione della sciagura del Titanic

La compagnia armatrice del Titanic la «White Star Line» britannica l aveva definito inaffondabile La garanzia era in un sistema di paratie stagne manovrate elettricamente Per l epoca un congegno d avanguardia che riportava la marineria inglese ai fasti di un tempo prima che armatori tedeschi americani e francesi si mettessero in testa di competere con la flotta di «Sua Maestà»

Ma a tradire il transatlantico nell ora della tragedia fu l assoluta carenza di banali scialuppe di salvataggio Quando arrivarono i soccorsi poterono ripescare soltanto 700 passeggeri Per 1554 persone il Titanic «della speranza» si era trasformato in una bara Una delle più gravi tragedie

Quel maledetto 14 aprile i passeggeri di prima classe bagnavano di champagne un antipasto di caviale controfiletto ai funghi pasticcini alla crema cucinati con maestria da un chef italiano di grido Gatti Le coppie ballavano sulle note di un valzer viennese Fra i bei nomi a bordo il colonnello Astor il re dei periodici Wilham Stead il grande impresario di Broadway Harris un rampollo dei potenti Guggenheim il miliardario Moore che viaggiava con al seguito 25 coppie di cani per la caccia alla volpe

Per il dominatore dell Atlantico tutto fila liscio come l olio Solo un marconista del transatlantico francese Tourraine «si era permesso» di segnalare imponenti masse di ghiaccio galleggianti lungo la rotta Il direttore della Compagnia armatrice preferisce ignorare un messaggio così sgradevole accecato dal desiderio di conquistare il «Nastro azzurro» della velocità Cambiare rotta avrebbe fatto perdere tempo prezioso

Nel buio della notte di fronte al Titanic sbuca un iceberg una montagna di ghiaccio L urto è tremendo Ma il capitano mostra i muscoli Il comandante Smith al suo ultimo viaggio prima di un onorata pensione (unica terribile macchia una manovra sbagliata al comando dell Olimpic che provocò una collisione) sdrammatizza C è chi fra i passeggeri si affretta a raccogliere frammenti di ghiaccio come «suouvenir» L Sos viene lanciato solo come misura cautelativa

Un ora dopo la tragedia Le falle apertesi nell urto si dimostrano invincibili anche per la sofisticata tecnologia del Titanic La sorte del transatlantico più grande del mondo è segnata Quella dei passeggeri anche Dato l ordine di gettare in mare la scialuppe di salvataggio ci si accorge che sono troppo poche Trovano scampo solo 700 passeggeri La città galleggiante viene inghottita con tutti gli altri passeggeri, i suoi tesori e i suoi segreti Quando alle otto del mattino dopo, sul luogo della tragedia arriva la motonave Carpathic, l oceano non ha più nulla di minaccioso

C'E' DIESEL...E DIESEL.

PRENDI TRE VANTAGGI CON UN DIESEL USATO.

USATO CONTROLLATO
Da Fiat, naturalmente. Chi altri può conoscere e controllare così bene un usato? Potete stare certi che le Concessionarie e le Succursali Fiat hanno tutta l'esperienza e le strutture tecniche per offrirvi un ottimo Diesel usato, revisionato nella meccanica e nella carrozzeria, affidabile e sicuro sotto ogni punto di vista.

USATO GARANTITO
Presso le Concessionarie e Succursali Fiat potete trovare vetture Diesel garantite 2 volte: con garanzia meccanica per un anno, contro eventuali guasti e inconvenienti tecnici, garanzia commerciale per un mese, entro il quale, se l'acquisto non dovesse soddisfarvi, potrete sostituirlo con un'altra auto usata di pari o maggior valore.

USATO CONVENIENTE
Anzi, convenientissimo, con FIATSAVA: 5 MILIONI SENZA INTERESSI IN 12 MESI, oppure riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi in 24 mesi e del 40% nel caso di una rateazione a 36 mesi. Ad esempio, un Diesel usato del valore di L 6 250.000 vi costa solo L. 1.250.000 di anticipo il resto lo pagate in 35 rate mensili da L. 188 000 (compresa quota parte della commissione di intervento), con un risparmio di L. 899.000. Scegliete la formula di pagamento più comoda e più adatta alle vostre esigenze. è un'offerta valida fino al 31 luglio 1989, in base ai tassi in vigore al momento dell'acquisto, limitata alle vetture Diesel usate di qualsiasi marca disponibili presso le Concessionarie e Succursali Fiat e non è cumulabile con altre iniziative in corso. Per le formule SAVA occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti

Sistema Usato Sicuro

FIAT

Transex baby arrestato

Protagonista di notti di sesso e droga della Roma «bene»

Era il baby protagonista di festini a base di coca e sesso. Massimiliano D., travestito di 14 anni, è stato arrestato a Roma l'altro giorno. Aveva con sè 200 grammi di coca che avrebbe portato in qualche appartamento della capitale, dove ad attenderlo c'erano personaggi della Roma bene e danarosa. Il piccolo transex alloggiava in una pensione, in centro.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Sotto le gonnelle aveva quasi duecento grammi di cocaina. Massimiliano D, quattordici anni, transessuale - baby, è stato arrestato tra piazza Santa Maria Maggiore e la stazione Termini. La droga, però, non la spacciava sui marciapiedi. Il ragazzino, al contrario, era al centro di un giro di festini a base di sesso e cocaina per facoltosi personaggi della «Roma bene», che possono permettersi di pagare dalle 500 mila lire in su per una serata «diversa». L'operazione dei carabinieri del reparto operativo, però, non è riuscita a mettere le manette agli sfruttatori di Massimiliano e ai suoi fornitori di droga.

Da Chivasso, in provincia di Torino, il papà di Massimiliano non vuol fare commenti. «Sì, lo so che è stato arrestato, ma a voi cosa ve ne importa di Massimiliano... non provate più a telefonare, altrimenti vengo a cercarvi uno per uno...» avverte al telefono Giuseppe D., emigrato dal Napoletano verso il nord. Dietro i 14 anni del piccolo transessuale, la probabile storia del «feminello», la storia di tutti i «baby reginetti della notte» che tra Roma e Napoli ormai sono i veri nuovi signori di serate di perversione. Una storia che comincia con la fuga dalla famiglia, con i primi «guadagni», con il sapore di autonomia che poi diventa schiavitù, con l'illusione di una libertà che presto si trasforma in squallida realtà fatta di prostituzione e piccoli espedienti. Alle spalle di Massimiliano c'è già una lunga serie di precedenti penali per adescamento, atti osceni in luogo pubblico... insomma, il curriculum di una esperta prostituta da strada.

Quali ambienti della Roma danarosa avessero «affittato» i servizi del «feminello» proveniente dal Piemonte, i carabinieri non lo dicono. È certo, però, che da qualche tempo Massimiliano era al centro di un giro che organizzava serate di follia per clienti in gradi di spendere oltre mezzo milione per una sniffata di coca e le «prestazioni» sessuali di un baby - prostituto. Col seno appena accennato, messo in risalto dal portamento del bambino e dalla camicetta vistosa, col fard troppo forte per i suoi pochi anni, il ragazzino veniva ospitato in una pensione all'ultimo piano di via Cavour 134, in pieno centro. Lì intorno lo hanno preso i militari. Speravano di arrestare anche i suoi sfruttatori, ma nelle loro mani è caduto solo il bambino. Dalle indagini potrebbe venir fuori una brutta storia, una specie di «pasticciaccio» con protagonisti «innominabili».

Il pm ha chiesto il rinvio a giudizio per Ligato e tutto il vertice dell'Ente

La Corte dei conti boccia gli «stipendi» e le carte di credito per «spese personali»

Ferrovie, tutti alla sbarra per quei «compensi d'oro»

Stipendi alle stelle, gettoni di presenza raddoppiati e carte di credito delle Fs usate per spesucce personali. Al termine della prima fase dell'inchiesta sullo «scandalo Fs», il pm Paraggio ha chiesto per l'ex presidente dell'Ente, per l'ex direttore, per i consiglieri e i revisori, il rinvio a giudizio per peculato. E la Corte dei conti ieri ha definito «illecite» e bocciato tutte le delibere sui «compensi d'oro».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Scarponi da sci, cravatte firmate e foulard. Tutte spese di rappresentanza che il presidente dell'Ente Fs, i consiglieri d'amministrazione e i revisori dei conti facevano, con i fondi del contribuente, con le credit-card delle Ferrovie dello Stato. Ma con le carte di credito della Banca Nazionale delle Comunicazioni, Ludovico Ligato e gli altri ci pagavano proprio di tutto: dai conti in pasticceria a quelli al ristorante, dalla tintoria ai viaggi in Concorde da Parigi a Roma; perfino un abbonamento per due persone presso il teatro Quirino. Decine di milioni dilapidati con finalità certamente poco istituzionali che, sommati agli aumenti di stipendi e di gettoni di presenza, hanno costituito un evidente «sperpero» di denaro pubblico, messo sotto inchiesta sia dal sostituto procuratore Vittorio Paraggio che dalla Corte dei conti.

E mentre l'istruttoria principale, quella sulle «lenzuola d'oro» e sugli appalti concessi alle ditte di Graziano, prosegue con i «confronti» tra gli imputati, le indagini sui «compensi d'oro» sono ormai arrivate al termine. Nei giorni scorsi il pm Paraggio ha infatti depositato la sua requisitoria presso la cancelleria dell'Ufficio istruzione. Che cosa ha chiesto al giudice Vitaliano Calabria? Il rinvio a giudizio per i venti imputati di questo «stralcio». Per tutti l'accusa parla di peculato per distrazione. Un reato abbastanza grave la cui pena varia tra i 3 anni e i 10.

In testa alla lista figurano l'ex presidente Ludovico Ligato, l'ex vicepresidente Luigi Misiti e l'ex direttore generale Giovanni Coletti. Poi gli ex consiglieri d'amministrazione Francesco Baffigi, Antonio Caldoro, Giulio Caporali, Fabio Maria Ciuffini, Gualtiero Corsini, Giovanni D'Ippolito, Alfredo Li Vecchi, Guido Mazzuolo, Pietro Merli Brandini, Ruggero Ravenna, Gaspare Russo, Bruno Trezza e Giuseppe Manzari, all'epoca avvocato generale dello Stato. Richiesta di rinvio a giudizio anche per i revisori: Carlo Di Palma, suocero dell'avvocato Pier Francesco Frascella (raggiunto da un mandato di comparizione per concussione nell'inchiesta sulle «lenzuola d'oro»), Mario Aniello, Mario Di Lauro e Domenico Mucci.

Sotto accusa diverse delibere. Una, datata 4 maggio 1986, con la quale gli amministratori delle Fs si sono aumentati gli stipendi stabiliti il 27 marzo precedente dal ministero ai Trasporti. Il presidente, per esempio, era passato da 145 milioni l'anno a 236; il suo vice da 105 a 170 milioni, i revisori dei conti da 80 milioni a 130. Nel minno è finita anche la riunione del 5 marzo 1986, quando il consiglio d'amministrazione autorizzò l'uso delle carte di credito fino a un milione di spesa al mese; somma aumentata il 23 luglio 1986 a 16 milioni all'anno. Nelle motivazioni del rinvio a giudizio il pm Paraggio ha elencato i milioni spesi con la carta di credito da alcuni degli incriminati: 37 milioni e mezzo Caldoro, 35 milioni Caporali, 41 milioni Ciuffini, 44 milioni Ravenna, 35 milioni Corsini, 31 milioni Coletti e 36 milioni Di Palma.

Sempre ieri, ma alla Corte dei conti, le stesse delibere sono state controllate dai giudici amministrativi che, con una relazione di 54 pagine, hanno bocciato sia gli autoaumenti di stipendio che le indennità di missione e di presenza. «Delibere illegittime», così le ha definite la Corte che ha informato della bocciatura le due Camere, il ministero dei Trasporti, la Procura generale presso la stessa Corte (per verificare eventuali danni arrecati all'erario) e la Procura romana per i risvolti penali.

«Assolutamente privi di valore giuridico», secondo i giudici della sezione di controllo, gli atti con i quali nell'Ente Fs sono stati aumentati gli stipendi del 63% E le spese di rappresentanza? I giudici contabili hanno sottolineato nella relazione alcuni casi-limite (nel mirino anche del sostituto procuratore Paraggio), che dimostrano gli «sprechi» di denaro della collettività.

Per esempio Caldoro amava i dolci (108mila lire nella pasticceria Pannocchi), le scarpe buone (1 milione da «Spatarella» a Napoli) e viaggiare in Concorde. Coletti spendeva in ferramenta, torrefazioni, vestiti in boutique; Ravenna in pellicceria e prodotti di pelle, Manzari in argenterie e Di Palma in champagne e conti negli hotel più lussuosi. Per non parlare poi di Corsini che con la carta di credito delle Fs ha pagato 2 abbonamenti al teatro Quirino. Invece Pietro Merli Prandini, democristiano, con i soldi pubblici ci faceva la beneficenza. Mezzo milione alla Caritas. Bel gesto; peccato che i soldi non fossero suoi.

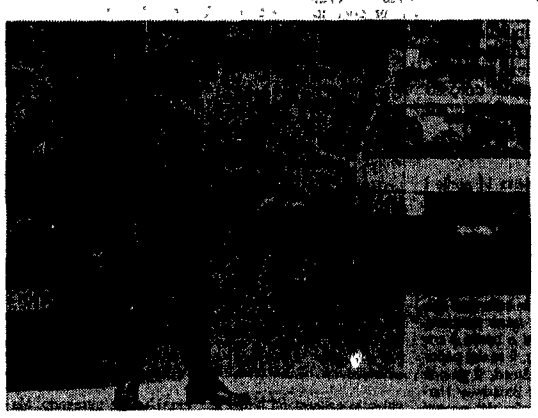
E adesso che cosa succederà dopo la «censura» della Corte dei conti? Niente. Si tratta soltanto di una segnalazione agli organi inquirenti della magistratura. Sul piano penale l'inchiesta sui «compensi d'oro» è finita e dopo la requisitoria del pm, il giudice Calabria deciderà se rinviare davanti al Tribunale i 20 imputati. Su quello amministrativo invece la Procura generale presso la Corte dei conti avvierà la sua istruttoria: se qualcuno si è impossessato illecitamente di denaro pubblico, ne solleciterà la restituzione.

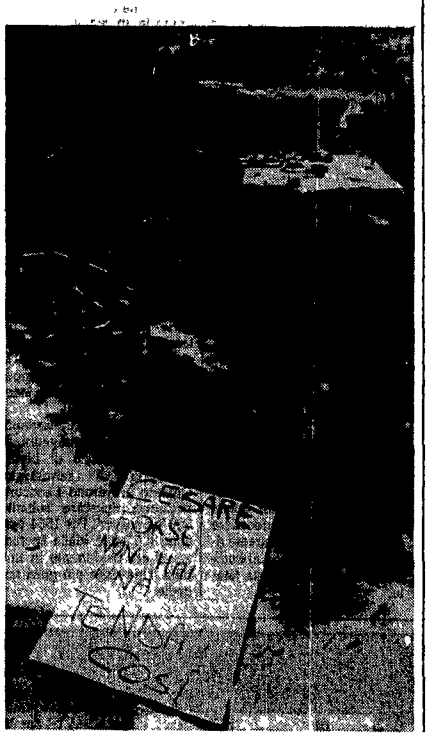
Cresce la solidarietà intorno ai Casella: oggi si riuniscono i sindaci della Locride
Sia a Pavia che in Calabria centinaia di schede annullate dagli elettori per protesta

Negozi sbarrati a Locri: «Liberate Cesare»

«Se entro una decina di giorni non succederà qualcosa riprenderemo la protesta». Lo ha detto Luigi Casella. Mentre il vescovo di Acerra: «La battaglia per la liberazione di Cesare continuerà fino in fondo». Oggi a Locri, dove ieri i commercianti hanno scioperato per solidarietà con mamma Casella, il sindaco di Pavia si incontrerà con i sindaci della fascia jonica. La Dc pavese: «Questa vicenda ci ha fatto perdere voti».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO BRANDO





Posti di blocco effettuati da reparti speciali dei carabinieri in Calabria. A destra, il luogo dove era situata la tenda della signora Casella, a Locri

PAVIA. «Io e mia moglie abbiamo deciso di interrompere i rapporti con la stampa. Intanto Angela si riposerà per qualche giorno senza allontanarsi dalla Calabria. (È a Paola, da parenti, ndr). La nostra speranza è che questa pausa favorisca la ripresa delle trattative, come ci hanno suggerito gli inquirenti. Ma se nei prossimi dieci giorni non otterremo risultati la protesta riprenderà, identica a prima». Ieri Luigi Casella non ha voluto dire altro. Anche a Pavia, come in Calabria, per ora vige la consegna del silenzio. Tuttavia ieri il padre di Cesare non riusciva a nascondere la sua delusione. «Non è vero che sono stati stabiliti dei contatti con i sequestratori – ha aggiunto –, siamo disorientati e abbiamo tanta paura di ritrovarci di nuovo soli, malgrado tutta la solidarietà dimostrata in questi giorni».

Allo scoramento della famiglia Casella sembra aver voluto rispondere il vescovo di Acerra don Riboldi, alla cui mediazione sono affidate parte delle speranze nella liberazione del giovane sequestrato. Ieri il vescovo, a Reggio Emilia per un convegno della Caritas, ha detto di «rispettare la decisione di Angela Casella». «Ma è importante – ha sottolineato – che sia rimasta in Calabria. Anch'io manterrò il silenzio stampa per quarantotto ore. Però continueremo fino in fondo la battaglia per la liberazione di Cesare».

Intanto ieri a Locri i commercianti hanno aderito allo sciopero di solidarietà con mamma Casella. Sono rimasti aperti solo giornalai e tabaccai. Pure il presidente della Reggina calcio ha rivolto un appello ai rapitori perché Cesare venga liberato. Ieri pomeriggio il sindaco di Pavia Sandro Bruni è partito per la Calabria assieme a sette consiglieri comunali. Oggi la delegazione si incontrerà con i sindaci della Locride, che devono discutere la proposta di dimissioni in massa. Pure la giunta comunale di Voghera, il centro maggiore dell'Oltrepo pavese, ha espresso solidarietà ai Casella e ha invitato i cittadini ad inviare appelli al ministro degli Interni e al presidente della Repubblica perché lo Stato intervenga con maggiore impegno. Gli studenti universitari pavesi hanno deciso di aprire un conto corrente per aiutare la famiglia di Cesare. Infine, il circolo «Società civile» di Milano ha promosso una raccolta di firme allo scopo di chiedere una presa di posizione da parte del sindaco del capoluogo lombardo e della Regione Lombardia. Tra i primi firmatari il sociologo Nando Dalla Chiesa, figlio del generale ucciso dalla mafia a Palermo.

A Pavia, peraltro, la vicenda della famiglia Casella ha fatto sentire il suo peso anche sulla consultazione elettorale di domenica. Le schede annullate sono state cinquemila. Almeno il 20% di queste riportano scritte con cui si chiede la liberazione del giovane rapito il record in un seggio di periferia, il n. 65, ben cento elettori hanno scritto «Cesare torna a casa». «Per Pavia ha giocato in qualche modo pure il caso Casella, con la polemica che ne è seguita», ha ammesso il segretario amministrativo della Dc pavese Giuseppe Girani nel commentare il crollo del 5,2% subito rispetto alle elezioni politiche del 1987. Un'opinione che trova molti sostenitori in seno al partito scudocrociato. Centinaia di schede annullate con il nome di Cesare anche nei seggi della Locride. 600 certificati elettorali sono stati spediti per protesta a Cossiga: «Lo Stato qui al Sud ci ha abbandonato».

Domani via agli esami di maturità
I consigli di un preside

Cari studenti evitate il tema d'attualità

Domani primo giorno d'esami per 468.318 studenti. Si inizia con la prova scritta d'italiano, fondamentale per tutti gli indirizzi di studi. Occhio al tema, che deve essere elaborato in modo logico, coerente e possibilmente non riguardare la generica attualità. È il consiglio di un ex presidente di commissione, il preside Carlo Cartocci, che ne offre altri per le prove orali.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ore di attesa ansiosa queste che precedono il primo giorno dell'esame di maturità, il primo vero esame per 468.318 studenti. Il ghiaccio si romperà domani con lo scritto d'italiano, unica materia che realisticamente è valutata collegialmente dalle commissioni (quest'anno sono 6.995). Occhio quindi al tema: è il consiglio che dà a tutti gli studenti, di qualsiasi indirizzo di studi, un ex presidente di commissione, il preside dell'Istituto tecnico commerciale di Palombara Sabina. Carlo Cartocci si rivolge in particolare agli studenti dei tecnici, dei professionali, a quel 90% di popolazione studentesca più segnata dalla selezione, da bocciature e rinvii a settembre per gli esami di riparazione. «Massima cura nel tema – dice Cartocci –: non importa che sia originale, ma che sia corretto, coerente; non enfatico, ma con idee chiare e ben argomentate. La commissione esaminatrice valuta collettivamente solo il tema e su questo forma il giudizio sullo studente. Ogni anno dagli studenti è preferito all'80% il tema di attualità, su fatti ed episodi che vengono divulgati dai mass media. La conseguenza è che quasi sempre sono banali: per questo si è più attenti a valutarne la forma, la coerenza logica. Il mio consiglio è che bisognerebbe avere un po' di coraggio e svolgere quello su argomenti storici o culturali»

Passiamo agli orali e alla prima materia, quella scelta dallo studente. Anche per questa Cartocci dà suggerimenti, semplici come gli altri, ma molto efficaci. «Bisogna avere la capacità di spaziare da un argomento all'altro, bisogna essere in grado di collegare tra di loro più argomenti. Non bisogna studiare con rigidità, ma con elasticità. Ma attenzione anche alla seconda materia. Evitare ad ogni costo che tutti gli studenti suggeriscano la stessa e che contino sul fatto che la commissione è disponibile ad accontentare tutti. Perchè gli esaminatori devono rispettare un certo equilibrio e necessariamente tutte e quattro le materie indicate dal ministero per gli esami orali devono essere oggetto d'interrogazione. Dunque i ragazzi devono mettersi d'accordo prima tra loro, per evitare la sorpresa di un'interrogazione su una materia non voluta, che provoca puntualmente malori, svenimenti, pianti. Il candidato non deve presentarsi all'esame digiuno su alcune materie, ma sufficientemente preparato su tutte».

Altro consiglio è sul modo d'esprimersi. «È questo un grosso problema che si accentua man mano che passa il tempo. I ragazzi, infatti, a scuola sono sempre meno stimolati ad esprimersi, o semplicemente a raccontare. I programmi di studio s'infittiscono, nessuno ha il coraggio di tagliarli e quindi le interrogazioni si riducono a due per quadrimestre, quattro all'anno, spesso svolte in due o tre per volta. Troppo poco. Quando arrivano davanti alla commissione d'esame è un problema reggere l'interrogazione. Si reagisce facendo scattare alcuni meccanismi tipici. balbettii, risposte confuse, arzigogoli. Uno spettacolo triste a cui assistiamo sempre più frequentemente. Ma c'è un rimedio a cui i ragazzi possono ancora ricorrere. Devono ascoltarsi parlare: basta registrare un pezzo del proprio programma e capire se si è esposto l'argomento in maniera corretta o comprensiva, possibilmente sciolta e fluente».

E per la sera prima dell'esame cosa suggerisce? «Di andare a letto presto e di dormire. Sono del tutto inutili gli stimolanti, le vitamine e tutte le altre sostanze chimiche a cui oggi è di gran moda ricorrere. Riposare bene è la ricetta migliore, senza tentare di ripassare o imparare brani e formule all'ultimo momento. I docenti delle commissioni non pretendono nulla a memoria, chiedono solo che lo studente interpreti l'argomento suggerito. Così è preferibile che il ragazzo quando non sa rispondere ad una domanda dica francamente. non ricordo, però posso provare a ragionarci su. Ma deve farlo seriamente. Ecco questi sono i miei consigli, semplici suggerimenti nati dalla pratica di tanti esami affrontati dall'altra parte della cattedra».

Navi dei veleni

Per la «Deep Sea Carrier» forse attracco a Livorno e smaltimento in Toscana

ROMA Incontro ieri, a palazzo Chigi, per le «navi dei veleni». Oltre ai ministri Maccanico e Ruffolo erano presenti i sindaci di Livorno e Taranto e rappresentanti della Regione Toscana. Sono stati esaminati i casi della Deep Sea Carrier, proveniente dalla Nigeria e in rada ad Augusta da settembre, e della Jolly Rosso. Mentre per la seconda non è stato deciso nulla, per la prima ci si avvia ad una soluzione. È stato Ruffolo, conversando con i giornalisti, ad affermare che per la Deep Sea sono state prese in considerazioni due soluzioni: scarico a Taranto e stoccaggio in Lombardia (costo dell'operazione, al netto dello smaltimento, circa 43 miliardi); oppure scarico a Livorno e smaltimento in Toscana (costo 28 miliardi). «Naturalmente ci si sta orientando verso l'operazione meno costosa», ha aggiunto il ministro. L'ipotesi della soluzione toscana è stata avvalorata dal presidente della Regione, Bartolini, che ha chiarito come ci sia la disponibilità a discutere la cosa. Naturalmente – ha aggiunto – il consiglio comunale di Livorno dovrà prendere una decisione in tempi che spero brevi».

I risultati dei referendum consultivi dei due comuni emiliani

«No all'auto» da Ravenna e Parma Il fronte antitraffico stravince

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA Parma e Ravenna hanno detto «sì» alla chiusura del centro storico al traffico privato. Lo hanno fatto con un referendum che ha raccolto quasi un plebiscito. A Parma in prima fila i comunisti, mentre la giunta pentapartito frena e alcuni suoi esponenti tentano di delegittimare la portata del voto popolare. A Ravenna il sindaco Mauro Dragoni (Pci) soddisfatto: «Attueremo le indicazioni dei cittadini» In due città dell'Emilia Romagna, Parma e Ravenna, domenica si è votato anche sulla proposta di chiusura dei rispettivi centri storici al traffico privato. In entrambi i casi i fautori del «sì», favorevoli alla chiusura, hanno vinto a stragrande maggioranza. A Parma hanno ottenuto il 72,6% e a Ravenna il 67%. A Ravenna la partecipazione al referendum è stata altissima, l'86 per cento, mentre a Parma l'affluenza si è fermata al 55 per cento perché una serie di negligenze del Comune nell'allestimento dei seggi ha reso difficile l'accesso dei cittadini al voto

A Parma il referendum era stato proposto dal Pci e la maggioranza di pentapartito che governa la città lo aveva accettato, con il voto contrario dei repubblicani, dimostrandosi però poco entusiasta. A fare campagna elettorale per il «sì» sono stati soprattutto i comunisti, la Lega ambiente e i comitati «pro chiusura» sorti in modo spontaneo nei quartieri cittadini.

Completamente defilati (se non diffidenti) gli altri partiti. Pur non essendo una metropoli Parma è una città sottoposta ad una forte pressione di traffico (ogni giorno il centro storico è attraversato da centomila mezzi a motore). Le autorità sanitarie avevano lanciato vari allarmi

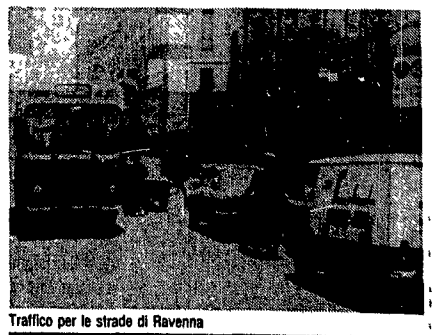
Nel frattempo l'amministrazione comunale ha varato un suo piano che prevede la costruzione di quattro parcheggi «a silos» nella parte storica della città sollevando un vespaio di polemiche Un affare da settanta miliardi che attira molti appetiti Il Pci si è opposto e alcuni comitati hanno fatto ricorso al Tar che – pronunciandosi su un caso – ha dato loro ragione

Vedendo profilarsi il successo dei «sì» già lunedì esponenti del pentapartito appoggiati dal quotidiano locale che fa capo alla Confindustria, hanno tentato di avviare una campagna di delegittimazione del referendum Ma Pci, Lega ambiente e comitati di quartiere hanno fatto quadrato.

Situazione molto più favorevole a Ravenna, dove a promuovere il referendum è stata la stessa amministrazione comunale guidata da Pci, Psi, Psdi e Pri «Il significato del voto – dice l'assessore comunista all'urbanistica Guido Cerroni – non si presta ad equivoci. La popolazione ha ben compreso e condiviso gli orientamenti del comune per un piano del traffico più efficace, per una città più vivibile. Ora siamo più forti per fare un buon piano»

Entro un anno saranno chiusi al traffico i due assi principali che attraversano la città e nell'arco di cinque anni tutto il centro storico sarà pedonalizzato. Questo si chiedeva col referendum e questo farà l'amministrazione comunale, giura il sindaco Mauro Dragoni (Pci) dopo la vittoria del sì.

«Nella gente è matura la consapevolezza che l'auto è dannosa – spiega lo psicologo Gianni Brighetti, autore di una ricerca sui comportamenti dell'uomo nel sistema traffico – ma a livello individuale non si riesce a trarne ancora conseguenze coerenti. Il problema auto è certo legato ad uno stile di vita; stare dentro l'automobile diventa un valore in sé, non serve più per trasportare»



Traffico per le strade di Ravenna

Napoli
Borseggiava su una sedia a rotelle

NAPOLI Non poteva proprio farne a meno di borseggiare i passanti e di ripulire le auto in sosta Anche dalla sua sedia a rotelle non si faceva sfuggire l'occasione Ma in fine è stato sorpreso mentre «operava» con una mazza contro una Fiat 126 e così la sua «gloriosa carriera» è terminata dietro le sbarre Questa vicenda è accaduta a Napoli

Un tossicomane Nunzio Sangiovanni 32 anni di Torre del Greco un comune dell'hinterland napoletano tempo fa era stato investito da un auto e aveva dovuto farsi ingessare la gamba destra Per la convalescenza è stato ricoverato all'ospedale «Vecchio Pellegrini» di Napoli che è diventato la base da cui ogni giorno partiva per le sue spedizioni. Sulla sedia a rotelle raggiungeva puntualmente le pensiline d'attesa dei pullman e si aggirava tra la gente tranquilla per nulla preoccupata da questo giovane in carrozzella Così Sangiovanni ha messo a punto una lunga serie di borseggi che si sono aggiunti ai furti sulle auto in sosta

E alla fine è stata proprio un'auto una Fiat 126 parcheggiata in via Santa Brigida dietro al municipio a tradirlo È stato infatti sorpreso dalla polizia mentre sfasciava con una mazza il finestrino della vettura per rubare l'autoradio Sangiovanni arrestato ha confessato una lunga serie di reati

Il finanziere piduista è giunto all'aeroporto della Malpensa dopo 7 anni trascorsi in Brasile dove ha un «impero economico»

Era elegante e abbronzato Ha viaggiato in prima classe e appariva in buona forma È rinchiuso in una caserma

Ortolani come Gelli: «Eccomi»

Accompagnato dal figlio Mario e atteso da giornalisti, fotografi e dai suoi avvocati, Umberto Ortolani, 76 anni è sbarcato ieri alle 14,25 all'aeroporto Malpensa di Milano, dopo sette anni di latitanza Nonostante il lungo viaggio non sembrava stanco (viaggiava in prima) Eppure proprio per l'età e per le sue condizioni di salute (morbo di Parkinson) i legali hanno chiesto la libertà

PAOLA BOCCARDO

MILANO Umberto Ortolani massimo esponente con Licio Gelli della P2 e uno dei principali imputati del crack dell'Ambrosiano di Roberto Calvi da ieri è in Italia È arrivato alle 14 25 all'aeroporto della Malpensa con un volo proveniente da Rio de Janeiro e si è subito consegnato agli agenti della polizia tributaria della Finanza già allertati e pronti a prenderlo in consegna Ma per portarlo dove?

Il rientro del superlatitante per quanto annunciato fin dalla mattina dai suoi legali Giuseppe Carbonì Luciano Revel e Luigi Fischetti ha preso in contropiede il ministero della Giustizia? Fatto sta che l'eccellente prigioniero che per fortuna appariva in buona forma nonostante i suoi 76 anni e il volo intercontinentale appena compiuto è rimasto circa quattro ore «parcheggiato» all'aeroporto in attesa che arrivassero ordini precisi su dove trasferirlo Finalmente un bel po dopo le 18 la Finanza poteva annunciare ufficialmente che Ortolani si trovava detenuto nella caserma di via Fabio Filzi e che ci resterà probabilmente ad aspettare la risposta alle istanze presentate dai suoi difensori prima ancora che mettesse piede a terra remissione in libertà o in subordine arresti domiciliari

Ortolani è arrivato sotto l'imputazione di concorso in bancarotta fraudolenta del l'Ambrosiano Un primo mandato di cattura era stato emesso fin dall'inizio dell'inchiesta non appena le indagini cominciarono a mettere a fuoco il ruolo avuto dal finanziere italo brasiliano nell'infeudamento del «Corriere della Sera» da parte della P2 a Ortolani oltre che a Bruno Tassan Din, era intestato il conto Zirka Recioto presso la Rotschild Bank di Zurigo 140 milioni di dollari erano partiti dalle casse dell'Ambrosiano transitati (sotto l'egida lor) sulla panamense Bellatrix e approdati finalmente in Svizzera per essere impiegati nell'acquisto del pacchetto di controllo della maggiore testata italiana

Un secondo mandato di cattura sempre a firma dei giudici istruttori Pizzi e Bricchetti gli fu spedito circa un anno fa quando l'inchiesta stava ormai concludendosi Questa volta l'accusa riguardava un'altra novantina di milioni di dollari sottratti all'Ambrosiano e dirottati nelle casse della finanziaria Bafisud di proprietà di Ortolani È un'operazione che toccherebbe da vicino si dice i vertici del Psi ma l'inchiesta non è conclusa e costituisce uno degli stralci lasciati aperti dagli inquirenti

Con l'atterraggio alla Malpensa è finita una latitanza durata quasi sette anni Quando l'istituto di via Clerici fu travolto dal più colossale crack della storia finanziaria italiana nel giugno 82 Ortolani era già al sicuro nel suo impero finanziario in Sudamerica e più precisamente in Brasile dove poteva contare non soltanto sulla benevolenza del regime ma anche su un dato tecnico fondamentale fra San Paolo e Roma non esiste trattato di estradizione Lo si toccò con mano nel settembre 83 con un blitz della Guardia di finanza Ortolani fu fermato in Brasile in esecuzione di quel primo mandato di cattura Ma il fermo durò poche ore le autorità brasiliane fecero sapere che non avevano nessuna ragione di trattenere né tanto meno di consegnare quel distinto cittadino e alle Fiamme gialle non restò che tornarsene a mani vuote Proprio nei giorni in cui Gelli scappando dal carcere svizzero di Champ Dollon aveva messo in moto le polizie di mezza Europa

Pochissimi giorni dopo quella mancata cattura dal Brasile arrivava un primo messaggio vengo in Italia se non mi arrestate comunicava Ortolani Dopo di allora messaggi di questo tenore si ripeterono periodicamente tutti con la stessa inammissibile richiesta di garanzie promettenti di non arrestarmi e io vengo Tra l'uno e l'altro si moltiplicarono i memoriali nei quali si faceva sapere che lui con la bancarotta di Calvi non c'entrava niente che i quattrini che il banchiere gli aveva versato erano onorari per consulenze professionali

Ma queste tesi difensive Ortolani non le ha mai pronunciate di persona davanti agli inquirenti quando i giudici istruttori si recarono a San Paolo nella speranza di raccogliere una sua versione di quegli episodi di bancarotta il banchiere oppose loro il silenzio «Eo prefero silencian» disse sottolineando nella scelta della lingua la sua seconda nazionalità brasiliana

Ora non è più in tempo a dire nulla fino a che probabilmente nel prossimo autunno sarà chiamato a comparire sul banco degli imputati davanti alla terza sezione del tribunale penale I giudici istruttori conclusa l'inchiesta non hanno più giurisdizione su di lui Non hanno più neanche il potere di decidere sulla sua scarcerazione Toccherà al presidente Bruno Apicella rispondere alle sue istanze

Non è detto tuttavia che Pizzi e Bricchetti non decidano di affrontare al più presto lo scottante stralcio Bafisud Ma certamente non sarà questione dei prossimi giorni

Nel processo Ambrosiano ora resta una sola latitanza quella del faccendiere Marco Ceruti riparato anche lui all'estero

Umberto Ortolani a Milano dopo il suo arresto all'aeroporto della Malpensa

Sanremo
Sott'inchiesta il marchese Gerini

Il marchese Antonio Gerini (nella foto) impresario teatrale ha ricevuto una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza la violazione della legge 516 sulle cosiddette «manette agli evasori» Il provvedimento è stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica Andrea Vardaro che dai primi di maggio si sta occupando di una inchiesta preliminare su presunti illeciti che sarebbero stati commessi dietro le quinte del Festival di Sanremo In particolare in alcuni esposti qualche cantante che non era stato ammesso alla manifestazione canora avrebbe fatto riferimento a tangenti che sarebbero stata pagate per la partecipazione al festival L'avvio di reato contestato ad Antonio Gerini comunque – ha detto il difensore avvocato Michele Gentiloni – non è da mettere in relazione all'inchiesta sul Festival di Sanremo «Me lo ha precisato – ha aggiunto il legale – lo stesso pubblico ministero»

Spacciava droga fotografando un bosco

Macchina fotografica al collo e un grande amore per la natura ma stranamente i soggetti erano sempre gli stessi un boschetto e alcuni campi nell'immediata periferia di Torino È stato questo particolare insieme ad un insolito viavai nel bosco ad insospettire gli inquirenti Dopo lunghi appostamenti gli uomini del secondo gruppo della guardia di Finanza hanno sorpreso e fatto arrestare Domenico Barbatano 23 anni nato a Rocca di Neto (Cz) ma residente a Moncalieri (Torino) sequestrando 200 grammi di eroina bilancini e tutto il necessario per preparare le dosi per spacciare la droga Barbatano si serviva di buche scavate nel terreno che ricopriva con foglie

All'aperto scriverà un libro in 36 ore a Milano

Seduto alla tastiera di un computer dentro ad una cassa di vetro di dieci metri quadrati situata in piazza del Duomo a Milano uno scrittore di 54 anni Giacomo Bai tenterà di scrivere un libro di 150 pagine in 36 ore La prova inizierà giovedì alle ore 17 e sarà seguito minuto per minuto da una giuria composta da un notaio e alcuni giornalisti fino al termine previsto per sabato mattina Il tema del libro sarà estratto a sorte tra le proposte dei passanti che giovedì pomeriggio transiteranno in piazza del Duomo ed ai quali verrà distribuita una scheda su cui potranno indicare il titolo e il canovaccio preferito Nella struttura di vetro da cui lo scrittore non potrà uscire fino al termine della prova ci sarà una poltrona per qualche istante di relax un frigorifero con cibi e bevande un impianto di ricambio d'aria ed un servizio igienico autosufficiente

Omicidio Caccia Giudice querela pm di Milano

Il giudice torinese torinese Franca Viola Carpinteri ha querelato il collega di Milano Corrado Carnevali ritenendosi «diffamata» dalle affermazioni che il magistrato fece durante la requisitoria del processo per l'omicidio del procuratore della Repubblica di Torino Bruno Caccia Esaminando la posizione dei due imputati (Domenico Belfiore condannato poi all'ergastolo e Placido Barresi assolto per insufficienza di prove) il 9 giugno scorso Carnevali aveva accennato all'inchiesta alla quale erano stati sottoposti alcuni magistrati torinesi per presunte frequentazioni con esponenti della malavita locale aveva parlato di «giudici onesti e disonesti» che «scendono a compromessi con la propria coscienza e diventano strumenti della mafia» aggiungendo «In questo processo fatti esistono ci sono le conversazioni intercettate in cui i giudici Luigi Moschella e Franca Carpinteri parlano con linguaggio criptico»

Tre scuole vincono i premi «Amare il mare»

Tre scuole – l'Istituto tecnico Colombo di Roma il liceo artistico Tuscia di Viterbo e il liceo Cassini di Genova – hanno vinto il concorso del ministero della Marina abbinato alla campagna «Amare il mare» Hanno partecipato producendo video numerosissime scuole di tutto il paese Obiettivo della campagna era l'acquisizione da parte della comunità nazionale delle problematiche legate al mare e alla sua conservazione

Un sacerdote su cinque vive da solo

Oltre settemila preti italiani in pratica uno su cinque vivono da soli Lo ha accertato un'inchiesta nazionale realizzata dalla «Federazione italiana assistenza sacerdoti» (Fias) e presentata ieri al convegno di questa organizzazione su «Il prete e la solitudine» in corso al centro di spiritualità «Mondomigliore» di Rocca di Papa (Roma) Il direttore della Fias don Giuseppe Pernigotti ha illustrato le indicazioni emerse dai cinquecento questionari raccolti in tutte le 226 diocesi italiane

GIUSEPPE VITTORI

Ucc-Br
«Usciamo dalla lotta armata»

ROMA Addio alla lotta armata ieri mattina sei esponenti di spicco delle Unità comuniste combattenti durante il processo per l'uccisione del generale Licio Giorgieri hanno letto un documento di 11 cartelle nel quale si parla di come le Ucc sono scese da quello delle armi sul terreno della battaglia politica e di massa Lo hanno letto in aula Geraldina Colotti e Claudia Gioia anche a nome di Paolo Cassetta Fabrizio Melorio Francesco Maletta e Maurizio Locusta tutti leader delle Ucc La Colotti ha parlato della necessità di «leggere» la vicenda delle Ucc all'interno dell'esperienza Br ricostruendo la storia dell'ultimo ventennio «per non delegare ai pentiti» come ha aggiunto la Gioia In questo quadro secondo il documento occorre battersi realmente per superare l'«emergenza» un tema che ha dato forma a un «impalcatura soffocante»

La storia di un uomo sempre legato con il potere
Il «banchiere della P2» nato all'ombra della Dc

«Eminenza grigia», «braccio finanziario della P2» «banchiere del Vaticano» uomo «cresciuto all'ombra della Dc» Una definizione dietro l'altra, per anni nelle cronache che parlavano di lui sì proprio di Umberto Ortolani che ieri si è fatto ammanettare consegnandosi a quella giustizia che aveva sempre snobbato e accusato di «manovre persecutorie» nei suoi confronti

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA Anche «baffino» dunque è tornato È sceso dalla scaletta dell'aereo che lo portava a casa da Rio de Janeiro con i soliti capelli impomatati e tinti di nero e l'aria un po' provata di chi è sofferente di cuore

Umberto Ortolani come andava annunciando ormai da tempo ha messo così fine alla latitanza esattamente come Licio Gelli per «amore della verità» e per «rendere onore al proprio nome» Per ora è in cella ma c'è da giurarci non rimarrà a lungo segregato e otterrà sicuramente gli arresti domiciliari In tutto e per tutto sta seguendo le orme di Licio Gelli il «caro amico» e «venerabile della P2» Sta insomma recitando lo stesso copione Vediamo Gelli prima l'arresto in Svizzera la fuga l'autoconsegna ai magistrati di Ginevra e ospedale per gravi motivi di salute Poi l'estradizione breve periodo di detenzione in Italia e quindi sempre per gravissimi motivi di salute a casa a Villa Wanda E ora vediamo Ortolani fuga in Brasile arresto da parte dei finanzieri italiani e rilascio immediato perché cittadino di quel paese Ora autoconsegna in Italia breve periodo di detenzione in precarie condizioni di salute Il resto è immaginabile Gelli come si sa non solo è libero ma ha messo poco tempo fa in vendita il suo libro intitolato «La verità» viaggia da una città all'altra d'Italia rilascia interviste rinnoda antichi legami e vecchie amicizie parla in tv e giura e spergiura di essere soltanto un «perseguitato politico» e una «vittima dei giudici» Ieri in coincidenza con il rientro di «baffino» (come lui chiama l'amico Ortolani) il «venerabile» ha addirittura spedito a tutti i giornali un comunicato-documento intitolato «Ombre sull'istruttoria del Banco Ambrosiano» con tanto di timbro «Licio Gelli Villa Wanda Santa Maria delle Grazie Arezzo» Insomma continua la propria opera di «promozione» e di «rifacimento di immagine» così come aveva promesso di fare Non ha ancora un «ufficio stampa e pr» ma quasi D'altra parte ha ragione lui è libero così come è libero Francesco Pazienza e come secondo le previsioni tornerà presto libero anche Ortolani Per poco invece non è finita sotto processo l'on Tina Anselmi ex presidente della Commissione d'inchiesta sulla loggia P2 per un qualche documento che non sarebbe stato allegato agli atti della Commissione La «questione morale» insomma è stata definitivamente spazzata via e il programma di Gelli come ha detto con aria trionfante lo stesso capo piduista è in piena attuazione L'arrivo di Ortolani – è prevedibile – non farà che accelerarne il completamento in barba a quanti si batterono contro il pericolo della P2 e le trame per colpire la democrazia

Ma vediamo un po' più da vicino e per brevi tratti la biografia «politica» e affaristica del «nostro Ortolani

Viene considerato da tutti giudici compresi «l'uomo chiave» di tante vicende collegate alla loggia di Gelli al crollo del Banco Ambrosiano e alle vicende dell'Ior di Marcinkus Fu amico caro del bancarottiere Michele Sindona socio in affari dello stesso Gelli consigliere e consulente di Roberto Calvi «grande manovratore» dell'affare Eni Petromin azionista della Rizzoli e «grande manovratore» all'interno del *Corriere della sera* Uomo ricchissimo in Brasile e Uruguay Ortolani è ancora oggi proprietario terriero di spicco in Sud America Fino a qualche anno fa era proprietario anche del «Bafisud» il Banco Financiero di Montevideo che contava tra gli azionisti il Banco Atlantico di Madrid la Banca Nazionale del Lavoro il Banco di Sicilia e il vecchio Banco Ambrosiano L'istituto di credito però è stato poi venduto ad alcuni finanzieri olandesi Nel Bafisud di Ortolani erano stati trovati come si ricorderà ventuno milioni di dollari arrivati per ordine di Calvi dall'Ambrosiano di Managua per essere messi a disposizione – fu detto – di un partito politico italiano La storia personale di Ortolani è direttamente legata a molti uomini politici della Dc e al Vaticano Figlio di un capostazione di Viterbo si era laureato a Roma e da fervente cattolico e anticomunista aveva subito cercato rapporti nel dopoguerra con gli uomini del potere A Bologna si era fatto largo tra certi personaggi vicini all'allora cardinale Lercaro e si era ritrovato a dirigere la «Ducati meccanica» poi fallita Poi aveva deciso il grande salto a Roma con l'aiuto di Fernando Tambroni l'ex presidente del Consiglio dc del luglio 60 e del congresso missino a Genova Per Tambroni nella capitale aveva fondato addirittura il quotidiano *Telesera* Nel frattempo sempre a Roma il figlio Amedeo aveva messo in piedi la «Voxson» (poi finita in malora) Ortolani comunque ormai lanciato fonda l'agenzia giornalistica «Italia» che viene rivenduta subito a Mattei e diventa presidente dell'Incis l'ente delle case popolari La carriera continua diventa presidente del l'Eagat l'ente terme e amico di Sindona e di Gelli Naturalmente si iscrive alla P2 (tessera 1622) È anche consigliere d'amministrazione della Rizzoli-Corriere della sera e si fa pagare in quella veste da Roberto Calvi settecento miliardi di lire per una consulenza Per il Vaticano porta a termine la vendita a Sindona della «Generale Immobiliare» della «Ceramiche Pozzi» e della «Condotte» La moglie di Calvi lo ha sempre accusato di essere il vero «braccio finanziario» della loggia di Gelli e l'uomo dei «mille misteri»

Precipita un «Tornado»
Caccia si schianta nella campagna bresciana Non ci sono vittime

BRESCIA Un caccia bombardiere «Tornado» del 155esimo stormo del Sesto gruppo dell'Aeronautica militare di stanza a Ghedi a circa 15 chilometri da Brescia è precipitato ieri mattina alle 11 20 poco dopo il decollo Il pilota e il navigatore tenenti Maurizio Piccoli e Giorgio Di Zenzo sono riusciti a salvarsi azionando il seggiolino eiettabile e sono giunti a terra pressochè incolumi L'aereo ha continuato a volare senza controlli per alcuni chilometri poi si è schiantato in un campo di granoturco a poca distanza da un'azienda agricola

Uno dei titolari della fattoria Alessandro Barbieri di 30 anni ha visto l'aereo passargli lento e bassissimo sopra la testa e precipitare a poche centinaia di metri dall'azienda agricola Non ci sono feriti né danni

Il velivolo era decollato da Ghedi per una normale missione di addestramento che prevedeva sorvoli ripetuti della base Anche se solo l'inchiesta potrà appurare le cause dell'incidente non è improbabile che nei motori a reazione del cacciabombardiere siano finiti alcuni volatili provocando l'arresto delle turbine

Quello di ieri è il terzo «Tornado» dell'Aeronautica italiana che va distrutto in nove anni di servizio L'Italia ne possiede all'incirca cento ognuno dei quali oggi vale sul mercato circa 50 miliardi di lire Costruito in circa mille esemplari con un consorzio del quale fa parte anche il nostro paese il «Tornado» è in dotazione anche alla Raf inglese e alla Luftwaffe tedesca Il caccia bombardiere multiruolo ha doppia capacità vale a dire che può trasportare armamenti sia convenzionali sia nucleari

L'avvocato Luciano Merlini

Morì un tifoso della Roma: rinviato il giudizio
Ultrà milanisti e interisti alleati al processo per omicidio

Da una parte i testimoni impauriti che chiedono l'anonimato dall'altra decine di amici degli imputati che accusano la stampa di avere costruito dei «mostri» è cominciato ieri ed è stato subito rinviato il processo ai tre ultrà del Milan incriminati per la morte del romanista Antonio De Falchi Ma sul banco degli imputati c'è tutto il tifo ultrà così a difendere gli arrestati arrivano anche i «rivali» dell'Inter

LUCA FAZZO

MILANO «Ci sono tre innocenti in galera e la stampa li ha già condannati» Così con un grande striscione sulla curva sud di San Siro domenica scorsa gli *ultras* del Milan avevano proclamato al mondo la loro solidarietà con i tre arrestati E ieri mattina quando è arrivato il momento per i tre di comparire la prima volta in Tribunale ad attenderli in aula hanno trovato decine di loro compagni di tifo accalcati nell'aula della Quarta sezione insieme ai pochi parenti e agli amici Un'udienza durata dieci minuti il tempo per i difensori di chiedere il rinvio a lunedì prossimo per studiare meglio le carte ma è bastato per avere la conferma che la «curva» rossonera continua a stare dalla parte degli arrestati e rifiuta di credere alle pesanti accuse contenute nel rinvio a giudizio firmato dal giudice istruttore Gustavo Cioppa

I tre imputati sono arrivati poco dopo le nove con ferri ai polsi e sono stati subito rinchiusi in quell'attrezzo medievale che è la gabbia Elegante e disteso Antonio Lamiranda il più benestante del terzetto fin troppo impegnato nel lanciare sorrisi e strizzate d'occhio al pubblico silenzioso e tranquillo Daniele Formaggia il più anziano membro del servizio d'ordine ufficiale del Milan teso fino alle lacrime il ragazzino Luca Bonalda diciotto anni il proletario del gruppo Per tutti e tre l'accusa è omicidio preterintenzionale secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio facevano parte ognuno con ruoli diversi del gruppo di trenta milanisti che a mezzogiorno del 5 maggio incrociò davanti allo stadio di San Siro il romanista Antonio De Falchi e i suoi tre amici Quello che avvenne è noto individuato come «nemico» De Falchi viene accerchiato minacciato colpito duramente fino a quando la paura non lo stroncò un infarto del miocardio gli tolse il respiro il ragazzo morì pochi minuti dopo sull'ambulanza

Che parte hanno svolto i tre imputati nel pestaggio? L'accusa ha presentato un elenco di testimoni in larga parte giovanissimi che si sono dichiarati a torto o a ragione terrorizzati dalle ritorsioni e hanno ottenuto dal giudice Samek Lodovici che i loro nomi non siano resi pubblici Gli imputati dal canto loro sostenuti da un folto collegio di difesa si dichiarano innocenti e contestano alla radice l'indagine condotta dalla Digos e dalla Procura Ed è facile prevedere che alla fine lo scontro non si giocherà sulla partecipazione diretta all'aggressione ma su una specie di concorso morale e l'imputato principale non sarà nessuno dei tre fermati ma il tifo ultrà in quanto tale i suoi riti le sue violenze grandi e piccole

Lo hanno capito i compagni degli imputati che al termine dell'udienza hanno accusato con asprezza la stampa di voler creare dei mostri e di fornire un'immagine distorta di chi la domenica va in «curva» trasformando le violenze di pochi nelle colpe di tutti Lo hanno capito persino i rivali di sempre gli ultras dell'Inter che ieri mattina si sono presentati in aula per essere anche loro vicini ai tre processati

A Genova intanto migliorano le condizioni di Ivan Dall'Olio il quattordicenne ricoverato nel reparto grandi ustioni dell'ospedale S Martino in seguito all'assalto con bombe molotov da parte degli ultrà fiorentini del treno proveniente da Bologna Ma la prognosi di Dall'Olio come quella dell'altro ragazzo ragiunto dalle fiamme Massimo accorsi potrà essere sciolta tra qualche giorno Il momento critico per l'ustionato si colloca una settimana dopo l'evento

Neonato nel cassonetto
Varese, un bambino soffocato col cotone gettato tra l'immondizia

VARESE «Attento ho visto una manina insanguinata Ferma la macchina» Così ha gridato al suo compagno di lavoro un giovane netturbino del comune mentre stava scaricando il contenuto di un cassonetto nella macchina autocompattatrice E agli occhi attenti dei due è comparso il corpo di un neonato per metà maciullato dall'ingranaggio bloccato troppo tardi

È accaduto a Gurone una piccolissima frazione di Malnate un comune alle porte di Varese Il piccolo era ben formato pesava 4 chili non è possibile sapere se era maschio o femmina perché il corpicino è stato dilaniato dalla macchina Il bambino buttato nel cassonetto come un «ingombrante rifiuto» era prima stato soffocato con del cotone idrofilo Il neonato aveva la boccuccia aperta e il accanto è stato trovato un grosso batuffolo di cotone

La piccola salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale dell'ospedale di Varese dove sarà sottoposta ad autopsia come il magistrato ha disposto Gli investigatori ritengono che il piccolo sia stato partorito nella notte tra domenica e lunedì

Gli investigatori ritengono che la piccolissima vittima venga da un'altra zona Ma a poca distanza da Gurone a Cantello sempre in provincia di Varese nel 1988 era stato trovato sempre in un cassonetto il corpo di un altro neonato ucciso con cotone idrofilo

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere Ce ne scusiamo con i lettori

BORSA DI MILANO

Le Fiat guidano il ribasso

MILANO Seduta al ribasso con scambi modesti Il Toro ha già finito di correre? Sembra che una certa speculazione, quella che fa capo ai grandi gruppi, abbia scommesso sulle elezioni fallendo il pronostico. Chi lo dice? Secondo «24 Ore» di ieri fra gli «operatori» si farebbe strada l'idea che «il rialzo delle due ultime settimane rispondeva soprattutto a motivi elettorali» C entra dunque Agnelli che ha gettato la miccia dell acquisto di azioni proprie per mille miliardi Di qui pare lo sconcerto a una piu attenta lettura dei risultati delle europee Un modo di ragionare questo si dira un tantino antidiluviano quello di puntare sul successo dei partiti di governo come ultima spiaggia Ma questa è piazza degli Affari Il Mib partito ieri mattina con un ribasso dello 0 8% è peggiorato nel corso della seduta sulla scia della debolezza manifestata dal titolo Fiat (-0 87%) Mib finale -0,92% In flessione anche Generali (-1 09%) Olivetti Ras Montedison e Agricola Controcorrente Cir e Pirellone I fatti politici influenzano dappertutto le Borse Piazza degli Affari e fra le più influenzabili dato il predominio che pochi gruppi esercitano sull intero listino Il «risparmio» diventa così capro espiatorio di manovre che lo vede impotente e non tutelato □ R G

AZIONI

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	9 180	-1 82
B FERRARESI	32 650	-0 15
ERIDANIA	6 350	0 49
ERIDANIA R NC	3 640	0 97
ZIGNAGO	7 780	-0.81
ASSICURATIVE		
ABEILLE	113 000	-0,88
ALLEANZA	39 780	-1 98
ALLEANZA RI	38 100	-1 80
ASSITALIA	14 800	-2 63
AUSONIA	2 265	-1 52
AUSON ILGSS	2 230	-1 46
FATA ASS	16 100	-0 33
FIRS	1 898	-2 67
FIRS RISP	785	-1 13
GENERALI	42 630	-1 09
ITALIA 1000	10 980	-2 75
FOND AXA	—	—
FOND SOT W	—	—
FONDIARIA	59 290	-0 94
PREVIDENTE	24 500	-3 51
LATINA	17 350	-0 29
LATINA R NC	7 050	-0 84
LLOYD ADRIA	19 150	-1,08
LLOYD R NC	10 480	-0 19
MILANO	23 950	-2 04
MILANO R NC	11 710	-0 76
RAS	29 300	-0 88
RAS RI	13 500	-2 53
SAI	19 100	-1 04
SAI RI	7 950	-0 75
SUBALP ASS	27 000	-1 46
TORO	20 885	-1 02
TORO PR	13 000	-3 45
TORO R NC	9 100	-1 62
UNIPOL PR	17 340	-0 91
VITTORIA AS	28 250	1 53
BANCARIE		
B AGR MI	13 990	0 94
CATT VE RI	3 790	0 00
CATT VENETO	6 675	-1 16
COMIT R NC	3 699	-0 03
COMIT	4 480	-1.55
B MANUSARDI	1 460	-2.03
B MERCANTILE	11 010	0 00
BNA PR	5 340	-1 11
BNA R NC	2 850	-1 73
BNA	12 480	-0 87
BNL R NC	12 210	-2 01
B TOSCANA	5 500	-1 70
B. CHIAVARI	5 900	-0.51
BCO ROMA	1.652	-1 98
BCO LARIANO	5 100	-0,58
BCO NAPOLI	14 175	0 32
B SARDEGNA	11 390	-0 52
CR VARESINO	4.885	-0 51
CR VAR R	2 390	-2 45
CREDITO IT	2 231	-0 84
CRED IT NC	1 895	-2 62
CREDIT COMM	4 520	0.44
CREDITO FON	5 770	3 78
CREDITO LOM	3 740	-1 32
INTERBAN PR	36 400	-1 62
MEDIOBANCA	23 300	-0.43
NBA RI	1 651	-2 88
NBA	3 659	-0 84
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	1 920	-1 49
BURGO	14 490	-2 23
BURGO PR	12 170	-2 60
BURGO RI	14 390	-0 76
CART ASCOLI	4 490	-1 54
FABBRI PR	3 068	-0 78
L ESPRESSO	22 410	-0 84
MONDADORI	29 650	0 00
MONDADORI PR	17 700	-0 84
MONDAD R NC	10 510	0 33
POLIGRAFICI	6 010	-1 48
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	5 180	-0 38
CE BARLETTA	9 100	-0 11
CEM MERONE R NC	3 090	-1 28
CEM MERONE	5 060	-2 88
CEM SARDEGNA	6 487	-0 35
CEM SICILIA	8 290	-0 60
CEMENTIR	3 590	-0 53
ITALCEMENTI	117 950	-1 54
ITALCEMENTI R NC	46 800	-3 90
UNICEM	24 490	-1 05
UNICEM R NC	12 146	-0 37
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	2.451	-1 09
AUSCHEM R N	2.016	-0 74
BOERO	9 220	-0 54
CAFFARO	1 302	-0 23
CAFFARO R	1 297	0 54
CALP	4 189	2 05
ENICHEM AUG	2 862	-1 34
FAB MI COND	2 770	-1 07
FIDENZA VET	8 350	-3 24
ITALGAS	2 350	-2 04
MANULI R NC	3 025	-0 82
MANULI CAVI	4 205	-0 85
MARANGONI	8 370	-2 22
MIRA LANZA	46 000	0 44
MONTEDISON	2 265	-0 26
MONTEDISON R NC	1 379	0 29
MONTEFIBRE	1 525	-1 93
MONTEFIBRE R NC	1 024	-0 10
PERLIER	1 260	-2 70
PIERREL	2 550	-2 30
P ERREL R NC	1 250	-1 34
PIRELLI SPA	3 495	0 14
PIRELLI R NC	2 250	2 69
P RELLI R	3 499	0 84
RECORDATI	13 400	-1 46
RECORD R NC	7 000	-0 71
SAFFA	9 930	-0 70
SAFFA R NC	6 190	-0 15
SAFFA R	9 650	-1 50
SAIAG	5 010	0 40
SAIAG R	2 600	-0 34
SIOSSIGENO	37 700	0 67
SIO R NC	31 600	0 16
SNIA BPD	2 861	-1 34
SNIA R NC	1 580	-0 63
SNIA R	2 831	-0 32
SNIA FIBRE	1 840	0 24
SNIA TECNOP	7 352	-0 11
SORIN BIO	9 970	-0 80
VETR ITAL	6 468	0 84
COMMERCIO		
RINASCENTE	5 630	-0 37
RINASCEN PR	3 319	-0 60
RINASCEN R NC	3 470	-0 30
STANDA	25 350	-4 16
STANDA R NC	9 930	-1 78
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	2 201	-0 50
ALITALIA PR	1 420	-2 74
ALITALIA R NC	1 199	-5 59
AUSILIARE	11 200	0 90
AUTOSTR PR	1 159	-1 36
AUTO TO MI	21 380	0 09
ITALCABLE	13 650	-1 37
ITALCAB DG	—	—
ITALCAB R DG	—	—
ITALCAB R P	9 395	-1 11
S P	3 031	-1 43
SIP R NC	2 561	0 39
S RTI	9 475	-0 05
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	2 380	-0 21
ANSALDO	5 193	-0 71
GEWISS	18 800	1 78
SAES GETTER	8 483	3 77
SELM	2 313	-1 20
SELM R	2 280	-3 39
SONDEL	1 070	1 81
FINANZIARIE		
ACQ MARC R AP87	400	0 00
ACQ MARCIA	673	0 60
ACQ MARC R	448	-0 44
AME R NC	5 160	1 18
AVIR FINANZ	8 800	1 15
BASTOGI	435	2 35
BON SIELE	31 950	0 68
BON SIELE R NC	8 500	-0 99
BREDA	4 000	-0 67
BRIOSCHI	1 451	0 00
BUTON	3 548	-0 06
CAMFIN	3 605	0 39
CANT MET IT	6 050	-0 49
C R R NC	2 920	0 27
CIR R	6 100	0 66
CIR	6 170	0 49
COFIDE R NC	2 176	0 46
COFIDE	6 150	0 62
COMAU FINAN	3 275	2 50
EDITORIALE	3 800	1 33
EUROMOBILIARE	6 270	-1 65
EUROMOB R	2 030	-2 40
FERRUZZI AG	2 369	-0 88
FERR AGR R	2 490	-2 24
FERR AGR R NC	1 422	0 14
FERRUZZI FI	3 190	-1 48
FER FI R NC	1 693	-1 46
FIDIS	7 000	-1 20
FIMPAR	1 160	0 00
FIMPAR SPA	2 425	0 83
CENTRO NORD	19 700	-0 25
FIN POZZI	1 400	-2 10
FIN POZZI R	1 236	-0 32
FINARTE	5 300	0 00
FINARTE AXA	—	—
FINARTE SAR	—	—
FINREX	1 512	-0 53
FINREX R NC	819	-0 61
FISCAMB R NC	2 335	-0 64
FISCAMB	6 609	0 14
FORNARA	3 100	1 04
GAIC	23 200	-0 85
GEMINA	1 931	-0 97
GEMINA R	1 906	-1 24
GEROLIMICH	116 25	-0 85
GEROLIM R NC	102	0 99
GIM	10 110	-1 37
GIM R NC	3 360	2 60
IFI PR	20 000	0 00
IFIL FRAZ	5 590	-3 88
IFIL R FRAZ	3 070	-2 86
ISEFI	2 100	-0 94
ITALMOBILIA	173 000	-0 92
ITALM R NC	69 900	-0 99
KERNEL R NC	1 460	-9 88
KERNEL ITAL	645	0 78
MITTEL	4 480	-1 13
PART R NC	2 040	-0 49
PARTEC SPA	5 790	-0 19
PIRELLI E C	5 040	-1 59
PIRELLI E C R NC	3 420	-0 87
RAGGIO SOLE	5 165	-0 50
RAG SOLE R NC	3 480	0 03
RIVA FIN	10.400	0 00
SAES R NC	1 270	-0 24
SAES	2 780	-0 54
SCHIAPPARELLI	1 260	0 00
SERFI	—	—
SETEMER	27 800	1 09
SIFA	2 685	-1 84
SIFA R NC	1 540	-3 69
SISA	2 485	-0 20
SME	3 940	-1 45
SME IGE 89	3 628	-1 60
SMI METALLI	1 515	0 00
SMI RI PO	1 180	-1 58
SO PA F	4 800	0 04
SO PA F RI	2 430	-0 82
SOGEFI	4 800	-2 14
STET	4 080	0 99
STET R NC	3 251	-0 28
TERME ACQUI	2 875	-2 38
TER ACQUI R	975	0 00
TRENNO	4.150	-0 48
TRIPCOVICH	9 065	-3 46
TRIPCOVICH R NC	3 920	-1 73
UNIONE MAN	3 199	-0 03
WAR BREDA	269	-2 18
WAR FERRUZZI	1 035	-1 24
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	16 260	-0 85
AEDES R	6 800	0 74
ATTIV IMMOB	4 315	0 35
CALCESTRUZ	15 450	0 27
COGEFAR	5 785	0 61
COGEFAR R	3 091	-4 10
DEL FAVERO	5 920	-0 34
GRASSETTO	15 600	-1 27
IMM METANO P	1 460	-0 95
RISANAM RP	16 950	-1 45
RISANAMENTO	31 100	-1 58
VIANINI	4 470	-1 22
VIANINI IND	1 540	-3 69
VIANINI LAV	4 599	-1 10
VIANINI RI	3 555	-1 25
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA O	3 469	-0 63
DANIELI E C	9 110	1 22
DANIELI RI	4 626	-2 53
DATA CONSYS	14 150	-1 05
FAEMA SPA	3 142	0 71
FIAR SPA	22 990	-1 33
FIAT	10 290	-0 87
FIAT PR	7 040	-1 68
FIAT RI	7 033	-1 64
FOCHI SPA	2 990	-0 33
FRANCO TOSI	27 710	1 88
GILARDINI	18 425	-1 47
GILARD R P	14 610	-2 40
IND SECCO	1 564	-2 25
MAGNETI RP	3 020	-2 27
MAGNETI MAR	3 028	-3 66
MERLONI	3 400	1 49
MERLONI R N	2 002	0 00
NECCHI	3 657	-1 03
NECCHI RI P	4 220	2 68
N PIGNONE	5 465	0 28
OLIVETTI OR	9 439	-0 65
OLIVETTI PR	5 900	-3 26
OLIVETTI RP N	5 300	-2 75
PININFARINA RI PO	11 720	0 00
PININFARINA	11 750	0 00
REJNA	15 400	0 65
REJNA RI PO	24 610	0 00
RODRIQUEZ	11 000	0 00
SAFILO RI	8 913	0 01
SAFILO SPA	8 950	-1 43
SAIPEM	2 948	-1 17
SAIPEM RP	2 985	-0 43
SASIB	4 890	1 66
SASIB PR	4 860	-2 80
SASIB RI NC	2 970	1 19
TECNOST SPA	2 900	-1 36
TEKNECOMP	1 556	-0 84
TEKNEC RI	1 300	-1 14
VALEO SPA	6 601	-1 13
W AERITALIA	635 000	-0 78
W N PIGN 93	305	-0 97
NECCHI RI W	420	1 20
SAIPEM WAR	681	0.00
WESTINGHOUSE	34 880	-0 46
WORTHINGTON	1 720	-2 27
MINERARIE METALLURGICHE		
DALMINE	399	-3 16
EUR METALLI	1 370	0.07
FALCK	10 020	-1 28
FALCK RI PO	9 990	0 40
MAFFEI SPA	5 780	0 00
MAGONA	12 010	0 08
TESSILI		
BENETTON	9 850	-2 38
CANTONI RP	6 540	-0 76
CANTONI NC	5 789	-0 19
CUCIRINI	—	—
ELIOLONA	4 090	-0 24
FISAC	7 420	-0 93
FISAC RI PO	7 000	1 30
LINIF 500	—	—
LINIF R P	—	—
ROTONDI	36 800	0 00
MARZOTTO	8 430	0 24
MARZOTTO NC	6 010	1.01
MARZOTTO RI	8 150	0 49
OLCESE	3 705	-1 20
SIM	430	1 09
STEFANEL	6 840	-0 29
ZUCCHI	9 670	-1 02
DIVERSE		
DE FERRARI	9 920	1 22
DE FERRARI RP	3 370	2 03
CIGA	4 810	-2 06
CIGA RI NC	2 339	-0 43
CON ACQ TOR	11 920	0 17
JOLLY HOTEL	14 800	-0 68
JOLLY HOTEL RP	14 200	-0 68
PACCHETTI	706	-1 53

CONVERTIBILI

Titolo	Contan	Term
AME FIN 91 CV 6 5%	—	—
ATTIV IMM 95 CV 7 5%	163 50	165 00
BIND DE MED 90 CV 12%	114 00	113 20
BREDA FIN 87/92 W 7%	111 85	113 25
CENTROB BINDA 91 10%	111 00	111 00
CIR 85/92 CV 10%	109 00	110 10
CIR-86/92 CV 9%	95 30	95 90
EFIB 85 IFITALIA CV	99 50	—
EFIB 86 P VALT CV 7%	99 00	99 00
EFIBANCA-FERFIN CV 10 5%	104 50	—
EFIB SAIPEM CV 10 5%	97 90	98 90
EFIB W NECCHI 7%	97 00	97 20
ERIDANIA 85 CV 10 75%	151 00	151 00
EUROMOBIL 86 CV 10%	94 00	94 00
FERFIN 86/93 CV 7%	87 50	88 00
FERRUZZI A F 92 CV 7%	87 80	87 80
FERRUZZI AF EX SI 7%	84 90	85 00
FMC 86/91 CV 8%	93 60	93 70
FOCHI FIL 92 CV 8%	113 00	113 20
GEROLIMICH 81 CV 13%	100 80	102 00
GIM 85/91 CV 9 75%	144 00	
GIM 86/93 CV 6 50%	95 50	96 25
IMI N PIGN 93 W IND	116 70	116 70
IMI-UNICEM 84 14%	106 75	—
IRI SIFA 86/91 7%	91 40	91 35
IRI AERIT W 86/93 9%	151 00	150 50
IRI-ALIT W 84/90 IND	114 50	—
IRI-B ROMA 87 W 6 75%	96 90	97 50
IRI B ROMA W 92 7%	95 10	95,40
IRI-CREDIT 91 7%	96 05	95 00
IRI-STET 86/91 CV 7%	101 00	101 00
IRI-STET W 84/91 IND	179 75	—
MAGN MAR 95 CV 6%	109 80	109 80
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	84 75	84 10
MEDIOB-CIR ORD CV 6%	335 60	337 50
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	89 90	90 50
MEDIOB-CIR RISP 7%	92 60	93 20
MEDIOB-CIR RISP 10%	181 70	186 50
MEDIOB-FTOSI 97 CV 7%	96 80	96 50
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	168 00	166 75
MEDIOB-ITALG 95 CV 6%	94 00	94 60
MEDIOB ITALMOB CV 7%	158 50	160 00
MEDIOB LINIF RISP 7%	96 00	96 50
MEDIOB-MARZOTTO CV 7%	174 00	174 00
MEDIOB METAN 93 CV 7%	97 90	98 90
MEDIOB PIR 96 CV 6 5%	88 40	87 20
MEDIOB SAIPEM CV 5%	86 00	86 00
MEDIOB SICIL 95 W 5%	83 50	82 00
MEDIOB-SIP 91CV 8%	107 50	107 90
MEDIO-SNIA FIBRE 6%	84 60	84 60
MEDIOB SNIA TEC CV 7%	135 90	137 00
MEDIOB UNICEM CV 7%	93 50	95 20
MEDIO-VETR CV 7 5%	134 40	134 50
MERLONI 87/91 CV 7%	103 95	102 10
MONTED SELM FF 10%	99 15	99 20
OLCESE 86/94 CV 7%	81 00	81 00
OLIVETTI-94 W 6 375%	79 95	79 95
OPERE NBA 87/93 CV 6%	87 60	87 50
OSSIGENO-81/91 CV 13%	499 00	500 00
PIRELLI SPA-CV 9 75%	173 00	173 10
PIRELLI-85 CV 9 75%	127 25	127 50
RINASCENTE 86 CV 8 5%	104 45	104 50
SAFFA 87/97 CV 6 50%	122 80	122 80
SELM-86/93 CV 7%	89 60	89 60
SMI MET-85 CV 10 25%	119 80	—
SNIA BPD-85/93 CV 10%	147 75	149 00
SO PA F-86/91 CV 9%	—	—
SO PA F 86/92 CV 7%	—	—
STSIP2	—	—
ZUCCHI 86/93 CV 9%	122 60	120 80

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

BAVARIA	1 665/1 680
FERROMETALLI	—/—
BCO S. SPIRITO	1 470/1 480
CARNICA	10 350/—
B A.I	12 000/12 300
BCA LOMBARDA DO CC	—/—
FATA	—/—
BPM LEASING	—/—
NORDITALIA ORD	1 570/1 600
NORDITALIA PRIV	940/950
BCA POP SONDRIO	80 400/—
B S. PAOLO BS	3 800/—
CR ROMAGNOLO	24 100/24 200
CR PISA	21 600/—
CR BOLOGNA	288 600/288 500
PR I MA	1 020/ —
ELECTROLUX	64 200/65 000
FINCOM	1 250/—
BCO S GEM S PROSPERO	149 000/149 400
VILLA D ESTE	—/—
COSTACROCIERE	2 750/2 800
BCO MARINO	—/—
ERIDANIA PRO RATA	—/—
FRIULI PRO RATA	—/—
WAR ITALCEM	34/35 50
WAR COFIDE	1 750/1 760
TELECONCAVI	5 560/5 620
SCEI	—/—
WAR PIRELLI	1 100/1 120
DIMA	1 150/—
ICCU	1 030/—

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec
AZ. AUT F S. 83 90 IND	102 65	102,75
AZ AUT F S. 83 90 2ª IND	101,60	101 65
AZ AUT F S 84 92 IND	102 90	102 90
AZ AUT F S. 85 92 IND	102 75	102 80
AZ AUT F S 85 95 2 IND	100 05	100 05
AZ AUT F S 85 00 3ª IND	99 30	99 40
IMI 82 92 2R2 15%	183 00	181 50
IMI 82 92 3R2 15%	187 50	187 10
CREDIOP D30-D35 5%	87 60	86 50
CREDIOP AUTO 75 8%	76 40	76 40
ENEL 83-90 1ª	102 70	102 60
ENEL 83 90 2	101 75	101 65
ENEL 84 92	103 05	103 10
ENEL 84 92 2	102 50	102 10
ENEL 84 92 3ª	106 85	106 80
ENEL 85 95 1ª	100 65	100 75
ENEL 86-01 IND	99 65	99 55
IRI STET 10% EX	98 60	98 60

I CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1429 955	1439 755
MARCO TEDESCO	725 205	725 41
FRANCO FRANCESE	213 94	213 725
FIORINO OLANDESE	643 605	644 025
FRANCO BELGA	34 639	34 685
STERLINA INGLESE	2224 775	2217 95
STERLINA IRLANDESE	1933 865	1935 90
CORONA DANESE	186 45	186 515
DRACMA GRECA	8 426	8 438
ECU	1501 57	1501,020
DOLLARO CANADESE	1191 90	1203 375
YEN GIAPPONESE	9 957	9 920
FRANCO SVIZZERO	837 90	839 920
SCELLINO AUSTRIACO	102 977	103 045
CORONA NORVEGESE	—	200 245
CORONA SVEDESE	214 70	215 275
MARCO FINLANDESE	324 635	325 105
ESCUDO PORTOGHESE	8 692	8 698
PESETA SPAGNOLA	11 409	11 420
DOLLARO AUSTRAL	1084 575	1087 375

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	18 900
ARGENTO (PER KG)	250 000
STERLINA V C	126 000
STERLINA N C (A 73)	128 000
STERLINA N C. (P 73)	127 000
KRUGERRAND	530 000
50 PESOS MESSICANI	640.000
20 DOLLARI ORO	600.000
MARENGO SVIZZERO	100 000
MARENGO ITALIANO	102 000
MARENGO BELGA	98 000
MARENGO FRANCESE	98 000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
AV ATUR	2 545
BCA SUBALP	4 936
BCA AGR MAN	112 100
BRIANTEA	14,950
CRED AGR BRESCIANO	4 065
P SIRACUSA	12 050
BANCA FRIULI	28 000
B LEGNANO	6 220
GALLARATESE	18.300
P BERGAMO	18 450
P COMM IND	17 900
P CREMA	47 510
P BRESCIA	6 850
B POP EMILIA	119 950
P INTRA	13 150
LECCO RAGGR	12 000
P LODI	17 470
P LUINO VARESE	12 360
P MILANO	9 750
P NOVARA	15 500
P CREMONA	11 650
PR LOMBAR P	3 685
PR LOMBARDA	3 711
PROV NAPOLI	6 620
B PERUGIA	1 301
CIBIEMME PL	2 790
CITIBANK IT	5 450
CR BERGAM	—
CREDITWEST	9 201
FINANCE	40 950
FINANCE PR	19 000
FRETTE	8 850
ITAL INCEND	258 000
VALTELLIN	15 000
BOGNANCO	722
WARRANT POP	4 800
ZEROWATT	4 750

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius.	Var %
BTP 18AP90 10,5%	98,80	-0 05
BTP 18MZ90 10,5%	98,80	0 00
BTP 18GN90 10,5%	98,85	-0 05
BTP 17NV93 12,5%	97,65	0 00
BTP 18MG90 10,5%	98,80	0 00
BTP 1AG90 11%	98,95	-0 05
BTP 1AG90 9,5%	99,00	0 00
BTP 1AG90 10,5%	99,10	0 00
BTP 1AG92 11,5%	95,95	-0 05
BTP 1AP90 12%	101,00	0 10
BTP 1AP90 10,5%	98,80	-0 05
BTP 1AP90 9,15%	98,45	0 00
BTP 1AP92 11%	95,30	0,05
BTP 1FB90 12,5%	101,25	0 15
BTP 1FB90 9,25%	98,85	0 00
BTP 1DC90 9,25%	97,30	0 00
BTP 1FB92 11%	95,85	-0 10
BTP 1FB92 9,25%	93,90	-0 10
BTP 1GE90 12,5%	101,05	0 10
BTP 1GN90 10%	98,85	-0,10
BTP 1GN90 9,15%	98,50	-0 25
BTP 1GN92 9,15%	93,20	-0 21
BTP 1LG90 11%	99,05	0 00
BTP 1LG90 10,5%	99,35	-0 05
BTP 1LG92 11,5%	96,45	0,05
BTP 1LG92 10,5%	97,30	0 00
BTP 1MG90	98,85	0 05
BTP 1MG90 10,5%	99,95	0 05
BTP 1MG92	96,80	-0,15
BTP 1MZ90 10,5%	98,90	0 00
BTP 1MZ90 12,5%	101,20	-0 05
BTP 1MZ90 9,15%	98,85	-0,05
BTP 1MZ91 12,5%	102,20	-0 10
BTP 1MZ92 9,15%	93,90	0,27
BTP 1NV90 9,25%	97,15	-0 10
BTP 1NV91 11,5%	97,35	0,00
BTP 1NV93 12,5%	97,55	0 00
BTP 1OT90 11,5%	98,85	-0,15
BTP 1OT90 EMB8 11,5%	98,85	-0 05
BTP 1OT92 12,5%	98,05	-0 05
BTP 1ST90 11,50%	99,05	0 00
BTP 1ST90 9,25%	98,35	0,00
BTP 1ST90 11,25%	98,30	0 10
BTP 1ST92 12,50%	98,10	0 00
BTP 2GE90	99,15	0 00
BTP 2MG90	98,30	0,00
BTP AP92	93,90	0,27
BTP GE92	93,75	-0 21
BTP LG90	98,10	0,00
BTP MG92	94,10	0,21
BTP-OT90	97,30	0 00
CASSA DP-CP 97 10%	93,90	-0,21
CCT ECU 82/89 13%	100,70	0,00
CCT ECU 83/90 11,5%	102,10	-0,20
CCT ECU 84/91 11,25%	102,80	0,29
CCT ECU 84/92 10,5%	102,15	-0,24
CCT ECU 85/93 9%	97,10	0 05
CCT ECU 85/93 9,6%	98,60	0 10
CCT ECU 85/93 8,75%	98,60	-0,72
CCT ECU 85/93 9,75%	98,95	0,00
CCT ECU 86/94 6,9%	87,20	0,45
CCT ECU 86/94 8,75%	98,55	0 10
CCT ECU 87/94 7,75%	90,90	0 11
CCT ECU 88/92 8,50%	95,90	0 10
CCT ECU 88/92 AP 8,5%	96,30	0 42
CCT 17GE91 IND	98,60	0 10
CCT 17LG93 CV IND	95,75	0,00
CCT 18AP92 10%	96,15	0 00
CCT 18DC90 IND	98,90	0,00
CCT 18FB91 IND	99,25	0,00
CCT 18FB 97 IND	92,80	0 00
CCT 18GN93 CV IND	95,80	-0 05
CCT 18MZ91 IND	99,20	0 00
CCT 18NV93 CV IND	95,60	-0,10
CCT 18ST93 CV IND	95,20	-0 10
CCT 18ST93 8,5%	101,00	0 00
CCT 19AG92 IND	97,70	-0 10
CCT 19AG93 CV IND	95,30	0 00
CCT 19AG93 8,5%	99,90	0 00
CCT 19DC93 CV IND	95,85	0 00
CCT 19MG92 9,5%	94,05	-0,05
CCT 19MG92 CV IND	97,30	-0 10
CCT 20LG92 IND	97,80	0 05
CCT 20OT93 CV IND	95,05	-0,05
CCT 83/93 TR 2,5%	88,90	-0 05
CCT-AG90 IND	99,55	0 00
CCT AG91 IND	99,10	0 10
CCT AG93 IND	97,80	0 05
CCT AG95 IND	93,45	0,00
CCT-AG96	92,85	0 00
CCT AG97 IND	93,15	-0 05
CCT-AP91 IND	100,10	0 00
CCT AP93 IND	97,05	0 00
CCT AP95 IND	92,40	-0,11
CCT AP96 IND	92,75	0,00
CCT AP97	92,50	0 00
CCT DC90 IND	101,30	-0 10
CCT DC91 IND	99,90	0 00
CCT-DC92	97,85	0 05
CCT-DC95 IND	92,85	-0 11
CCT-DC96 IND	92,90	0,00
CCT-ECU 87/91 8,75	97,00	0 00
CCT-FB91 IND	100,80	-0 05
CCT-FB92 IND	97,40	0,00
CCT-FB92 9,8%	101,40	0,00
CCT-FB93 IND	96,65	0 00
CCT-FB95 IND	95,25	0 05
CCT FB96	93,60	0,00
CCT-FB97 IND	92,45	0 00
CCT GE90 BA 12,50%	101,00	0 05
CCT GE90 BB 12,5%	100,75	0 00
CCT-GE90 USL 12,5%	100,75	-0,05
CCT-GE91 IND	101,15	0 05
CCT-GE92 IND	98,85	-0,10
CCT GE92 11%	98,45	0 00
CCT-GE93 EM88 IND	97,15	0 05
CCT-GE95 IND	93,80	0 05
CCT GE95 CV IND	95,00	0 00
CCT GE97 IND	92,95	-0 05
CCT GN91 IND	100,70	-0 10
CCT-GN93	91,00	-0 65
CCT-GN93 IND	98,55	0 05
CCT GN95 IND	93,90	-0,11
CCT GN96 IND	94,65	0 00
CCT GN97 IND	94,60	0 00
CCT LG90 IND	99,90	0,00
CCT LG91 IND	100,15	0 00
CCT LG93 IND	98,30	0 05
CCT LG95 IND	94,60	0 00
CCT LG96	94,40	-0 05
CCT LG97 IND	93,95	0 00
CCT MG91 IND	100,25	-0 05
CCT MG93 IND	98,05	0 00
CCT MG95 IND	93,05	0,05
CCT MG96	93,25	-0,11
CCT MG97 IND	93,55	0 00
CCT MZ91 IND	100,10	0 00
CCT MZ93 IND	98,70	0 00
CCT MZ95 IND	92,35	-0 05
CCT MZ96	92,85	0 11
CCT MZ97 IND	93,20	0 00
CCT-NV90 IND	99,60	-0 10
CCT-NV90 EM83 IND	101,05	-0 05
CCT NV91 IND	99,90	0,00
CCT NV92 IND	97,30	-0 10
CCT NV93 IND	97,80	-0 15
CCT NV95 IND	93,00	-0 05
CCT NV96 IND	92,65	-0 05
CCT OT90 IND	99,60	0 10
CCT OT91 IND	99,65	-0 05
CCT-OT93 IND	97,30	0,00
CCT-OT94 IND	95,55	0,00
CCT-OT95 IND	92,80	-0 11
CCT-OT96 IND	92,55	-0 05
CCT ST90 IND	99,30	-0 05
CCT ST91 IND	99,70	0 05
CCT ST93 IND	97,45	0 15
CCT ST95 IND	92,85	-0,05
CCT ST96 IND	92,40	-0 05
CCT ST97 IND	93,00	0 00
CTS 18MZ94 IND	71,55	0,00
CTS 20MG91	88,00	0 05

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

	Ieri	Prec
AZIONARI		
IMICAPITAL	28 119	n.p.
PRIMECAPITAL	27 366	27.487
F PROFESSIONALE	38 273	38 395
INTERB AZIONARIO	18 830	18.876
FIORINO	25 672	25.785
ARCA 27	10 931	10 990
IMINDUSTRIA	10 304	n.p
PRIMECLUB AZ	10 565	10 595
CENTRALE CAP	11 926	11.964
LAGEST AZ	13 811	13 838
INVESTIRE AZ	11 920	11 964
AUREO PREV	12 678	12.717
RISP ITAL AZ.	11 489	11,508
ADR GLOB FUND	11 355	11 381
EUROALDEBARAN	11 126	11 170
SOGESFIT BLUE CHIPS	10 815	10 822
SANPAOLO H INTERC	10 628	10.638
SANPAOLO HAMBROS IND	10 672	[illegible]
EUROMOB RISK F	11 616	11.654
GEPOCAPITAL	11,318	[illegible]
BILANCIATI		
FONDERSEL	29 495	29 570
ARCA BB	21 068	21 152
PRIMEREND	19 503	[illegible]
GENERCOMIT	18 438	[illegible]
EURO-ANDROMEDA	17 848	[illegible]
AZZURRO	18 750	18,782
LIBRA	19 194	19 260
MULTIRAS	18 749	[illegible]
FONDATTIVO	11 434	[illegible]
VISCONTEO	18 318	[illegible]
FONDINVEST 2	15 834	[illegible]
AUREO	17 698	17,736
NAGRACAPITAL	15 942	[illegible]
REDDITOSETTE	18 557	[illegible]
CAPITALGEST	15 584	[illegible]
RISP. ITALIA BILANC	17 648	17 692
FONDO CENTRALE	15,733	15 777
BN MULTIFONDO	11 151	11 177
CAPITALFIT	13,966	14,012
CASH M FUND	14,431	[illegible]
CORONA FERREA	11 954	12 018
CAPITALCREDIT	11 358	11,376
GESTIELLE B	11 082	11 107
EUROMOB RE CF	11 752	11,804
EPTACAPITAL	11 778	[illegible]
PHENIXFUND	11 747	[illegible]
FONDICRI 2	11 471	11,505
NORDCAPITAL	11 104	11 144
GEPOREINVEST	11 137	11 164
FONDO AMERICA	12 428	12,460
FONDO COM TURISMO	11.028	11.073
SALVADANAIO	11 800	[illegible]
ROLOMIX	11 300	11,331
VENTURE TIME	11 845	[illegible]
PROMOFONDO 1	11 240	11 249
INVESTIRE B	11 485	11 524
CENTRALE GLOBAL	10 897	[illegible]
INTERMOBILIARE	12 383	[illegible]
CISALPINO B	11 594	[illegible]
GIALLO	11 384	11 420
NORDMIX	11 020	11 062
SPIGA D'ORO	11 119	11 134
CHASE MANHATTAN AME	10 686	10,701
EUROMOB. STRATEGIC	11,204	11 249
GRIFOCAPITAL	10.978	[illegible]
MIDA BILANCIATO	10 730	[illegible]
OBBLIGAZIONARI		
GESTIRAS	18 971	18,975
IMIREND	13 948	n.p.
ARCA RR	11 920	11 913
PRIMECASH	11 902	11 904
INTERB OBBLIGAZ.	15.190	[illegible]
INTERB RENDITA	15 834	[illegible]
NORDFONDO	11 610	[illegible]
EURO-ANTARES	13 342	[illegible]
EURO-VEGA	11 064	[illegible]
VERDE	11.072	[illegible]
ALA	[illegible]	[illegible]
FONDICRI 1	[illegible]	[illegible]
SFORZESCO	11,220	[illegible]
FONDINVEST 1	11 781	11,774
NAGRAREND	12,360	[illegible]
RISP. ITALIA REDDITO	14,713	14,727
RENDIFIT	11 283	[illegible]
BN RENDIFONDO	11 024	[illegible]
RENDICREDIT	10 880	[illegible]
GESTIELLE M	10 794	[illegible]
EPTABOND	12 176	[illegible]
IMI 2000	12,300	n.p.
GEPOREND	10 409	[illegible]
GENERCOMIT REND	10,930	[illegible]
FONDIMPIEGO	12 083	12,087
CENTRALE REDDITO	11 727	[illegible]
ROLOGEST	11 649	11,642
PRIMECLUB OB.	11 582	[illegible]
MONEY TIME	10 085	[illegible]
EUROMOB. REDD.	10,924	[illegible]
LAGEST OB	11 349	[illegible]
CASHBOND	11,291	[illegible]
FUTURO FAMIGLIA	10,961	[illegible]
SOGESFIT DOMANI	10 977	[illegible]
AUREO RENDITA	11 554	[illegible]
CISALPINO REDD.	10 535	[illegible]
RENDIRAS	10 826	[illegible]
ADRIATIC BOND FOND	10,607	[illegible]
PRIMEBOND	10 604	[illegible]
PRIMEMONETARIO	10 871	[illegible]
AGRIFUTURA	10,676	[illegible]
CHASE MANHATTAN INT	10 398	[illegible]
FIDEURAM MONETA	10,624	[illegible]
IMIBOND	10.025	n.p.
AGOS BOND	10 761	—
GRIFOREND	10 656	[illegible]
MIDA OBBLIG	10 573	[illegible]
PROFESSIONALE REDD	10 559	[illegible]

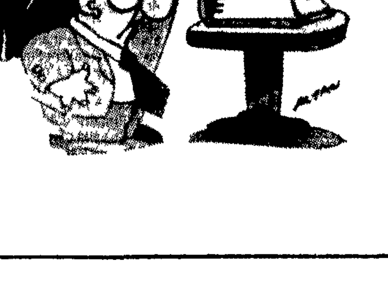
ESTERI

	Ieri	Prec.
FONDITALIA	100 995	[illegible]
INTERFUND	51.477	[illegible]
INT. SECURITIES	35 593	[illegible]
CAPITAL ITALIA	49 037	[illegible]
MEDIOLANUM	53,100	[illegible]
ROMINVEST	46 802	[illegible]
ITALFORTUNE	57.295	[illegible]
ITALUNION	32.492	n.p.
FONDO TRE R	39 308	39 308
RASFUND	39 828	n.p.

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	1 082	1 092	-0 92
ALIMENTARI	1.130	1 130	0.00
ASSICURAT	937	948	-1 16
BANCARIE	1.211	1.222	-0 90
CART EDIT	1.188	1.201	-1.08
CEMENTI	971	986	-1 52
CHIMICHE	1 139	1.144	-0.44
COMMERCIO	1.213	1.236	-1 86
COMUNICAZ	1 055	1.064	-0.85
ELETTROTEC.	1,345	1.356	-0.81
FINANZIARIE	1 153	1 158	-0.43
IMMOBILIARI	1 300	1 309	-0.69
MECCANICHE	1.102	1.113	-0.99
MINERARIE	1 139	1 151	-1 04
TESSILI	1 063	1.076	-1.21
DIVERSE	1 305	1.319	-1 06

SABATO 24, DALL'AVVOCATO: QUALCHE CONSIGLIO GRATIS PRIMA DI QUELLI A PAGAMENTO.



L avvocato i suoi poteri gli obblighi il segreto professionale La parcella Il gratuito patrocinio. Se il cittadino vuole agire da solo. E poi tutto sui rapporti tra il cliente e il suo notaio il commercialista l architetto l ingegnere il ragioniere o il geometra

Sul Salvagente di sabato prossimo

IL SALVAGENTE.
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.

Borsa
–0,92
Indice
Mib 1082
(+9,2 dal
2-1-1989)

Lira
In forte
rialzo
tra le
monete
dello Sme

Dollaro
In ribasso
(in Italia
1429,95 lire)
Marco
stabile

Disdetta
Pininfarina ora prende tempo

ROMA. Ora sulla scala mobile la Confindustria pare intenda prendere tempo, se è vero che, parlando all'assemblea degli industriali di Varese, Sergio Pininfarina ieri ha dichiarato che la decisione di confermare o disdire l'accordo verrà con ogni probabilità rinviata ad ottobre. Secondo Pininfarina «l'adesione data da Lucchini era valida per tutto l'89 ma andava confermata entro questo mese. Quindi dovremo prendere una decisione entro i prossimi dieci giorni. A questo proposito valuteremo l'opinione della nostra base e l'atteggiamento dei sindacati per arrivare ad una soluzione di comune accordo che rimandi questa decisione alla fine di ottobre». Si tratta di dichiarazioni alquanto contorte, su cui si pensava che il confronto informale di sabato scorso tra Cgil-Cisl-Uil e Confindustria avesse fatto sufficiente chiarezza. Invece ecco gli industriali rilanciare disinvolte argomentazioni politico-sindacali mescolate ad interpretazioni giuridiche infondate: l'accordo del 1985 non è soggetto a disdetta perché recepito nella legge 38 che scade il prossimo 31 dicembre. I padroni devono soltanto decidere: vogliono lo scontro aperto o no? Vogliono o no il negoziato sulle nuove relazioni industriali? Il segretario confederale Cgil Fausto Bertinotti è costretto così a ripetere: «Se la scala mobile sarà disdettata, non riprenderemo più la trattativa sulle relazioni industriali con la Confindustria e ci incontreremo direttamente quando scadranno i contratti di categoria». Bertinotti è intervenuto ieri ad un seminario della Fiom piemontese. Checché insista a sostenere Pininfarina, è assodato che la eventuale disdetta non avrebbe valore sul piano giuridico, ma solo su quello politico. L'attacco è quindi di carattere politico. Secondo Bertinotti «dietro l'attacco alla scala mobile c'è il tentativo di arrivare alla predeterminazione degli aumenti salariali ed alla centralizzazione del confronto contrattuale». Ipotesi sulle quali nel sindacato si sta discutendo, ma sulla disdetta la posizione è unitaria: se arriva, le trattative vanno a monte. «Se invece la Confindustria rinuncia a questo atto sconsiderato – ha detto Bertinotti – noi cercheremo di chiudere il confronto sulle relazioni ai primi di luglio» □ *G.Lac.*

Migliaia in piazza a Sesto
L'azienda: «Solo una fatalità»
Ma si scopre che non sono
sufficienti le misure di sicurezza

Nello stabilimento romagnolo
un altro omicidio bianco
per un getto di vapore bollente
Organici ridotti per la manutenzione

Falck, tragedia annunciata

Muore un operaio dell'Enichem di Ravenna

L'esplosione del forno T3 dell'acciaieria Falck di Sesto San Giovanni che ha provocato la morte di un operaio e ustioni gravi ad altri quattro è la classica «tragedia annunciata». L'anno scorso un analogo incidente è stato evitato bloccando la produzione. L'azienda si autoassolve: «È stata una fatalità». Migliaia alla manifestazione di protesta dei sindacati. Chiesto l'intervento della commissione Lama.

BIANCA MAZZONI

MILANO. «Una fatalità». Alberto e Giorgio Falck, rispettivamente presidente e consigliere delegato del gruppo siderurgico, hanno già emesso la loro sentenza. Il forno elettrico dello stabilimento Unione di Sesto San Giovanni, squassato sabato scorso da un'esplosione che ha ucciso un operaio e ne ha feriti altri quattro, è ancora transennato e sotto sequestro della magistratura, ma l'azienda si è già autoassolta. Alberto e Giorgio Falck hanno sentenziato da un pulpito che raramente viene utilizzato per parlare di condizioni di lavoro nelle fabbriche e tanto meno di morti sul lavoro. Ai margini dell'assemblea degli azionisti, dove il gruppo ha sciorinato tutte le cifre della sua ritrovata prosperità, i due Falck si sono trovati costretti ad affrontare lo spiacevole argomento dell'infortunio alle acciaierie Unione.

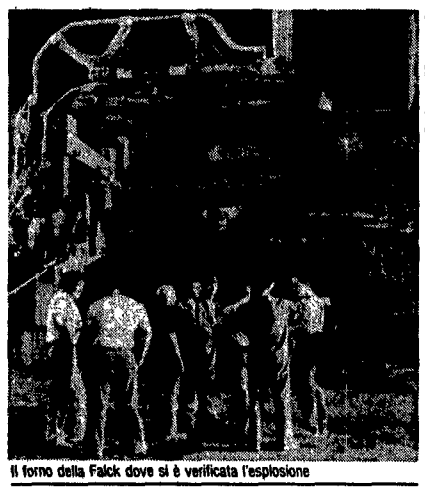
«È stata solo una fatalità – hanno dichiarato – purtroppo casualmente passavano di là degli operai. Comunque si è trattato di uno scoppio interno al forno che ha divelto le lamiere e il portello e non c'è stata alcuna fuoriuscita di materiale liquido». Tranquillizzati così i quattro feriti «che passavano di lì per caso» (Luigi Federici, l'operaio colpito in pieno dallo scoppio mentre apriva la bocca del forno per far colare l'acciaio, purtroppo non può sentire più nulla perché è morto), i due industriali hanno assicurato: non dovrebbero esserci problemi di produzione, perché ci sono scorte a sufficienza. E poi i danni materiali provocati dallo scoppio sono irrisori e consentiranno il riavvio quasi immediato dell'impianto, dopo il dissequestro da parte della magistratura. Per completezza d'informazione, abbiamo l'obbligo di riportare le espressioni di cordoglio per il morto e di solidarietà per i feriti rese pubbliche dal consiglio di amministrazione in contemporanea alla lezione di cinismo offerta da Alberto e Giorgio Falck.

E invece quanto è successo sabato mattina, alle 3 e 40, al forno T3 dello stabilimento Unione non è affatto una fatalità, è la tipica «tragedia annunciata». Lo sanno i lavoratori, lo sanno i dirigenti della produzione, lo potranno facilmente constatare gli inquirenti, visto che c'è un registro per ogni impianto che segnala giorno per giorno guasti e interventi da fare. La «fatalità» è stata determinata da una prassi che, a partire da un certo anno, per la precisione il 1986, dice di non intervenire mai preventivamente sugli impianti, ma sempre a postenori e possibilmente quando la produzione è finita.

La riprova? Un anno fa, proprio di questa stagione, al forno T5 dello stabilimento Concordia da due, tre giorni veniva segnalata la perdita di acqua da uno dei pannelli per il raffreddamento esterno dell'impianto. La perdita era stata considerata non pericolosa. La stima del rischio viene fatta «ad occhio», sulla base della quantità di liquido che esce, della pressione e della direzione dello spruzzo. Alla prima colata del turno di notte il maestro di forno si accorge che quella perdita insignificante ha eroso il rivestimento interno del tino, fatto di refrattari, e che una parte di questo rivestimento sta per crollare. La produzione viene fermata e si evita che, come l'altra notte al T3, l'acqua finisca a contatto dell'acciaio in fusione, provocando un'esplosione.

«Mai più»: questo lo spirito che ha mosso ieri migliaia di lavoratori del gruppo a manifestare per le vie di Sesto San Giovanni. Si sono raccolti davanti all'Unione, venivano dal vicino stabilimento Concordia, da quello di Arcore e da altre fabbriche di Sesto. Il sindaco della città, Fiorenza Bassoli, ha guidato con i sindacalisti e un folto gruppo di assessori il corteo. È davanti a tutti una doppia fila di donne, rappresentanti di un coordinamento del quartiere da tempo impegnato sul terreno del risanamento dell'ambiente. Molte di queste donne hanno mariti e figli che lavorano alla Falck. «Prima avevo paura per mio marito – dice Giusy – Ora ho il terrore per mio figlio»

Quel «mai più» può sembrare scontato, retorico di fronte ad un operaio morto e a quattro feriti. La determinazione di questi giorni – lo dicono i singoli lavoratori, i delegati della fabbrica, i sindacalisti – al contrario testimonia che alla Falck si vuole voltar pagina. Ora si ammmette senza tentare giustificazioni complicate che negli anni della crisi, quando veniva prospettata l'alternativa fra posto di lavoro e maggiore produzione, si è abbassata la guardia sui problemi della salute e degli infortuni. Sono gli anni in cui saltano la manutenzione preventiva, in cui si privilegia la colata all'intervento sull'impianto. Il rischio, come dicono qui, si misura «a occhio». Ora non si vuole più viaggiare «a vista». «La sicurezza – dice Umidi della Fiom – deve tornare al centro dei nostri interessi». Anche per questo si è chiesto che la commissione Lama metta nella sua agenda di appuntamenti anche la Falck.


Il forno della Falck dove si è verificata l'esplosione

Incidente mortale sul lavoro allo stabilimento Enichem di Ravenna. Sabato scorso due operai sono stati investiti da un getto di vapore a 230 gradi mentre lavoravano nell'impianto dell'acido nitrico. Uno di questi, Gianfranco Biordi 23 anni, si è spento ieri al centro grandi ustionati dell'ospedale «Molinette» di Torino. Sull'episodio la magistratura aprirà un'inchiesta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA EMILIANI

RAVENNA. La sua lotta disperata contro la morte è durata poco più di due giorni. Poi nel primo pomeriggio di ieri il fisico di Gianfranco Biordi 23 anni di Ravenna non ha retto. Il giovane operaio assunto circa un anno e mezzo fa dall'Enichem agricoltura di Ravenna con un contratto di formazione e lavoro, era stato trasportato al centro specializzato del Cto di Torino sabato scorso. L'ottanta per cento del corpo coperto da ustioni. Non appena la notizia della sua morte si è sparsa per i reparti del petrolchimico, è stata indetta un'ora di sciopero immediato. Dalle 16 alle 17 di ieri oltre 2000 operai hanno affollato la sala mensa per un'assemblea tesa e commossa. Altre iniziative verranno decise in una riunione del consiglio di fabbrica già convocata per il 26 giugno. Intanto le condizioni di Franco Scardovi 54 anni, l'altro operaio coinvolto nell'incidente sono decisamente migliorate. Tant'è che i medici della divisione di dermatologia dell'ospedale di Ravenna hanno deciso di dichiarlo fuori pericolo. In una nota l'esecutivo di fabbrica parla di livelli di sicurezza messi in discussione «attraverso la riduzione degli organici diretti di manutenzione e da un ridimensionamento di ruolo nella struttura aziendale preposta alla sicurezza. Inoltre – denunciano gli organismi dei lavoratori – la costante ricerca della riduzione dei costi ha favorito il continuo ricorso alle ditte appaltatrici, ad un aumento dei ritmi di lavoro ed alla riduzione dei tempi di fermata degli impianti per effettuare le manutenzioni periodiche».

Il gravissimo episodio è avvenuto nel primissimo pomeriggio di sabato scorso. Gianfranco Biordi e Franco Scardovi erano stati inviati dal caposquadra per controllare le condutture di vapore di uno degli impianti di acido nitrico, in quanto i quadri di controllo indicavano una perdita. La falla è stata scoperta poco dopo in una zona in cui le tubazioni formano una «T» ed al loro interno scorre vapore acqueo a 230 gradi e ad una pressione di 18 atmosfere. A quel punto, individuata la perdita, Scardovi avrebbe invitato il giovane collega a rientrare. Ma Biordi ha insistito per verificare ulteriormente il guasto. Proprio in quel momento, per cause che sono ancora in via di accertamento (l'impianto, fra l'altro, è relativamente recente) la tubazione ha ceduto. Il giovane operaio è stato colpito in pieno dal violento getto di vapore bollente che ha colpito alle spalle ed in maniera molto meno devastante Franco Scardovi. Due ispettori della medicina del lavoro dell'Unità sanitaria locale ravennate hanno già compiuto vari sopralluoghi. Ma per stabilire le esatte cause tecniche della tragedia occorrerà tempo. Nei prossimi giorni comunque il rapporto dei tecnici dell'Usl verrà completato ed inviato alla magistratura, probabilmente a quella di Torino per competenza.

Prometeia: nel '91 deficit pubblico a 156mila miliardi

Il deficit pubblico continuerà a correre anche nei prossimi anni fino ad attestarsi nel 1991 a 156mila miliardi di lire. Le previsioni sono di Prometeia, il centro studi economici di Bologna che fa capo al senatore democristiano Nino Andreatta. Si tratta di oltre 32mila miliardi in più di quanto è definito nel documento programmatico del governo presentato a metà maggio da De Mita e Amato (foto). Prometeia indica inoltre che il rapporto fra il totale del debito pubblico e il prodotto interno lordo salirà al 105%.

«Licenza» bancaria unica nella Cee

Con un accordo sull'indice di solvibilità delle banche (i fondi propri non dovranno essere inferiori all'8% delle attività a rischio) si è conclusa la riunione dei ministri dell'Economia e delle Finanze della Cee svoltasi la notte scorsa a Lussemburgo. Alla base dell'intesa (ma i tedeschi sono contrari) c'è la possibilità per le banche, sia europee che extracomunitarie, già presenti nei paesi della Cee di stabilirsi liberamente in qualsiasi nazione della Comunità. L'autorizzazione a spostare sportelli potrà essere negata a quelle banche provenienti da paesi che hanno atteggiamenti discriminatori nei confronti degli istituti di credito della Cee.

Insider trading, accordo in Europa

Sempre a Lussemburgo i ministri finanziari della Comunità hanno approvato una «direttiva» per combattere l'*insider trading*, cioè l'uso illecito di notizie riservate in materia di scambi azionari. L'accordo prevede che ciascun paese adotti una legislazione che proibisca la compravendita di azioni sulla base di informazioni inaccessibili al grande pubblico e preveda misure di repressione del fenomeno. «Ora – afferma il comunista De Mattia – diventa ancora più doveroso che l'Italia esca dal gruppo dei tre paesi che nella Cee non hanno ancora una legge sull'*insider trading*».

Unipol compra da «Volkfuer» il 18% di proprie azioni?

Secondo anticipazioni dell'agenzia Agi l'Unipol, la compagnia assicuratrice della Lega, avrebbe raggiunto un accordo con la tedesca Volkfuersorge (che ha il 29% delle azioni) controllata dal gruppo Fondiaria (Gardini) e dalla Aarhener und Munchenen per acquisire il 18% di proprie azioni. L'intesa sarebbe approvata dall'assemblea degli azionisti dell'Unipol a metà luglio. La quota del 18% verrebbe ceduta ad un consorzio di collocamento e garanzia diretto da Mediobanca al prezzo di circa 17mila lire. L'Unipol avrebbe così deciso di procedere alla quotazione in Borsa delle azioni ordinarie a fine anno garantendo inoltre la possibilità per la Volkfue di restare socia.

Banca centrale del Brasile Si dimette il presidente

Il presidente della Banca centrale brasiliana, Elmo Camoes, ha rassegnato le dimissioni nelle mani del capo dello Stato Jose Sarney. La decisione, che sarà ufficializzata entro qualche giorno, è legata a un clamoroso scandalo in Borsa in cui Camoes è rimasto coinvolto indirettamente che ha determinato pesanti crolli sui mercati azionari di Rio a San Paolo. Il figlio, infatti, è dirigente di una società implicata in uno scandalo di 9 milioni di dollari.

Lo Stato trova altro socio Usa: joint-venture con Ge

Ancora un socio americano per la Stet. Dopo il matrimonio di Italtel, la società di telecomunicazioni del gruppo Iri-Stet, con l'At&T, Ge Informatyon Service (gruppo General Electric) e la finanziaria pubblica guidata da Giuliano Graziosi hanno sottoscritto un accordo per la fornitura di servizi di rete a valore aggiunto in italia. La Stet ha infatti acquistato per quasi 29 miliardi di lire il 49% del pacchetto azionario della Ge Information Service Spa fino ad ora posseduta completamente della Ge.

Parastato Può slittare la trattativa finale di venerdì

Forse slitta il negoziato ufficiale di venerdì per il rinnovo del contratto del parastato. Il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino vuol parlarne con De Mita: «Se non ci riesco prima di venerdì, l'incontro decisivo slitterà di qualche giorno». Intanto i Cobas continuano la protesta per i negoziati «segreti» dei giorni corsi con Cgil, Cisl e Uil. Ieri hanno occupato il ministero dopo che Pomicino aveva rifiutato con loro un confronto che non fosse solo «tecnico».

FRANCO BRIZZO

Con duemila titoli in mano, stamane la Lega ambiente fa le pulci a Gardini sull'inquinamento

Montedison, azionisti verdi all'attacco

Raul Gardini

Inedita assemblea degli azionisti in Montedison, con la prevista partecipazione di trecento ecologisti che vogliono discutere di inquinamento e di ambiente. Gardini non soltanto risponderà a tutti ma provvederà, da squisito ospite, al vettovagliamento e al trasporto a Milanofiori. Infatti, dato il numero dei partecipanti, per la prima volta l'assemblea lascerà gli storici locali di Foro Bonaparte.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Il vento ecologista arriva fino alle segrete stanze del grande capitalismo italiano. Dopo decenni di assemblee nelle nobili e sussiegose aulette di Foro Bonaparte, Montedison è costretta a spostare la riunione annuale dei suoi soci nelle sale da congressi vetro-acciaio di Milanofiori.

Sì, perché oggi all'assemblea, oltre al centinaio di appassionati tradizionali, che da sempre portano la voce (flebile e bistrattata, per la verità) del piccolo azionista, ci sarà una platea del tutto nuova: due, trecento ecologisti che sotto le variegate e vivaci bandiere dell'arcipelago verde, reduci vittoriose della campagna d'Europa, verranno a chieder conto al dottor Gardini.

Non d'un semplice tasso d'interesse, ma del tasso di inquinamento del suo impero chimico, dalla Val Bormida a Massa, da Priolo a Brindisi, da Ravenna a Ferrara, a Mantova, a Porto Marghera. L'iniziativa è partita dai dirigenti della Lega ambiente, che hanno comprato 2000 azioni Montedison, poi le hanno capillarmente vendute, con tanto di timbro notarile, a 1600 attivisti e simpatizzanti (soprattutto in Val Bormida, dove combattono con l'Acna una specie di guerra dei trent'anni).

E oggi un'avanguardia di questi nuovi speciali azionisti, sfidando la giornata lavorativa e la distanza da Milano, verrà appunto all'assemblea. Non per disturbare, garantiscono, o per fare del semplice folklore verde, ma per sottoporre il presidente Gardini a un fuoco di fila di competenti e precise domande tecniche sul grado di affidabilità ambientale delle aziende Montedison e soprattutto sui programmi di risanamento e di sviluppo.

D'altra parte, dice il comunicato della Lega ambiente, le assemblee non sono forse lo strumento democratico nell'economia? Ebbene, ora gli ecologisti le useranno a modo loro. Non solo verso il gigante della chimica, ma presto, preannunciano, e sempre col metodo dell'acquisto di azioni, anche nei confronti della Fiat e della Sip.

In attesa delle reazioni di Cesare Romiti (che potrebbero essere divertenti a giudicare dall'umore recentemente esternato), bisogna accontentarsi di quelle, civilissime, del dottor Gardini. Che ha fatto sapere che lui ai signori azionisti dà la parola senza discriminazioni, che risponderà personalmente a tutti, che lascerà spazio persino alle repliche. Che, infine, metterà a disposizione bus navetta e pranzo a Milanofiori. Basterà il suo ammirevole aplomb a smussare le punte più accese dell'invasione verde?

Intanto, dal punto di vista delle tematiche tradizionali d'assemblea, va rilevato che la Montedison si presenta all'appuntamento con cifre di tutto rispetto: con la cessione delle attività terziarie a Ferruzzi finanziaria e della Standa a Berlusconi Montedison ha tagliato di 1000 miliardi l'indebitamento. Ha portato l'utile a 630 miliardi, su un fatturato di 14 000. E nel bilancio '89, con i conferimenti a Enimont, i debiti caleranno di altri 3.800 miliardi.

Più suspense sul piano dei nomi: mentre in Montedison negano totalmente le voci di una perdita di potere di Alexander Giacco, che resterebbe con le sua cariche sia in Himont sia nella holding, c'è un più flebile «no comment» su una potenziale uscita dal consiglio della triade Ligresti, Inghirami, Maltauro. Nel frattempo la quota Ferruzzi in Montedison sarebbe salita da un già rispettabile 42% al 45%.

«È solo l'inizio. Dopo toccherà a Fiat e Sip»

Tra gli ecologisti che oggi si misureranno in assemblea con Raul Gardini al Centro congressi di Milanofiori il più rappresentativo è senz'altro il presidente nazionale della Lega ambiente, Ermete Realacci, che, per praticare il suo diritto di piccolo azionista Montedison, è venuto apposta da Roma

Cosa chiederete a Gardini?

Non soltanto una serie di risposte sullo stato dei singoli impianti, a cominciare da quello dell'Acna, ma anche le intenzioni strategiche: quali saranno i campi d'intervento Montedison, i concimi, piuttosto che le plastiche, per esempio, oppure quali saranno i filoni di ricerca prescelti per i prossimi anni

Credete davvero che questa dell'intervento in assemblea sia una iniziativa forte?

Non certo l'unica o la principale. Non sarà risolutiva, ma perché non utilizzare uno spazio formale in più? Senza essere troppo ingenui, crediamo che un dialogo diretto possa essere utile, per spiegare alle grandi imprese che prendere a calci l'opinione pubblica non serve più a nessuno, nemmeno a loro, agli interessi che rappresentano

Grandi imprese, appunto. Avete anticipato che andrete anche dalla Sip e dalla Fiat.

Esatto. Dalla Sip, perché, oltre a essere uno dei punti di crisi più grave è l'unica grande impresa di servizi organizzata come società per azioni. Chiederemo conto delle alte tariffe e della qualità scadente del servizio

Dunque un'anima verde che sconfina nella difesa dei consumatori.

Il legame tra ambiente, servizi e consumi è nella nostra tradizione, dalle battaglie sui pesticidi a quelle sulle acque balneabili o sui sacchetti di plastica

E alla Fiat che direte?

Diremo che non si può andare avanti con questo ritmo di vendite di auto senza porsi il problema del modello di trasporto futuro, della compatibilità con l'ambiente. Vorremmo sapere come se l'immaginano loro questo futuro, se ci hanno pensato. Poi ci sono le questioni più immediate, come la diffusione delle marmitte catalitiche, sulle quali, tra l'altro, alla Fiat almeno per il passato hanno fatto dell'ostruzionismo, e quindi portano delle pesanti responsabilità.

Gli industriali chimici hanno cambiato linea, hanno votato un codice di autodisciplina ambientale. Cosa ne pensi?

Un fatto positivo, se faranno sul seno. Per adesso penso che siano ancora un po' troppo alle affermazioni generali. Aspettiamo un'occasione concreta, un caso di infrazione delle norme da parte di un loro associato. E vedremo se avranno la forza di prendere dei provvedimenti disciplinari □ *S R R*

La Confesercenti costituisce la Federpubblicità

La Confesercenti, che dal IV Congresso Nazionale del 1984 ha arricchito il proprio campo d'azione aggiungendo il mondo dei servizi a quello tradizionale del commercio e del turismo, ha costituito al suo interno una nuova associazione di categoria, la Federpubblicità, allargando anche ad agenzie, consulenti e concessionarie pubblicitarie la possibilità di accedere ai servizi realizzati da anni dalla Confesercenti per le piccole e medie imprese.

Concretamente agli operatori pubblicitari è data l'opportunità di usufruire di interventi di consulenza (tributaria, fiscale, del lavoro), creditizi, di formazione e di aggiornamento professionale.

C'è inoltre da osservare che tra le finalità prioritarie della Federpubblicita assume particolare rilievo la ricerca, in collaborazione con altri organismi ed associazioni di categoria, di specifiche iniziative sul piano economico, tecnico e professionale nell'interesse del mondo del commercio e del turismo e più in generale delle piccole e medie utenze pubblicitarie.

È anche la prima volta che un'associazione di imprese del campo pubblicitario riunisce insieme agenzie di consulenza e piccole e medie imprese che garantiscono, per lo più in un'ottica regionale, la vendita di mezzi o servizi pubblicitari.

Per informazioni:
Federpubblicità Nazionale - Via Messina 19, 00198 Roma, tel. 06/8840941 - telefax 06/851207

Prova di forza dei Cobas e della Fisafs che violano il codice di autoregolamentazione

Scioperi a scacchiera da oggi fino a sabato Appello dei sindacati Viaggerà il 20% dei treni

Sui binari una guerra al buio Per le Fs blocco di 4 giorni

Sara il blocco più lungo delle ferrovie Scatta oggi alle 14 per terminare alle 10 di sabato I Cobas dei macchinisti e gli autonomi della Fisafs hanno deciso di tentare il tutto per tutto con scioperi a scacchiera per modalita temporali e territoriali Le Fs assicureranno in questi quattro giorni il 20% dei convogli Il ministro Santuz ha deciso per ora di non precettare invitando i macchinisti a disertare lo sciopero

PAOLA SACCHI

ROMA Una prova di forza I Cobas hanno deciso di tentare il tutto per tutto A costo di violare il codice di autoregolamentazione Il blocco più lungo delle ferrovie italiane scatta oggi alle 14 Fino a sabato mattina una raffica di agitazioni a scacchiera, per modalità temporali e territoriali paralizzerà e sconvolgerà il traffico I compartimenti di Torino Milano Genova, Verona Trieste Bologna Venezia Ancona Cagliari e Palermo si fermeranno per 48 ore dalle 16 di oggi Mentre nei compartimenti di Firenze, Roma, Napoli Bari e Reggio Calabria le 48 ore di sciopero si suddividieranno in due tronconi dalle 14 di oggi fino alla stessa ora di domani e dalle 10 di venerdì 23 fino alla stessa ora di sabato 24 Il piano approntato dalle Fs assicurerà il 20 25% dei treni Si prevede un massiccio impiego del genio ferroviere e di capi deposito Molti congedi probabilmente non saranno concessi o verranno rinviati I Cobas minacciano azioni legali nel caso venissero violati i diritti dei lavoratori E il loro leader Ezio Gallori mette in guardia dall utilizzazione di personale che normalmente non fa il macchinista «La sicurezza potrebbe risentirne» Le Fs ribattono che sono affermazioni destituite di ogni fondamento Ma i Cobas (e con loro anche i macchinisti della Fisafs che effettueranno scioperi con le stesse modalità) hanno deciso, anche dopo travagliate discussioni e divisioni al loro interno di spingere l acceleratore fino in fondo Ieri circolavano notizie di dimissioni di qualche loro rappresentante del Nord Ma la notizia non ha trovato per ora conferme

Sui binari, dunque è guerra aperta Una guerra al buio il commissario Schimberni è scaduto e non prorogato in quanto la legge non lo consente L unica cosa certa rischia di essere il netto ridimensionamento delle Fs Una situazione di estrema precarietà nella quale nesplode la protesta dei macchinisti circa 24 000 degli oltre 200 000 ferrovieri italiani, ma categoria strategica Categoria che fino a qualche anno fa guadagnava appena cento o duecentomila lire in più rispetto ad un operaio d officina Oggi secondo fonte sindacale il divario sarebbe di 500 600 000 lire di più E sempre secondo fonte sindacale lo stipendio di un macchinista mediamente e sul territorio nazionale si attesta intorno ai 2 milioni netti mensili L ultimo accordo per i macchinisti prevede il passaggio del 30% della categoria ad un livello superiore il 7° e un incremento graduale dei doppi riposi ovvero due giorni «solari» consecutivi di non lavoro I Cobas affermano che di tutto ciò ancora nulla è stato fatto I sindacati ribattono che entro la fine di giugno saranno pronte tutte le graduatorie necessarie per effettuare questi passaggi di livello e che i doppi riposi sono stati già applicati nel 28% dei turni I Cobas dicono che non hanno ancora visto le 100 000 lire del salario di produttività I sindacati ribattono che per quanto riguarda il salario 88 i soldi già sono stati dati e che invece da questo mese devono iniziare ad essere ripartiti i soldi dell 89 come gli accordi prevedono Ma i Cobas insorgono anche contro il recente accordo sui turni estivi che prevede un incremento di produttività composto da indennità economiche

Le critiche dei confederali sono pesanti La Fit Cisl insiste togliere ai Cobas i benefici contrattuali Mauro Moretti segretario della Filt Cgil invece sostiene che a questo punto i Cobas non pongono tanto questioni di merito, quanto questioni di ordine politico «La libertà di rappresentanza – afferma – non può essere messa in discussione da nessuno e tanto meno dal sindacato che non può porre veti per la presenza ai tavoli contrattuali La ragione ed il rispetto dei cittadini però vorrebbero che venissero osservate le regole che ci siamo dati con il codice d autoregolamentazione» Donatella Turtura segretario generale aggiunto dela Filt Cgil ha ribadito l appello ai macchinisti a presentarsi al lavoro «Questo sciopero è dannoso e non contribuisce a risolvere la contrattazione nei compartimenti per la piena attuazione delle intese per i macchinisti» Un appello ai macchinisti a disertare lo sciopero è stato rivolto dal ministro Santuz il quale ha affermato che la sua decisione di non precettare deve essere interpretata come un atto di disponibilità Vedremo come funzionerà il piano messo a punto dall azienda L ipotesi di una precettazione potrebbe anche non essere ancora tramontata

Porto di Genova, primo accordo Grimaldi-camalli

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA Pace in porto proprio nel momento in cui stava per deflagrare un conflitto dalle conseguenze difficilmente prevedibili sul piano economico e sociale I armatore Aldo Grimaldi ed il console della Compagnia portuale Paride Batini hanno raggiunto un accordo per rendere operativa l autonomia funzionale a Calata Bettolo L accordo, raggiunto dopo una lunga trattativa e grazie alla mediazione del prefetto Mario Zirilli molto preoccupato per i possibili sbocchi di una prova di forza sulle calate portuali delinea una soluzione a metà strada fra le diverse ed opposte esigenze Da un lato la Culmv riconosce il diritto al gruppo armatoriale ad utilizzare l'autonomia funzionale ricevuta dal ministro Prandini e dall'altro Grimaldi si impegna ad utilizzare, accanto ai propri dipendenti gli uomini della Compagnia Sarà la «Freccia blu» uno dei più vecchi traghetti della flotta Grimaldi (che comprende quattordici unità) ad inaugurare l accordo, attraccando questa sera a Calata Bettolo

In base all autonomia funzionale ricevuta graziosamente dal ministro Prandini (fra le proteste pubbliche e private degli altri operatori marittimi esclusi dal beneficio) Grimaldi avrebbe potuto effettuare le operazioni di imbarco e sbarco con proprio personale escudendo i portuali dal lavoro che avevano sempre svolto

La concessione dell autonomia avvenuta anche in barba all accordo sindacale ottenuto da Prandini con la promessa di non dare i porti pubblici ai privati risale al marzo scorso ma solo la scorsa settimana Grimaldi aveva deciso di renderla operativa

Non appena venuti a conoscenza della decisione i consoli della Compagnia si sono recati del prefetto sottolineando la pericolosità di una situazione che si sarebbe creata

Il prefetto ha subito convocato Paride Batini e l armatore Aldo Grimaldi chiedendo di ragionare e trovare un accordo Non è stato facile Dopo una lunga riunione lunedì senza risultato c è stato un estremo tentativo ieri mattina conclusosi felicemente

Grimaldi stesso ha spiegato che in base all accordo esperimento («durerà tre mesi e sarà rinnovato o meno sulla base del reciproco comportamento») gli uomini della Culmv saranno utilizzati per il rizzaggio ed il derizzaggio dei mezzi e della merce mentre le altre operazioni di imbarco e sbarco verranno effettuate da trattori e trattoristi dell armatore

TUTTI I TRENI CHE VIAGGERANNO

Linea Torino/Ventimiglia/Genova - Pisa - Roma e oltre

Giorni 21 - 22 - 23 giugno
da Roma alle pre 10 50 per Ventimiglia
da Roma alle ore 12 30 per Ventimiglia
da Roma alle ore 19 10 per Modane
da Roma alle ore 13 10 per Genova
da Roma alle ore 17 10 per Genova
da Roma alle ore 22 30 per Ventimiglia
da Napoli alle ore 13 50 per Modane
da Napoli alle ore 21 06 per Torino
da Torino alle ore 13 12 per Napoli (solo giorno 21)
da Torino alle ore 22 02 per Napoli (solo giorno 21)
da Genova alle ore 15 05 per Roma
da Genova alle ore 17 05 per Roma
da Ventimiglia alle ore 9 50 per Roma
da Ventimiglia alle ore 10 05 per Roma
da Ventimiglia alle ore 21 29 per Roma
da Siracusa alle ore 12 27 per Torino
da Torino alle ore 22 35 per Siracusa
Inoltre nei giorni 22 e 23 giugno saranno effettuati anche i seguenti treni
da Modane alle ore 1 24 per Roma
da Modane alle ore 4 20 per Napoli
da Roma alle ore 7 10 per Genova
da Genova alle ore 10 05 per Roma

Giorno 24 giugno (fino alle ore 10)
da Modane alle ore 1 24 per Roma
da Modane alle ore 4 20 per Napoli
da Roma alle ore 6 45 per Torino
da Napoli alle ore 6 40 per Torino
da Torino alle ore 8 12 per Napoli
da Roma alle ore 7 10 per Genova

Linea Roma - Firenze - Bologna e oltre
Giorno 21 - 22 - 23 giurngo
da Roma alle ore 11 50 per Chiasso
da Chiasso alle ore 11 51 per Roma
da Venezia alle ore 10 55 per Roma
da Roma alle ore 12 00 per Venezia
da Venezia alle ore 18 25 per Roma
da Napoli alle ore 13 00 per Milano
da Milano alle ore 14 55 per Napoli
da Reggio C alle ore 19 35 per Milano
da Milano alle ore 17 10 per Reggio C
da Napoli alle ore 19 00 per Chiasso
da Chiasso alle ore 1 44 per Napoli
da Chiasso alle ore 14 39 per Roma
da Brennero alle ore 11 44 per Roma
da Tarvisio alle ore 13 30 per Roma
da Roma alle ore 21 00 per Brennero
da Brennero alle ore 22 30 per Roma
da Roma alle ore 18 10 per Chiasso
da Roma alle ore 19 05 per Tarvisio
da Milano alle ore 21 05 per Palermo
da Palermo alle ore 15 55 per Milano
da Brennero alle ore 17 01 per Bologna
da Napoli alle ore 22,00 per Milano
da Milano alle ore 22 15 per Napoli
da Roma alle ore 19 00 per Milano
da Milano alle ore 19 00 per Roma
da Milano alle 20 45 per Domodossola
da Milano alle ore 22 35 per Chiasso
da Bologna alle ore 16 13 per Roma
da Firenze alle 19 per Domodossola
da Venezia alle ore 20 50 per Tarvisio
da Tarvizio alle ore 4 47 per Venezia
da Roma alle ore 23 30 per Milano
da Milano alle ore 22,55 per Roma
da Roma alle ore 21 30 per Trieste
da Trieste alle ore 23 00 per Roma
Inoltre nei giorni 22 e 23 saranno effettuati anche i seguenti treni
da Roma alle ore 8 00 per Chiasso
da Roma alle ore 7 45 per Brennero
da Roma alle ore 7 10 per Tarvisio
da Roma alle ore 7 00 per Milano
da Milano alle ore 6 55 per Roma
da Chiasso alle ore 5 12 per Roma
da Tarvisio alle ore 1 03 per Roma
da Bologna alle ore 6 50 per Brennero
da Roma alle ore 23,00 per Venezia (*)
da Venezia alle ore 22 56 per Roma (*)
da Domodossola alle 3 10 per Firenze
da Roma alle ore 14 00 per Milano
da Milano alle ore 13 55 per Roma
da Roma alle ore 8 50 per Bologna

Giorno 24 giugno (fino alle ore 10)
da Roma alle ore 8 00 per Chiasso
da Roma alle ore 7 45 per Brennero
(*) solo giorno 23
da Roma alle ore 7 10 per Tarvisio
da Roma alle ore 9 00 per Milano
da Milano alle ore 8 55 per Roma
da Milano alle ore 7 55 per Napoli
da Napoli alle ore 8 00 per Milano
da Roma alle ore 7 00 per Milano
da Milano alle ore 6 55 per Roma

Linea Roma - Napoli - Sicilia
Giorni 21 - 22 - 23 giugno
da Modane alle ore 4 20 per Napoli
da Roma alle ore 13 45 per Reggio C
da Reggio C alle ore 8 30 per Roma
da Napoli alle ore 13 50 per Modane
da Napoli alle ore 13 00 per Milano
da Milano alle ore 14 55 per Napoli
da Palermo alle ore 15 55 per Milano
da Milano alle ore 21 05 per Palermo
da Napoli alle ore 22 00 per Milano
da Milano alle ore 22 15 per Napoli
da Siracusa alle ore 12 27 per Torino
da Torino alle ore 22 35 per Siracusa
da Siracusa alle ore 8 50 per Roma
da Roma alle ore 8 50 per Siracusa
da Reggio C alle ore 19 35 per Milano
da Milano alle ore 17 10 per Reggio C
da Torino alle ore 8 12 per Napoli (*)
da Milano alle ore 7 55 per Napoli (*)
da Roma alle ore 19 20 per Napoli
da Napoli alle ore 19 15 per Roma
(*) solo giorno 21

Inoltre nei giorni 22 e 23 saranno effettuati i seguenti treni
da Roma alle ore 16 10 per Reggio C
da Roma alle ore 20 55 per Siracusa
da Siracusa alle ore 23 20 per Roma
da Roma alle ore 23 30 per Reggio C (*)
da Reggio C alle ore 20 55 per Roma (*)
da Reggio C alle ore 7 32 per Roma (**)
da Roma alle ore 7 20 per Napoli
da Napoli alle ore 7 15 per Roma
da Napoli alle ore 13 15 per Roma
da Roma alle ore 14 20 per Napoli

Giorno 24 giugno (fino ore 10)
da Reggio C alle ore 7 32 per Roma
da Roma alle ore 7 00 per Palermo
da Palermo alle ore 8 10 per Roma
da Napoli alle ore 8 00 per Milano
da Napoli alle ore 6 40 per Torino
da Reggio C alle ore 8 30 per Roma
da Roma alle ore 7 20 per Napoli
da Napoli C alle ore 7 15 per Roma

Linea Torino/Milano/Verona/Venezia/Trieste - Bologna - Puglia
Giorno 21 giugno
da Milano alle ore 7 00 per Lecce
da Ancona alle ore 17 30 per Chiasso
da Bologna alle ore 11 22 per Bari
da Taranto alle ore 7 44 per Milano
da Milano alle ore 11 00 per Lecce
da Bari C alle ore 12 05 per Bologna
da Trieste alle ore 18 15 per Lecce
da Lecce alle ore 17 58 per Trieste
da Lecce alle ore 17 47 per Torino
da Torino alle ore 21 00 per Lecce
da Lecce alle ore 21 15 per Chiasso
da Chiasso alle ore 21 47 per Lecce
da Ancona alle ore 18 48 per Brennero
da Rimini alle ore 16 06 per Chiasso
da Pescara alle ore 7 10 per Brennero
da Brennero alle ore 10 57 per Pescara
da Ancona alle ore 16 51 per Bologna (*)
da Pescara alle ore 19 10 per Bologna
da Bologna alle ore 17 55 per Pescara
(*) solo giorno 21

Giorno 22 giugno
Oltre ai treni del giorno 21 giugno si effettuano
da Lecce alle ore 5 31 per Milano
da Brennero alle ore 1 52 per Ancona
da Ancona alle ore 13 14 per Brennero
da Chiasso alle ore 6 18 per Ancona
da Pescara alle ore 5 50 per Bologna (Milano)
da Bologna alle ore 19 53 per Pescara
da Pescara alei ore 9 10 per Bologna
da Bologna alle ore 7 55 per Pescara
da Pescara alle ore 13 10 per Bologna
da Bologna alle ore 11 55 per Pescara

Giorno 23 giugno
Oltre ai treni del 21 giugno (escluso il 1394) si effettuano
da Pescara alle ore 5 30 per Milano
da Bologna alle ore 19 53 per Pescara
da Lecce alle ore 5 31 per Milano
da Brennero alle ore 1 52 per Ancona
da Chiasso alle ore 6 16 per Ancona
da Ancona alle ore 13 14 per Brennero
da Brennero alle ore 7 40 per Ancona
da Brindisi ore 12 18 per Domodossola
da Chiasso alle ore 5 55 per Rimini
da Pescara alle ore 9 10 per Bologna
da Bologna alle ore 7 55 per Pescara
da Pescara alle ore 13 10 per Bologna
da Bologna alle ore 11 55 per Pescara

Linea Roma - Cassino/Formia - Napoli - Caserta - Puglia
Giorno 21 - 22 - 23 giugno
da Roma alle ore 13 05 per Lecce
da Lecce alle ore 6 25 per Roma
da Roma alle ore 9 05 per Bari
da Bari alle ore 15 07 per Roma
da Roma alle ore 22 25 per Lecce
da Lecce alle ore 21 54 per Roma

Giorno 22 giugno
Si effettuano anche i seguenti treni
da Roma alle ore 21 05 per Taranto
da Taranto alle ore 21 per Roma
da Bari alle ore 17 58 per Roma
da Roma alle ore 17 55 per Bari
da Bari alle ore 13 56 per Napoli
da Napoli alle ore 13 55 per Bari
da Bari alle ore 17 00 per Napoli
da Roma alle ore 16 20 per Benevento

Linea Roma - Torino - Milano - Verona - Venezia - Trieste
Giorni 21 - 22 giugno
da Venezia ore 14 18 per Domodossola
da Venezia ore 15 45 per Domodossola
da Venezia ore 20 45 per Ventimiglia
da Ventimiglia alle ore 0 50 per Venezia
da Villa Opicina alle ore 18 55 per Domodossola
da Venezia ore 18 55 per Domodossola
da Brennero alle ore 17 25 per Milano
da Venzia alle 16 55 per Villa Opicina

Giorno 22 giugno
Si effettuano anche i seguenti treni
da Villa Opicina alle 7 00 per Venezia
da Domodossola alle ore 8 58 per Venezia
da Domodossola alle ore 11 04 per Venezia
da Milano alle ore 6 50 per Brennero

Giorno 23 giugno
da Domodossola alle ore 2 31 per Villa Opicina
da Domodossola alle 3 23 per Venezia
da Domodossola alle 8 58 per Venezia
da Domodossola alle 11 04 per Venezia
da Villa Opicina alle 7 00 per Venezia
da Milano alle ore 6 50 per Brennero

Linea Milano - Genova - Ventimiglia
Giorno 21 - 22 giugno
da Chiasso 16 39 per Sestri Levante
da Ventimiglia alle 20 12 per Chiasso
da Milano C ore 16 05 per Ventimiglia
da Ventimiglia alle 15 per Milano C le
da Milano C ore 20 05 per Ventimiglia
da Ventimiglia alle ore 0 50 per Venezia
da Venezia ore 20 45 per Ventimiglia
da Ventimiglia alle ore 19 57 per Milano
da Chiasso alle ore 14 57 per Milano

Giorno 22 giugno
Si effettuano anche i seguenti treni
da Sestri L alle ore 8 42 per Chiasso
da Chiasso alle ore 3 55 per Ventimiglia
da Ventimiglia alle ore 7 50 per Chiasso
da Ventimiglia alle ore 11 00 per Milano
da Milano alle ore 6 40 per Ventimiglia

Giorno 23 giugno
da Sestri L alle ore 8 42 per Chiasso
da Chiasso ore 10 42 per Ventim glia
da Ventimiglia alle ore 11 00 per Milano
da Milano alle ore 6 40 per Ventimiglia

Allo Ior dopo dieci anni di torbidi scandali

In Vaticano arrivano i banchieri Finisce l'«era Marcinkus»?

Ormai è deciso saranno banchieri qualificati a dirigere l'Istituto opere di religione e non più prelati pasticcioni come monsignor Paul Marcinkus che di recente hanno coinvolto la Santa Sede in gravi scandali I cinque esperti appartengono a diversi paesi Il 18 luglio il cambio della guardia con la nomina del nuovo direttore che sarà un laico

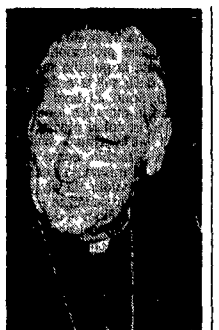
ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Dopo prelati pasticcioni che hanno procurato alla Santa sede problemi gravi fino a coinvolgerla in scandali clamorosi con monsignor Marcinkus che ora esce di scena a dirigere lo Ior arrivano banchieri di paesi diversi e tutti noti per competenza e per la loro esperienza finanziaria internazionale Sono il prof Angelo Caloia che oltre ad essere ordinario di economia politica all Università Statale di Milano e all Università Cattolica è presidente del Mediocredito Lombardo lo svizzero Philippe De Weck ex presidente dell Unione banche svizzere lo statunitense avvocato Thomas Macioce di New York docente alla Columbia University e membro di importanti istituti finanziari americani il tedesco dottor Toeodor E Pietzchek direttore della Deutsche Bank lo spagnolo professor José A Sanchez Asiain presidente del Banco Bilbao Vizcaya

Nominando ieri queste cinque personalità come membri del Consiglio di sovrintendenza dello Ior la commissione cardinalizia ha voluto dare un segnale di novità prima di tutto alle Conferenze episcopali ed ai cattolici di tutto il mondo sempre più preoccupati per l immagine che Marcinkus aveva dato del modo spregiudicato e poco cristiano di gestire il loro denaro Infatti l Istituto fu istituito il 27 giugno 1942 e disciplinato con uno statuto del 24 gennaio 1944 predisposto da Pio XII perché provvedesse «alla custodia e all amministrazione dei capitali (in titoli e in contanti) e di immobili gli uni e gli altri trasferiti o affidati all'Istituto medesimo da persone fisiche o giuridiche e destinati ad opere di religione e di cristiana pietà» Come ad un certo punto ed in certe fasi recenti della storia di questo Istituto tali fondi siano stati amministrati e utilizzati è ben noto dopo le vicende anche giudiziane e umane di alcuni protagonisti fra cui il presidente della Banca monsignor Paul Marcinkus il delegato Luigi Mennemi e il ragioniere capo Pellegrino De Strobel tutti inquisiti dalla Magistratura italiana e finora salvati dalla immunità diplomatica Anzi questo aspetto dell Istituto è stato oggetto di discussioni giuridiche ed è per questo che ieri il portavoce vaticano Navarro Valls ha detto che il nuovo statuto precisa meglio la struttura dell Istituto e la sua appartenenza allo Stato Città del Vaticano da evitare in avvenire «interpretazioni diverse»

La Commissione cardinalizia (composta da Casaroli Rossi Gantin O Connor Martinez Somalo) ha nominato ieri a norma dell articolo 10 del nuovo statuto il prelato dell ente monsignor Donato De Bonis Questi che era segretario dello Ior diventa ora segretario della Commissione cardinalizia con il diritto di assistere alle sedute del Consiglio di sovrintendenza e di seguire la vita dell Istituto In sostanza è l uomo della Commissione cardinalizia che in quanto ha «il compito di vigilare sulla fedeltà dell Istituto alle norme statutarie» può riferire ad essa quotidianamente

Il prossimo 18 luglio il Consiglio di sovrintendenza nominerà il direttore ed il vicedirettore dello Ior con l approvazione della Commissione cardinalizia nonche tre revisori che risponderanno direttamente al Consiglio Fino a tale data monsignor Marcinkus continuerà a fornire la sua assistenza per il passaggio delle consegne ai nuovi amministratori della banca Successivamente questo prelato tanto discusso che ha oggi 67 anni e che da quasi venti anni ha presieduto lo Ior sarà semplicemente il pro-presidente della Pontificia commissione per lo Stato Città del Vaticano Può aspirare a divenirne presidente dato che il cardinale Baggio ha già compiuto 76 anni e per tale carica con la riforma della curia entrata in vigore nel marzo scorso non è più richiesta la porpora cardinalizia Potrà così continuare a godere di quella immunità prevista dall articolo 10 del trattato tra la Santa sede e l Italia che lo riparerà da «ogni investigazione o molestia da parte delle autorità italiane»


Paul Marcinkus

La Cee ordina: chiudere entro il 31 marzo 1990

Il sindacato contro Bruxelles «Bagnoli non va toccata»

GILDO CAMPESATO

ROMA Il sindacato non cista alla chiusura di Bagnoli Lo ha ribadito ieri immediatamente dopo che la Commissione Cee ha insistito che l impianto a caldo dello stabilimento siderurgico va comunque chiuso al termine della nuova proroga di soli 9 mesi (scadrà il 31 marzo del 1990) proposta ieri «Una decisione assolutamente sbagliata oltre ché di parte indice di una valutazione non obiettiva e falsata da interessi particolari» accusa un comunicato della Fiom Cgil Nel mirino è il vicepresidente della Commissione Brittan responsabile della politica Cee per la siderurgia Per la Fiom il commissario sin dall «inizio si è adoperato per la chiusura di Bagnoli «tenendo in scarsissimo conto tutte le motivazioni sull economicità dell impianto addotte da parte italiana» Il sindacato comunque anche di fronte a questa nuova decisione negativa della Cee (frutto conseguente del resto dell accordo siglato a suo tempo da Francanzani) non intende limitarsi alle proteste delle note stampa «Questa decisione non potra restare senza risposta afferma la Fiom «I lavoratori non accetteranno passivamente la chiusura dell altoforno» Critiche alla decisione Cee sono venute anche da Roberto Di Maulo coordinatore nazionale della Uilm per la siderurgia «Una decisione inaccettabile»

Il rinnovo della condanna a morte di Bagnoli è stato chiesto ieri mattina dalla Commissione Cee dopo una brevissima riunione quasi tutta dedicata ai problemi della nostra siderurgia I commissari hanno accolto la tesi italiana secondo cui la chiusura in questo momento dell area a caldo priverebbe il laminatoio di Bagnoli del materiale di lavorazione (il mercato dell acciaio è in fase alta) Tuttavia rileva una nota della Cee «l esecutivo ha verificato che altri produttori comunitari sono pronti a fornire di qui a nove mesi le bramme necessarie e a prezzi non inferiori ai costi attuali dell area a caldo» In altre parole la proroga è concessa solo per il tempo necessario a mettere gli altri produttori della Cee (in particolare tedeschi) in grado di rifornire il mercato italiano Una prospettiva questa che non farà che aggravare la già pesante bilancia commerciale del settore

La sentenza definitiva contro Bagnoli potrebbe essere stesa già questa mattina nel corso di una riunione del consiglio dei ministri dell Industria dei Dodici Ma l Italia si presenterà chiedendo una proroga probabilmente un mese Infatti la continuazione dell attività produttiva per altri nove mesi (il termine attuale è la fine di giugno) viene concesso solo a condizione che il governo italiano si impegni a chiudere definitivamente l area a caldo entro il 31 marzo del prossimo anno Una decisione che il ministro Francanzani non se la sente di prendere senza la copertura di un governo dotato di pieni poteri Probabile insomma che ogni decisione slitti alla fine di luglio

Ieri la commissione ha dato il via libera anche alle proposte avanzate da Brittan per gli altri stabilimenti siderurgici italiani chiamati in causa dal piano di ristrutturazione Potranno rimanere in funzione sino ai 30 settembre (l Italia proponeva il 31 dicembre) gli impianti di Sesto San Giovanni La decisione è già operativa non avendo bisogno di ulteriori approvazioni da parte del Consiglio dei ministri Questo avallo (all unanimità) è invece necessario per rendere definitiva un altra decisione la proroga fino a tutto il 1990 (come chiedeva l Italia) dell attività dello stabilimento Laf di Torino che rifornisce la Fiat Rinvio della decisione invece per la ricapitalizzazione (142 miliardi) della Dalmine Dal ministero delle Partecipazioni Statali è arrivato in extremis un documento di 19 pagine con una serie di proposte che Brittan ha trovato «molto interessanti» Uno spiraglio dopo le prime reazioni negative da parte della Cee

Eraldo Crea, segretario aggiunto della Cisl

Crea minaccia le dimissioni da segretario Cisl

GIOVANNI LACCABÒ

ROMA Dopo Mario Colombo anche Eraldo Crea «lascia» la Cisl? È quanto affermano i resoconti (di comodo ma in buona parte confermati) di una riunione del vertice Cisl di lunedì durante la quale il segretario aggiunto unico avrebbe chiesto alcune garanzie (tra cui pare la responsabilità dell organizzazione) senza le quali avrebbe preferito rassegnare le dimissioni Posti di fronte ad un brusco aut aut i segretari avrebbero «preso atto del nuovo fatto politico che se confermato produrrebbe certo una ulteriore accelerazione al dibattito che precede l undicesimo congresso Tuttavia Donatello Bertozzi «braccio destro» di Eraldo Crea offre del «caso dimissioni» una lettura meno traumatica Le dimissioni dice sono soltanto una delle ipotesi che potrebbero essere prese in esame Le indiscrezioni sono trapelate anzitempo e oltretutto attribuiscono alle dimissioni una certezza che non esiste forse dice ancora il portavoce di Crea sono state fatte uscire apposta per anticipare un determinato sbocco che per il momento non è sicuro A quali condizioni le dimissioni non scatterebbero? «La discussione in segreteria è stata ambigua» prosegue Bertozzi «Eraldo Crea non vuole essere utilizzato per spianare la strada della segreteria a determinati candidati nè per sbarrare la ad altri» Il riferimento è a Raffaele Morese e Sergio D Antoni il primo leader ex camitiano della Fim l altro segretario democristiano del pubblico impiego Cisl Crea si sarebbe dunque trovato a disagio quasi costretto a far da copertura a manovre che non non lo possono coinvolgere se non intaccando una figura di prestigio una autorevolezza conquistata sul campo Nessuno ha mai messo in discussione l incarico di segretario generale aggiunto *unico* Una carica tuttavia variamente interpretata transitoria o non transitoria? Una investitura di passaggio quasi con la funzione esclusiva di agevolare il passaggio di consegne nel dopo Manni»? Per Crea una funzione troppo limitata Se è un «generale» e lo è ha il diritto di scegliersi la propria squadra non di far da puntello agli uomini delle altre componenti Ma ora se Crea «lascia» quali ripercussioni subirà il confronto scontro nella Cisl alla vigilia del congresso? Secondo Carlo Stelluti leader della Cisl milanese a trarre vantaggio è il disegno di Franco Marini «su cui noi diamo un giudizio negativo A questo punto dovremo discuterne in modo approfondito durante il congresso Stelluti premette dovuti condizionali le notizie sono giunte frammentane in periferia anche sulla importante «piazza» di Milano Nel dibattito precongressuale dunque i futuri assetti stanno attirando attenzione ma anche tensione interna Lo stesso Morese al congresso Fim e recentemente Augusta Restelli al congresso Filta hanno riproposto il tema come garantire alla Cisl con l uscita di Colombo la ricchezza di esperienze e di sensibilità? Un interrogativo che il «capitolo Crea» rilancia in toni ancora più accesi A confermare la tesi di Stelluti ieri la componente di sinistra ha aperto una serie di confronti interni Marini aveva previsto «Anche noi avremo le nostre gatte da pelare» Ma chi nella Cisl guarda con occhio non solo critico ma anche antagonista al «progetto Marini»? Il fronte è variegato non solo gli ex cattolici che non vogliono Sergio D Antoni al posto di Marini ma anche dirigenti democristiani che a Raffaele Morese antepongono altre candidature

SOWETO

La mattina del 16 giugno 1976 ventimila studenti di Soweto scesero in corteo per manifestare la loro protesta contro un decreto del governo sudafricano che stabiliva che in futuro metà delle materie scolastiche si dovevano insegnare in lingua afrikaans In una situazione in cui gli studenti neri consideravano l inglese come lingua della comunicazione internazionale e l afrikaans come lingua dell oppressore una decisione del genere rappresentava una provocazione estrema

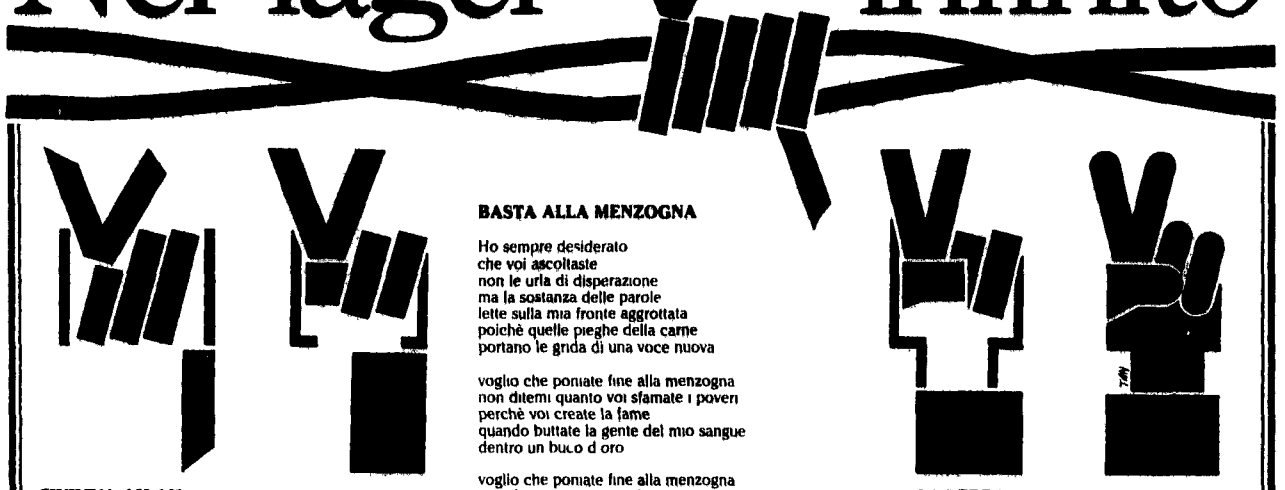
Il racconto dei presenti indica che all inizio gli studenti erano in grande agitazione ma si comportavano con cordialità e gentilezza la polizia però colta di sorpresa reagì con la sua tipica durezza Aprì il fuoco senza preavviso uccidendo parecchi studenti fra i quali un ragazzo di tredici anni Ne seguì un pandemonio I mezzi della polizia vennero presi a sassate e incendiati automezzi e uffici del West Rand Administration Board (che amministrava Soweto) furono distrutti Furono chiuse le scuole e le squadre antisommossa della polizia vennero fatte entrare a Soweto

La rabbia e la frustrazione contro il governo dell apartheid che ribollivano al di sotto della superficie si erano a questo punto trasformate in un incendio la questione dell uso dell afrikaans nelle scuole era stata semplicemente la scintilla che aveva appiccato il fuoco al malcontento crescente fra i sudafricani neri su questioni economiche politiche e d altro genere Questo stato d animo generale si diffuse rapidamente ben oltre i confini di Soweto e nel giro di quattro mesi almeno 160 ghetti neri e meticci conobbero episodi di violenza e rivolta contro lo Stato in una o nell altra forma Anche se il livello della violenza non si mantenne uniformemente alto nei ghetti non fu ristabilita la calma sino all inizio del 1978

Alla fine oltre mille giovani neri erano sotto processo o in prigione mentre altri erano fuggiti a migliaia dal paese per evitare la conflagrazione finale o per iniziare un addestramento militare Centinaia forse anche migliaia di persone morirono nei ghetti prima che fosse domata la rivolta del 1976 77

Kelwin Sole. Dall'introduzione a «Soweto» di Sipho Sepamla
Edizioni Lavoro
Pagg. 347, lire 25 000

Nel lager infinito



CIVILTA', AH AH

Ho pensato all eden
la prima volta che ho mangiato un fico
ho pensato all uomo bianco
la prima volta che ho visto il ritratto di dio

ho pensato all uomo nero
la prima volta che ho incontrato satana
su questa terra
devo essere sincero
non era solo la scuola riservata ai bantu
no tutto quanto faceva parte di quella che chiamano
civiltà occidentale

BASTA ALLA MENZOGNA

Ho sempre desiderato
che voi ascoltaste
non le urla di disperazione
ma la sostanza delle parole
lette sulla mia fronte aggrottata
poichè quelle pieghe della carne
portano le grida di una voce nuova

voglio che poniate fine alla menzogna
non ditemi quanto voi sfamate i poveri
perchè voi create la fame
quando buttate la gente del mio sangue
dentro un buco d oro

voglio che poniate fine alla menzogna
non ditemi quante scuole avete costruito
perchè voi avete creato l ignoranza
creando un istruzione riservata solo a quelli come me

voglio che poniate fine alla menzogna
non ditemi il numero di cliniche e ospedali operanti oggi
perchè voi avete creato la malattia
pagando l elemosina in cambio del mio lavoro

ho sempre desiderato
che poteste vedermi
non con le esagerazioni dell'occhio
ma nella forma della creazione divina
vista nella pienezza del mio essere
poichè io sono qui uomo intero sulla faccia della terra
come gli uomini dell universo intero

LA TERRA

Non ho mai dovuto dire
questa terra e mia
questa terra è sempre stata mia
si chiama come me

Questa terra ricava la sua struttura da me
sangue e sudore salati da me
io ho teso i muscoli sotto il giogo
a girare la macina di questa terra

Io sono la terra che e mia
non ne ho mai chiesto una porzione
non ne ho mai avuto bisogno
io sono la terra

Sipho Sepamla: poesie e un romanzo per Soweto il deserto dei neri

BRUNO ARMELLIN

Nel Sudafrica della contrapposizione della violazione dei diritti umani della priorità della lotta contro l apartheid e del razzismo lo spazio riservato alla scrittura come elaborazione di immagini e come invenzione narrativa si restringe La pratica diretta l azione politica il coinvolgimento tendono ad averla vinta su quel tanto di distacco che può favorire la rielaborazione inventiva delle situazioni e della cronaca stessa

Negli anni Settanta nel regime dell apartheid l intelligentzia nera sudafricana mise l accento sulla militanza e sulla necessità che letteratura teatro e poesia avessero una funzione essenzialmente politica ed educativa Gli intellettuali che si ispiravano alla «Coscienza Nera» – poeti soprattutto e Sepamla uno dei maggiori fra loro si ponevano il problema della letteratura in termini di lotta in un difficile rapporto persino con il proprio pubblico quello non bianco sempre più relegato da una legislazione pesantemente razzista a una istruzione puramente funzionale alle esigenze dello sfruttamento economico Anche il problema della lingua era ed è tuttora di difficile soluzione Sofferta e combattuta era la scelta dell inglese veicolo linguistico internazionale ma non sempre facilmente accessibile al lettore africano

In questo contesto vive il secondo romanzo di Sipho Sepamla «Soweto» («A Ride on the Whirlwind» 1981) pubblicato in Italia dalle Edizioni Lavoro narrativa politica senza dubbio con riferimento immediato alla cronaca della rivolta dei neri a Soweto e in altre parti del Sudafrica nel 1976, un riferimento ripetutamente sottolineato dall utilizzo di titoli di giornali che di questa cronaca scandiscono i tempi Sepamla uno dei massimi poeti di lingua inglese del Sudafrica nato a Krugersdrop nel 1932 per molti anni insegnante aveva già pubblicato le raccolte «Hurry up To It!» (975) «The Blues Is You In Me» (1976) «The Soweto I Love» (1977) «Children of the Earth» (1983) alcuni romanzi e aveva diretto le riviste letterarie «Skesh» e «The New Classic»

I personaggi centrali di «Soweto» che ha il ritmo di un incalzante avventura politica urbana al limite del racconto poliziesco sono abbastanza indicativi Mzi il giovane guerrigliero che viene dalla Tanzania e l uomo della lotta armata che rientra in Sudafrica con il compito di eliminare Batata l odiato collaboratore della polizia Mandla (l assonanza con «mandla» potere dice subito come i nomi in «Soweto» servano spesso a indicare i ruoli) leader degli studenti in lotta nel 1976 contro l imposizione della lingua afrikaans nelle scuole e il suo gruppo di giovanissimi studenti rappresentano la nuova generazione di neri insofferente dei tatticismi e delle mediazioni zio Ribs il vecchio militante risvegliato a nuova vita e a nuove speranze dalla rivolta dei giovani

Mzi Mandla e zio Ribs si incontrano e si scontrano sullo sfondo di Soweto dove solidaneta paura e delazione si sfiorano E un mondo di africani innanzitutto (e anche questo uno dei meriti del romanzo finalmente) con tutte le contraddizioni che lo attraversano e lo confondono i poliziotti neri che a volte fanno pensare al collaborazionismo fascista della Repubblica di Salò e altrove ai partigiani infiltrati nelle file del nemico o le figure popolari che appoggiano silenziosamente la lotta dei militanti I bianchi sono presenti nei frangenti in cui entrano in contatto con i neri ad esempio i poliziotti oppure l inglese Ann solidale con le motivazioni della lotta ma incerta sulle sue conseguenze estreme La narrazione si sviluppa nel corso di alcune settimane inizia con l arrivo di Mzi a Johannesburg e termina con la sua nuova fuga dal Sudafrica ad azione compiuta quasi a sottolineare la centralità del personaggio Il romanzo infatti più che sulla presenza della massa popolare e uno studio di psicologie individuali che tendono ad acquisire una funzione tipica quasi di maschere e non c e dubbio che la psicologia dell azione terroristica e della lotta armata come azione limite contro una situazione intollerabile e l ogetto privilegiato di un analisi che va oltre il tema politico e addirittura diventa analisi di uno sviluppo di psicologie in situazioni estreme

In un racconto che e dialettica di tendenze e convinzioni diverse anche il risultato narrativo permette una lettura ambigua non elementare in cui è possibile avvertire simpatia (e nel guerrigliero Mzi l unica prospettiva di rivincita) ma anche connotazioni abbastanza evidenti di una furia paranoide di una situazione mostruosa come quella che genera l apartheid sudafricana

RICEVUTI

La fine secondo Leopardi

ORESTE PIVETTA

Sebastiano Timpanaro che è uno dei più acuti studiosi di Giacomo Leopardi e che avevamo proditoriamente citato la settimana scorsa in un saggio pubblicato dalla rivista «Giano» (sottotitolo «Ricerche per la pace» numero uno direttore Luigi Cortesi) nell arco di un dibattito sugli intellettuali italiani e la condizione atomica si interroga sulla fine del mondo che sottolinea e uno dei motivi del pessimismo («pessimismo agonistico non rassegnato né buddhistico alla Schopenhauer ma vero integrale pessimismo») del poeta di Recanati

Scrive Timpanaro «sebbene io marxista e leopardiano abbia con sempre maggior nettezza reputato che da Leopardi si debba imparare soprattutto ciò che non vi è nel marxismo e viceversa dovetti constatare leggendo Engels che egli si era ripetutamente posto il problema della fine della specie umana e di ogni vita sulla terra e anche di una *decadenza* che avrebbe preceduto la fine dell umanità»

Engels aveva messo in conto dopo un susseguirsi necessario di cannibalismo schiavitù servaggio proletarizzazione anche la fine del comunismo raggiunto che per una eventualità ciclica si sarebbe potuto ripetere chissà dove chissà quando forse in un altro pianeta forse alla porta accanto

Il «pessimismo agonistico» replica considerando che neppure l annuncio fatale e finale può rappresentare un anticoraggio alla «paralisi» Spiega subito Timpanaro «Non ho mai pensato che le considerazioni suggerite non solo dalla fine dell umanità ma dai motivi di infelicità causati dalla fragilità biologica dell uomo potessero costituire un alibi per mettere in ombra la necessità di lottare contro l ingiustizia sociale la disuguaglianza

Tra la rivoluzione che non si farà o che è un obiettivo troppo lontano nel tempo e la spoliticizzazione che aggredisce c e un vuoto da colmare «Ricostruire negli oppressi una coscienza antagonistica sfatare la menzogna di una comunanza di interessi di ideali e di modelli di vita tra tutti gli italiani e tutti i popoli cosiddetti civili» (riconoscere cioè per esempio malgrado l omologazione televisiva che se si lotta contro il degrado ambientale c è una bella differenza tra i produttori dell inquinamento e coloro che lo respirano) La conclusione «Se il lavoratore rimane – così come è diventato anche per colpa dei partiti cosiddetti di sinistra e del loro disarmo ideologico – un raccoglitore dei sottoprodotti della cultura e del modo di vita borghese la democrazia occidentale avrà il vanto di aver messo essa non il fascismo o il nazismo la parola fine alla specie umana»

Per questo nel naturale pessimismo dopo la fine del comunismo» teniamoci l agonismo Anche se qualcuno tentasse di mettere le mani addosso a Leopardi come è capitato a Proudhon Garibaldi Gramsci

UNDER 15.000

Malafede estiva di premi e di polemiche

GRAZIA CHERCHI

Ogni anno ritorna di questi tempi sulle pagine culturali delle gazzette un immarcescibile discussione quella riguardante i premi letterari E poco o nulla importa che faccia ululare dalla noia i lettori Una discussione che sempre una volta la si sarebbe definita «di lana caprina» (Ci informa il Dizionario Etimologico Zanichelli che tale espressione «risale al modo di dire latino de lana caprina rixari [Orazio *Epistole*] discutere su una questione da nulla con riferimento allo scarsissimo valore della lana di capra» Mi si scusi la spiegazione ma ho più volte constatato che i riferimenti ad animali che non siano cane gatto o a eventi naturali e campagnoli e modi di dire annessi risultano oggi perlopiù incomprensibili anzi vanno usati con gran cautela) Si tratta di una discussione futile quant altre mai dato che non cambia e non vuole cambiare in verità nulla I premi sono vivi e vegeti ingrassano sulle polemiche fioriscono anche ahinoi nelle località più derelitte della penisola E se per caso un premio defunge eccone altri otto che prendono a vagire immantinente Che sia saggio e opportuno abolirli in massa (e che massa!) nessuno si sogna ovviamente di dirlo ma almeno si vorrebbe essere risparmiati dai piagnistei al riguardo ieri degli scrittori oggi dei giurati domani che so degli organizzatori E a volte in certe annate micidiali di tutte e tre messi insieme Mio Dio allontana da noi questo cocktail! Tutte queste querelles (fasulle) spruzzano malafede allo stesso modo di gran parte delle polemiche all italiana se per esempio si attaccano autori o critici non è perché si dissenta dai loro libri o giudizi ma per prendere le distanze dalla loro persona (o dalla loro posizione personale in quanto insenti in una cordata o gruppo, o mafia) «Che scopo aveva quel tale rompendosi una gamba?» (cito a memoria) si chiedeva il grande medico-psicoanalista Georg Groddeck Già, che scopo aveva ad esempio quel tal critico stroncando quel l autore? Neanche per un attimo si riesce a credere che non ci sia niente di personale all opposto solo qualcosa di personale La «morale» di questi nostri anni è stata molto ben enunciata da Giulio Bollati nel supplemento «Libri» della scorsa settimana «Il cinismo teorizzato è diventato *bon ton* l'egoismo attivo di tutti contro tutti assunto a norma della convivenza e il successo a criterio della verità vale a dire la morale un tempo riservata alle classi alte e ora resa finalmente fruibile a livello di massa»

Ma torniamo agli «under 15 000» Un altra gradevole sorpresa da parte della narrativa italiana il piccolo libro *Dimenticarsi della nonna*, di Gaetano Neri, edito da Marcos y Marcos Si tratta di 37 rapidi racconti di stampo surreal grottesco (mentre mi pare errato quanto dice il risvolto, che cioè vi si tratti dell «orrore quotidiano della nostra civiltà») scritti benissimo, quando poi il testo è molto breve (di neanche due pagine) e grottesco, Neri dà il meglio di sè con risultati decisamente felici come nel racconto che apre il libro *Il silenzio*

Gaetano Neri, «Dimenticarsi della nonna», Marcos y Marcos, pagg. 98, 12.000 lire.

Shalom Alechem, «Marienbad», Tea, pagg. 164, 10.000 lire.

SEGNI E SOGNI

Facce da assassini

ANTONIO FAETI

Doveva essere l inverno del 1946 forse proprio nella settimana di Natale e vidi con mio padre al cinema Astra di Bologna (adesso al suo posto c e la Standa) il film di Wolfgang Staudte *Gli assassini sono tra noi* Era stato girato in quell anno c era la Berlino bombardata e massacrata che rimase nel mio ricordo come una specie di insuperabile crocevia immaginativo dove l orrore gotico di tutta la letteratura nera incontrava le orchesche disperazioni del fiabesco C era il medico che potendo uccidere un criminale di guerra lo risparmiava la notte di Natale e lo consegnava ai tribunali Vedevo altri film non grevi di incubi insopprimibili come quello di Staudte ma aperti ai cieli sulle pianure dove i carri delle pratiche procedevano lenti e fiduciosi verso l Ovest

Gli assassini di questi film anche quando riuscivano a nascondersi «tra noi» venivano uccisi dagli sceriffi o da fascinosi duellanti se non fossero finiti così io li avrei poi pensati «tra noi» per sempre pronti a ricominciare con un altra divisa sotto altre bandiere Nei filmati dedicati in televisione alla grande vittoria di Solidarnosc in Polonia ho visto molto spesso apparire un manifesto in cui il Gary Cooper solo e severo di *Mezzogiorno di fuoco* dominava l intero spazio Sapranno i corrotti burocrati gli imbecilli resi ottusi dall orgia del potere capire fino in fondo cosa significa davvero l uomo che avanza da solo nella luce del mezzogiorno e cosa si appresta a fare? Solidarnosc ha sconfitto quei burocrati si faranno davvero da parte? A mio avviso dovrebbero davvero decifrare tanto i segni (indubbi) quanto i sogni (possibili) compresi in quel manifesto

Ho visto le due puntate televisive del *Wiesenthal* di Brian Gibson e ho molto apprezzato l ironica lieve appassionata determinazione con cui Ben Kingsley interpreta la parte dell uomo che non dimenticò e che non dimentica Le immagini degli schedari abbarbicati le stanze polverose il senso complessivo di approssimazione che circondano Wiesenthal sono una garanzia Il vostro giudice vero aguzzini di ogni tempo e di ogni luogo non sarà un dandy tecnologico distaccato e efficiente sarà un semplice uomo che non riuscirà a dimenticare In questo senso le pagine che Wiesenthal dedica a Eichmann nel suo volume del 1967 *Gli assassini sono tra noi* spiegano molto bene quale e il rapporto tra queste due figure Da una parte c e una forte vocazione storicamente definita culturalmente nutrita con rice esperienza e vasti mezzi di riferimenti Gli Eichmann vengono sempre da lontano qualcuno li educa li seleziona li motiva li prepara confeziona per loro immensi alibi alla portata dei loro immensi crimini Così la tradizione non si interrompe e i Pinochet ricevono abbracci di Papi e soldi statunitensi I Wiesenthal contano solo sulla propria memoria C erano hanno visto non sono riusciti a dimenticare Wiesenthal sa certamente che da qualche parte in Palestina un ragazzino guarda inerme i grossi militari che spezzano le braccia e le gambe ai suoi compagni quel ragazzino non dimenticherà L Intifada offende la storia degli ebrei anche quella personale di Billy Wilder che da bambino mi insegno a scrutare nelle pieghe dei fatti con *Lasso nella manica* Come sarebbe un film dell ebreo Billy Wilder sui soldati che spezzano a bastonate le membra dei ragazzi? Un giorno qualcuno realizzerà un video in cui verranno mescolate le bastonature dei lager a quelle perpetrate da soldati ebrei contro ragazzini armati di sassi

Ma l affondamento da parte della comunità ebraica israeliana dello yacht di Hitler costruito nel 1939 mi ha intimo fatto riflettere ancora sulla qualità e sui modi della memoria Come indicano Friedrich Durrenmatt in un racconto del suo libro *Giochi pericolosi* e Renzo Rosso con un racconto del suo *Ladesca memoria* i boia possono essere affrontati anche con armi più sottili e non meno efficaci di quelle usate dagli sceriffi o dagli angeli sterminatori simili al *Cavaliere della valle solitaria* Nello struggente bellissimo *Maus* di Art Spiegelman appena edito in volume dalla Milano Libri ma già apparso anni fa su «Linus» a puntate la storia dell Olocausto può essere narrata a fumetti collocando i topi al posto dei protagonisti Forse un giorno la cupa e solenne metafora di questo grande Esopo cartoonist alle soglie del Duemila allargherà i confini della memoria e il sangue l orrore la paura affideranno alla Fiaba il contenitore più durevole e più sicuro la conservazione del proprio ricordo I topi di Spiegelman hanno raggiunto la dimensione dell emblema Essi valgono già per gli ebrei di ieri come per i palestinesi di oggi Fra le vittime dei macellai in divisa della piazza Tian An Men sono stati indicati due ragazzi di cui si è detto che erano «capi» Il primo Wang Dan 19 anni era uno studente di storia l altro Wuer Kaixi morto suicida a 24 anni apparteneva a una facoltà di magistero Sentirlo così legato a una facoltà che ha lo stesso nome della mia me lo rende anche più vicino Anche i suoi assassini sono da considerarsi «tra noi» e su di loro vegliano già i Wiesenthal Che non dimenticheranno

tutti i mesi in edicola e in libreria

LINEA D'OMBRA

una rivista d'opposizione per conoscere e scegliere

Un inedito di W.H. AUDEN
Vocazione e Società

GREGORY BATESON:
Intelligenza, esperienza ed evoluzione

BAMBINI E ADOZIONE
BAMBINI E SCUOLA
e un racconto di Stig Dagerman
Uccidere un bambino

Poesie di
DELMORE SCHWARTZ
e SIPHO SEPAMLA

«Il lavoro culturale» nel Sud

lire 65 000 (abbonamento 11 numeri) su c c p 54140207 intestato a Linea d ombra Edizioni Gaffurio 4 Milano tel 02/6691132

SEGNALAZIONI

Georges Perec
«La vita istruzioni per l'uso»
Rizzoli
Pagg. 575, lire 15.000

Nella Bur, il più famoso romanzo di George Perec Romanzo particolare costruito in novantanove pezzo, in un gigantesco puzzle, la cui affascinante ossatura, l'ambiente, il luogo di raccordo, è costituito da una casa parigina della via Simon-Crubellier Perec, che è nato a Parigi nel 1936 ed è morto nel 1982, di formazione sociologica, è stato saggista, poeta, traduttore, esperto di enigmistica Di lui Rizzoli ha da poco pubblicato «Pensare/Classificare»

Graziano Arrighetti (a cura di)
«Frammenti orfici»
TEA
Pagg. 126, lire 9000

Orfismo un insieme di poesia, mito, filosofia che nel nome del leggendario Orfeo testimonia delle più antiche radici della cultura greca Dei 363 frammenti tramandati da secoli di storia, il curatore chiarisce che la presente traduzione comprende «quelli che presumibilmente contengono gli elementi autentici dell'antica originaria dottrina orfica», riferiti specificamente a riti di iniziazione e alla teogonia e cosmogonia

Franz Kafka
«America»
Garzanti
Pagg. XXXVI più 254, lire 9000

Avvalendosi del contributo di Ferruccio Masini Giudo Massino e Giovanna Agabio la collana economica «Grandi libri» presenta con l'abituale scrupoloso apparato critico e bibliografico il romanzo di Kafka «America» iniziato nel 1910, incompiuto edito nel 1927 racconta come è noto la storia di un adolescente che mandato nel nuovo continente dopo una sfortunata vicenda amorosa finisce col perdersi in una realtà per lui inesplicabile

David Hugh Farmer
«Dizionario dei Santi»
Franco Muzzio
Pagg. XXIV più 472, lire 48.000

E la traduzione di un opera apparsa in Gran Bretagna con speciale riguardo ai santi inglesi scozzesi irlandesi e gallesi Il criterio rigorosamente scientifico della compilazione – avverte l editore – ha consigliato nonostante ciò la traduzione in italiano con l accorgimento di omettere alcuni riferimenti e di integrare il testo con oltre 150 voci inerenti personaggi più vicini alla nostra cultura I santi di cui si riferisce superano il migliaio

Renzo Rosso
«La dura spina»
Garzanti
Pagg. 254, lire 16.000

Lo scrittore triestino nato nel 1926 e ora abitante a Roma pubblico questo suo romanzo – oggi ripresentato nella collana degli «Elefanti» – nel 1963 Fedele alla sua vena introspettiva egli racconta le vicende di un pianista («un musicista che vive nel profondo lo sfaldamento storico della propria dimensione culturale» come scrive Attilio Bertolucci nell introduzione) in un momento cruciale della sua vita artistica e sentimentale

Gerhard Schweizer
«I persiani»
Garzanti
Pagg. 334, lire 20.000

Il manuale – opera di uno storico nato 49 anni fa a Stoccarda e attualmente stabilitosi a Vienna – spazia attraverso i secoli della storia iraniana dall epoca di Zarathustra (600 avanti Cristo) fino al tempo di Khomeini L intento è di coprire le vistose lacune esistenti nella comune cultura a proposito di quel popolo e di aiutare a comprendere – al di la di ogni semplificazione – la sua realtà complessa e affascinante

NOTIZIE

Italia-Europa da Frattocchie

L Istituto di studi comunisti «Palmiro Togliatti» il centro di formazione politica del Pci alle Frattocchie, ha ideato una collana «Formazione e Ricerca», che vuole raccogliere e diffondere i lavori più significativi presentati ai diversi seminari, con l intento di offrire all insieme del partito strumenti culturali più adeguati per la propria formazione e nello stesso tempo per intervenire nella più generale discussione sulla società italiana ed europea

Sono stati finora pubblicati sei volumi *«La politica culturale in Europa»* con contributi di Cervetti Papapietro, Barzanti Cuffaro Volponi Vita Trupia, Leon Cartelli Arfe Gaiotti Chiarante *«La formazione politica in un moderno partito riformatore»* di Ottaviano e D'Alema, *«Il partito nelle aree metropolitane»* di Morelli e D'Alema, *«Biotecnologie e sistema agro-ambientale»* di Bresso, Buiatti, Castagnola, Stefanini, *«Efficienza ed efficacia nel nuovo Pci»* di Ottaviano, Pontiggia, Assirelli, Camurri, Micheli, Ferrero, Rouvery, Speciale, D'Alema, *«Comunicare la politica»* di Balassone, Barzanti, Caldarola, Carri, Conte, De Chiara Finzi, Gogna, Grossi, Vita, Zollo, Veltroni

Il piano di lavoro per l'ottantanove prevede ancora pubblicazioni sui temi dell ambiente, degli scenari internazionali, del Partito socialista italiano, del valore della democrazia, del diritto, delle riforme istituzionali e della democrazia politica

CRITICHE

Nabokov legge Cervantes

Vladimir Nabokov
«Lezioni sul Don Chisciotte»
Garzanti
Pagg 276, L 36 000

STEFANO MAGAGNOLI

Quando lo scrittore russo Vladimir Nabokov redasse le sue sei lezioni sul *Don Chisciotte* di Cervantes (scritto dall'autore, in Spagna, tra il 1605 e il 1615 e tradotte ora per Garzanti dallo scrittore Edoardo Albinati) il suo destino era, in qualche modo, segnato

Siamo nel 1951 e Nabokov non tornerà più in Russia accettato nel 1941 alla Wellesley University soltanto perché uno dei professori della commissione aveva scoperto che questo intellettuale dal pessimo curriculum aveva tradotto per primo in russo *Alice nel paese delle meraviglie*, Nabokov insegna ora ad Harvard Come ricorda il suo biografo Field, le sue lezioni avevano sempre qualcosa di speciale aveva il primato di essere il meno trombone di tutti i professori Nelle lezioni sul Don Chisciotte pare che Nabokov abbia voluto vendicarsi di qualcuno o per lo meno spazzare con decisione un equivoco che perdurava ormai da troppo tempo tre secoli per l'esattezza se vogliamo prendere come paragone il più fascinoso commento che precedeva, quello – all'inizio del secolo – di Miguel de Unamuno Quest'ultimo (edizioni Dall Oglio) è infatti una specie di delirio, un'adesione tanto viscerale e visionaria quanto quella di Nabokov è fredda, analitica

Chi erano, in definitiva, Cervantes? Chisciotte? Sancho Panza? Quelli di Unamuno, acuti, ironici, coraggiosi e sognatori oppure i personaggi disgregati posticci di cui ci parla il professore russo?

Erano questo e quello, in realtà un vero e proprio pasticcio nel complesso un pasticcio pieno di fascino E vero che Don Chisciotte è sfortunatissimo (Unamuno) ma è anche vero che a fare il conto di vittorie e sconfitte delle sue penpezie, con l ausilio del punteggio tennistico, (Nabokov), si viene a sapere che non sono pochi i *games* vinti dal Don È vero che i nostri eroi sono simbolo arcadico di purezza e che la follia del nostro cavaliere sia da paragonare alla saggezza e alla santità di Ignazio di Loyola (Unamuno) ma è pur vero che la crudeltà è la vera protagonista del romanzo chisciottesco un canovaccio fatto apposta per solleazzare gente volgare Dice una leggenda che un bel giorno Filippo III (alla fine del 1500) si affacciò al balcone del suo palazzo e fu colpito dal singolare comportamento di un giovanotto che seduto su una panchina all'ombra si dava frenetiche manate sulle cosce sfogando «in grida selvagge» il suo incontenibile divertimento Il re fece notare che quel tipo, o era pazzo, o stava leggendo il *Don Chisciotte* La seconda ipotesi era quella giusta

Oppure, come ricorda Nabokov nell'episodio contro il Cavalier biscaglino (un poveretto più poveretto dello stesso Don Chisciotte), il nostro eroe disarciona il nemico che «crolla schizzando sangue dal naso, dalla bocca e dagli orecchi Dopo questo incontro particolarmente gratificante Don Chisciotte attraversa un periodo di relativa lucidità»

E proprio Cervantes a trovare buffe di per sè certe cose – asini, ghiottoni, animali torturati, nasi sanguinolenti il fondo – parole di Nabokov – della comicità ready made di quel tipo di cose che ben si adattavano alle scene dell allora vita quotidiana

Stiamo attenti perciò a ricordarci l'eroe di Cervantes soltanto come gentile, solitario e valoroso – come da lettere scolastiche Ad avvertirci è proprio un personaggio Nabokov che fu lui pure solitario e sognatore ma nello stesso tempo, autore di *Lolita* un libro da molti giudicato crudele Ce lo ricorda in sei lezioni che sembrano riassumere tutti i connotati che pareva richiedere Italo Calvino in cinque sue lezioni (se ve le ricordate) altrettanto americane

RACCONTI

Un regista per brevi nostalgie

Satyajit Ray
«La notte dell'indaco»
Einaudi
Pagg 243, L 16 000

SAURO BORELLI

Il nome di Satyajit Ray evoca, immediati, precisi riferimenti al cinema grande al cinema nobile della pur imponente, corriva produzione indiana In effetti, la maggiore più mentata notoriety dello stesso Ray è innegabilmente legata ai frutti di una carriera di cineasta intrapresa nei primi anni Cinquanta e proseguita fino ad oggi attraverso tappe significative quali la classica «trilogia di Apu (*Aparajito, Pather Panchali, Apu Sansar*), *Charulata, La casa e il mondo*, ecc che costituiscono, al contempo, i codici genetici e la stratificata poetica di un cinema sempre intento a cercare, a riflettere puntualmente le personali inquietudini dell'autore come i mali lessen più generali della complessa, tormentosa realtà indiana

Nato a Calcutta nel 1921 da agiata famiglia borghese e letteratissima, rimasto orfano del padre in tenerissima età e, quindi, allievo devoto del grande Tagore, Satyajit Ray libero dagli impegni cinematografici, si è dimostrato già da tempo narratore e favolista di originale estro espressivo e finissimo gusto trasfiguratore Una significativa riprova di tale eclettica attitudine creativa e implicita in questa rapsodia di racconti, di piccole moralità che appunto, sotto il titolo prezioso *La notte dell indaco* si inoltrano sofisticate ed esotiche tra ricordi e rimandi trasparenti di tanta materia narrativa raccordata ai poemi mitologici *Mahabharata* e *Ramayana*

Ciò che risulta qui assemblato si dispone così sulla pagina, attraverso una scrittura sapiente e sorveglatissima come una silloge esemplare ove, secondo il processo di un sincretismo ideale-culturale assolutamente spregiudicato la più alta tradizione indiana bengalese e i portaton della miglior letteratura europea (specie anglosassone) si fondono, si confondono in una solare dispiegata pienezza espressiva stilistica Recentemente, a Cannes 89, col suo nuovo film *Il nemico del popolo*, Ray ha deluso un po tutti Ora, il riscatto con questo suo riuscito cimento letterario, cui ha dato determinante contributo la limpida traduzione di Anna Nadotti

Occhio alle sedie

SILVANA TURZIO

«Ora posso guardare il mezzo secolo alle mie spalle e grazie alla prospettiva che il tempo da agli eventi mettere a fuoco con chiarezza molto di ciò che un tempo sembrava indistinto, e solo vagamente minaccioso Ciò che affligge il mondo odierno ha avuto infatti origine negli ultimi cinquant'anni Grazie al mio lavoro ho potuto osservare coi miei occhi molti conflitti, alcuni dei quali sono illustrati in questo libro Quarantanove anni dopo aver iniziato a lavorare per *Life* celebrai il mio settantesimo compleanno» E il 1985 e John Phillips termina così la lunga storia della sua vita Il testo correda una serie di immagini che documentano molti tra gli avvenimenti più significativi di ciò che avvenne nel mondo dal 1936 agli ultimi anni Settanta Sono immagini nitide, nelle quali prevale la composizione frontale di immediata lettura Phillips è stato uno dei più attivi reporter di scuola anglosassone attenta alla documentazione senza fronzoli né drammaticità Anche le immagini più violente non presentano compiacimenti semmai rivelano quel distacco che rende dignitose anche le sequenze più cruente E nell ironia tutta britannica disseminata nei testi come nelle immagini che si rivela invece la partecipazione emotiva del fotografo Molte sono le istantanee da reporto per esempio, Phillips scatta una serie di immagini di Tito distribuite su un arco di trentacinque anni Così come fotografa il primo raduno comune dei socialisti e dei comunisti italiani del 12 novembre 1944 con Togliatti e Nenni in primo piano Il ghetto di Varsavia nel 38 l ingresso di Hitler a Vienna nel marzo e l'occupazione della Cecoslovacchia nell ottobre del 38 la celebre festa di Cecil Beaton nel 37 che riunisce intellettuali e nobili dell impero britannico pochi mesi dopo la destituzione di Edoardo VII Il libro stampato di recente in Italia per i tipi di Art& offre una miniera di informazioni, aneddoti e riflessioni Eccone una la prima foto ufficiale dei tre grandi al vertice di Teheran nel 43 «Le sedie dei tre statisti erano una diversa dall altra e riflettevano il modo di vedere la vita di chi le occupava Churchill sprofondava in una poltrona ben imbottita Stalin sedeva su una perfetta sedia da burocrate in legno massiccio rigida scomoda e sgraziata La poltrona di Roosevelt era un compromesso fra le due difettava della comodità dell una e della severità dell altra

SOCIETÀ

All'arte piace il mercato

Eligio Imarisio
«La cultura discussa»
Vangelista
Pagg 214 L 22 000

PIERO LAVATELLI

Arte e società moderna una divorante mercificazione? Dentro quest incubo ormai cronaca di una morte annunciata si è consumato il sogno dell'arte moderna Il progetto delle avanguardie artistiche del 900 – ripercorso in modi e sensibilità diversi da Mario De Micheli e da Filiberto Menna – mirava infatti a congiungere arte e rivoluzione nell intento di dar vita a un mondo nuovo in cui il segno dell arte non più associata al mercato fosse grido di libertà ed esteticità diffusa In Italia invece la variante del futurismo individuerà il soggetto cui associare l arte d avanguardia in altre forze nella macchina e tecnica moderne e nel fascismo entrambi percepiti come «rivoluzionari»

Il libro di Eligio Imarisio è dentro questa tematica nel periodo storico – gli ultimi decenni di fine secolo in Italia che è di premessa al dramma dell arte moderna È il periodo in cui prima singoli artisti come Medardo Rosso poi una nutrita schiera di pittori e letterati (Balla Cecioni Costa Lucini Praga Pelizza da Volpedo e altri) si industriano a vivere esistenze incerte fatte di sperimentazioni e manifesti Questa consonanza col movimento operaio sarà emblematicamente suggellata dal noto quadro di Pelizza da Volpedo *Il Quarto Stato* E il «quarto stato» per parte sua metterà in cima alle sue rivendicazioni il diritto all istruzione pubblica ad avere biblioteche e università popolari a partecipare a pieno titolo alla vita culturale

A difendere anche il patrimonio artistico di cui i borghesi – e il caso di Genova – non si curano Potrà così scrivere pur con retorica *La lanterna* nel dicembre 1876 gli operai emancipati sostituiranno i borghesi per i quali l arte è mero ornamento non emozione estetica Ma come andranno poi le cose? Sotto la consonanza emotiva l incontro tra intellettualità d avanguardia e movimento operaio mostrerà via via eterogenità di fini e incapacità a stabilire solidi canali di comunicazione reciproca finché dopo i primi anni del 900 le strade pur con ritorni di fiamma divergeranno Più la ricerca di nuovi linguaggi espressivi e spinta avanti senza calarsi nei modi dell ascolto popolare più questo resta chiuso nei suoi codici e stilemi tradizionali sordo alle novità Il circolo socialista che dovrebbe essere la «casa comune» di operai e intellettuali mostra invece l eterogeneità dei fini La promozione economica e politica delle classi subalterne non avrà così luogo entro una forma autonoma promozione culturale propiziata dalle avanguardie fra proletariato e intellettuali prenderanno anzi sempre più consistenza il mercato e l industria culturale

POESIE

Una parola contro l'universo

Milo De Angelis
«Distante un padre»
Mondadori
Pagg 115 lire 25 000

MARIO SANTAGOSTINI

Con *Distante un padre* Milo de Angelis (Milano 1951) è arrivato al terzo libro di poesie Come in altri testi (ricordiamo *Somiglianze* e *Terra del viso*) anche qui *sembra* dominare un atteggiamento verso il linguaggio che vede nella parola o nella frase il supporto verbale di una struttura mitica astratta L immagine poetica allora ha un senso e un valore in quanto veicola una «verità» precipitata e «compressa» nel linguaggio

Nonostante la volontà di realtà delle «scene» poetiche i luoghi e gli eventi d incubo che attraversano il libro di de Angelis tendono alla raffigurazione di qualcosa che oltre passa il dato fattuale che si riferisce a un «altrove» inevitabile e irrevocabile La parola appare come l ultima ed estrema cifra come la superficie al di la della quale vige l estraneità assoluta affascinante e ributtante Quanto si manifesta nella luce verbale allora e l apparenza di un fondo irraggiungibile e indistinguibile infernale o paradisiaco La continua e nevrotica tensione a «vedere» dovunque e dappertutto (dunque anche nel cosiddetto «quotidiano») il segno d una possibile e temuta idealità e – forse – il miglior filo conduttore per afferrare questo poeta per comprendere anche i suoi scivolamenti nella «poetica delle cose» o nel registro elegiaco

Abbiamo detto che *sembra* predominare il correlativo oggettivo Eppure la maggior novità di *Distante un padre* pare consistere proprio nel fatto che anche la correlazione con l oggettualità più astratta si è indebolita al punto da venire quasi totalmente a mancare La parola spesso, si dispone come l'ultimo confine tra le cose e il nulla, sembra stare da sola contro il niente

Ma, se il riferimento è saltato da dove proviene il senso? C è, probabilmente, una esattezza radicale e incorruttibile a cui è d'obbligo ispirare il dettato una logica assoluta dell'evento a cui de Angelis aspira di farsi guidare e che si scopre pagina dopo pagina, quasi che *Distante un padre* si offra come *Bildungsroman* che cerca di ricomporre una «biografia» spezzata

C'è – scrive de Angelis – «un angolo etico / che portiamo intatto» Ora, proprio questa «eticità» pare essere l'istanza da cui proviene ogni formazione di senso e che si pone come origine di ogni operazione verbalizzante Eppure de Angelis – poeta così poco ironico verso le cose, così poco distaccato da cercare ogni forma di coinvolgimento violento o crudele – non sembra arrestarsi a un luogo preverbale, in qualche modo incontaminato o fondante Non c'è un io linco che resti libero da compromissioni, e la formazione di senso dovrà situarsi, ancora una volta nel linguaggio stesso Ma questo implica una ricerca che vada a trovare un evento linguistico, paradossalmente, anteriore a ogni verbalizzazione, un metalinguaggio dal quale ogni parola trovi la sua radice anche l'«angolo etico» e verbo

RACCONTI

Saviane in fogli opposti

Giorgio Saviane
«Diario intimo di un cattivo»
Rizzoli
Pagg 198, lire 25 000

AUGUSTO FASOLA

Si tratta di una trentina scarsa di racconti, dal giovanile brano iniziale, tortuosamente introspettivo, che dà il nome all'intera raccolta, all ultimo, recentissimo, il cui protagonista brucia tragicamente nei luoghi dell'infanzia tutta la sua vanagloria di uomo di successo La varia datazione dei testi e la dichiarata intenzione di dar loro un «timbro di diario» fa sì che in queste pagine si finisca per ritrovare tutto Saviane il suo gusto dell investigazione psicologica e la invincibile vocazione alla simbologia, ma anche la capacità di abbandonarsi al naturale fluire della narrazione

Personalmente chi scrive queste brevi note preferisce il Saviane seconda versione e giudica di conseguenza che le cose migliori del libro siano «A filo nella stalla» notevole per la tenera attenzione con cui si assiste all iniziazione alla vita di un fanciullo attraverso il suo rapporto con un cucciolo, e soprattutto «La casa degli uccelli» incantata fantasia sulla costruzione di una dimora su un masso aereo, a misura di gabbiani e rondini ad opera di un innamorato che vuol riconquistare la fidanzata offesa da una sua gratuita esibizione venatoria

L autore invece come indica il faticoso impegno stilistico profuso per esempio nei racconti su D Annunzio e Palazzeschi sembra amare di più l autoanalisi cerebrale e il ripiegamento dentro il profondo Ognuno, evidentemente ha diritto alle sue libertà Soprattutto l artista

SOCIETÀ

Momenti di gloria

Richard Mandell
«Storia culturale dello sport»
Laterza
Pagg 318, lire 40 000

GIORGIO TRIANI

«Lo spazio relativo che i nostri sport occupano nei giornali e nella tv e la misura in cui essi costituiscono un argomento di conversazione socialmente accettato lasciano già pensare che oggi, nel mondo occidentale la pratica e il tifo sportivi offrano agli interessi spirituali dell'uomo più materia di tutte le religioni tradizionali messe insieme» L'affermazione dello storico statunitense Richard Mandell, per quanto ovvia non sarà mai troppo sottolineata Essenzialmente per due ragioni Per ricordare ai «cercatori di arche perdute» che gli ultimi «selvaggi» non abitano più nelle foreste amazzoniche, nel Borneo o in Africa, ma nelle metropoli post-moderne, addensati nelle «curve» dei grandi stadi

In secondo luogo per sollecitare in tutti noi una riflessione critica sul rilievo che lo sport, come pratica e come chiacchiera, è venuto assumendo all'interno della nostra quotidianità E qui si ritorna al tifo come malattia al degradarsi del gioco stesso (doping, illeciti), allo smarrimento del senso di realtà e delle misure

In questo senso l interrogazione di Mandell su cosa rappresenta «lo sport nella vita di tutti noi» assume un significato rilevante, a partire proprio dalla domanda con cui apre il libro «Quando e nato lo sport?»

In realtà, pur rilevato che agoni e giochi fisici sono inscritti nel Dna della civiltà, tra lo sport dei greci e quello che pratichiamo oggi c'è una decisiva, fondamentale differenza Il concetto di *record* era sconosciuto agli antichi Né la constatazione che gare di forza e destrezza, tornei e competizioni hanno attraversato indenni anatemi, ostracismi e guerre, può impedirci di osservare come la genesi dello sport moderno rimandi all'800 inglese

Già, perché l Inghilterra? Perché solo lì esistevano le condizioni per lo sviluppo di un insieme di pratiche il cui successo di pubblico scaturiva dalla organizzazione urbana e industriale dal peso crescente che veniva assumendo la competizione dal clima di febbrile speculazione borsistica che accompagnava la formazione dell impero E non ultimo dall esistenza di una classe aristocratica che con largo anticipo rispetto a quella continentale, era stata esautorata dalla borghesia e per questo aveva potuto dedicarsi esclusivamente alla pratica e al perfezionamento di quelle antiche attività cavalleresche (equitazione, scherma, caccia) dalle quali presero avvio le competizioni sportive

A lungo la classe agiata fece muro nel difendere i suoi divertimenti, ma la società di massa, la democrazia industriale imponevano le proprie leggi anche allo sviluppo sportivo Ai primi di questo secolo gli spettacoli sportivi venivano infatti rivelandosi dei formidabili strumenti di consenso e di mobilitazione delle masse popolari su temi nazionalistici e sciovinistici

MEDIALIBRO

Contagi da libraio

GIAN CARLO FERRETTI

Passato dalla Romagna contadina fine Ottocento al mondo intellettuale e antiquario della Firenze e Londra inizio di secolo, primo editore dell'*Amante di Lady Chatterley* in lingua inglese (a Firenze, nel '28) e amico di Lawrence, Norman Douglas, Lytton Strachey e Somerset Maugham, il libraio Giuseppe Orioli racconta la sua vita difficile e tuttavia segnata da un diffuso, sottile ottimismo «Bene o male che io l'abbia spesa non mi dispiacerebbe rivivere questa mia vita» così conclude le sue memorie, riproposte ora da Alberto Vigevani (*Le avventure di un libraio*, Il Polifilo, pp 271, lire 29 000) Dalle quali restano esclusi, quasi a non turbare il tono generale, gli ultimi anni di povertà e mestizia

Una vicenda, veramente, di «avventurosi» mestieri e rapporti umani (e anche di esperienze omosessuali non prive di trasgressioni), con un forte gusto della novità e della scoperta Memorie di rara immediatezza e vivezza antiletteraria (scritte originariamente in inglese e tradotte forse con la partecipazione dello stesso autore), ricche di figure e situazioni singolari, di ritratti urbani e spaccati di costume, attraverso i quali si delinea anche l'affresco personale e spregiudicato di alcuni decenni europei (con un vuoto assoluto, non si capisce se per disinteresse o autocensura il fascismo)

La lettura procede così con continue sorprese, in un succedersi di aneddoti curiosi nei quali non si sa se ammirare la freschezza o la malizia del memorialista la taccagneria di Lawrence e il suo insolito contratto con Orioli per il romanzo («generalmente è l'autore che riceve il dieci per cento, mentre l'editore si prende il resto In questo caso la situazione fu capovolta»), l'accattone cieco che colleziona costosissime opere erotiche illustrate, per farsele leggere e descrivere dalla abilissima moglie, il gruppo di stranieri che in un caffè di Firenze magnificano le bellezze di Raffaello e Leonardo, nomi peraltro (come scopre ben presto Orioli) di alcuni giovani camerieri

Il libro perciò offre molti spunti di interesse e di discorso, tra i quali naturalmente merita attenzione il processo di formazione del libraio Orioli attraverso la sua vita irregolare e intensa La prima fase è certamente quella delle letture L'iniziazione per così dire del piccolo Giuseppe avviene nelle serate della natia Alfonsine, con i racconti di un cantastorie (Guerin Meschino e Passatore), ma le prime vere esperienze di giovanissimo lettore autodidatta sono quelle di Zola, Verne, Dumas, prestatigli da un amico e da una piccola biblioteca circolante Alle quali seguono alcune edizioni usate di Blake Shelley e Shakespeare in inglese, e via via testi sempre più rari e costosi Il «contagio» viene comunque a contatto di due librai un po' anomali a Londra un capo-claque milanese, venditore di volumi scompagnati e di serie incomplete (che diventerà poi il suo commesso di librería) e un vecchio libraio antiquario, ebreo polacco, che gli dà i primi astuti e decisivi consigli

Non c'è dubbio tuttavia che la formazione di Orioli si alimenti largamente delle sue molteplici e varie esperienze di vita, facendone un libraio e bibliofilo vero, diverso dalle numerose figure di mercanti puri o di aridi schedatori di cui è pur popolato il suo libro

L'atteggiamento di Orioli resta certamente quello dell'antiquario che cerca l'oggetto di valore e vuol ricavarne un utile, ma c'è sempre in lui uno specifico interesse per i contenuti del libro e per la capacità dell'acquirente destinatario di apprezzare quello che compra Ecco un ritrattino assai efficace, nel quale Orioli indica indirettamente alcuni tratti del suo ideale di libraio antiquario «Avevo già conosciuto Peddie, un uomo grosso, occhialuto, di mezza età che si interessava molto di bracciole di montone e di vini, nonchè, negli intervalli, di libri antichi

Aveva una specie di incarico come bibliotecario al St Bride's Institute e aveva anche alcune pubblicazioni sugli incunaboli e su altri argomenti del genere. Peddie non era un amatore del libro. Era, per così dire, un prodotto del Museo Britannico, un ricercatore, un topo di biblioteca' era tutt'altra cosa che un vero bibliofilo, come Jacobsen che conosceva il libro dentro e fuori».

Viaggio al termine della notte

Vecchie leggi truffe e democrazia

Federico Orlando
«Ma non fu una legge truffa»
Edizioni Cinque Lune
Pagg. 271, lire 33 000

GIANFRANCO PASQUINO

Ero davvero convinto che fosse stata una legge truffa quel meccanismo di consistente premio in seggi (380 seggi su 589 ai partiti che, dichiaratisi apparentati, avessero ottenuto il 50% +1 dei voti) che venne utilizzato per le elezioni alla Camera dei deputati del 1953. E lo pensavo sulla base di tre motivazioni: 1. che nel premio veniva dato senza sanzione alcuna (e se i partiti apparentati non avessero governato insieme? quali conseguenze negative, per loro, ne sarebbero derivate? un nuovo scioglimento delle Camere?), 2 perché ingessava una maggioranza che c'era e rispetto alla quale non esisteva una alternativa praticabile; 3 perché il premio arrivava pericolosamente vicino a garantire quella maggioranza dei due terzi necessaria a modificare una Costituzione che quella maggioranza neanche voleva attuare in alcuni punti qualificanti (Corte costituzionale, ordinamento regionale) e i voti aggiuntivi sarebbero certamente venuti dai missini e dai monarchici

Dopo avere letto l'accurata, documentata, incisiva e «faziosa» (l'autore si schiera senza esitazioni dalla parte di De Gasperi, contro tutti) del notista politico de «Il Giornale», ho riveduto le mie posizioni almeno sul secondo punto. Infatti, la ricostruzione di Orlando dimostra efficacemente e convincentemente come la maggioranza centrista non esistesse affatto, ma dovesse essere creata con la forza persuasiva o incentivante in una manciata di seggi in più. Poi, le scissioni fra i liberali, i socialdemocratici e i repubblicani, l'altissimo numero di schede contestate e la constatazione da parte di De Gasperi e Scelba che una maggioranza aritmetica si sarebbe potuta racimolare nelle urne, ma era venuta comunque meno la maggioranza politica, o meglio il disegno politico che stava dietro la legge maggioritaria, fecero fallire il tentativo, e la legge non scattò

Orlando sostiene che sarebbe stato meglio se fosse scattata Si sarebbe creata una possibilità di alternativa fra un governo più moderato, con i liberali, senza i socialdemocratici, e un governo appena più progressista, con i socialdemocratici e senza i liberali Insomma una sorta di rotazione fra le mezze ali che avrebbero messo fuori gioco sia i missini e i monarchici, sulla destra, che i socialisti e i comunisti, sulla sinistra, e avrebbe garantito ai democristiani un'ambita centralità Dissento dalla valutazione di Orlando poiché si sarebbe soltanto avuta una notevole confusione al centro senza spingere la destra a logorarsi, ché, anzi, avrebbe premuto per qualche inserimento locale e nazionale, e impedendo ai democristiani di intraprendere l'apertura ai socialisti in quel disegno di centro-sinistra che, qualunque prospettiva si adotti, è stato uno dei momenti significativi di espansione della democrazia in questo paese

Dall'analisi di Orlando, però discendono almeno due altre considerazioni

La prima riguarda il peso della Chiesa nella politica italiana e specificamente nella Democrazia cristiana Parlare di ingerenze sarebbe troppo poco alla luce dell'imponente documentazione presentata da Orlando e parlare di ossequienza democristiana è usare un complimento

Seconda considerazione le riforme elettorali, seppure a fatica e con vivaci scontri parlamentari, si possono fare, possono anche essere destinate ad obiettivi precisi, possono peraltro fallire La lezione è che una buona riforma elettorale deve basarsi su un progetto politico preciso e condiviso Nel 1953 il progetto consistette nel salvaguardare e rafforzare la centralità della Dc e dei suoi alleati centristi contro le ali e le mezze ali di destra e di sinistra Era chiaro, ma non fu condiviso abbastanza dagli alleati centristi Fallì per questa mancata condivisione e anche perché il meccanismo era poco trasparente Oggi l'obiettivo può (anzi deve) essere il superamento della democrazia bloccata attraverso la costruzione di due coalizioni alternative che chiedano un mandato di governo all'elettorato in maniera trasparente Se l'obiettivo diventa progetto politico condiviso allora anche il meccanismo elettorale si può congegnare in modo trasparente e nel pieno rispetto della democrazia

Ginzburg: come un'avventura il racconto di una peregrinazione nell'aldilà seguendo per millenni la storia del sabba

MARC LE CANNU

Nel 1321 Bernardo Gui, il truce inquisitore che ormai tutti o quasi conoscono grazie a Umberto Eco e all'industria cinematografica pesante, ne congegnò una delle sue elaborò cioè la tesi secondo la quale i lebbrosi «malati nell'animo e nel corpo» avevano ordito un complotto contro gli abitanti, nobili e non, delle città e delle campagne per impadronirsi ovunque del potere Per conseguire il loro fine, avrebbero contaminato con micidiali polverine i corsi d'acqua, i pozzi, le fontane del reame di Francia La tremenda accusa lanciata da Gui e da altre autorevoli voci ecclesiastiche fu presto recepita dal potere civile sotto i regni di Filippo V il Longo e di Carlo il Bello I lebbrosi che confessavano la loro partecipazione al «complotto» – e si immagina facilmente in seguito a che pressioni fisiche e psicologiche – venivano bruciati, torturati e nella migliore delle ipotesi, totalmente segregati, i maschi da una parte le femmine dall'altra Siamo negli anni in cui si diffondono i bacilli della peste nera

L'ossessione del complotto si estende velocemente agli ebrei i quali avrebbero utilizzato i lebbrosi per infierire un colpo mortale alla cristianità, questo a tutto vantaggio del re di Granada, musulmano, o del sultano di Babilonia, o del «Vecchio della Montagna» insomma di un sovrano arabo palesemente ispirato dal diavolo in persona, I pogrom perpetrati contro i «marginali», lebbrosi ed ebrei, «fetidi» gli uni «deicidi» gli altri, si moltiplicano Una trentina d'anni dopo, i capri espiatori della «tesi del complotto» sono cambiati, in alcune zone al posto dei lebbrosi e degli ebrei troviamo i mendicanti, e a quello dei monarchi musulmani, guarda caso, gli inglesi (imperversa la guerra dei Cento anni)

Che rapporto col sabba? Poiché questa accattivante *Storia notturna*, come dice il sottotitolo, propone una «decifrazione del sabba» E Carlo Ginzburg, storico con erudizione pluridisciplinare e con un debole per la demonologia, le culture folkloriche, la letteratura ereticale e antiereticale, ecc, ha voluto con questo seguito a *I benandanti*, di straordinario rigore e vastità, dimostrare come lo stereotipo del sabba, con i suoi quasi immutabili riti raccapriccianti, si sia cristallizzato e soprattutto come dietro ad esso venisse a galla, in modo del resto inatteso dallo stesso studioso, un antichissimo strato di miti euroasiatici a sfondo sciamanico

L'originalità dell'impresa scientifica di Ginzburg, rispetto agli studi sul sabba precedentemente compiuti da Trevor-Roper, K. Thomas, R Kieckhefer, N Cohn e dalla contestatissima Murray, consiste nel fatto che egli prende sul seno le confessioni delle streghe riportate negli atti inquisitoriali, tenendo conto del punto di vista deformante dei giudici ecclesiastici, nel non confondere *miti* e *riti*, nel concentrare la propria indagine su elementi folkloristici estranei all'immagine inquisitoriale diffusi in un'area geografica ben più ampia di quella delle Alpi occidentali, dove appunto nel primo Trecento si delinea lo stereotipo del sabba. È così che dopo aver «vivisezionato» il fenomeno della repressione contro lebbrosi, ebrei, gruppi sociali emarginati e infine eretici (in particolare i Valdesi, in qualche modo legati ai famosi Bogomil della Bosnia) e alcune sette stregonesche, Ginzburg si sofferma con estrema agilità, a partire da testimonianze disperse nel tempo e nello spazio, su elementi folkloristici ricorrenti nelle descrizioni dei convegni notturni. la figura della Dea (Diana, Erodiade, Epona, la non meglio definita *bona domina* della val di Fassa) associata ai voli, alle battaglie, agli omicidi e riti di cannibalismo le metamorfosi in animali, i combattimenti estatici

Affascinante il capitolo intitolato «Congetture eurasiatiche» la complessa stratificazione culturale che opera attorno all'immagine plurale della divinità notturna, attorno al viaggio estatico compiuto generalmente in forma animale nel mondo dei defunti risalirebbe al fondo mitico dei nomadi delle steppe, nella sequenza storica Sciti-Traci-Celti Salta fuori infine, contro ogni attesa, come abbia avuto un ruolo determinante nella condizione estatica del «viaggio» sabbatico l'*amanita muscaria* fungo allucinogeno di largo uso presso gli sciamani della Siberia, ma poi in tutto l'Occidente: I dialetti del Nord Italia parlano di *cocch matt, coc mato, ovol matt, bolè mat*

Lo studioso, insegnante all'Università di California, conclude, dopo la sua straordinaria peregrinazione folkloristica attraverso i millenni, le steppe, le montagne e le pianure nostrane, con un certo orgoglio. «Certa è la somiglianza profonda che lega i miti poi confluiti nel sabba. Tutti rielaborano un tema comune. andare nell'aldilà, tornare dall'aldilà. Questo nucleo elementare ha accompagnato l'umanità per millenni .. Perché questa permanenza? La risposta è forse semplicissima Raccontare significa parlare qui e ora con un'autorità che deriva dall'essere stati – letteralmente o metaforicamente – là e allora. Nella partecipazione al mondo dei vivi e a quello dei morti, alla sfera del visibile e dell'invisibile, abbiamo già riconosciuto un tratto distintivo della specie umana Ciò che si è cercato di analizzare qui non è un racconto tra i tanti ma la matrice di tutti i racconti possibili».

Occorre lasciarsi trascinare da questo sabba scientifico – se così mi posso esprimere – lasciarsi guidare estaticamente o meno nei meandri di questa *Storia notturna*, senza per questo lasciare la propria stanza o ingurgitare del *cocch matt* L'esperienza lascia il segno

Il bacio del dio ragno

ALFONSO M. DI NOLA

I cacciatori e pescatori appartenenti alle etnie indie dell'America settentrionale hanno lasciato un patrimonio imponente di tradizioni cosmologiche, registrato prima del loro etnocidio, e in queste tradizioni appare la frequente problematica dell'origine del male, della malattia, della morte, che vengono attribuiti ad un mito di «creazione fallita», nel quale un personaggio divino, il «trickster», in forma spesso animale (corvo e coyote), riesce con inganni e violenze a inficiare e degradare la creazione perfetta che il dio buono ha originariamente operato

In un territorio enormemente distante dal mondo amerindio, il Mediterraneo, e in un'epoca cronologicamente lontana da quella nella quale presuntivamente la mitologia degli Amerindi si è formata fionsce un'analoga proiezione dell'immaginario collettivo Nelle cosiddette gnosi cristiane, in rapporto ad un diffuso malessere storico, quasi certamente connesso a profonde crisi economiche e sociali, si diffondono, in versioni diverse, miti di origine secondo i quali la creazione perfetta viene sconvolta e distrutta dalla posteriore creazione di un dio perverso talvolta corrispondente al Dio degli Ebrei, con la conseguenza che il mondo presente, inteso come male nella sua totalità, è conseguenza di una figura malefica e negativa

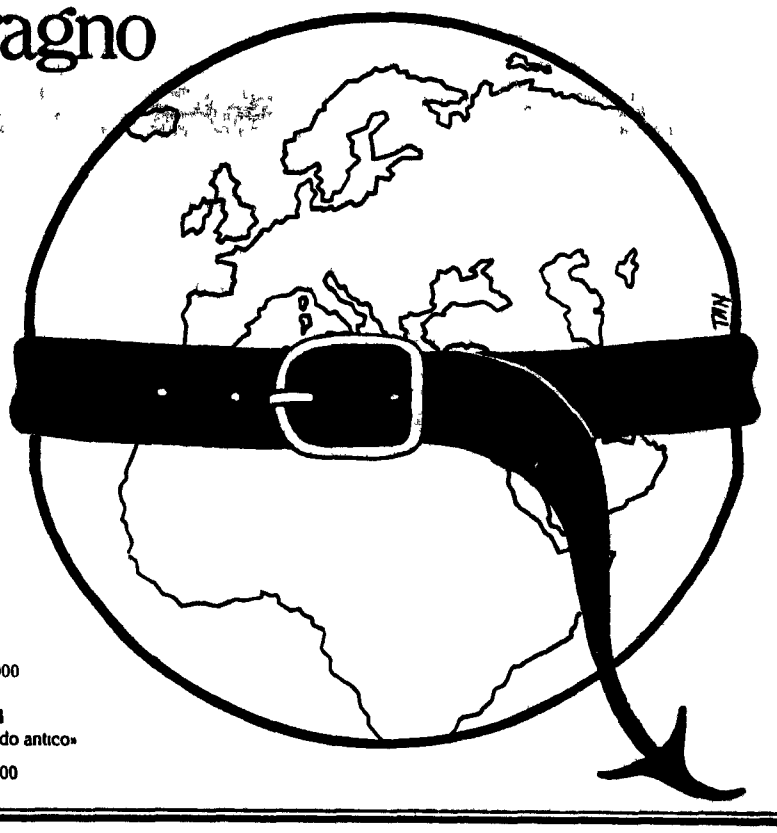
Sono due esemplari di diverse soluzioni che culture umane, non collegate tra loro, hanno dato al problema fondamentale dell'esistenza del male e di tutte le condizioni che nella storia, nella vita e nella natura osteggiano e mettono in crisi la pienezza vitale dell'uomo

Inevitabilmente ogni discorso sul diavolo si traduce in tentativi attraverso i quali le culture hanno proposto la soluzione del problema delle origini dei loro disagi, dalla morte alle guerre, alle tempeste, alle epidemie, fino all'esplosione di ben più sottili e nascoste istintualità distruttive e malvage. Anche questo libro di Russell accetta questa trasposizione dei termini di analisi del tema diabolico, proponendosi di individuare nelle culture antiche precristiane in un discorso che va integrato con altre tre opere da lui pubblicate sull'argomento per il Medioevo e per la cristianità antica

Il diavolo, un termine usato dall'autore per indicare genericamente le proiezioni personificate e immaginane del male, emerge evidentemente in tutte le culture e ben più ampiamente in quelle indagate dall'autore che passa attraverso l'Italia antica, la Mesopotamia, le popolazioni semitiche, l'Egitto l'Ebraismo per dare, infine, ampio spazio alla figura del diavolo nel Nuovo Testamento Il panorama si amplia quando si osserva la possibilità d'estendere l'indagine a molti altri ambiti qui trascurati, da quello delle popolazioni arcaiche senza scrittura a quelli del Messico e delle etnie precolombiane, della Cina, del Tibet, del Giappone, dei popoli di tradizione sciamanica Queste documentazioni convincono dell'universalità di un immagine malefica a mezzo della quale nelle religioni monoteistiche o dualistiche, l'uomo si è acquietato nel mito, spesso alienandosi in esso e sottraendosi al dovere di modificare le condizioni ostacolanti il suo benessere una volta che lo stesso universo appare assoggettato ad un inesorabile dominio dell'azione malefica extranaturale.

La scelta interpretativa di Russell, nella prima parte del libro appesantita da una lunga disquisizione semifilosofica sulla natura del male – nella quale, peraltro, mai sono ricordate le problematiche presenti da sempre nelle folle subalterne e tutto sembra concludersi nell'orto sigillato dei filosofi e dei mitografi –, sembra molto semplice Egli accetta la differenziazione fra realtà culturale e realtà ontologica, fatta, tra gli altri, molto chiaramente da Jung

Rifiuta, quindi, l'accettazione dell'assurda e attualmente disseppellita affermazione della realtà concreta e personale del diavolo (e se tale potesse essere accettata dovremmo attribuirla alle figure diaboliche di tutte le culture!), ma riconferma la sua «realtà culturale», nel senso che le varie storie umane si sono formate e hanno espresso i loro istituti religiosi e i loro comportamenti «come se il diavolo realmente esistesse»



Carlo Ginzburg
«Storia notturna»
Einaudi
Pagg 319, lire 45 000

Jeffrey B. Russell
«Il diavolo nel mondo antico»
Laterza
Pagg 217, lire 32 000

INTERVISTA

Progetti collettivi

ENRICO PALANDRI

Esce in questi giorni una raccolta di racconti di Claudio Piersanti, «L'amore degli adulti» (Feltrinelli pagg 138, lire 19 000) I suoi primi libri (*Casa di Nessuno* Feltrinelli *Charles*, Il lavoro editoriale) hanno già fatto conoscere a un pubblico avvertito le qualità di questo autore Piersanti sembra appartenere a una vicenda letteraria parallela a quella dei premi e dei casi, legato a un percorso tra i libri che, per tutto il dopoguerra, potrebbe essere riscritti lasciando un po' perdere i cenacoli di Roma e Milano e attraversando invece la provincia e la campagna di Bilenchi, Delfini D'Arzo, Celati È una storia letteraria difficile da percorrere perché complessa, fatta piuttosto di assonanze che di vere confluenze, molto più ricca dei lampi di follia e esasperazione che si trovano tra le persone di professioni diverse di quanto accada nella letteratura delle grandi città dove si finisce spesso con il frequentare solo scrittori e lievitare collettivamente in un gusto vagamente metafisico che è solo sradicamento

Questo è secondo me il più bello dei libri di Piersanti e raccoglie alcuni racconti già pubblicati (e addirittura ripubblicati) come *La moglie di Angelo* uscito prima su *Linea d'ombra* e ripreso da Valentino Bompiani nella rubrica *pagine scelte di Reporter*) A Piersanti ho fatto alcune domande.

Il racconto mi sembra la tua misura. Anche nei primi libri si riconoscevano unità autonome, chiuse, che si isolavano dalla narrazione. Qui mi pare tu abbia trovato il modo di liberarle, di conciliarti con una tua vocazione al breve e al chiuso.

È vero quella del racconto è la dimensione più naturale per me ma è quella che per anni ho considerato più privata Brevi testi destinati agli amici regali che volevano essere spiritosi, tutti i miei amici hanno o non hanno avuto in giro per i cassetti qualche mio racconto Ma «L'amore degli adulti» non è una raccolta di testi occasionali I racconti più pensati sono stati scritti per essere letti insieme Certo sono sempre unità autonome, ma unità che guardano nella stessa direzione Il respiro del racconto breve l'ho accettato quando ho scritto un romanzo Ne ero consapevole Ne ho accettato anche i limiti Ma in fondo tutti i romanzi racchiudono sotto un lungo arco svariati momenti autonomi o relativamente autonomi, così come i racconti, anche brevissimi, sottendono altri mondi chiusi Anche nel piccolo si ricreano mondi Per questo scrivere un buon racconto non è più facile che scrivere un buon romanzo Un romanzo è indubbiamente, per chi lo scrive, una dimensione particolare, un'avventura che lascia un segno, una scommessa con te stesso più difficile da accettare Se però non ha una necessità interiore di esistere può assomigliare a una gomma americana stracchiata, a uno sgangherato monumento al proprio fallimento

So che ami particolarmente i racconti di Bilenchi, ci sono elementi stilistici o ideologici che ti fanno sentire vicino a lui?

Esce proprio in questi giorni la ristampa di «Anna e Bruno e altri racconti», che non è una semplice ristampa ma contribuisce a una nuova strutturazione delle opere Per esempio, «Anna e Bruno» è un racconto puro perfetto, modernissimo Tutto il lavoro di Bilenchi è al centro delle riflessioni di chi scrive Come suo lettore mi sento vicinissimo a lui e inoltre ammiro la sua coerenza di uomo, la sua storia

Già in «Charles» c'erano elementi che provenivano dal racconto poliziesco. Qui mi pare che questo debito sia ancora più chiaro, persino quando racconti l'amore e l'amicizia.

Anni fa leggevo molti libri gialli, neri e così via. Ora ne leggo pochissimi, ma senza un vero perché Ho maggiori difficoltà ad accettare delle pause, e la letteratura di genere si basa sull'accettazione di una dimensione stabilita, che ci tranquillizza Da qualche tempo mi distraggo dopo poche pagine se il libro si mette nella sua strada dritta da percorrere passo dopo passo

Cos'è la freddezza nei tuoi personaggi?

Non lo so, perché non la riconosco Ma se si avverte è colpa mia Mi piacciono i personaggi che ragionano, che si interrogano, che cercano soluzioni anche quando soluzioni non sono possibili, a volte forzando il futuro La tendenza a modificare o a cancellare l'immediato mi interessa di più di un eccesso di psicologismo a volte la profondità psicologica è solo la scheda di ammissibilità di un personaggio Quando in un romanzo incontro queste schede psicologiche giustificative interrompo subito la lettura

Che senso ha per te la parola generazione?

La generazione assomiglia a una gita scolastica in una città straniera quello che era tutto il tuo mondo, individui ostili e quasi estranei compresi, diventa come una famiglia in cui riconoscersi È una realtà, ma anche una finzione.

Che proporzioni hanno e come formano la tua scrittura le esperienze della vita quotidiana, la famiglia, gli amici, il mondo del lavoro, la politica?

Non si fa politica da soli neppure si sviluppa un dignitoso pensiero politico, né una solida opinione Forse questo vuoto si avverte, in quello che scrivo, e ha la forma di un certo disagio C'è in tutti il bisogno di occuparsi di una comunità, in qualche modo, ma lo sbocco naturale è difficile, e per molti l'impegno sociale coincide con la volontà di sopraffazione, oppure con l'assistenzialismo. Si realizzano progetti collettivi solo attraverso il lavoro, ci conosciamo attraverso il lavoro che svolgiamo In un certo senso si è costretti, a conoscersi Gli amici, le persone che amiamo, rappresentano tutto il resto, e il loro peso è grandissimo Sono questi i legami che ho messo al centro del mio libro

In estinzione la balena azzurra

La balena azzurra, il più grande essere vivente della Terra è più vicina all estinzione di quanto si ritenesse finora lo rivelano gli studi più recenti condotti sugli avvistamenti diretti di questi cetacei I dati resi noti nell ambito della sessione annuale della commissione internazionale per la sopravvivenza delle balene (che si è tenuta a San Diego) sono drammatici, fra le 200 e le 453 balene azzurre vivono ormai negli oceani dell emisfero meridionale mentre ancora ieri si valutava la loro popolazione tra i seimila e gli undicimila esemplari. «La situazione è molto più grave di quanto potessimo pensare», ha detto Roger Payne ricercatore del Wwf e membro del comitato scientifico dell organismo «il punto è se esista una possibilità di sopravvivenza per questa specie»

Inaugurato a Napoli il laboratorio di fisica cosmica

Il laboratorio di fisica cosmica realizzato in collaborazione tra l osservatorio astronomico di Capodimonte e l Istituto universitario navale di Napoli è stato inaugurato nella sede dell osservatorio partenopeo La struttura costituita per sviluppare attività di ricerca nel settore spaziale studierà le proprietà di materiali esistenti nell universo sia sotto forma solida di grani che gassosa di macromolecole Il direttore dell osservatorio astronomico di Capodimonte Mario Rigutti nell illustrare le finalità della nuova struttura scientifica ha sottolineato che «la funzione del laboratorio di fisica cosmica sarà tra l altro quella di coordinare l attività sperimentale già svolta a Lecce e a Catania e in ciò è favorito dall esistenza nell area napoletana di svariate competenze scientifiche sia a livello universitario che industriale» «Comunque il laboratorio – ha continuato Rigutti – qualificherà la propria azione indirizzandola alla preparazione delle missioni spaziali planetarie e cometarie e alla realizzazione di un gruppo di ricercatori in grado di rispondere alla domanda di studio di materiale cosmico che sarà portato a terra nel corso dei programmi spaziali previsti per il futuro»

Usa, rapporto sull'inquinamento atmosferico

Fabbriche e impianti industriali degli Stati Uniti spandono ogni anno nell ana 163 milioni di chili di prodotti chimici potenzialmente cancerogeni lo rivela un indagine del Consiglio per la difesa delle risorse naturali (lo stesso che nei mesi scorsi lanciò la campagna contro l Alar un conservante delle mele) ma i dati sono confermati dall Epa l ente americano per la tutela dell ambiente che pur confermando i dati ha tuttavia fatto osservare che non è possibile valutare il rischio ambientale sulla sola scorta della quantità di prodotti chimici immessi nell ana in quanto è necessario valutare i tassi di esposizione agli agenti cancerogeni per stabilire la loro effettiva pericolosità Fra le società citate nel rapporto dell organizzazione ecologista figura anche la Boeing di Wichita in Kansas la quale ha confermato che dalle sue ciminiere fuoriescono ogni anno un milione di chili di tricloroetilene ma ha spiegato che questo composto chimico viene talmente diluito da risultare «inindividuabile» nell ana in ogni caso la società sta cercando di mettere a punto un prodotto chimico che sostituisca quello potenzialmente dannoso

Convegno di matematici a Trieste

Oltre cento matematici provenienti da 16 paesi partecipano ad un convegno internazionale sulle varietà proiettive nell ambito della geometria algebrica che è cominciato ieri in un albergo di Marina di Aurisina Per cinque giorni i matematici tra cui alcuni dei massimi esperti mondiali in rappresentanza di importanti scuole svolgeranno una quarantina di relazioni durante le quali verranno presentati i risultati più recenti raggiunti in questo campo e indicate alcune possibili linee di ricerca Come ha rilevato la prof ssa Emilia Mezzetti del comitato scientifico del convegno lo studio delle varietà proiettive è una ricerca matematica in cui la scuola di pensiero italiana ha giocato per oltre un secolo tra l 800 e il 900 un ruolo centrale e nomi come Corrado Segre Guido Castelnuovo Francesco Severi Gino Fano e Federico Enriques sono entrati nella storia della scienza Il pensiero di Segre uno dei fondatori della geometria algebrica è stato ricordato in apertura dei lavori dal prof Franco Ghione dell università di Roma

NANNI RICCOBONO

Le applicazioni pratiche delle microemulsioni
Biotecnologie: si ottengono colture cellulari nelle quali è più semplice separare l'enzima «interessante»

La tecnologia in gocce

MAURIZIO CASELLI

La chimica è uno strano oggetto bersaglio dell antipatia di generazioni di studenti perseguitati dalla formula del l acido solfonico e dalle regole di nomenclatura di acidi e sali (oso ico uro ito ato?) gravata di tutte le colpe per l inquinamento crescente è tuttavia una scienza del cui sfruttamento pratico nessuno può fare a meno

Certo un uso troppo disinvolto delle sostanze chimiche può portare a conseguenze disastrose ma giocando con atomi e molecole con una maggiore attenzione alle ragioni dell ambiente si possono mettere a disposizione di tutti cibo tessuti medicine e molti altri prodotti ad un prezzo ragionevole Vale perciò la pena di considerare con un po di benevola attenzione alcune strutture e processi della chimica e la loro pratica applicazione

Il concetto di struttura chimica si è molto ampliato nel corso dello sviluppo di questa disciplina e spazia oggi da molecole con centinaia di migliaia di atomi a interessanti strutture autoaggregate Per struttura autoaggregata si intende che particolari molecole assumono spontaneamente 14 particolari condizioni una precisa disposizione reciproca In quest ultima categoria rientra una particolare autoaggregazione di molecole conosciuta con il nome di «micelle inverse» che presenta alcune interessanti e promettenti applicazioni

Le molecole che formano micelle inverse sono quelle delle sostanze «tensioattive» una categoria a cui appartengono anche il comune sapone da bucato e i detersivi sintetici Una molecola tensioattiva è formata da una catena di gruppi di atomi che hanno molto scarsa affinità per l acqua come quelli che sono presenti nel comune olio da cucina alla fine della catena è presente un gruppo di atomi che al contrario ha alta affinità per l acqua questo gruppo di atomi costituisce quella che si chiama la «testa polare» mentre la catena apolare forma la «coda»

Quando una certa quantità di queste molecole viene sciolta nell acqua si pone alle molecole stesse un problema come fare in modo che il contatto delle teste polari con l acqua sia il massimo possibile mantenendo nel contempo al minimo il contatto tra l acqua e le code Le molecole della sostanza tensioattiva risolvono il problema riunendosi in aggregati sferici in modo tale che tutte le code siano rivolte verso l interno della sfera mentre le teste polari sono sulla superficie e quindi a contatto con l acqua che circonda l aggregato queste strutture vengono chiamate «micelle»

Supponiamo che l acqua che contiene queste micelle venga posta a contatto con una superficie diciamo un tessuto su cui vi siano particelle di sostanze grasse il grasso che anche lui tanto amico dell acqua non è tenderà a staccarsi dalla superficie del tessuto per essere inglobato all interno delle micelle E così che i detersivi lavano *più bianco del bianco* anche se spesso la sostanza attiva e l effetto detergente sono esattamente gli stessi per marche commerciali differenti

Ma che succederà se le sostanze tensioattive vengono disciolte in un liquido non polare come quello di idrocarburo? Le molecole fanno dietro front le code apolari idrofobe vengono rovesciate all esterno mentre le teste polari idrofile saranno ora rivolte all interno dell aggregato Quello che ne risulta è appunto una «micella inversa» Solo che le teste polari sono in genere abbastanza voluminose e nel sistemarsi formano all interno della struttura una cavità che ha caratteristiche idrofile ed in cui può trovare facile sistemazione una certa quantità di acqua si forma così nell idrocarburo una emulsione di goccioline di acqua così piccole (il loro raggio è dell ordine di un milionesimo di centimetro) che il liquido appare perfettamente trasparente

La loro particolare struttura confensce alle micelle inverse (un nome più appropriato quando il contenuto di acqua all interno supera certi limiti è quello di microemulsioni) proprietà interessanti per il loro sfruttamento tecnologico

In realtà le prime applicazioni pratiche delle microemulsioni hanno come spesso accade preceduto il loro studio teorico Già un secolo fa gli allevatori australiani usavano lavare la lana con una miscela di olio di Eucalipto alcol e scaglie di sapone (una vera microemulsione) per conferirle morbidezza e protezione Oggi le possibili applicazioni sono numerose e interessanti

Le moderne biotecnologie conducono spesso all ottenimento di miscele di fermentazione e di colture cellulari in cui il prodotto di interesse (ad esempio un enzima o un altro biopolimero) è mescolato con molte altre sostanze da cui deve essere separato Ora quando una microemulsione di acqua in olio viene in contatto con una soluzione acquosa contenente una proteina idrofila (un enzima è una proteina) e una opportuna quantità di sali la proteina viene per così dire espulsa dalla soluzione acquosa e inglobata all interno delle micelle inverse In particolari condizioni il progetto può essere reso selettivo ossia certe particolari proteine con determinate dimensioni o caratteristiche possono essere estratte e separate da alcune con caratteristiche differenti Poiché la soluzione acquosa e quella dell idrocarburo contenente le micelle inverse sono due fasi distinte e macroscopicamente separate (come l acqua e l olio) la proteina di interesse può essere facilmente recuperata La cosa interessante è che in questo procedimento gli enzimi mantengono la loro attività e che la scala del processo può essere facilmente variata passando dall esperienza di laboratorio all impianto pilota e a quello industriale

Vari gruppi di ricerca nel mondo (presso il Mit di Boston l Eth di Zurigo e altri in Olanda e in Italia) si interessano attivamente del problema

Un altra applicazione delle microemulsioni è nel recupero terziario del petrolio dai giacimenti Dopo il processo primario di estrazione e quello secondario di drenaggio con soluzioni acquose una buona parte del contenuto totale di greggio resta nei giacimento sotto forma di grumi discontinui intrappolati nei pori delle rocce Affinché questo petrolio possa essere recuperato deve essere posto a contatto con un liquido avente tensione superficiale molto bassa

La tensione superficiale è quella proprietà per cui i liquidi presentano la minima superficie possibile assumendo il loro caratteristico aspetto lenticolare (si pensi ad una goccia di acqua su una superficie piana) Un modo per abbassare la tensione superficiale di un liquido è quello di sciogliervi sostanze tensioattive

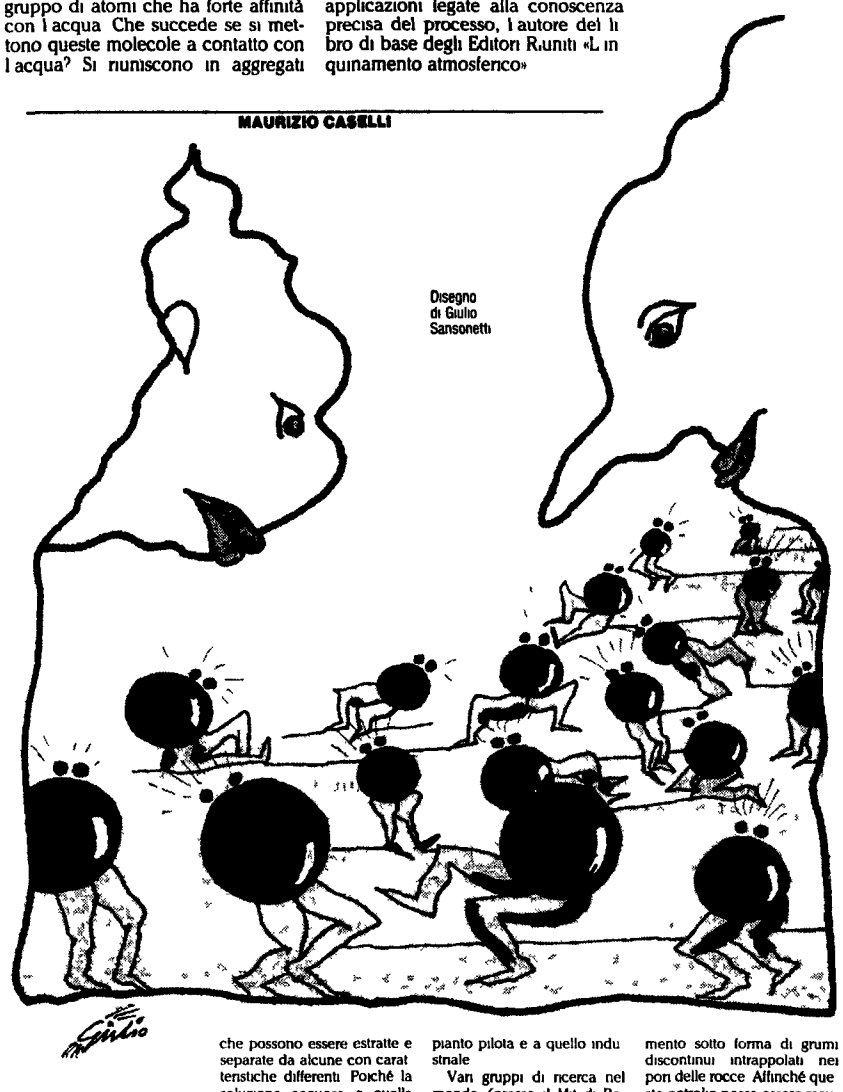
Se un liquido con bassa tensione superficiale viene posto a contatto con una superficie solida sulla quale aderisce del materiale organico le forze di adesione tra il materiale organico e la superficie vengono allentate e il materiale si distacca più facilmente Questo è ad esempio il meccanismo con cui il sapone e i detersivi staccano lo sporco dai tessuti

L uso delle microemulsioni per il recupero terziario del petrolio è oggi di importanza minore rispetto ad altri metodi come l impiego di iniezioni di vapore e di gas ma è in continuo aumento La prospettiva allettante è che almeno dal punto di vista teorico il recupero può andare fino al 100%

Un terzo affascinante esempio dell uso pratico delle micelle inverse è nel rilascio controllato di medicinali Il medicinale viene inserito nella micella inversa insieme ad un opportuno monomero di facile polimerizzazione semplicemente iniettando una soluzione acquosa del medicinale e del monomero nell idrocarburo contenente le micelle inverse Una leggera agitazione del liquido porterà il medicamento a collocarsi nell acqua inglobata nelle micelle inverse mentre il monomero è scelto con caratteristiche tali da andare a intercalarsi nello strato di molecole di tensioattivo che formano la superficie della micella A questo punto il monomero polimerizza ossia le sue molecole formano legami chimici tra di loro conducendo ad una struttura rigida che forma una specie di scorza intorno all aggregato Dopo questo indurimento il liquido organico che funge da solvente il tensioattivo e il monomero in eccesso vengono eliminati ed il medicinale si trova ad essere ingabbiato in «nanocapsule»

Il principio attivo somministrato all organismo in questa forma ha un rilascio molto graduale con effetto vantaggioso alcuni vaccini somministrati in nanocapsule si sono rivelati molto più efficaci che se non utilizzati con metodo classico Una possibilità che si intravede è quella di introdurre per tale via il medicamento direttamente all interno delle cellule

Altre possibili applicazioni tecnologiche delle microemulsioni sono nel campo della catalisi della preparazione delle emulsioni fotografiche del trattamento dei rifiuti della inibizione della corrosione e dei lubrificanti



Disegno di Giulio Sansonetti

Allarme negli Usa
Spazzatura spaziale: presto chiuse al traffico alcune orbite

C è un incubo nel futuro delle astronavi e dei laboratori orbitali la spazzatura spaziale Il moltiplicarsi nello spazio dei detriti prodotti dall uomo sta diventando uno dei maggiori pericoli per la navigazione orbitale Si tratta di decine di migliaia di frammenti che stanno trasformando lo spazio intorno alla Terra in una «pattumiera» cosmica Durante l ultima missione «Shuttle» la navicella Atlantis è stata colpita ad un finestrino da un detrito spaziale (per fortuna troppo piccolo per provocare danni gravi) Questo è solo l ultimo di una lunga serie di incidenti Nel 1983 un frammento verniciato provocò una intaccatura di alcuni millimetri in uno dei finestrini del «Challenger» E quando nel 1980 gli scienziati americani recuperarono il satellite «Solar max» dopo quattro anni di permanenza nello spazio trovarono una media di sei scalfitture per ogni trenta centimetri quadrati di superficie «Se la spazzatura continua a moltiplicarsi al ritmo attuale – afferma uno scienziato della Nasa – entro l anno 2050 dovranno essere chiusi al traffico alcuni livelli orbitali del nostro pianeta»

Un elenco di ventimila oggetti messi in orbita dall uomo fin dal lancio del primo Sputnik nel 1957 è stato completato il mese scorso dall «Us space surveillance network» A parte quelli rientrati sulla Terra molti di questi oggetti sono scomparsi (orbitando sempre più in basso fino ad essere bruciati nell atmosfera) ma oltre settemila sono ancora in circolazione L elenco è limitato agli oggetti che hanno un diametro superiore ai dieci centimetri I detriti di dimensioni inferiori sono decine di migliaia E tutti pericolosi Un frammento orbitante con un diametro di un solo millimetro può già causare seri danni ad una astronave (contro cui può abbattersi ad una velocità superiore ai 35mila chilometri orari)

Rischi ambientali per l'Alzheimer

Alluminio e stimoli culturali due possibili fattori legati all'insorgenza delle demenze Una nostra intervista al professor Luigi Amaducci

MARINELLA MANNELLI

A Firenze neurologi di tutto il mondo si sono riuniti per fare il punto sulla malattia di Alzheimer una forma di demenza senile che riduce allo stato vegetativo In Italia per il 2000 si prevedono 800 000 casi l alluminio e il livello educativo sono fra i possibili fattori di rischio ambientali per l insorgenza della malattia Ne abbiamo parlato col professor Luigi Amaducci direttore della Clinica di malattie mentali e nervose dell Università di Firenze

Professore è vero dunque che l alluminio contenuto in maggiore o minore concentrazione nell acqua potabile o in alcune sostanze di uso quotidiano può essere una delle cause di insorgenza della malattia di Alzheimer?

Questa ipotesi dell alluminio è nata circa dieci anni fa quando un gruppo di ricercatori canadesi vide che introducendo nel cervello dei conigli alluminio si produceva una degerazione delle cellule nervose simile a quella che si produce nella malattia di Alzheimer Gli studi sull alluminio furono poi ripresi in due condizioni particolari Si era verificato qualche caso di demenza in pazienti dializzati poiché i filtri usati da questi malati contengono una certa quantità di alluminio Se ne studiarono gli encefali ma con risultati poco convincenti L altro caso preso in esame fu quello dei pazienti che avevano assunto per lunghi periodi antiacidi gastrici farmaci che contengono sali di alluminio Ma gli studi epidemiologici non indicarono neanche in questo caso un aumento significativo della malattia di Alzheimer L alluminio è ricomparso ora nelle ricerche del gruppo inglese di Newcastle upon Tyne dove esiste uno dei centri più qualificati per lo studio delle demenze Come si sa le lesioni principali prodotte al cervello dalla malattia di Alzheimer sono due le placche senili e la degenerazione neurofibrillare Ma qui ci interessano le prime Sono presenti in qualsiasi regione della corteccia cerebrale anche se maggiormente decentrate in alcune zone e sono costituite da frammenti di terminazioni nervose disposte intorno ad una massa centrale di sostanza amiloide Studiando il contenuto delle placche si è scoperto che il nucleo centrale è costituito da sali soprattutto silicato di alluminio I neurologi inglesi in base a questo dato hanno compiuto degli studi sulla distribuzione della demenza in Inghilterra correlando la quantità di alluminio contenuta nell acqua potabile con la presenza di atrofie dei centri nervosi Ma è un ipotesi ancora tutta da verificare

Dell'alluminio abbiamo già parlato È accertato che uno dei maggiori fattori di rischio per l insorgenza della malattia di Alzheimer è la familiarità, ossia la sua presenza nella stessa famiglia Ma vi sono anche altri fattori ambientali che potrebbero essere responsabili di questa forma di demenza senile?

Ce n è uno dai risvolti particolarmente problematici Si tratta della correlazione fra demenza e livello educativo Come e quanto si sviluppa il sistema nervoso è anche mento della qualità e della quantità di stimoli che riceve fino dalle primissime fasi dello sviluppo È come dire che si acquisisce già da molto piccoli un patrimonio che non solo resta ma che può anche costituire fattore protettivo Proprio per studiare i fattori di rischio ambientali l Organizzazione mondiale della sanità ha promosso progetti di ricerca sulla malattia di Alzheimer un po in tutto il mondo dal Sudafrica al Sud America a Malta in Europa zone non solo lontane geograficamente ma diverse per abitudini clima e cultura La stessa Comunità europea ha varato un progetto per lo studio comparato della demenza nei vari stati del Vecchio continente Il progetto si chiama «Eurodem» ed è lo stesso che ha anche promosso il convegno di Firenze Abbiamo anche uno studio italiano su questa malattia Ad Appignano in provincia di Macerata il dottor Alberto Lippi ha compiuto uno studio sempre a proposito dell insorgere della malattia di Alzheimer su tutta la popolazione dai 40 ai 60 anni

C è un grande interesse della società scientifica e non solo?

La demenza è una malattia che ha costi umani e sociali altissimi Un paziente affetto da malattia di Alzheimer vive mediamente dieci anni dal momento di insorgenza della malattia senza più muoversi nutrirsi vestirsi senza parlare e riconoscere i familiari ed al momento è quasi completamente a carico della famiglia che come ben si comprende vive in condizioni durissime Non solo Stiamo parlando di una malattia in crescita dato l aumento della popolazione anziana che è il soggetto colpito Nel 2000 se ne prevedono in Italia circa 800 000 casi

rosati
LANCIA

Ieri minima 12° massima 27°
Oggi Il sole sorge alle 4 35 e tramonta alle 20,48

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49 01

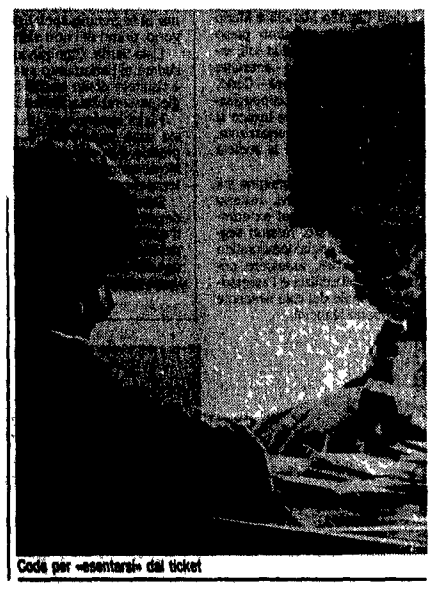
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

atc Consorzio Cooperative Abitazione GARANZIA CASA

Dopo la diffida del Pci il Comune manda disposizioni alle circoscrizioni per evitare disagi agli utenti

Da oggi autocertificazione e più personale negli uffici Pronta una delibera per aprire gli sportelli il pomeriggio

Odissea dell'esenticket Via libera al piano antifile


Code per «esentarsi» dal ticket

La diffida ha fatto il miracolo. I dannati delle lunghe file per i esenticket, da oggi potrebbero scampar l'inferno Dopo la denuncia del Pci al prefetto, il Comune ha finalmente impartito ordini alle circoscrizioni. Via libera all'autocertificazione anche per la richiesta di esonero dai ticket sanitari, più personale negli uffici Pronta una delibera per l'apertura pomeridiana degli sportelli fino a luglio.

ROSSELLA RIPERT

È stato un inferno Ignorato a lungo Ma la diffida spedita al prefetto e al sindaco dal gruppo consigliare del Pci nei giorni caldi delle lunghe file per i esenticket, ha messo alle corde l inerte Campidoglio Gli assessori del pentapartito ieri hanno finalmente spedito alle 20 circoscrizioni assediate le attese disposizioni antifila

Da oggi dunque l odissea dei pensionati, delle anziane sole delle famiglie povere in fila da giorni per strappare l esonero dai ticket sanitari, potrebbe volgere al suo epilogo L'assessore al decentramento Oscar Tortosa e quello al personale Francesco Cannucciari, ieri hanno incontrato i presidenti e i funzionari delle circoscrizioni per mettere a punto un piano di emergenza Da stamattina negli uffici circoscrizionali saranno presenti due funzionari in più Un «rimpolpamento» necessario per allegerire l enorme mole di lavoro scaricata sulle spalle di pochi impiegati e per lavorare gli utenti disperatamente in cerca di informazioni sulla compilazione dei complicati moduli, amaramente in fila davanti all'unico sportello aperto preso d assalto fin dal l alba

Insieme ai rinforzi nelle circoscrizioni arrivano altre novità A cominciare dall'autocertificazione Anche per ottenere l esenzione dal pagamento dei ticket sanitari sarà sufficiente la dichiarazione dell utente Non servono più fotocopie e documenti, basterà riempire il modulo (quello in distribuzione fin dai primi giorni) dichiarando sotto la propria responsabilità di aver diritto all esenzione

«La circolare alle circoscrizioni era pronta dal 16 giugno – dicono al Movimento Federativo Democratico – ad Ostia, in XIII circoscrizione, già si fa l autocertificazione Ora vedremo cosa succederà nel resto della città»

Per mettere fine alle code infernali è pronta anche una delibera che impegna 200 milioni per far funzionare almeno 10 sportelli pomeridiani nelle 20 circoscrizioni fino alla fine di luglio utilizzando il lavoro straordinario degli impiegati La piccola «rivoluzione» che renderà accessibili gli uffici circoscrizionali anche dalle 15 alle 19 dovrà essere formalmente approvata dalla giunta nella prossima riunione ma c è già l impegno a far decollare l esperimento forse già da lunedì prossimo «Ho preparato anche un ordine del giorno per la giunta – ha detto Oscar Tortosa – per chiedere al governo come ha già fatto Milano di prorogare i termini per le richieste di esenzione, come ha già fatto Milano»

«Dopo la nostra diffida al prefetto con ritardo la giunta ha finalmente accolto le nostre proposte – ha commentato soddisfatta Teresa Andreoli, consigliere comunale del Pci – idee semplici e concrete che avrebbero potuto essere messe in pratica subito, evitando agli anziani e ai pensionati disagi enormi»

Soddisfatto di avere ottenuto l intervento del Comune, il Pci punta il dito sui ritardi inammissibili grazie ai quali un diritto sacrosanto si è trasformato per 500mila utenti in un dramma «I 159 istruttori amministrativi da mandare come rinforzi alle circoscrizioni – ha incalzato Andreoli – sono stati assunti dal gennaio scorso E anche l autocertificazione poteva avere effetti immediati se l'assessore avesse convocato alla fine di maggio i presidenti delle circoscrizioni e i funzionari per utilizzarla anche per la richieste delle esenzioni dai ticket Si è perso molto tempo, bisogna recuperarlo in fretta per questo l apertura pomeridiana degli uffici deve decollare subito»

Esclusi ed eletti I romani che volano a Strasburgo

A PAGINA 20

Ostia «Partecipate tutti al referendum»

Nessuna indicazione di voto, ma l'invito dei commercianti ai cittadini della XIII circoscrizione a partecipare il 25 giugno alle consultazioni su Ostia comune L'iniziativa è dell'Ascom, una delle associazioni di categoria, che ha ritenuto importante che gli abitanti del territorio esprimessero la loro opinione su una questione di così grande rilevanza istituzionale

Secondo i commercianti l'esito del voto referendario, qualunque sarà, non potrà di certo lasciare le cose invariate, in quanto i cittadini sono ormai a conoscenza dei problemi da affrontare nell'ambito di un territorio che è ormai diventato una vera e propria grande città sia per estensione che per densità di popolazione

Sul problema del ripascimento del litorale ostiense, intanto, ieri pomeriggio, al termine di una riunione che si è svolta al ministero dei Lavori Pubblici, il ministro Enrico Ferri ha deciso di andare lunedì prossimo ad Ostia per un sopralluogo Durante la riunione si è voluta verificare la possibilità di proseguire i lavori di ripascimento anche durante il periodo estivo, compatibilmente con le esigenze di sicurezza per le migliaia di persone che affollano le spiagge, Tra breve inoltre, nell area del cantiere verrà aperto un centro di informazione e documentazione che permetterà alla gente in ogni momento di avere informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori

Per sfuggire ai carabinieri si nasconde in un armadio

L hanno trovato nascosto in un armadio in mezzo alla bianchena Nell appartamento, terrorizzata Giulia Tassoni si stringeva addosso le nipotine una piccina di pochi mesi e una bimba di quattro anni Carlo Di Giorgio 24 anni, spacciatore e tossicomane insieme a un amico era stato notato l altra notte dai carabinieri mentre spacciava alla Magliana in via Pescaglia L'amico è stato preso immediatamente, Di Giorgio invece ha tentato la fuga Si è rifugiato in un palazzo al 93 di via Pescaglia I carabinieri hanno fatto irruzione nella casa e nascosto nell'armadio della stanza da letto hanno trovato il Di Giorgio Il giovane adesso dovrà rispondere di sequestro di persona, violenza, detenzione e spaccio di stupefacenti

Ieri pomeriggio centinaia di giovani hanno protestato per difendere la celebre scalinata
Tra chitarre e striscioni, un secco «no» alle proposte di chiusura notturna dei commercianti

«Bottegai, la piazza non si tocca»

Trinità dei Monti non si tocca Centinaia di giovani ieri hanno partecipato al pomeriggio di protesta organizzato per difendere la celebre scalinata che rischia la chiusura Tra chitarre, striscioni e finte sbarre, in tanti hanno detto il loro «no» alla proposta dei commercianti di chiudere per la notte Trinità dei Monti «Facciano più controlli», è l'opinione dei più, «ma la scalinata resti aperta»

CLAUDIA ARLETTI

Bottegai bottegai bottegai L espressione di spregio rimbalza insultante dagli altoparlanti Sulla scalinata di Trinità dei Monti i giovani difendono la «piazza di tutti» additando i negozi di via Condotti «Battistoni non lo scordare, piazza di Spagna non puoi comprare» recita ammonitore uno dei tanti cartelli In cima alla scalinata uno striscione dice «Roma città aperta/Impediamo la chiusura di piazza di Spagna» E, appena più sotto, le sbarre disegnate sulla carta bianca chiudono da parte a parte Trinità dei Monti

Hanno risposto in tanti all appello di Radio Proletaria Fgci, Dp Lega ambiente, lista arcobaleno e lista antiproibizionista Centinaia di giovani ieri pomeriggio hanno partecipato alla manifestazione in difesa di Trinità dei Monti e della scalinata, da settimane ormai al centro di discussioni polemiche Ieri sotto accusa erano soprattutto i commercianti di via Condotti (e Gianni Battistoni, loro rappresentante prima di tutti) che giorni fa proposero la chiusura della piazza «per ragioni di sicurezza» I commercianti si dissero pronti a sborsare di tasca loro un miliardo per rimettere in sesto la scalinata a patto che venissero costruiti anche sbarramenti in ferro per la notte

Ma ieri dalle 18 in poi la scalinata è diventata il teatro della protesta Mentre un giovane su un tavolino si fingeva una statua «in memoria di Battistoni» oratori improvvisati si avvicendavano ai microfoni C erano rappresentanti dei centri sociali della città c erano i verdi (è intervenuto anche Paolo Guerra) e c'erano loro i ragazzi della piazza E le polemiche su Trinità dei Monti dove da ieri è stata intensificata la sorveglianza delle forze dell ordine, sono diventate causa occasionale anche per parlare d altro Marco per tutti «La periferia è allo sfascio, non si sa dove giocare dove stare Adesso ci tolgono anche il centro» Applausi E ancora applausi, da tutta la scalinata, per chi contesta Giubilo e il Campidoglio «Se ne deve andare», dice qualcuno, «perché questo abbandono è anche colpa sua» Critiche anche ai giornali che in questi giorni hanno difeso i commercianti Tra i ragazzi (fotografatissimo per ragioni di colore il gruppetto punk) questa l opinione più diffusa «Se proprio vogliono, che controllino di più Ma la piazza non va chiusa, non è giusto»

A spasso per la città con un serpente al collo

Il cane si dice è il miglior amico dell uomo Il serpente invece non ha mai goduto di tanta benevolenza un po per la pubblicità poco lusinghiera che proviene dalla Bibbia un po per colpa della minoranza «velenosa» che ha fatto sì che nel corso della storia ad eccezione di Cleopatra e pochi altri tutti preferissero non avvicinarsi Ma tra i serpenti ce ne sono di buoni di non velenosi e addirittura di mansueti che si lasciano portare a spasso per le vie di Roma senza neanche protestare

Dylan, applausi nella pioggia

Un Dylan cominciato con il cielo stellato e terminato sotto la pioggia con una scatenata versione di *I ain't gonna work for Maggie farm no more* Di fronte a circa diecimila persone, giovanissimi e nostalgici, il menestrello di Duluth ha sfoderato un repertorio tutto «classico», senza concessioni al nuovo Pubblico soddifatto ma non alle stelle. del resto Dylan ci ha abituati a degli show un po' sgangherati

ANTONELLA MARRONE

Eccolo di nuovo Robert Allen Zimmerman Bob Dylan che nei suoi concerti non fa mai ciao non dice niente sale sul palco e suona Finito si suonare se ne va Eccolo di nuovo dunque e i fans romani sono accorsi come due anni fa

La scalinata del palazzo della Civiltà del lavoro era strapiena ieri sera piena di jeans e barbe di padri e figli Figli sì e già grandicelli mescolati ai più piccoli a scapoli quarantenni a ventenni in forma smagliante Dietro il palco alle otto di sera è ancora giorno il traffico è intenso mentre sale la voce bella e singolare della cantautrice americana Edie Brickell Anche lei ha i suoi ammiratori Un gruppo di ragazze americane scatenate, balla ogni sua canzone conosce le parole a memoria Vengono dalla Virginia studiano a Roma Belle Arti naturalmente

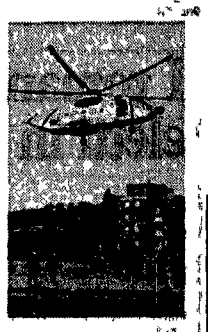
Il servizio d ordine è compatto vola veloce di scala in scala riconoscibile da un giubbino arancione firmato Fiorucci Polizia all entrata e dentro organizzazione perfetta insomma alla David Zard dei tempi migliori Il popolo dylaniano affluisce placido e innervosito qua e là facce note La nera silouette di Dario Salvatori, riconoscibile anche dal colore rossiccio della capigliatura il passo nobile e disinvolto di Carlo Massarini Enrico Ghezzi senza video Seduto c è De Gregori ogni tanto qualcuno si avvicina gli stringe la mano

Il buio avanza si accendono i lampioni e la Magliana sullo sfondo si tinge di rosso Due bei cani poliziotto accompagnano due agenti in tuta quasi mimetica «Servono per la droga?» «No no sono da attacco/difesa» e uno dei due comincia subito ad abbaiare tanto per far capire che non è ana Comunque alle otto e mezzo i cosiddetti «mejo posti» sono già tutti presi e la gente comincia ad espandersi sulla scalinata a macchia d olio I cinquantasei archi del Palazzo anche loro sale e pepe come buona parte del pubblico guardano stanchi come al solito, il trambusto che il rock gli crea ogni estate «Non mi dire che sei venuta a sentire Bob Dylan?» Evidentemente i due non si vedono da tempo ma lei resta perplessa di fronte alle domande e il ghiaccio così non si rompe Graziella è venuta con il figlio di quattro anni ma durante il concerto non avrà pace (e neanche i vicini di posto) Atmosfera da nostalgia? Forse ma anche di festa Qualcuno balla ancora prima che la musica inizi fuori le solite file i banchi di collane, bracciali fronteggiano robuste paninoteche viaggianti.

Eppoi c'è sempre chi ci prova, chi non ha le trentamila per il biglietto e tenta di impietosire qualcuno della vigilanza o fischiettando cerca di infilarsi in qualche gruppo C è sempre, anche con gli anni che passano con i tempi che cambiano per dirla con il signor Zimmerman E chi non ha voglia di accettare un rifiuto, tenta la scalata di qualche muro o rete In questo caso nel bel mezzo di *All along the watchtower* ecco due faccette spuntare dal muretto bianco confinante con le toilette Arrivano al mezzo busto ma alla vista di due baldi giovani del servizio d ordine tagliano la corda

Dylan comincia a suonare alle nove e quarantacinque Poi la pioggia arriva Bob suona ancora il pubblico freme un po bagnato Ma resiste Alle undici tutti a casa alla faccia di questo giugno piovoso, Dylan è sempre Dylan

Inaugurato l'eliporto del Policlinico «Gemelli»



Un'area d'atterraggio tra le più grandi della regione, segnaletica per garantire la funzionalità anche di notte, gruppo elettrogeno per far fronte ad eventuali mancanze di energia elettrica. L'eliporto del Policlinico «Gemelli» è stato inaugurato ieri alla presenza del ministro della Protezione civile, Lattanzio, e del rettore dell'Università cattolica Adriano Bausola La pista, per le sue dimensioni, può permettere l atterraggio di velivoli capaci di trasportare anche 15 persone Oltre all'eliporto del «Gemelli», a Roma funziona già quello dell ospedale San Camillo, che è dotato di un'ellambulanza per i trasporti urgenti dei feriti

Finanziamenti in ritardo Soggiorni estivi in pericolo

Dopo una serie di rinvii e false partenze, il Comune di Roma ha deciso di emanare il bando per i soggiorni estivi «ragazzi 89» con finanziamenti che gli enti, le associazioni e le cooperative che hanno gestito le iniziative giudicano irrisori e vaghi Il risultato, denunciano le associazioni, sarà che la quasi totalità dei ragazzi che avevano usufruito di questo servizio negli anni passati resterà a casa. Conseguenza. gli operatori degli enti vedranno tagliati pesantemente i loro livelli occupazionali Per protestare contro questa situazione è stata indetta una manifestazione per domani alle ore 10 in piazza Venezia

Referendum Dove si firma oggi

Anche oggi, nonostante le recenti fatiche per le elezioni europee, prosegue la raccolta di firme per promuovere il referendum contro la caccia e l uso indiscriminato dei pesticidi in agricoltura Dalle 16 alle 20 sarà possibile firmare in piazza Bologna, piazza della Balduina, via Ottaviano, e viale Libia. Dalle 9 alle 13 è possibile anche firmare in viale Regina Margherita, di fronte all'ingresso dell'Eastman. I tavoli di domani sono stati organizzati da Lipu, Lac, Lav, Kronos e Lega ambiente

Solidarietà della Regione con gli studenti della Cina

«Il 14 luglio in occasione del bicentenario della Rivoluzione francese in tutte le università europee gli studenti sono invitati ad aderire a un digiuno di 24 ore in segno di solidarietà con i giovani cinesi» L'appello è stato lanciato lunedì sera nel corso di una manifestazione organizzata dalla Regione Lazio al teatro Argentina per ricordare le vittime della piazza Tian An Men dal docente di letteratura comparata dell Università di Roma, Armando Gnisci Intanto fin da oggi il professor Gnisci con gli studenti del dipartimento di orientalistica ha dato inizio alla protesta attuando un digiuno (a turno con gli studenti) fino al 14 luglio.

Oggi festa al Centro anziani di Rebibbia

Per salutare la conclusione dei lavori di ristrutturazione e restauro che gli stessi anziani hanno condotto nel loro centro comunale di via Speroni 13, nella V circoscrizione, è stata organizzata una festa che inizierà alle 16 Il centro anziani di Rebibbia Ponte Mammolo con i suoi 437 iscritti rappresenta una esperienza significativa per la vita sociale del quartiere in particolare per la fascia di popolazione di cui si occupa

Regolamento di conti: «gambizzato» alla Garbatella

Un uomo di 32 anni, Claudio Spositi, alle spalle una lunga serie di condanne, è stato ferito ieri pomeriggio alle 14 30 in piazza Domenico Sauli, alla Garbatella, da due persone che gli hanno sparato alcuni colpi di pistola alle gambe Spositi era appena sceso dalla sua 127 per entrare in un bar Due persone si sono avvicinate a bordo di una moto Quello che sedeva dietro è sceso e ha esploso quattro colpi di pistola Due proiettili hanno raggiunto Spositi al ginocchio e alla gamba destra L uomo è stato portato al Cto, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 40 giorni Gli investigatori ritengono che si tratti di un regolamento di conti maturato nell ambito della piccola malavita del quartiere

GIANNI CIPRIANI

«Vacanze Idisu ai funzionari e non agli studenti»

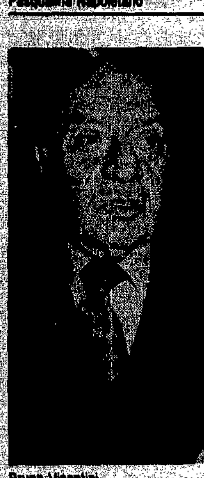
«Vacanze premio» a funzionari Idisu con tanto di «missione» pagata invece di mandare all estero gli studenti interessati La denuncia viene dalla sezione universitaria del Pci Ecco i fatti Una delibera approvata l altro giorno dal consiglio di amministrazione dell Istituto per il diritto allo studio, ratifica alcuni scambi culturali con l università di Stony Brook, a New York Arriveranno a Roma 14 studenti Usa ed avranno vitto e alloggio pagati Andranno a Stony Brook ben 4 studenti italiani E non avranno vitto e alloggio pagati gli vengono assicurati soltanto i corsi di lingua In compenso saranno accompagnati da 3 funzionari Idisu che oltre ad avere vitto alloggio ed eventuali corsi pagati dalla stessa università statunitense avranno anche una indennità di missione di 1 milione e settecentomila lire a persona e ovviamente, viaggio e trasporti pagati Questo, secondo i lavoratori Idisu iscritti alla sezione universitaria del Pci è un vero scandalo Contro la delibera hanno votato i rappresentanti della lista Di-a-da sinistra del Pri e della Cgil

«Speravamo che il nuovo presidente dell istituto per il diritto allo studio portasse novità consistenti rispetto alla precedente e famigerata gestione di Aldo Rivela – denunciano i comunisti – Invece questa delibera dimostra il fesatto contrario Nonostante il professor Gianni De Cesare, neo presidente socialista, sembrava voler introdurre elementi di democrazia e trasparenza nella gestione questa delibera che già era stata avviata da Rivela dimostra proprio il contrario» Di diverso avviso probabilmente, i tre funzionari che impareranno gratis l inglese

I romani eletti in Europa

Pasqualina Napoletano

Maurice Duverger


Bruno Visentini

Gianfranco Amendola

Si contano i promossi e i bocciati dopo il voto di domenica: il Pci ottiene 6 rappresentanti, la Dc 5, il Psi 2 i laici, i verdi e il Msi uno ciascuno

Super-escluso Bruno Lazzaro, presidente del consiglio regionale e candidato di Cl
Delusione per Pala schiacciato da Ferrara
Di Bartolomei bloccato da Visentini

Bagagli pronti per Strasburgo

(ma c'è chi ha perso il treno)

Sei seggi al Pci, cinque alla Democrazia cristiana, due al Psi, uno ai verdi, ai laici e al Msi. Cambia la geografia politica dei nuovi rappresentanti dell'Italia centrale: più verde, appena un po' meno rossa, mentre spariscono i radicali. Occhetto superstar con 650.137 preferenze. Delusione tra le file dc e socialiste, che hanno conservato lo stesso numero di eurodeputati che nell'84.

MARINA MASTROLUCA

Più verde e solo un po' meno rossa. Cambia la geografia dei rappresentanti eletti dall'Italia centrale al Parlamento europeo. Chi va a Strasburgo già prepara le valigie, mentre gli altri, tanti, restano a casa a leccarsi le ferite. Soddisfatti i verdi, che acquistano un seggio, e i comunisti, che ne perdono uno ma frenano la caduta auspicata dai «corvi» sciamati sulla tragedia della Tian An Men. Delusi, invece, socialisti e democristiani, che speravano di ritagliarsi spazi più ampi sugli scranni europei e che invece conservano lo stesso numero di rappresentanti che avevano ottenuto nelle elezioni dell'84.

Promossi alla grande sei candidati comunisti. Tutti nuovi, tranne Luciana Castellina che rinuncia a favore di Roberto Barzanti, dato che è stata eletta anche in un'altra circoscrizione. Segretario superstar, il gettonatissimo Occhetto viene eletto con 143.036 voti a Roma e 650.137 nella terza circoscrizione, mentre dei romani vola a Strasburgo Pasqualina Napoletano, capogruppo comunista alla Regione.

Esultano anche i verdi, ancora indecisi su chi andrà al Parlamento europeo. Gianfranco Amendola, eletto in due circoscrizioni, solo a Roma ha raccolto più di 20.000 voti, dovrà decidere dove dimettersi. Nella terza circoscrizione gli subentrerebbe Enrico Falqui. Restano sguarniti, invece, i verdi Arcobaleno, che contavano nelle loro liste ben tre assessori all'ambiente.

Spariti i radicali (nell'84 venne eletto Enzo Tortora), rimangono stabili i missini (a Pino Romualdi è subentrato a Rauti) e i laici (Bruno Visentini ha schiacciato l'ex eurodeputato Mario Di Bartolomei). Resta quasi invariata anche la composizione del drappello scudocrociato: dei cinque europarlamentari eletti nelle precedenti elezioni, restano al loro posto Gerardo Gaibisso, Alberto Michelini e Carlo Casini. Giulio Andreotti, allora capolista, cede il passo ad Arnaldo Forlani, che ha ottenuto 106.377 preferenze a Roma e ben 425.824 nella III circoscrizione nazionale. Nuovo arrivato l'assessore regionale Giulio Cesare Gallenzi, pupillo della sinistra dc, dei demitiani, del ministro Galloni e di Elio Mensurati. Bocciato, nonostante la pioggia di voti raccolta nella capitale, Bruno Lazzaro, presidente del consiglio regionale, beniamino di Vittorio Sbardella, sponsorizzato dalle bande cielline, dal Movimento popolare, da Azione popolare e dagli andreottiani. Che ognuno tiri le somme.

Elezioni amare anche per il socialista Antonio Pala, assessore al piano regolatore al Campidoglio, che aveva già tentato la scalata europea nell'84, seppure nelle file del Psdi. Migliora le sue postazioni, passando da 12.749 preferenze a 20.655, ma non abbastanza da reggere il passo del più quotato e sponsorizzato «telegatto». Arriva solo quarto, preceduto da Craxi, Ferrara e Lagorio (nell'84 erano stati eletti Claudio Martelli e Mario Zagari). «Se avessimo preso tre seggi invece di due soli, sarei rientrato anch'io - ammette sconsolato l'assessore -. Certo, io speravo che mi appoggiassero anche altri che invece si sono schierati diversamente, ma si sa, questa è la società dell'immagine».

E mentre Pala rimugina sui nuovi miti televisivi, restano esclusi anche i suoi ex compagni di partito. Nessun seggio per il socialdemocratico Robinio Costi, assessore comunale all'edilizia e l'assessore regionale del sole nascente Lamberto Mancini.

SCHEDA

Sedici in tutto. Gli eletti nella terza circoscrizione, che raggruppa l'Italia centrale, sono suddivisi tra sei partiti. Il Pci a Strasburgo porta sei eurodeputati: Achille Occhetto, 650.137 preferenze, Maurice Duverger (83.453), Pasqualina Napoletano (80.603), Dacia Valent (76.138), Giacomo Porrazzini (72.636) e Luciana Castellina (75.338) che cede il posto a Roberto Barzanti.

La Dc rimane con 5 seggi e quasi la stessa composizione dell'84: Arnaldo Forlani (425.824 voti), Gerardo Gaibisso (158.164), Giulio Cesare Gallenzi (156.257), Carlo Casini (143.616), Alberto Michelini (128.804).

Il Psi conserva i suoi due seggi. Bettino Craxi (344.585 preferenze) e Giuliano Ferrara (160.999) sono in testa, ma al segretario socialista dovrebbe subentrare Lelio Lagorio, primo dei non eletti.

Lista verde. Gianfranco Amendola (42.036 preferenze) sbarca al Parlamento europeo. In caso di sue dimissioni - è risultato eletto anche in un'altra circoscrizione - il seggio passerebbe a Enrico Falqui, secondo classificato.

I laici restano con un solo rappresentante, anche questa volta repubblicano. Bruno Visentini con 96.139 voti prende il posto di Mario Di Bartolomei. Stabile anche il Movimento sociale. Giuseppe Rauti è l'unico eletto nella terza circoscrizione, con 96.139 preferenze.

Stazionaria anche la presenza delle donne tra gli eurodeputati votati in Italia centrale. Erano tre nelle precedenti elezioni, tutte elette nella lista comunista (Luciana Castellina, Marisa Rodano e Carla Barbarella), restano tre ugualmente comuniste, ma diventeranno due per la diversa opzione della Castellina.

Ieri si è insediato il commissario «ad acta» per approvare il bilancio

Tutti i partiti interrogano le urne Giubilo isolato, tocca ai rossoverdi?

Elezioni europee e crisi comunale. Si è trattato di un test valido per il voto anticipato in Campidoglio? I partiti sono divisi. Mentre per i comunisti si è aperta la prospettiva di una futura maggioranza rosso-verde, per la Dc nulla è cambiato. I socialisti sono cauti, ma per tutti la prospettiva è il voto a novembre. Ieri, intanto, si è insediato il commissario in Campidoglio.

MAURIZIO FORTUNA

Sotto l'ombra del voto europeo. Smaltita la sbornia di previsioni, proiezioni e dati definitivi, i partiti fanno i conti. C'è chi esulta (i comunisti e i verdi) e chi cerca di mettere insieme i cocci (i democristiani). Le elezioni anticipate incombono e le segreterie dei partiti analizzano il voto, scompongono i dati, danno un'occhiata alle possibili future alleanze. «Tutte le strade portano al voto – dice Piero Salvagni, consigliere comunista – il voto europeo rafforza l'idea che sia possibile cambiare il governo della città. C'è stata una vittoria rosso-verde che vale come indicazione per la futura maggioranza. Tutto dovrà ruotare intorno alle questioni ambientali e ai diritti dei cittadini. Noi ci auspichiamo una maggioranza rosso-verde, alla quale i socialisti dovrebbero guardare con minore astio, che punisca le malefatte di Giubilo e Sbardella».

Già, Sbardella. Dalla sede di Pompeo Magno il padre-padrone della Dc romana invita i partiti di sinistra a non farsi troppe illusioni sulle elezioni prossime venture. «Le elezioni europee non significano nulla. Troppe astensioni. Fra le politiche dell'87 e questa ultima tornata elettorale c'è stata una differenza di affluenza alle urne del 12%. Per le europee sono mancate le spinte personali, che in altre elezioni sono decisive». Lo «squalo» ha i denti affilati, nonostante lo smacco subito. Nemmeno la mancata elezione di Bruno Lazzaro, appoggiato dal Movimento popolare, riesce a commuoverlo. «Il Movimento popolare ha appoggiato soprattutto Forlani. Per l'altra preferenza erano in ballottaggio Lazzaro e Giampaoli, un candidato delle Marche. Evidentemente c'è stata una dispersione nel voto». Ma Sbardella non si ferma qui. Il voto ha punito Giubilo ma è d'obbligo la difesa del sindaco. «Non abbiamo scelto noi il muro contro muro con l'opposizione, ci è stato imposto. La nostra è stata una scelta obbligata».

Non è però dello stesso parere Elio Mensurati, della «sinistra» democristiana. «Gli elettori non hanno certamente premiato questa giunta. Bisogna modificare la linea politica sennò c'è il rischio di finire all'opposizione. Altro che "muro contro muro". La politica non si fa con i manifesti di Cl, che non hanno certamente penalizzato il Pci. D'altronde il voto ci ha dato ragione, non ha caso è stato eletto il nostro candidato, Gallenzi, e non quello espresso dall'"altra" Dc".

Fin qui i due partiti maggiori. E gli altri? I socialisti aspettano. I commenti sono cauti. Mentre il segretario della federazione romana, Agostino Marianetti, dichiara all'«Avanti!» che «bisogna essere molto prudenti nell'usare il risultato delle europee», l'assessore all'urbanistica Antonio Pala è più drastico: «Fra noi e la Dc c'era già una frattura. Questo voto la ha accentuata. Molte cose cambieranno». E l'arrivo del commissario «ad acta» per far approvare il bilancio, conferma involontariamente le parole di Pala. Per tutti, maggioranza e opposizione, l'arrivo del funzionario del Coreco Salvatore Arnone, è il primo passo formale verso le elezioni anticipate.

Antonio Pala

Bruno Lazzaro

Percentuali provinciali con raffronti comunali

Per uno spiacevole errore tipografico, i raffronti pubblicati ieri relativi al voto nelle province del Lazio erano tra quelli provinciali (europee '89) e quelli dei Comuni capoluogo (politiche '87 ed europee '84). I dati '89 dei quattro Comuni capoluogo sono i seguenti: **Viterbo**: Pci 23.6 (e non 31.4%), Dc 35.1 (e non 34.7), Psi 12.5 (e non 12.8), laici 3.5 (e non 2.9), Msi 13.8 (e non 9.7), Psdi 1.8 (e non 2.2), Dp 0.9 (e non 0.8), Arcobaleno 2.6 (e non 1.6), verdi 4.1 (e non 2.6), altri 2.0 (e non 1.3). **Rieti**: Pci 28.0 (e non 25.7), Dc 32.3 (e non 37.3), Psi 18.4 (e non 15.3), laici 4.6 (e non 2.9), Msi 9.5 (e non 8.4), Psdi 1.5 (e non 2.4), Dp 0.7 (e non 0.9), Arcobaleno 1.7 (e non 1.3), Verdi 3.5 (e non 2.3), altri 1.5 (e non 1.2). **Latina**: Pci 13.4 (e non 22.0), Dc 41.7 (e non 38.0), Psi 17.5 (e non 17.1), laici 2.9 (e non 3.7), Msi 12.6 (e non 9.0), Psdi 2.5 (e non 2.8), Dp 1.2 (era esatto), Arcobaleno 2.3 (e non 1.9), verdi 4.1 (e non 2.7), altri 1.4 (era esatto). **Frosinone**: Pci 16.9 (e non 21.5), Dc 34.6 (e non 41.0), Psi 13.0 (e non 14.2), laici 2.7 (e non 3.4), Msi 11.6 (e non 7.3), Psdi 12.6 (e non 7.3), Dp 1.0 (era esatto), Arcobaleno 2.5 (e non 1.3), verdi 3.8 (e non 2.0), altri 1.4 (e non 1.0).

Bomba molotov «spirituale» per vendicarsi

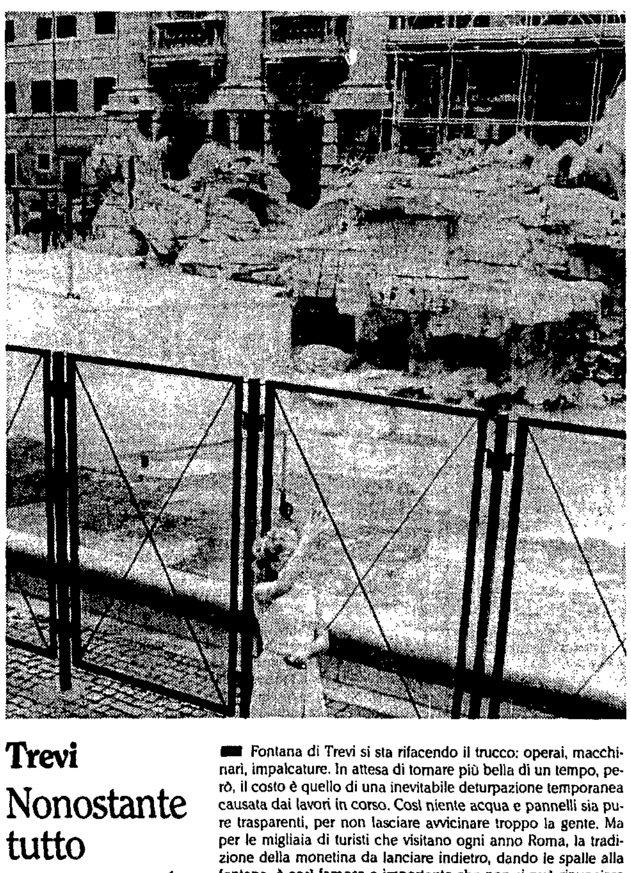
Da giorni, sui muri esterni della casa, delle scritte rosse lo chiamavano «fascista» e gli promettevano morte. Quando hanno tentato di ammazzarlo, perciò, gli investigatori hanno subito pensato a un vecchio conto «politico» che qualcuno aveva pensato di risolvere a suo modo. Invece Ciro Aurigemma, che abita in piazza Pompei 3, ha rischiato di rimanere ucciso per questioni religiose. Studente in psicologia, 27 anni, Aurigemma da tempo fa parte della comunità religiosa «Vita universale». E proprio uno dei discepoli dell'organizzazione l'altra notte ha lanciato una bomba molotov con due litri di benzina dalla finestra di casa, causandone l'incendio.

L'attentatore si chiama Nunzio Coppola ed anch'egli risulta iscritto a psicologia. Coppola, che abita in via delle Robinie a Centocelle, ha raccontato di avere agito perché esasperato dagli adepti di Vita universale, organizzazione cui si era avvicinato tempo fa e dalla quale stava tentando di staccarsi. I discepoli della setta si riuniscono abitualmente nelle sale dell'hotel Metropole per pregare e studiare i testi dei loro «profeti». Secondo Coppola, alcuni membri della comunità religiosa fra i quali Aurigemma lo perseguitavano per convincerlo a rientrare nella setta.

L'attentatore è stato rintracciato ieri dalla polizia in base alle indicazioni di Ciro Aurigemma. Questi, pensando a chi poteva volerlo morto, ha raccontato che da tempo veniva minacciato da Coppola. Pare che quest'ultimo tempo addietro avesse chiesto ad Aurigemma di aiutarlo ad entrare nella setta. Ma poi si era sentito «spiritualmente abbandonato» e aveva cominciato ad accusare Aurigemma di negargli il necessario sostegno.

Ultimamente le minacce si erano fatte più frequenti e preoccupanti. Questi elementi hanno fatto cadere quasi immediatamente l'ipotesi del movente politico. Benché vicino ad ambienti di destra, fra l'altro, Aurigemma è sempre stato politicamente molto in disparte. Le scritte sui muri erano opera dello stesso Coppola che aveva sperato in questo modo di depistare le indagini attribuendo alla vicenda tinte da scontri fra estremisti.

Nunzio Coppola, che ora è accusato di incendio doloso e porto illegale di ordigni incendiari, non è nuovo a questo genere di vicende. Tre anni fa era stato arrestato e condannato a un anno e mezzo di reclusione per avere compiuto un attentato incendiario contro un altro componente della stessa setta.



Trevi
Nonostante tutto una moneta

Fontana di Trevi si sta rifacendo il trucco: operai, macchinari, impalcature. In attesa di tornare più bella di un tempo, però, il costo è quello di una inevitabile deturpazione temporanea causata dai lavori in corso. Così niente acqua e pannelli sia pure trasparenti, per non lasciare avvicinare troppo la gente. Ma per le migliaia di turisti che visitano ogni anno Roma, la tradizione della monetina da lanciare indietro, dando le spalle alla fontana, è così famosa e importante che non si può rinunciare nemmeno se la fontana di Trevi è in via di ristrutturazione. E ieri una turista, spalle alla vasca, ha ripetuto l'antico «rito». Lavori o no, vuole augurarsi di tornare a Roma ancora una volta.

Tour dell'amicizia
BUDAPEST - PRAGA
Alberghi di 1ª categoria
16/7 - 22/7
Partenza da Pisa
15 luglio 1989
Quota individuale di partecipazione L. 1.220.000
● Escursione "Puszta" grande pianura Ungherese con cavalli e giornata Folkloristica.
● Visita ansa del Danubio.
● Deposizione corona al campo di concentramento "Terezin".
● Escursione a Karlovy Vary.
In collaborazione con i dipendenti:
ATAC - Ospedalieri - Vagoni letto - U.S. Tor di Quinto - Sezione PCI Velletri
Ristorante "Le casine delle rose" da Omero (Genzano).
Il viaggio è aperto a tutti.
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Club UNITA' VACANZE - Roma, Via dei Taurini 19 Tel. 40490345
Organizzazione tecnica COLUMBIA TURISMO Roma - Via Po 2
ultimi giorni di prenotazione

l'UNITÀ VACANZE
MILANO, viale F. Testi 75, telef. 02/64.40.361
ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40.490.345
Soggiorni Tunisia
Partenze: 17 e 31 luglio, 14 e 28 agosto
Durata: 15 giorni di pensione completa
QUOTA INDIVIDUALE PARTECIPAZIONE
da Roma GAMMARTH da 1.060.000
da Bo/Vr HAMMAMET da 860.000
da Milano MONASTIR da 1.085.000
da Milano DJERBA da 1.060.000
Tour delle oasi
Partenze: 28 agosto, 11 settembre da Mi, Bo, Roma
Durata: 8 giorni di pensione completa
Quota individuale di partecipazione da lire 795.000
Informazioni anche presso le Federazioni del Pci

Ha vinto il NUOVO PCI
HANNO VINTO LE IDEE DEI GIOVANI
Mercoledì 21 giugno ore 21,00
FESTA DELLA FGCI di ROMA
alla nuova sede di
Via Principe Amedeo, 188
Rinfresco e concerto
FGCI di Roma

Ecosistemi e ambienti urbani: Milano
Fotografare l'aura
Riciclare le lattine
LE BIOTECNOLOGIE
Lo Shiatzu
Tutto questo lo trovi in edicola su
ESSERE

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-8449695
Aied adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali:
Policlinico 492341
S Camillo 5310066
S Giovanni 77051
Fatebebefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S Filippo Neri 3306207
S Pietro 36590168
S Eugenio 5904
Nuovo Reg Margherita 5844
S Giacomo 6793538
S Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea Acqua 575171
Acea Reci luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff Utenti Atac 46954444
S A FE R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna piazza Colonna, via S Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

Pietro Consagra: oltre cento opere sono esposte alla Galleria nazionale d'arte moderna

Il bosco delle sculture frontali

Pietro Consagra, «Bianco macedonia e diaspro nero e rosso» 1977

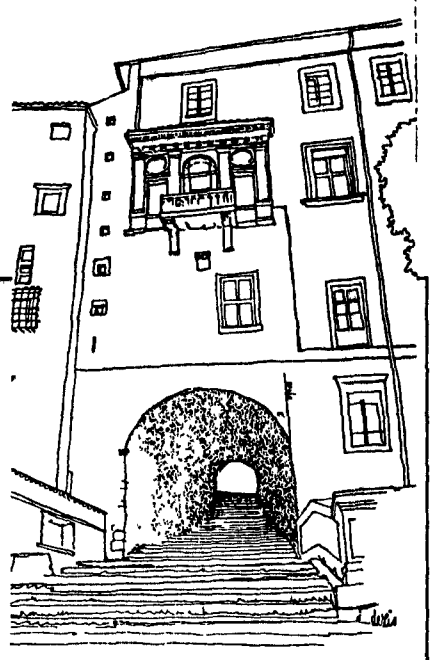
DARIO MICACCHI

Pietro Consagra Galleria nazionale d arte moderna a Valle Giulia fino al 1° ottobre, orario della galleria Sulla gradinata che porta all ingresso della Gnam si alza una piccola foresta di alberi bianchi – tali sembrano proprio come gli alberi da frutto ultrapiatti che piantano nelle campagne emiliane – che si distendono in superficie fin quasi al limite di rottura della forma come per catturare quanta più luce si può È un effetto assai suggestivo e invitante alla mostra di oltre 100 sculture dal 1947 al 1988 (Altre mostre di Consagra sono ai Banchi Nuovi e al Millennio) E sono subito, nella forza di luce solare una esemplificazione plastica di quella «scultura frontale» che attraverso i «Comizi», i «Colloqui», gli «Specchi alienati» i «Piani sospesi» i «Ferri» colorati i molti marmi preziosi, i «Clichè» i «Pianeti» arriva alla «Città frontale» Nel catalogo sono alcuni saggi utilissimi di Anna Imponente e Rossella Siligato curatrici della mostra di Augusta Monferrini e di Rudolph Arnheim

L idea strutturale e portante della scultura di Consagra, dopo i «Totem» iniziali che mentre rompono con la plasticità tradizionale hanno un energia sociale e politica fortissima almeno fino a «Eroe greco» (il compagno Beloyannis fucilato dai colonnelli greci) del 1949 e ai «Comizi», è quella della scultura che si sviluppa, finché la forma può reggere, sulla frontalità con pieni e vuoti con bruciature sul legno e sui metalli fino ad ammare le vaste superfici con la qualità raggiante dei colori

La centralità della statua per Consagra è morta ma lo scultore sente che la scultura appartiene allo spazio aperto alla città. La frontalità è una struttura a due facce che può sostituirsi alla perdita del centro col suo aderire al flusso e alla luce Nel salone centrale della mostra la frontalità è esaltata da un gran numero di sculture in materiali diversi Forse, queste sculture sono troppe, fanno bosco mentre avrebbero bisogno di spazio attorno e di un ritmo volumetrico non allineato Comunque le sculture in legno con le ferite delle bruciature e le sculture in marmi preziosi sono tra le più belle radicate alla terra e sicure dominatrici dello spazio Sono immense, possenti ma i materiali le trasformano quasi in gioielli Bellissimo anche il ritmo lineare che spesso Consagra inserisce sulle grandi superfici quasi lossero nervature, arterie e vene Nei pianeti così strutturati piatti a incastri di colori la scultura volge alla pittura decorativa morbida e accattivante Non pare concluso il moderno e avventuroso percorso immaginativo dello scultore tanto più moderno quando il lavoro sui materiali è in grande evidenza

Si esce e sulla gradinata quelle sculture a schiera d'al ben ricordano la Tebe di Oedipus Rex di Cocteau che si dette a Gibellina tra le macerie con le musiche di Strawinski Forse, era il caso, a certe ore del giorno e della sera, di far sentire queste musiche e, magari, proiettare immagini di macerie sulle sculture e sulla galleria Perché la frontalità di Consagra chiama la scena



La salita dei Borgia in un disegno di Pasquale de Zio tratto da «Guida di Roma», scena di «A come Strindberg» (sotto a destra), Elvis Costello (in basso)

Roma com'è (e com'era) in una piacevole guida

RENATO PALLAVICINI

C'è una storia delle città fatta anche attraverso quel particolare genere di libri che sono le guide. Scritte o disegnate. Dai diari di viaggiatori più o meno illustri ai taccuini di schizzi e rapidi appunti dai *baedeker* più modesti ai puntigliosi regesti di opere artistiche ed architettoniche. Nel caso di Roma, poi la letteratura del genere è sterminata e nelle biblioteche importanti, occupa diversi scaffali Al sostanzioso numero di volumi si aggiungono ora due nuovi titoli, diversi per taglio e caratteristiche, usciti proprio in questi giorni Il primo è *Guida di Roma* di Paola Brengola (Sansoni editore pagine 380, lire 16 000) e *Roma e il Lazio* Cantini editore, pagine 324, lire 35 000)

La guida di Paola Brengola presentata l altra sera alla Libreria Coletti a San Pietro, presente Giulio Carlo Argan, è una redizione di un testo del 1985, pubblicato allora da Laterza e si contraddistingue oltre che per il rigore storico anche per la piacevolezza della scrittura E non poteva essere diversamente visto che l autrice è un italianista e dunque non una «addetta ai lavori» in senso stretto Non a caso Argan in una sentita presentazione ha parlato di recupero di un antica tradizione letteraria e di un «genere» nobile ritrovato ad opera di questa guida E ha sottolineato preoccupato per i guasti irreversibili procurati a Roma dalla speculazione selvaggia delle immobiliari e dall insipienza di tante amministrazioni come il lavoro di Paola Brengola non si limiti a descrivere Roma come è oggi ma cerchi anche di far capire come è stata, dando conto dell ignobile scempio perpetrato ai danni di Roma specialmente in questo dopoguerra La guida si contraddistingue oltre che per una serie di piccole schede su oggetti avvenimenti gustosi aneddoti e curiosità, anche per gli efficaci ed eleganti disegni di Pasquale de Zio che restituiscono (anche con angolazioni prospettiche particolari mutuate da fotografie) scorci e monumenti significativi della capitale

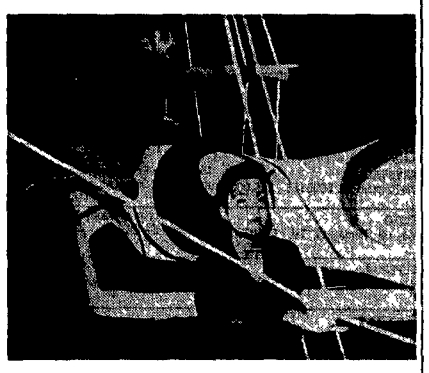
Più tradizionale e più «guida» in senso stretto l altro volume *Roma e il Lazio* Traduzione italiana di un opera tedesca si presenta come un utile vademecum per un turista un po frettoloso ma che non voglia rinunciare a nessuno dei monumenti più celebri Oltre la metà del volume è dedicato al Lazio e alle sue località più importanti con una buona scelta di foto a colori che hanno contribuito a far lievitare un po troppo il prezzo

Danza macabra nell'inferno costruttivista

Non fatevi ingannare dal nome gli «Avancomici», la piccola compagnia che da diversi anni gestisce e rappresenta le sue produzioni nel minuscolo AvanTeatroClub di via di Porta Labicana, non hanno nulla di «comico», anzi Caratteristica principale del gruppo, formato dall'attore e regista Marcello Laurentis, dall'attrice Stefania Chessa e dalla scenografa Paola Latrofa è quella di allestire «libertinissimi» ma rigorosi adattamenti di testi famosi dall *Ubu re* di Jarry a *Danza macabra* di Strindberg in questi giorni in scena col titolo di *A come Strindberg*

Scritta nel 1901, in seguito alla violenta crisi spirituale che colse il drammaturgo svedese intorno al 1890 *Danza macabra* è il tragico e teso ritratto di una coppia di mezza età, il capitano Edgar e sua moglie Alice condannati ad una esistenza monotona e al l odio reciproco Nella isolata fortezza circondata dal mare in cui vivono, Alice si consuma nei ricordi e nel rimpianto della sua passata vita di attrice e il capitano malato, sogna e si illude di essere ciò che non è Sarà l'arrivo del cugino Kurt a far precipitare la situazione e a mettere a nudo i dolorosi meccanismi di sopravvivenza che avevano fino ad allora alimentato la coppia

Nel mettere in scena l'opera Laurentis oltre alle infernali atmosfere coniugali del testo, deve aver fatto riferimento anche al titolo che Strindberg voleva ordinariamente dare al dramma *Vampiro* vestiti e pesantemente truccati di rosso e di nero, i due attori si muovono in uno scenario di gusto costruttivista, attraversato da una rete di fili e dominato da un divano interpretando alternativamente la parte di Kurt nassunto da un cappello nero Psichedelica e «tragifarsica» la scelta musicale, curata dallo stesso regista



Da oggi a Mazzano cinema tra ambiente e avventura

DANIELE COLOMBO

Il festival Cinema Ambiente Avventura, dopo il buon successo dell edizione svoltasi a Calcata nel settembre scorso (3000 visitatori circa premi a film come *Jean de Florette* e *Bagdad café*) sarà trasferito nella vicina Mazzano a 43 chilometri da Roma Il piccolo centro ospiterà una serie di iniziative cinematografiche e no, volte a definire le possibilità espressive – educazione, didattica, informazione e, perché no pubblicità – dei mezzi di comunicazione per quel che concerne il problema ambietale Non mancheranno incontri e dibattiti («Mass media e ambiente» o «Pubblicità commerciale e pubblicità sociale») e una ricchissima sezione video in cui verranno presentati non solo documentari a tema, ma anche veri e propri clip di ambient-music Naturalmente il piatto forte della manifestazione rimarrà sempre la sezione cinematografica. Il borgo medievale di Mazzano, a partire da oggi e fino a domenica sempre dalle ore 21 in poi farà da sfondo a tutte le proiezioni del festival

Due i film italiani in concorso *Una lepre con la faccia di bambina* di Gianni Serra incentrato sulla tragedia di Seveso e *Zoo* di Cristina Comencini che ha già fatto una fugace apparizione nelle sale cinematografiche romane Sempre in concorso tra gli altri due film che hanno buone possibilità di distribuzione nei circuiti commerciale si tratta di *Kitchen toto* di Harry Hook ambientato nel Kenia degli anni 50 e *Afrikander* di Oliver Schmitz film anti apartheid girato in Sudafrica (il regista è riuscito a realizzarlo dopo aver sottoposto alla censura un falso progetto)

Diciamo subito che l approccio con il problema ambientale di alcune opere in concorso non risulta sempre così evidente

Sicuramente più coerente con gli intenti della manifestazione appare invece la sezione retrospettiva costituita da film degli anni Sessanta e Settanta in cui affiora in modo più chiaro l intenzione di affrontare precise tematiche ambientali Ad esempio *Il tempo si è fermato* di Ermanno Olmi ha come protagonisti due guardiani di una diga di alta montagna Ne *L isola nuda* di Kaneto Shindo montato senza dialoghi ma con soli rumori d ambiente e musica una famiglia giapponese vive in una piccola isola in cui è possibile solo lavorare la terra e anche per procurarsi l acqua è necessario raggiungere l isola vicina Infine completano la rassegna *La commare secca* di Bernardo Bertolucci *Sequestro di persona* di Gianfranco Mingozzi *Il seme dell uomo* di Marco Ferreri *Trevico Torino* di Ettore Scola e soprattutto *Paesaggio morto* di Istvan Gaal in cui fin dal titolo bellissimo ed eloquente si fa riferimento alla desolazione della campagna abbandonata dai suoi abitanti

COSA C'È STASERA

JAZZROCK. Al *Teatro Tenda a Strisce* (Via Cristoforo Colombo) alle ore 21 concerto di Elvis Costello La sua scaletta prevede alcune canzoni dell ultimo Lp «Spike» Al *Teatro Olimpico* (piazza Gentile da Fabriano) alle 21 è di scena il folk inglese dei Pentangle Accanto al due membri originari il chitarrista Bert Jansch e la cantante Jacqui McShee ci sono il chitarrista elettrico Rod Clements il contrabbassista Nigel P Smith e il batterista Jerry Conway *El Charango* (via di Sant Onofrio 28) ore 22 30 «Pina colada» musica inedita del Sud America All *Alexanderplatz* di Via Ostia il Jazz di Luisa Gioriani Roberto Rega Marco Agliotti Piero Simoncini e Dario Trentacarlini Al *Classico* di via Libetta 7 la band palermitana «Volpex» *Boccaccio* (piazza Trilussa) alle 22 Tina Bellandi e il suo gruppo
CLASSICA. Presso la Chiesa Anglicana di via del Babuino alle 18 l organista Eugenio Becchetti suona musiche di Bach e Reger

Prova d'estate con sangria

Fiesta di colori accesi profumi caldi e tremolio di fiaccole quello che un estate inclemente non è riuscita a riportare ai suoi esordi è stato offerto per una sera dall Accademia di Spagna che negli spazi verdi di S Pietro in Montorio ha accolto sabato sera un rugolo gioioso di ballerini flamenchi e di ospiti euforici «sangria dipendenti» La *fiesta* si è consolidata rapidamente come tradizione primaverile slittando quest anno a giugno per la concomitanza della mostra di Mirò A favorire questo consenso entusiasta è inevitabilmente un timbro spagnolo la comunicativa contagiosa degli usi e costumi di questo popolo mediterraneo che conserva spontaneamente i suoi tratti caliente Difficile non restare coinvolti dalle belle senoritas che turbinano in costumi andalusi e grandi fiori tra i capelli o dalla voce accorata del *cantaor* mentre un battimano ritmico e continuo trasforma i tempi della fiesta in un osmosi ipnotica E fra le *bailoras* «autentiche» come Lalo Tejata e Jolanda Heredia fruscianno con grazia «ibridi» passionarie come Caterina Costa direttrice di un gruppo italo spagnolo di flamenco Quanto a noi comuni italiani non resta che bearsi dei caroselli di gonne variopinte o venire intrappolati dai loro stessi vortici in improbabili varianti di ballo ciociaro andaluso sotto un plenilunio fioco e ambrato, profumato di sangria

APPUNTAMENTI

Cile, uno sguardo dall'esilio Il libro del sociologo cileno e presidente del Cile Democratico Antonio Leal (che ritorna nel suo paese dopo 15 anni di esilio in Italia) verrà presentato oggi, ore 18, nella Sala del Cenacolo (piazza Campo Marzio 42) Interverranno Luciano Lama, Aldo Aniasi, Giulio Orlando, Franco Ippolito, Enzo Bianco Presente l autore.

Aldo Braibanti. Il suo volume, intitolato «Impresa dei prolegomeni acratici» viene presentato oggi, ore 18 30, nei locali della libreria «Tuttilibri» (Via Appia Nuova 447) Interviene Pier Luigi Tazzi, docente di estetica

La guerra Il libro di Marco Papa e Antonio Capaccio (Edizioni Empiria) viene presentato domani, ore 21, presso la sede di via Baccina 79 Interverranno Fulvio Abbate, Marco Lodoli, Valerio Magrelli

Quadrato per Ostia Una collettiva di pittura (ed un omaggio a Pasolini) nel chiostro del Palazzo comunale della 13a circoscrizione, piazza della Stazione Vecchia 26, Ostia Lido centro La manifestazione avrà luogo domani ore 16 30, e si protrarrà fino all 11 luglio (ore 8 30-12 30 martedì e giovedì anche 16-19 30, chiuso i festivi) Partecipano gli artisti Giancarlo Benedetti, Gianni Macchia, Augusto Pantoni, Alvaro Querzoli Gonzalez Martinez Fidelio Gabriele Melchiorre, Veronica Piraccini, Red Cloud Sarà ricordato Tano Festa con un suo quadro del 1966

Lingua russa L'Associazione Italia-Urss organizza un corso di russo propedeutico e per turisti (due lezioni settimanali, martedì e venerdì, ore 18-20) Inizio martedì prossimo. Informazioni ai numeri 46 14 11 e 46 45.70.

L'universo dai quark alle quasar. Il libro di Gabriele Alciati viene presentato oggi, ore 18, alla Libreria Paesi Nuovi (piazza Montecitorio 60) Intervengono Marcello Fulchignoni, Cosimo Palagiano, Remo Ruffini

La Spirale La coop di lavoro culturale ha in programma per domani, presso il parco Doria Albano, un dibattito su «Cos è la festa festa religiosa e festa laica parliamone con », alle 21 15 si esibisce il complesso bandistico di Campagnano

Namibia e Botswana Un viaggio-spedizione con mezzi fuoristrada viene organizzato da «Genti e paesi» (Viale Carnaro n 9, telef 59 84 22) Periodo 27 luglio-29 agosto il viaggio si concluderà – per chi vuole – con la discesa delle rapide dello Zambesi con il gommone

MOSTRE

Pop Art. La collezione Sonnabend opere dal 1950 ad oggi di produzione europea e americana Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 Ore 9-14 lunedì chiuso. Fino al 2 ottobre

Otto ritratti del Seicento olandese. Dai depositi della Galleria d arte antica via delle Quattro Fontane 13 Ore 9-14 domenica 9-13 Fino al 25 giugno

Presenze siciliane Arte nel XX secolo Complesso monumentale del S Michele a Ripa, via S Michele 22 Orario 9 30-13 e 15 30-19, sabato 9 30-13, domenica chiuso Fino al 28 giugno

QUESTOQUELLO

«Il castello orbitante» Il libro è il momento conclusivo e riassuntivo di un progetto multimediale di studio e sperimentazione sulla creatività infantile organizzato dalla compagnia teatrale «Gli Alcuni» (diviso in tre parti metodologia, sperimentazione lavori fatti da bambini e adulti) Chi volesse avere una copia del libro può rivolgersi all Ufficio organizzativo della compagnia telefonando ai numeri 0422/65 650-67 02 90

Ruotalibera La città in bicicletta cinque passeggiate ecologiche per le vie della capitale Programma domani «Il pasetto di Borgo Pio», giovedì 29 «Cocomerata a piazza Vittorio» (l appuntamento è sempre alle ore 20 30 a piazza Augusto Imperatore) Informazioni al n telef 30 98 083

QUATTRO SALTI

Hysteria Via Giovannelli, 3 **Veleno**, Via Sardegna 27 **Noterius**, Via S Nicola da Tolentino 22 **La Makumba** Via degli Olimpionici 19 **Gilda**, Via Mario de' Fiori 97 **Casanova**, Piazza Rondanini 36 **Black Out**, Via Saturnia 18 **Acropolis**, Via Luciani 52 **Ovidius**, Via Ovidio 17 **Donna Lemiera** Via Cassia 871

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano) 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur) 1925 (Aurelio-Flaminio) **Farmacie notturne. Appio.** via Appia Nuova 213 **Aurelio** via Cichi 12 Lattanzi, via Gregorio VII, 154a **Esquilino.** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24) via Cavour, 2 **Eur:** viale Europa, 76, **Ludovisi** piazza Barberini 49 **Monti.** via Nazionale, 228, **Ostia Lido** via P Rosa 42 **Parioli** via Bertoloni 5 **Pietralata** via Tiburtina 437 **Rioni** via XX Settembre 47, via Arenula 73 **Portuense** via Portuense 425 **Prenestino-Centocelle** via delle Robinie 81 via Collatina 112 **Prenestino-Labicano.** via L Aquila, 37 **Prati.** via Cola di Rienzo, 213, piazza Risorgimento 44 **Primavalle** piazza Capecelatro, 7, **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco.** via Tuscolana, 927 via Tuscolana 1258

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Avviso urgente. Tutte le sezioni devono portare entro venerdì 23 giugno alla sezione organizzazione della Federazione i dati riguardanti i risultati elettorali divisi per seggi e complessi

Tesseramento. La sezione «Mario Cianca» ha ottenuto nei giorni scorsi un brillante risultato nel tesseramento 1989, realizzando il 101 8% con 168 iscritti di cui 17 sono nuove adesioni anche la sezione «Monte Mario» ha raggiunto in questi giorni il 101% con 13 nuovi iscritti infine la sezione «S Saba» ha fatto il 100% con 1 reclutato Augurando a tutti un buon proseguimento nel lavoro verso nuovi successi anche nel tesseramento al nuovo Pci ricordiamo alle sezioni di consegnare in Federazione i cartellini delle tessere fatte, entro la giornata di lunedì 26 giugno

Deposito Atac Ostia Ore 9 iniziativa referendum XIII circoscrizione con il compagno L Panatta

Sezione Ostia Antica Ore 18 assemblea sul referendum del 25 giugno (E Mancini)

Iniziativa Ore 17 in Federazione iniziativa su problemi di viabilità in vista dei Mondiali del 90 con Walter Tocci e Paolo Mondani

COMITATO REGIONALE

Federazione Civitavecchia In Federazione ore 17 30 direzione federale su analisi del voto (De Angelis)

Federazione Tivoli Filacciano Cd su Festa Unità e analisi del voto (Onori)

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

Ore 8 «Fiore selvaggio», telefilm; 10.30 «Mod Squad», telefilm; 12 Film; 15.30 «Giorno per giorno», telefilm; 16.40 Cartoni animati; 17.10 «Mary Tyler Moore Show», Rubrica; 18 «Mod Squad», telefilm; 20.30 Film; 23.40 Film.

GBR

Ore 12 «Michele Strogoff», sceneggiato, 13 «La Dama de Rosa» telenovela, 14.30 Videogiornale, 15.30 Sì o no, 16 «Mafalda», cartoni animati, 18 «Piccolo mondo antico», sceneggiato, 18.30 «La Dama de Rosa», telenovela 20.30 Il mondo di marta 22 «Freddo de morire», sceneggiato, 24 Telefilm

RETE ORO

Ore 10 «The Beverly Hillbillies», telefilm 10.30 «Sol de bateyo» telenovela 12.30 Vetrina delle offerte, 16.45 «The Beverly Hillbillies» telefilm, 17.30 La vetrina delle offerte, 17.40 Speciale spettacolo 18 «Koseidon», telefilm 19.10 Tg Giovani, 20.30 «Il leone dei Pirenei» sceneggiato

VIDEOUNO

Ore 11 «Dancing days», telenovela, 13 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.30 «Dancing days», telenovela, 17 «Mod Squad», telefilm, 18.30 «Dancing days», telenovela, 20 «Mary Tyler Moore», telefilm, 20.30 «Il giorno e l'ora», film, 0.45 Tg notizie e commenti (replica)

TELETEVERE

Ore 9.15 «Pirata Barbanera», film 11 30 «Frank Savage ispettore della omicidi», film, 14.30 Fantasia di gioielli; 16.30 Telefilm 17.45 Musei in casa a cura di Giorgio Garpaneto, 19 Documentario; 20 I protagonisti, 20.30 Libri oggi a cura di Andrea Menaglia, 21 La nostra salute, 23 Telefilm

TELELAZIO

Ore 10 «Guerra fra galassie», telefilm, 12 «The Beverly Hillbillies», telefilm; 13.30 «Tom Sawyer», telefilm; 16.30 «Batman», telefilm; 17 «Guerra fra galassie», telefilm; 20.45 «The Beverly Hillbillies», telefilm; 21.35 Telefilm; 22.50 Film, 0.30 News notte, notiziario.

CINEMA ☐ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso, BR: Brillante, C. Comico D.A.: Disegni animati DQ. Documentario DR. Drammatico E: Erotico, FA Fantascenza G Giallo H. Horror, M: Musicale SA: Satirico, S: Sentimentale SM. Storico Mitologico ST: Storico, W. Western

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7 000 — Via Stamira, 5 (Piazza Bologna) Tel. 426778 — ○ Inseparabili di David Cronenberg con Jeremy Irons - H (16 15 22 30)

ADMIRAL L 8 000 — Piazza Verbano, 5 Tel 851195 — ○ Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noret BR (17 30 22 30)

ADRIANO L 8 000 — Piazza Cavour, 22 Tel. 3211896 — Scuola di mostri di Fred Dekker BR (17 22 30)

ALCIONE L 8 000 — Via L di Lesina, 39 Tel 8380930 — Chiusura estiva

AMBASCIATORI SEXY L 5 000 — Via Montebello, 101 Tel 4941290 — Film per adulti (10-11 30-16 22 30)

AMBASSADE L. 7 000 — V Accademia degli Agiati, 57 Tel 5408901 — ☐ Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman - DR (17 22 30)

AMERICA L 7 000 — Via N. del Grande, 6 Tel 5816168 — Il fluido che uccide di C Russell con Candy Clark, Joe Seneca H (16 30-22 30)

ARCHIMEDE L 8 000 — Via Archimede, 71 Tel 875567 — Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR (16 30 22 30)

ARISTON L. 8 000 — Via Cicerone, 19 Tel 3212597 — New York stories di M Scorsese F Coppola e W Allen - BR (17-22 30)

ARISTON II L 8 000 — Galleria Colonna Tel 6793267 — Il libro della giungla di W Disney DA (16 30 22 30)

ASTRA L 6 000 — Viale Jonio, 225 Tel 8176256 — L'arciere di ghiaccio di Richard Benjamin con Kim Basinga FA (16 22 30)

ATLANTIC L 7 000 — V Tuscolana, 745 Tel 7610656 — Scuola di mostri di Stan Winston BR (16 30 22 30)

AUGUSTUS L 6 000 — C.so V Emanuele 203 Tel 6875455 — L'indiscreto fascino del peccato di Pedro Almodovar con Cristina Sanchez Pascual, Julieta Serrano DR (16 30 22 30)

AZZURRO SCIPIONI L. 5 000 — V degli Scipioni 84 Tel 3581094 — SALETTA «Lumiere» L'age d'or (18) Il fascino discreto della borghesia (19) Il fantasma della libertà (20 30) Bella di giorno (22 30) SALA GRANDE Papà è in viaggio d'affari (18 30) Ti ricordi di Dolly Bell? (20 30), I ragazzi di via Panisperna (22 30)

BALDUINA L 7 000 — P.za Balduina, 52 Tel 347592 — Donne sull'orlo di una crisi di nervi di Pedro Almodovar, con Carmen Maura BR (17 22 30)

BARBERINI L. 8 000 — Piazza Barberini, 25 Tel 4751707 — ○ Una vedova allegra ma non troppo di Jonathan Demme, con Michelle Pfeiffer, Matthew Modine - BR (16 30-22 30)

BLUE MOON L 5 000 — Via dei 4 Cantoni 53 Tel 4743936 — Film per adulti (16 22 30)

CAPITOL L. 7 000 — Via G Sacconi, 39 Tel 393280 — ☐ Un'altra donna di Woody Allen con Gena Rowlands - DR (17 22 30)

CAPRANICA L. 8 000 — Piazza Capranica, 101 Tel 6792465 — Stradivari (17 22 30)

CAPRANICHETTA L. 8 000 — P.za Montecitorio, 125 Tel 6796957 — I miei vicini sono simpatici di Bertrand Tavernier con Michel Piccoli Christine Pascal - E (VM14) (17 30 22 30)

CASSIO L. 5 000 — Via Cassia, 692 Tel 3651607 — Robin Hood di W Disney (17 20)

DIAMANTE L. 5 000 — Via Prenestina, 230 Tel 295606 — L'arciere di ghiaccio di Richard Benjamin con Kim Basinger - FA (16 22 30)

EDEN L. 8 000 — P.za Cola di Rienzo, 74 Tel 6878652 — ○ Romuald e Juliette di Coline Serreau con Daniel Auteuil, Fermine Richard BR (17 45-22 30)

EMBASSY L. 8 000 — Via Stoppani, 7 Tel 870245 — In fuga per tre di Francis Veber, con Nick Nolte, Martin Short - BR (17 22 30)

EMPIRE L 8 000 — V le Regina Margherita 29 Tel 857719 — Stress da vampiro di Nicolas Cage con Maria Conchita Alonso H (16 30 22 30)

EMPIRE 2 L 8 000 — V le dell'Esercito 44 Tel 6010652 — New York stories di M Scorsese F Coppola e W Allen BR (17 22 30)

ESPERIA L 5 000 — Piazza Sonnino, 37 Tel 582884 — ☐ Turista per caso di Lawrence Kasdan con William Hurt Kathleen Turner DR (17 22 30)

ETOILE L 8 000 — Piazza in Lucina, 41 Tel 6876125 — ☐ Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (17 22 30)

EURCINE L 8 000 — Via Liszt, 32 Tel 5910986 — ☐ Mery per sempre di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola - DR (16 30 22 30)

EUROPA L. 8 000 — Corso d'Italia, 107/a Tel 865736 — Legittima difesa di Serge Leroy con Christopher Lambert, Calude Brasseur DR (16 30 22 30)

EXCELSIOR L 8 000 — Via B V del Carmelo, 2 Tel 5982296 — ☐ Marrakesh express di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono BR (16 30 22 30)

FARNESE L. 6 000 — Campo de' Fiori Tel 6864395 — Mignon è partita di Francesca Archibugi, con Stefania Sandrelli BR (16 45 22 30)

FIAMMA L 8 000 — Via Bissolati, 51 Tel 4751100 — SALA A Un grido nella notte di Fred Schepisi con Meryl Streep Sam Neill DR (15 30 22 30) SALA B ○ Piccoli equivoci di Ricky Tognazzi con Sergio Castelletto Nancy Brilli BR (15 45 22 30)

GARDEN L. 7 000 — Viale Trastevere, 244/a Tel. 582848 — In fuga per tre di Francis Veber con Nick Nolte, Martin Short BR (16 30 22 30)

GIOIELLO L 7 000 — Via Nomentana 43 Tel 864149 — ☐ Talk Radio di Oliver Stone con E Bogosian (16 30-22 30)

GOLDEN L. 7 000 — Via Taranto, 36 Tel 7596602 — Il libro della giungla di W Disney DA (16 30 22 30)

GREGORY L 8 000 — Via Gregorio VII, 180 Tel 6380600 — Un amore una vita di Taylor Haekford con Jessica Lange S (17 30 22 30)

HOLIDAY L 8 000 — Largo B. Marcello, 1 Tel 858326 — Far North di Sam Shepard con Jessica Lange Charles Durning (16 30-22 30)

INDUNO L 7 000 — Via G. Induno Tel 582495 — La lettrice di Michel Deville con Miou Miou BR (16 30 22 30)

KING L. 8 000 — Via Fogliano, 37 Tel 8319541 — ○ Piccoli equivoci di Ricky Tognazzi con Sergio Castelletto Nancy Brilli BR (16 30-22 30)

MADISON L 6 000 — Via Chiabrera 121 Tel 5126926 — SALA A Splendor di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16 30 22 30) SALA B Fantasmi da legare di Neil Jordan con Peter O Toole FA (16 30 22 30)

MAESTOSO L 8 000 — Via Appia, 418 Tel 786086 — Bambola assassina di Tom Holland H (17 30 22 30)

MAJESTIC L 7 000 — Via SS Apostoli, 20 Tel 6794908 — ☐ Marrakech express di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono BR (16 30 22 30)

MERCURY L 5 000 — Via di Porta Castello 44 Tel 6873924 — Film per adulti (16 22 30)

METROPOLITAN L 8 000 — Via del Corso 8 Tel 3600933 — Cocaina di Harold Becker con James Woods Sean Young DR (16 30 22 30)

MIGNON L 8 000 — Via Viterbo, 11 Tel 869493 — Disamistade di Gianfranco Gabidu con Massimo Dapporto Laura Del Sol (16 30 22 30)

MODERNETTA L. 5 000 — Piazza Repubblica 44 Tel 460285 — Film per adulti (10 11 30/16 22 30)

MODERNO L 5 000 — Piazza Repubblica 45 Tel 460285 — Film per adulti (16 22 30)

NEW YORK L 8 000 — Via delle Cave 44 Tel 7810271 — ☐ Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (17 22 30)

PARIS L 8 000 — Via Magna Grecia 112 Tel 7596568 — New York stories di M Scorsese F Coppola e W Allen BR (17 22 30)

PASQUINO L 5 000 — Vicolo del Piede 19 Tel 5803622 — Amazing storico (16 30 22 30)

PRESIDENT L. 5 000 — Via Appia Nuova, 427 Tel 7810146 — Vizi indecenti e animaleschi tra coppie private (11 22 30)

PUSSICAT L 4 000 — Via Cairoli 96 Tel 7313300 — Porno goduria di una moglie spregiudicata (11 22 30)

QUIRINALE L 8 000 — Via Nazionale 190 Tel 462653 — Sotto il vestito quasi tutto (16 30 22 30)

QUIRINETTA L 8 000 — Via M Minghetti 5 Tel 6790012 — ○ Nuovo Cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noret BR (15 45 22 30)

REALE L 8 000 — Piazza Sonnino Tel 5810234 — ○ Le relazioni pericolose di Stephen Frears con John Malkovich - DR (17 30 22 30)

REX L 6 000 — Corso Trieste, 118 Tel 864165 — ○ Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Cleese Jamie Lee Curtis BR (17 22 30)

RIALTO L 6 000 — Via IV Novembre 156 Tel 6790763 — Donna Erlinda e i suoi figli di Jaime Hermosillo (16 22 30)

RITZ L 8 000 — Viale Somalia 109 Tel 837481 — Scuola di mostri di Fred Dekker BR (17 22 30)

RIVOLI L 8 000 — Via Lombardia, 23 Tel 460883 — Let's get lost di Bruce Weber - E (VM18) (18 22 30)

ROUGE ET NOIR L 8 000 — Via Salaria 31 Tel 864305 — Lady Chatterly story - E (VM 18) (16 30-22 30)

ROYAL L 8 000 — Via E Filiberto, 175 Tel 7574549 — Il fluido che uccide di C Russel, con Candy Clark, Joe Seneca - H (16 30-22 30)

SUPERCINEMA L 8 000 — Via Viminale 53 Tel 485498 — ☐ Mery per sempre di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola - DR (16 30-22 30)

UNIVERSAL L 7 000 — Via Bari 18 Tel 8831216 — ○ Le relazioni pericolose di Stephen Frears con John Malkovich - DR (17 30 22 30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L 3 000 — Piazza G Pepe Tel 7313306 — Vortice sessuale in anal (11-24)

ANIENE L 4 500 — Piazza Sempione 18 Tel 890817 — Film per adulti (11 22 15)

AQUILA L 2 000 — Via L'Aquila 74 Tel 7594951 — La signora dei cavelli

AVORIO EROTIC MOVIE L 2 000 — Via Macerata 10 Tel 7003527 — Film per adulti

MOULIN ROUGE L 3 000 — Via M Corbino 23 Tel 5562350 — Delizie intime (16 22 30)

NUOVO L 5 000 — Largo Ascianghi 1 Tel 588116 — ○ Sotto accusa di Jonathan Kaplan con Jodie Foster e Kelly McGillis DR (16 30 22 30)

ODEON L. 2 000 — Piazza Repubblica Tel 464760 — Film per adulti

PALLADIUM L. 3 000 — P.za B Romano Tel 5110203 — Film per adulti

SPLENDID L. 4 000 — Via Pier delle Vigne 4 Tel 620205 — Moana Pozzi e il grande vizio in bocca (11 22 30)

ULISSE L 4 500 — Via Tiburtina 354 Tel 433744 — Film per adulti

VOLTURNO L. 6 000 — Via Volturno 37 Tel 4827557 — Capricci viziosi per mogli infedeli

■ CINECLUB

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE — Via Tiburtina Antica 15/19 Tel 492405 — Balle speciali di Mel Brooks (15 30-20 30)

GRAUCO L. 5 000 — Via Perugia 34 Tel 7001785-7822311 — Vagabondo dei ghiacci di Junya Sato (21)

IL LABIRINTO L. 5 000 — Via Pompeo Magno, 27 Tel 312283 — SALA A Lo scambista (19 22 30), Bagdad café (20 30) SALA B Il mago di Oz (versione originale) (18 30/7 22 30)

TIBUR L. 3 500-2 500 — Via degli Etruschi 40 Tel 4957762 — L'insostenibile leggerezza dell'essere (16 25 22 30)

■ SALE PARROCCHIALI

ARCOBALENO — Via Redi 1-a Tel 8441594 — Riposo

CARAVAGGIO — Via Paisiello 24/B Tel 864210 — Papà in viaggio d'affari (17 30) La rivincita (20) Kramer contro Kramer (21 50)

■ FUORI ROMA

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel 9420479 — SALA A Un grido nella notte di Fred Schepisi, con Meryl Streep DR (16 30 22 30) SALA B Piccoli equivoci di Ricky Tognazzi con Sergio Castelletto e Nancy Brilli BR (16 30 22 30)

SUPERCINEMA Tel 9420193 — Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret BR (16 30-22 30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR L 7 000 Tel 9456041 — Cocaine di Harold Becker, con James Woods - DR (16 22 30)

VENERI L. 7 000 Tel 9454592 — Chiusura estiva

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini Tel 5603186 L 5 000 — Marrakech Express di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono - BR (16 30-22 30)

SISTO Via dei Romagnoli Tel 5610750 L 8 000 — Un altra donna di Woody Allen con Gena Rowland DR (17 22 30)

SUPERGA V le della Marina 44 Tel 5604076 L 8 000 — ☐ Mery per sempre di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola DR (16 15 22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI Tel 0774/28278 — Congiunzione di due lune

VALMONTONE

MODERNO — Riposo

VELLETRI

FIAMMA Tel 96 33 147 L 5 000 — Riposo

SCELTI PER VOI

○ **NUOVO CINEMA PARADISO**
Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes in una versione lievemente accorciata (ora dura due ore) «Nuovo Cinema Paradiso» ha conosciuto finalmente il successo che avrebbe meritato fin dall inizio È un film fresco che cerca (e trova) la commozione con mezzi sinceri Ed è, soprattutto un messaggio d'amore al cinema di una volta visto nelle sale e non davanti al piccolo schermo televisivo Totò regista di successo torna da Roma nel piccolo paesino siciliano dove è cresciuto Si reca al funerale di Alfredo, il vecchio proiezionista del cinemino locale che lo iniziò anni prima, all amore per i film Per Totò è un viaggio nel passato che lo porta a ricordare l infanzia le prime emozioni, i primi amori Bravissimi Philippe Noiret e il piccolo Salvatore Cascio
ADMIRAL, QUIRINETTA

○ **UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO**
Probabilmente non piacerà come «Qualcosa di travolgente», ma è ugualmente divertente Inventore di una commedia dai toni cupi e spiritosi insieme, Jonathan Demme si confronta qui con un classico del cinema americano il gangster movie di ambiente mafioso La vedova allegra ma non troppo è una bella fanciulla bionda (Michelle Pfeiffer) stanca dei codici d onore mafiosi Rimasta senza marito, vuole rifarsi una vita e va a vivere in un modesto appartamento ma il boss, innamorato di lei, non le dà tregua, mentre un maldestro agente della Fbi la spia per altri motivi Spassosi i duetti tra la Pfeiffer e Matthew Modine ma la cosa migliore sono i titoli di coda un autentica sorpresa
BARBERINI

○ **PICCOLI EQUIVOCI**
In «diretta» da Cannes ecco arrivare sugli schermi «Piccoli equivoci» di Ricky Tognazzi tratto dalla fortunata commedia di Claudio Bigagli Alcuni interpreti sono cambiati ma resta Sergio Castellitto nel ruolo dell attore disamorato e incostante che dopo aver abbandonato Francesco continua ad abitare nella sua casa Psicodramma in interni recitato in presa diretta da sei giovani attori in piena forma «Piccoli equivoci» conferma lo stato di grazia del nuovo cinema italiano insieme a «Mery per sempre» e a «Marrakech Express» è un film assolutamente da non mancare
KING, FIAMMA (Sala B)

○ **ROMUALD & JULIETTE**
Dalla regista di «Tre uomini e una culla» un altra commedia gustosa che parla con leggerezza di temi importanti Romuald è un impenditore dello yogurt giovane e spregiudicato messo nel guai da due soci Juliette è una donna delle pulizie negra che, mossa a compassione risolve i problemi del padrone Ma nel frattempo succedono tante cose, la più importante delle quali si chiama amore Allegro e vivace, «Romuald & Juliette» affronta la questione razziale con invidiabile freschezza il punto di vista è rassicurante ma non per questo meno importante Belle le musiche in stile blues
EDEN

☐ **MERY PER SEMPRE**
Al quinto film Marco Risi fa il grande salto Dalla caserma di «Soldati» (il suo titolo precedente) passa al carcere minorile di Palermo, dove è ambientata la vicenda tesa e violenta di «Mery per sempre» Michele Placido è un professore di ginnasio che sceglie di insegnare a i giovani detenuti per lui è la sconvolgente immersione in un universo di soprusi dove le leggi mafiose non si discutono Interpretato da un gruppo di straordinari ragazzi presi «dalla strada» il film si ispira all esperienza reale del professor Aurelio Grimaldi Un opera di impianto quasi neorealista Da vedere
EURCINE, SUPERCINEMA

○ **MARRAKECH EXPRESS**
Terzo film di Gabriele Salvatores, regista milanese nato col teatro e passato al cinema Si chiama «Marrakech Express», un road movie spiritoso e sincero, sena le melensaggini tipiche del filone rimpatriata Quattro trentenni milanesi obbediscono al ricatto della memoria e partono per il Marocco dove giace in galera il loro vecchio amico Rudy Portano con loro 30 milioni che dovrebbero servire a unpere le rotelle giuste Contrappuntato dalle note bluesy di Roberto Ciotti e dalle canzoni di Dalla e De Gregori, «Marrakech Express» è un'ottima prova d attori (tutti in presa diretta) e un viaggio spesso commovente attorno ai temi dell amicizia
EXCELSIOR MAJESTIC

☐ **UN'ALTRA DONNA**
Ormai ci siamo abituati Woody Allen licenzia un capolavoro ogni dodici mesi anche meno In questo nuovo gioiellino mette a contatto la sua consueta partner Mia Farrow con un attrice per lui insolita Gena Rowlands, già consorte e compagna dilavoro dello scomparso John Cassavetes Allen non compare come attore si limita a dirigere raccontando la storia di una donna che, da una parete del suo ufficio, sente «filtrare» le confessioni di un altra donna che si confida a un psicoanalista Nasce così una strana complicità fra due persone che non si sono mai conosciute
CAPITOL

○ **LE RELAZIONI PERICOLOSE**
Ovvero, come nasce una moda È il primo dei due film (l altro è «Valmonte di Milos Forman) ispirato al celebre romanzo epistolare di Choderlos de Laclos «Les liaisons dangereuses», scritto alla vigilia della Rivoluzione francese Lo sceneggia Christopher Hampton che già ne firmò una riduzione teatrale Lo dirige Stephen Frears uomo di punta del nuovo cinema britannico La storia libertina delle tresche amorose di una marchesa e di un visconte uniti nel tramare il male diventa così un «veicolo» per alcuni dei migliori attori americani delle ultime generazioni Glenn Close, Michelle Pfeiffer e John Malkovich per altro lievemente impacciati nei deborda nti costumi del 700
REALE, UNIVERSAL

○ **SPLENDOR**
Il cinema come fortilizio, come memoria come posto in cui discutere e confrontare le idee Ettore Scola, con «Splendor», rende il suo omaggio alla sala cinematografica, in questo caso una piccola sala di provincia che vediamo nell arco di cinquant anni, dalla gloriosa nascita all ingloriosa chiusura Anche se alla fine Non è un grande Scola, ma i motivi tipici del regista di «C'eravamo tanti amati» ci sono tutti, l amicizia che si agrotola ma non riuscire l incedere della Storia gli scherzi del destino Bravi, comunque, gli interpreti con una menzione per Massimo Troisi proiezionista «mangia cinema» che cerca di adeguare la propria vita a quella degli eroi di celluloide
MADISON (Sala A)

○ **TURISTA PER CASO**
Da Lawrence Kasden, regista di «Brivido caldo» e del «Grande freddo», una tragicommedia che rischia di deludere i suoi fans Eppure «Turista per caso» è un film curioso, per il sottotesto sentimentale, per la bizzarria di certe annotazioni di costume, per la verità dei piccoli meccanismi sentimentali William Hurt è uno scrittore di guide turistiche per uomini d affari che non amano viaggiare Il suo motto è: «Un viaggio come nella vita il meno è meglio» E infatti la sua è un esistenza quieta e tranquilla, che nemmeno la morte del figlioletto riesce a scuotere più di tanto Eppure una stravagante addestratrice di cani riuscirà dove fallì la moglie
ESPERIA

■ PROSA

ALICE & COMPANY CLUB (Via Monte della Farina 36 - Tel 6879670) Alle 18 Giochi di comunicazione e di espressione il pubblico come protagonista

AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 Tel 2872116) Alle 21 15 **A come Strindberg** di August Strindberg con Marcello Laurentis e Stefania Chesse

BEAT 72 (Via G G Belli 72 - Tel 317715) Alle 21 15 **ET ego** di Marco Palladini con Franco Mazzi Regia di Enrico Frattaroli

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 736255) Vedi spazio danza

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A Tel 736255) Alle 21 **Il battello** di e con Edy Maggiolini Presentato dalla coop «Lo spiraglio»

ELETTRA (Via Capo d Africa 32 - Tel 7316897) Alle 21 15 **Humorrer** di Barbera e Aronica con la compagnia Agorà 80 Regia di Enzo Aronica (Ultima replica)

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 Tel 7887721) Vedi spazio danza

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 Tel 353360) Campagna abbonamenti è aperta per la stagione 1989 1990 Orario botteghino 10-13 e 16 19 tutti i giorni esclusa la domenica

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 737277) Campagna abbonamenti è aperta per la stagione teatrale 1989 90 Orario botteghino 10-13 e 15 30-20

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148) SALA A Alle 21 15 **Mammostro** di Pino Pavia Con Maria Teresa Gasperi Daniele Tosco Tito Vittori Regia di Roberto Marafante SALA B Riposo

META-TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807) Alle 21 15 **La storia di Sawney Bean** di Roberto Lerici con la compagnia Meta Teatro e Altommetico Regia di A Belli

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 18 Tel 393304) Vedi spazio rock

SALA CAFFÈ TEATRO Alle 21 **Il segreto della vita** scritto e diretto da Alberto Bassetti Con Catherine Istomin SALA GRANDE Riposo SALA ORFEO (Tel 6544330) Riposo

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523) Alle 21 00 **Gallina vecchia fa buon Broadway** di e con Ciufoli Droghetti Toschi Insegno

POLITECNICO (V a G B Tiepolo 13/a Tel 3611501) Doman alle 21 30 PRIMA **Facciamone a meno** di Nanni Malpica Regia di F Collepiccolo

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841) Alle 21 **Riso in Italy** Festival della comicità

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259) Alle 21 **Canti nel deserto** di Giacomo Leopardi con Franco Ricordi regia di Franco Ricordi

■ PER RAGAZZI

TEATRINO DEL CLOWN (Via Aurelia Località Cerreto Ladispoli Tel 9949116) Domani alle 18 **Un papà dal naso rosso con le scarpe a Paperino** di G Taffone

■ DANZA

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5 A - Tel 736255) Alle 21 **Tre civette** Spettacolo di danza con la Compagnia M D A Coreografia di A Gatti A Vito Musiche di Marco Schiavoni

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 - Tel 7887721) Alle 21 15 **Babele n. 8** di e con Paolo Liberati Compagnia «Tradimenti Incidentali»

VILLA MASSIMO (Largo di villa Massimo 1 2) Alle 22 **Hommage a Dare Hoyer** Spettacolo di danza con la coreografia di Susanne Linke

■ MUSICA

■ CLASSICA

CHIESA S. PANCRAZIO (Isola Farnese) Alle 21 **IV Giugno musicale Vejentano** Concerto con musiche di Bach Mozart Mendelssohn Chopin Liszt

CHIESA S. PAOLO ENTRO LE MURA (Via Nazionale) Domani alle 21 Concerto con l Orchestra e il Coro della Scuola Musicale di Orvieto Musica di D Cimarosa

SALA BALDINI (P zza Campitelli 9 Tel 65438978) Domani alle 21 Concerto del Coro femminile e dei Piccoli Cantori del I Aureliana Musiche di Novak Bartok

■ JAZZ-ROCK-FOLK

BOCCACCIO (Piazza Trilussa 41 Tel 5818685) Alle 22 Concerto con **Renato Lucas De Carlalho e Jean Do Pieoni**

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 96) Alle 21 30 Concerto swing con **Alessandro Russo, Stefano Tavernese**

CARUSO CAFFÈ (Via Monte di Testaccio 36) Alle 21 30 Concerto con della **New Age Mediterranea**

CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21 30 Concerto dei **Volpex.** (Ingresso libero)

EL CHARANGO (Via S Onofrio 28 Tel 6879908) Alle 21 30 Concerto con **Pilla Coleda**

EURITMIA (Viale R Murri Parco del Turismo Eur Tel 5915600) Alle 22 Concerto con il gruppo **25 Hours**

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6896302) Alle 22 30 Concerto jazz con la **First Gate Syncopators**

TEATRO OLIMPICO (P zza Gentile da Fabriano 18 Tel 39 33 04) Alle 21 Concerto del gruppo folk rock inglese **Pentangle**

TENDA A STRISCE (Via C Colombo Tel 5422779) Alle 21 Concerto con **Elvis Costello**

LIBRI di BASE
da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Rinascita
Libreria discoteca
Via delle Botteghe oscure, 1/2/3 - ROMA
Tel. 6797460/6797637

La libreria Rinascita informa che **dal 6 GIUGNO** e dal martedì al sabato osserverà l'orario

non stop ore 9/23

la domenica ore 10/13,30 - 16/20 ● il lunedì ore 9/20

DAL 5 GIUGNO AL 9 LUGLIO IN COLLABORAZIONE CON "L'ASSOCIAZIONE LIBRAI ITALIANI" FORTI SCONTI SUI TASCABILI DELLE PRINCIPALI CASE EDITRICI

SEZIONE P.C.I. TORRESPACCATA
VIA E CANORI MORA, 7 - ROMA - TEL 2674049

NASCE LA SEZIONE SALVAGENTE

Informazioni, assistenza, consulenze, impegni, solidarietà, iniziative, sostegni

Lunedì ORE 18-20 *Tutto su casa, fisco, pensioni*
Martedì ORE 18-20 *Tutto su lavoro e scuola*
Mercoledì ORE 18-20 *Tutto su sanità, Usl, salute*

PER INFORMAZIONI, CHIARIMENTI, APPUNTAMENTI, SI PUÒ TELEFONARE IN QUALUNQUE MOMENTO AL **2674049**

UN CONTRIBUTO AL NUOVO P.C.I.

DITTA **MAZZARELLA**
TV - ELETTRODOMESTICI - HI FI
v le Medaglie d Oro 108/d Tel 38 65 08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
● Cucine in formica e legno
● Pavimenti
● Rivestimenti
● Sanitari
● Docce
● Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35 35 56 (parallela v le Medaglie d Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

aliscafi
VETOR ORARIO 1989 SNAV

ANZIO - PONZA

Dal 31 Maggio al 30 Luglio (giornaliere)
da ANZIO 07 40 08 05* 11 30** 17 15
da PONZA 09,15 15,30** 18,30* 19 00
* Escluso martedì e giovedì
** Solo sabato e domenica

Dal 31 Luglio al 30 Agosto (giornaliere)
da ANZIO 07,40 08 05* 11 30 17 15
da PONZA 09 15 15 30 18,30* 19 00
* Escluso martedì e giovedì

Dal 1 al 18 Settembre (giornaliere)
da ANZIO 07 40 08 05* 11 30** 16 30
da PONZA 09,15 15 00** 17 30* 18 10
* Escluso Martedì e Giovedì
** Solo Sabato e Domenica

Dal 19 al 25 Settembre (giornaliere)
da ANZIO 07 40 08 05* 16 00
da PONZA 09 15 17 00* 17 30
* escluso Martedì e Giovedì

Dal 26 Settembre al 15 Ottobre (giornaliere)
Escluso MARTEDÌ e GIOVEDÌ
da ANZIO 09 30
da PONZA 16 00

Dal 16 Ottobre al 31 Dicembre
Escluso MARTEDÌ e GIOVEDÌ
da ANZIO 09 30
da PONZA 15 00

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - PROCIDA - NAPOLI
Arrivo a NAPOLI in coincidenza con le isole EOLIE

Dal 13 al 30 Maggio
Solo VENERDÌ, SABATO, DOMENICA, LUNEDÌ
ANZIO p. 08 30 | NAPOLI p. 14 30
PONZA a. 09 40 | ISCHIA a. 15 10
p 09 55 | Casam la p 15 25
V TENE a. 10 35 | V TENE a. 16 05
p. 10 50 | p. 16 20
ISCHIA a. 11,30 | PONZA a. 17 00
Casam.la p. 11 45 | p 17,30
NAPOLI a. 12 25 | ANZIO a. 18 40

Dal 31 Maggio al 25 Settembre

		Escluso Martedì Giovedì			Escluso Martedì Giovedì
ANZIO	p	08 05	NAPOLI	p	15 30
PONZA	a.	09 15	ISCHIA	a	16 15
	p	09 30	Casam la	p	16 30
V TENE	a	10 10	V TENE	a	17 10
	p	10 25		p	17 25
ISCHIA	a	11 05	PONZA	a.	18 05
Casam la	p	11 15		p	18 30
PROC DA	a	11 30	ANZIO	a	19 40
	p	11 35			
NAPOLI	a.	11,55			

Dal 1 al 16 Settembre i voli pomeridiani saranno anticipati di 1 ora.
Dal 18 al 25 Settembre i voli pomeridiani saranno anticipati di ulteriori 30 minuti

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

Le Società si riserva di modificare in parte o totalmente i presenti orari per motivi di traffico o di forza maggiore anche senza preavviso alcuno.

INFORMAZIONI
BIGLIETTERIA
PRENOTAZIONI

HELIOS TRAVEL

VIAGGI e TURISMO s.r.l.
00042 ANZIO (ITALY)
Via Porto Innocenziano, 18
ANZIO - Tel 06/9845085 9848320 Tx 613086 Fax 9845097
PONZA Tel. 0771/80078
VENTOTENE Tel 0771/85078
ISCHIA Ag Romano Tel 081/996403 991215 Tx 710364
NAPOLI Snav Tel 081/7612348 Tx 720446
PROCIDA Snav Tel 081/8969975 Fax 7612141

SISTEMA PRENOTAZIONI ELETTRONICHE — computer service — ANZIO

Viaggio
nella produzione video indipendente italiana
Tra suggestioni artistiche
e teatrali, nasce il «bricolage» elettronico

Successo
della tournée italiana di Dylan: il musicista
americano ha messo insieme
uno show grintoso all'insegna dei vecchi brani

Vedi retro

La Russia fa Novecento

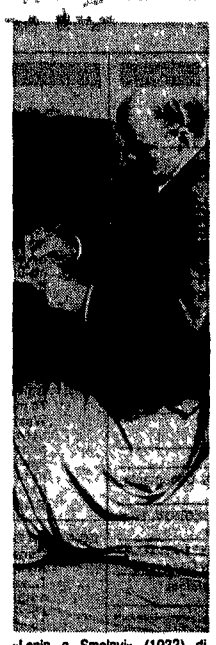
DAL NOSTRO INVIATO
DARIO MICACCHI

TORINO Una mostra bellissima e memorabile – destinata, con i suoi settantacinque artisti e con le sue duecentosessanta opere più il materiale documentario, a far discutere a lungo e, credo, a riscrivere molte pagine se non addirittura dei capitoli della storia dell arte modema per una visione davvero corretta del Novecento artistico non soltanto russo-sovietico ma internazionale – questa «Arte russa e sovietica 1870-1930» che il pubblico potrà visitare da oggi 21 giugno fino al 20 ottobre, con l'aiuto di un monumentale catalogo pubblicato da Fabbri Editori

La mostra, che finalmente segna per i sovietici il recupero definitivo, iniziato con la formidabile mostra «Paris Moscou» al Beaubourg, della coscienza critica della loro grande, a momenti sublime, storia dell arte moderna dopo tante tragedie e anche grossolane stupidità che hanno colpito arte e artisti russi e sovietici Hanno collaborato alla buona riuscita dell'impresa l'associazione Italia-Urss, la Fiat e il ministero della Cultura dell Urss, curatore della mostra Giovanni Carandente che ha avuto molti buoni collaboratori Ma la stupefazione che creace quadro dopo quadro, la si deve anche all allestimento di Renzo Piano che ha ristrutturato diecimila metri quadrati del famoso Lingotto le strutture metalliche e di cemento a vista, alcune in alto tinte nei colori giallo, rosso e blu, l illuminazione assai quieta e ben distribuita; le pareti fatte di teli grandissimi che calano tra pilastro e pilastro

Nel mezzo come una lunghissima spina di pesce dove sono sistemati documenti, fotografie e libri sull arte russa e sovietica in mostra. L'emozione che l'accompagna in modo crescente ha un brusco arresto proprio alla chiusura del percorso dove sta, solo, il quadro «Lenin allo Smolnyi» dipinto da Isaac Brodskij nel 1932. Quel Lenin solitario che scrive ha una sua grandezza e un suo fascino, ma il trattamento pittorico cupamente fotografico segna lo spegnimento malinconico di tutti i magnifici e nuovissimi colori dell esperienza russa e sovietica dell'arte rivoluzionaria Qui comincia il realismo socialista.

Parlavamo di stupefazione e di emozione Sono sessant'anni durante i quali sono accadute cose grandi, drammatiche, rivoluzionarie che hanno sconvolto la Russia e il mondo Ma non c è uno specchiamento freddo degli artisti sulla storia Quel che stupisce e emoziona quadro dopo quadro sono tre fatti il primo è l ossessione assieme morale e poetica che i pittori russi hanno per il destino esistenziale e sociale dell uomo e che dopo la rivoluzione sconfitta del 1905 quasi rende incandescente la materia della pittura, il secondo è l'integrazione tra pittura, poesia, musica teatro balletto, architettura che porta gli artisti, singolarmente e in gruppo, a un lavoro sul linguaggio pittorico, con una tendenza quasi mistica da icona, cercando l assoluto dell espressione nuova e la rifondazione primordiale del linguaggio plastico La pittura è un tale crogiolo che porta alla fusione tutti i materiali dell'esistenza e della storia Il terzo fatto è un fortissimo profumo, se così si può dire che si sente mentre si percepiscono con l occhio forme e colori, una tensione ora pagana ora cristiana ad affondare nella natura e nella terra contadina che muta da artista a artista da dipinto a dipinto, ma è una costante straordinaria che appare fin dai pitton degli ultimi tre decenni dell 800 Dal delicatissimo Isaac Levitan che sembra vivere pittoricamente con le foglie e le stagioni al volto terrestre di Ilja Repin che qui si nota per il vivacissimo ritratto della bella ragazza ucraina Sofia Dragomirova e per un ritratto di Tolstoi vecchio nel frutteto che sembra respirare sul respiro della natura, dal malinconico Michail Nesterov con la sua Chovanscina tra le betulle a Valentin Serov che sta con i piedi nell 800 e con lo sguardo nel 900 ed a un quadro magico «Il ratto d Europa» con uno strano toro immerso nell acqua di un azzurro magico che è già un azzurro della pittura nuova, un azzurro che un Matisse poteva invidiare



«Lenin a Smolnyi» (1932) di Isaac Brodsky e (in alto) il «Bozzetto di scena da Il messicano» (1921) di Sergej Eisenstein

Al Lingotto una straordinaria mostra sull'arte russa dal 1870 al 1930 Grandi pittori, scuole d'ogni tipo: ecco le radici delle avanguardie

I pitton detti «Ambulanti» certo avevano risvegliato lo sguardo dell arte russa ma è questa Europa, nell azzurro liquido, che raggiungerà il secolo della pittura nuova ma il secolo pittorico gira decisamente come una grande porta su cardini ben oliati, con Michail Vrubel simbolista sublime, come lo sono certi poeti russi tipo Blok, il quale sentì il mondo vibrare e tremare e trasforma colore e forma in un immenso battito di ali di farfalle e vede dèmoni ansiosi dai grandi occhi tristi sgranati volare e cadere sulla terra Qui ha un grande dipinto dove un angoscioso senso del destino è trasferito in un capolavoro «Il volo di Faust e Mefistofele» Un quadro diabolico traversato da un senso di orrore ma anche da uno spirito di avventura che non si può evitare Vrubel mentava un maggior numero di quadri ma è possibile come per altri pittori che fossero troppo preziosi e intrasportabili per dimensioni e stato della pittura

È al valico del secolo che la cultura artistica russa è presa come da una febbre di idee di manifesti di contatti con l Europa occidentale, di mostre, di gruppi di riviste di viaggi C è una tensione straordinaria sui mezzi espressivi e in tutte le direzioni possibili in relazione anche con la musica il balletto il teatro È Rench che fa le scene per «La sagra della Primavera» di Strawinski In tutta questa tensione spasmodica c è come una visionarietà una prefigurazione, un prepararsi a una grande catarsi Si può dire che quando scoppierà la Rivoluzione d ottobre gli artisti avevano fatto un lavoro grandioso che non ha l eguale per dare alla Russia nuova uno sguardo esatto a 360 gradi sul mondo moderno Simbolismo, Mondo dell Arte, «Fante di quadri» «Coda d asino», Cubofuturismo Raggismo Futurismo, Fauvisme Astrattismo Suprematismo e Costruttivismo stanno tutti in un pugno di anni e con i movimenti e i gruppi stanno le figure poeticamente solitarie come Chagall e Petrov Vodkin il pittore del gran volo d amore su Vitebsk che è la più tenera immagine d amore che mai sia stata dipinta è il pittore de «Il 1918 a Pietrogrado» con la Madonna popolana e de «La morte del commissario» un quadro straordinario davvero un capolavoro del 1928 Un quadro realista senza essere una formula realista socialista È una semina così vasta e straordinaria che la rivoluzione bolscevica nei primi anni, può mietere a suo piacimento

Nascono nuovi gruppi e nuove sigle ora funzionali alla nuova Russia ma tanto lavoro artistico in tutte le direzioni era già stato fatto Il Costruttivismo – e in catalogo Claudia Terenzi fa una utilissima e bella ricostruzione delle idee e dei giorni del «Laboratorio costruttivista» – è il movimento assieme al Futurismo di Maiakovski che più e meglio si impegna nella rivoluzione sociale nelle piccole e grandi cose di tutti i giorni, nell immaginazione e nella pratica quotidiana e delle mille occasioni che il giovane Stato socialista offre agli artisti Sono anni durissimi e molto poveri quelli della guerra mondiale e della rivoluzione questo non si deve mai dimenticare davanti al vitalismo raggiante, al colori stupendi, alle forme incredibili che immaginavano gli artisti russi e sovietici e a quella strana allegrezza del secolo oltre la tragedia che mettevano nelle loro immagini a profusione Da Kustodev a Sarian, dal grandissimo colorista matissiano Maskohv al cubista possente Robert Falk, dal cubofuturista Aristarc Lentulov, che sembra arare terre e città russe, allo scopritore del nuovo continente astratto e musicale del colore Wassili Kandinski, dal raggista Michail Larionov che vedeva l intimo fiorire delle «Acacie in primavera» contro un cielo azzurro profondissimo alla sublime dispensatrice dei colori della gioia di un primordio del mondo Natalija Goncarova, dai fratelli Burliuk visionari costruttori di immagini a Natan Altman autore di un favoloso ritratto della divina poetessa Anna Achmatova bellissima vestita d azzurro cielo che se ne sta seduta a guardare con lo sguardo dolcissimo fiorire un mondo di cristalli, dalle formidabili pittrici cubiste Rozanova, Popova Ekster e Udalcova a Cassimir Malevic il quale fa tutto il percorso dell Europa pittorica da Cézanne al Suprematismo per toccare – quadrato, cerchio e croce nen – un primordio da nuova icona, un azzeramento dal quale si può ricominciare a dipingere moderno Malevic ha avuto a Mosca recentemente una consacrazione, ora la sua grande mostra sta a Amsterdam e qui non è proprio ben rappresentato in tutti i suoi periodi ma la sua qualità è così assoluta che appare ugualmente quel gigante pittorico che è, uno dei pitton sommi del nostro secolo I suprematisti che lo seguono come Ivan Puni sono più decorativi più leggeri ciò non toglie che la sua idea di fare una «Natura morta con le lettere dell'alfabeto» è straordinaria e perfettamente in linea con gli scambi di sangue poetico con i poeti

Chlebnikov voleva fare con le parole una pittura acustica per un linguaggio transmentale Blok dal canto suo scriveva «Per alcuni giorni ho udito fisicamente un fragore grande e compatto all intorno (forse il fragore del crollo del vecchio mondo)» Con Malevic e i suoi siamo all'inizio di un nuovo mondo pittorico e non solo pittorico perché quella geometria squillante di colori che appare nello spazio è la prefigurazione di città nuove e molto umane anche se sospese nello spazio dell immaginano Eccezionale pittore di icone moderne e laiche, influenzato dalle antiche icone russe, Tatlin lavorò per il teatro da «dio» e basterebbe il bozzetto per la scena del «Vascello fantasma» di Wagner per far la sua gloria È un immagine tremenda per fantasia, tragicità e sogno Divenne poi un funzionale costruttore di sculture e rilievi sospesi nello spazio e del monumento alla Terza Internazionale lì cui bozzetto veniva portato a spalla nelle manifestazioni politiche come, da noi, si portano in giro i santi di paese E, con lui, Rodcenko grande sognatore di sculture grande fotografo e autore di manifesti E ancora Gabo che riesce a far scultura col vuoto anziché col pieno

Mentre scrivo e accenno a tutti questi autori un altro autore si sovrappone sempre a tutti i nomi e a tutte le immagini è il nome di Pavel Filonov, un impressionante visionario che mi è sembrato così russo così tragicamente russo e attuale per quel suo tenace e minuzioso ricostruire l uomo e una visione del mondo umano dalle macerie fino a farne una fontura universale

Parigi: film sperimentale di Wim Wenders su Yamamoto

Wim Wenders (nella foto) è entrato con la telecamera nel mondo del sarto giapponese Yohji Yamamoto e ne è uscito con un film sperimentale presentato ieri al Centro Georges Pompidou di Parigi Proprio il direttore del centro di creazione industriale del Pompidou del resto, era stato l ispiratore del progetto che ha portato all incontro tra Wenders e il celebre sarto giapponese Usando per la prima volta la telecamera il regista tedesco ha raccontato la vita di Yamamoto non in forma di un racconto biografico, ma chiacchierando con lui durante una partita a biliardo o una passeggiata in macchina, ora a Parigi ora a Tokio Il film (che dura 79 minuti ed è destinato al mercato tv) appare come uno scambio interattivo tra i due creatori al punto che Wenders ha commentato «Non so più se si tratti di un film su Yamamoto, su me stesso o su tutti e due»

Scelta la rosa dei finalisti del Premio Viareggio

Sotto la presidenza di Natalino Sapegno si è riunita a Roma la giuria del Premio Viareggio intitolato a Leonida Repaci, ed ha scelto le opere finaliste La premiazione avverrà il primo luglio nella Villa Borbone in Versilia. Nella narrativa la Mondadori la fa da padrona. I finalisti sono Vincenzo Consolo con *Le pietre di Pantalica* (Mondadori), Luigi Malerba con *Testa d argento* (sempre Mondadori) Salvatore Mannuzzu con *Procedura* (Einaudi), Giorgio Pressburger con *La legge degli spazi bianchi* (Marietti) e Giampaolo Rugarli con *Il nido di ghiaccio* (ancora Mondadori) Per la poesia i finalisti sono Attilio Bertolucci con *La camera da letto* (Garzanti), Luciana Frezza con *24 pezzi facili* (Biblioteca Cominiana), Giorgio Orelli con *Spiracoli* (Mondadori), Plinio Perilli con *L amore visto dall alto* (Amadeus) e Angelo Scandurra con *L impossibile confine* (Manni) Per la saggistica concorrono Guido Aristarco, Luca Canali, Carlo Dionisotti, Adriana Guarnieri Corazzol e Lea Ritter Santini Infine, il Premio Viareggio-Versilia è stato assegnato a Edgar Morin, mentre il premio speciale per la sessantesima edizione è andato a Willy Brandt.

Il cardinale Oddi contro il Corano in videocassetta

Il cardinale Silvio Oddi del Consiglio dei cardinali e vescovi, che assiste la Segreteria di Stato per i rapporti con gli altri Stati, ha sferrato un duro attacco contro la «San Paolo Audiovisivi» che ha deciso di pubblicare alcune videocassette sul Corano «È un'iniziativa pazzesca – ha detto il cardinale molto legato all ala conservatrice dell apparato vaticano perché non è un gesto ecumenico, come è stato detto, ma una follia» Roberto Trionfera, direttore delle produzioni San Paolo, evitando ogni polemica diretta con il cardinale Oddi, ha ribadito «Il nostro obiettivo è di far conoscere l islamismo anche nei paesi occidentali, contribuendo alla creazione di un rapporto più equilibrato fra gli appartenenti alle comunità islamiche e le altre confessioni religiose»

Gli ex-Beatles tornano insieme, ma solo contro la Emi

Per la prima volta, da quasi vent anni i Beatles si sono rimessi insieme ma non per suonare o incidere dischi, bensì per citare in giudizio la casa discografica Emi e il cantante Dave Clarke L'azione legale nei confronti della Emi si riferisce all'uso di ritagli di vecchi filmati dei concerti del gruppo per un video-clip trasmesso di recente dalla televisione britannica Al cantante Dave Clarke invece i Beatles contestano l aver autorizzato la Emi a utilizzare i filmati senza averne alcun diritto Paul McCartney, Ringo Starr e George Harrison, insieme con la vedova di John Lennon Yoko Ono e la casa discografica dei Beatles, la Apple, hanno chiesto all'Alta corte inglese di impedire la vendita delle videocassette del programma in cui è stata inclusa anche una loro canzone, *You can't do that* Inoltre, hanno chiesto i danni per le vendite di un altro video-clip, *Beatles-Live* che non avevano autorizzato

NICOLA FANO

ESAME DI ITALIANO
22 giugno
IL NUOVO ZINGARELLI
VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA di Nicola Zingarelli
SINONIMI E CONTRARI
di Giuseppe Pittàno
44 000 lire
67 000 lire
ZANICHELLI
Zanichelli

Silva Henriquez, un cardinale contro Pinochet

ALCESTE SANTINI

Nella storia della Chiesa non è frequente che un alto prelato sia stato definito «Lottatore per la giustizia» come il cardinale Raul Silva Henriquez Eppure la Congregazione Salesiana ha voluto che questo fosse il titolo del libro, edito dalla Sei e curato da Oscar Pinochet de la Barra per ricordare l'opera coraggiosa di un salesiano e di un cardinale eccezionale come Silva Henriquez per ventidue anni arcivescovo di Santiago (1961-1983), i suoi rapporti con le esperienze riformatrici di Eduardo Frei e Salvador Allende e la sua opposizione che ancora dura al regime di Pinochet. Silva Henriquez che ha lasciato la guida della diocesi per limiti di età nel maggio 1983 ha continuato ad essere in questi anni non facili per il Cile ed è tuttora, con i suoi quasi 82 anni ben portati (è nato a Talca il 27 settembre 1907) un punto di riferimento per quanti hanno lottato e lottano perché al popolo cileno siano restituiti pienamente i diritti alla libertà alla democrazia

Incontrandolo a Roma durante la recente presentazione del suo libro oltre a ringraziare quanti nel nostro paese hanno contribuito dal tragico golpe del 13 settembre 1973 ad oggi a sostenere «la speranza di un Cile democratico e padrone del proprio destino» mi ha detto che «il cristiano non sarà mai un uomo disperato» per sottolineare che occorre ancora «lottare per ripristinare pienamente i diritti di un popolo per troppo tempo privato della sua libertà»

Con il suo sguardo bonario ma penetrante Silva Henriquez che Giovanni XXXIII nominò prima arcivescovo di Santiago il 20 maggio 1961 poi cardinale nel febbraio 1962 ha saputo conciliare la sua esperienza di avvocato (si fece salesiano in età matura) con la spiritalità pratica di don Bosco per essere uomo di pace e di dialogo ma anche un intransingente lottatore per la giustizia sociale e per i diritti umani Infatti una volta constatato quale tragedia si fosse aperta per il paese con l avvento di Pinochet Silva Henriquez promuove una serie di iniziative umanitarie dal comitato per la pace al vicariato per la solidarietà per aiutare quanti perseguitati dalla spietata polizia potessero riparare all estero o vivere in condizioni meno insopportabili in Cile

Le pagine del libro che ne vocano il lungo e tristissimo periodo che va da quel settembre del 1973 al 1983 durante il quale il vescovo di Santiago si trova a guidare una Chiesa inquieta ma travagliata ed a farsi messaggero in Europa nell America latina ed in Vaticano della difficile causa del suo popolo fanno rivivere al lettore importanti pagine di storia anche perché sono ricche di documenti e di testimonianze Un opera che il cardinale Silva continua dopo la morte di Paolo VI che tanto lo aveva compreso e difeso anche con Giovanni Paolo I e con Giovanni Paolo II soprattutto quando quest ultimo inaugurò a Puebla nel 1979 la terza Conferenza episcopale latino americana dove gli innovatori dovettero sostenere una battaglia non facile per prevalere rispetto a quei settori dell episcopato che non nascondevano le simpatie per soluzioni tipo Pinochet per i paesi latino-americani E Silva Henriquez che sin dagli anni del Concilio Vaticano II si era schierato con i riformatori svolse un ruolo che lo ha fatto divenire uno dei protagonisti anche della Chiesa latino-americana Non a caso il movimento dei «cristiani per il socialismo» aveva potuto tenere il suo primo grande convegno a Santiago mentre si consumavano gli ultimi mesi dell esperienza Allende che tante speranze aveva suscitato

Sostenitore dei cambiamenti sociali e strutturali del Cile che erano cominciati nel 1920 con il presidente Arturo Alessandri e continuati a varie riprese nel 1938 con il presidente Aguirre Cerda e più tardi con Frei Silva Henriquez aveva guardato all esperimento Allende con speranza e fino all ultimo si è adoperato mediando perché le varie forze politiche tra cui la Dc collaborassero per evitare una guerra civile E prima di passare alla denuncia dei diritti violati l arcivescovo sperò in «un governo militare democratico che offra delle garanzie a tutti i cittadini e nel quale si rispettino i diritti fondamentali dell uomo» Ma così non fu «Gli avvenimenti di settembre 1973 hanno cambiato il volto del Cile» dirà nella Quaresima del 1983 poco prima di lasciare la guida della diocesi Parlò cioè di «un modello economico disumano che ha portato ad un alto tasso di disoccupazione di un modello politico autoritario ispirato alla dottrina della sicurezza nazionale che ha portato migliaia di persone a rivolgersi alla Chiesa perché difendesse la loro dignità o i loro diritti calpestati» Parlò di «un modello politico che ha eliminato il pluralismo e che presentandosi come difesa dalla minaccia del comunismo finisce col perseguitare tutti coloro che vi si oppongono »

E le sue parole hanno lasciato un segno sono divenute un patrimonio comune per tutti i democratici cileni

democrazia e diritto
bimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato
3
BARCELLONA, *Diritto e violenza*
I DILEMMI DELLA VIOLENZA
MANNUZZU, RESTA, CASSANO, R ROSSANDA, SGALAMBRO, RASIMELLI, NISIO, SCOZZARELLA, GOISIS
LE FORME DELLA VIOLENZA
TOESCA, GARIBALDO REBECCHI, FERRAJOLI, ANASTASIA - VENDOLA, MANNUZZU, ROTELLI, ONOFRI TOMBOLINI, GIOVANNINI, M ROSSANDA
LA VIOLENZA SESSUALE
SOCRATE, PEDRAZZI, MENAPACE, CURCIO - GANDUS - HOESCH MOTTALINI - PEROSINO
IL SAGGIO
CASSANO, *La trascendenza necessaria*
L. 8 000 abb annuo L. 40.000 ccp 502013
Editori Riuniti Riviste via Serchio, 9/11 00198 Roma

Alessandro Haber e Ottavia Piccolo in «Chiara e gli altri»

Chiude «Chiara e gli altri»

Separati, con allegria

SILVIA GARAMBOIS

Diciannove milioni e 644mila italiani erano incollati alla tv per la finalissima Milan-Steaua: ma Chiara, Lucilla e Marco, figli di genitori separati in un telefilm che per la prima volta si occupava sorridendo della loro situazione familiare, anche quella sera hanno «tenuto» il pubblico, con oltre un milione e 600mila telespettatori.

Chiara e gli altri, firmato da Andrea Barzini e scritto da Francesca Melandri, ha avuto un successo inatteso, con punte di 4 milioni d'ascolto: è vero che ad interpretarlo era stata chiamata una coppia come Ottavia Piccolo e Alessandro Haber ma l'idea della serie – «non è vero che i figli dei genitori separati sono infelici» – e il meccanismo della storia – ispirato a una reale sentenza di separazione: non i ragazzini affidati al padre o alla madre, ma la casa affidata ai figli e «gestita» a turno dai genitori – erano non soltanto nuovi per una sit-com ma addirittura provocatori in un paese dove la «famiglia» è ancora un baluardo usato persino a scopi elettorali.

Stasera si chiude. Ultimo appuntamento alle 20,30 su Italia 1. Dopo dodici puntate sul «caso» di questa serie sono state chiamate in campo anche una psicoterapeuta, Gianna Schelotto, e una psicologa, Carla Viale, che si sono augurate che il telefilm continui, perché in Italia le richieste di separazione aumentano ma non declina, invece, un malvezzo: quello di considerare «infelici» i figli dei genitori separati. «In realtà i figli non restano insensibili alla decisione di rottura del rapporto fra i genitori – sostiene la Schelotto – ma quello che nuoce realmente ad essi, impedendo loro di vivere nel modo migliore una situazione nuova, è soprattutto l'immagine preconfezionata di "infelici" che gli altri attribuiscono loro».

Chiara e gli altri non solo non sono infelici ma si divertono in questa sarabanda: quattro mesi con un padre disordinato negli orari e nella vita, ma matto e divertente, altri quattro con la madre, precisa, rilassante, un po' noiosa ma punto di riferimento sicuro. Insieme alla Piccolo e a Haber (ormai coppia fissa al cinema, dopo *Sposi* e *Da grande*), tre giovanissimi attori, Morena Turchi, Silvia Degli Espinosa e Andrea Giovagnoni, e attori sicuri come Galeazzo Benti e Didi Perego, i «nonni».

Nell'ultima puntata un richiamo alla realtà: la sentenza che ha ispirato la serie è stata annullata, anche il giudice che decide il destino di Chiara e dei suoi fratelli stasera vuole affidare definitivamente i tre ragazzini all'uno o all'altro dei genitori. Ma i ragazzini non vogliono scegliere tra mamma e papà: loro non vogliono «separarsi».

Quali sono le ultime frontiere della produzione video italiana legata agli indipendenti?

Suggestioni politiche, artistiche e teatrali si mescolano in un nuovo, sofisticato «bricolage»

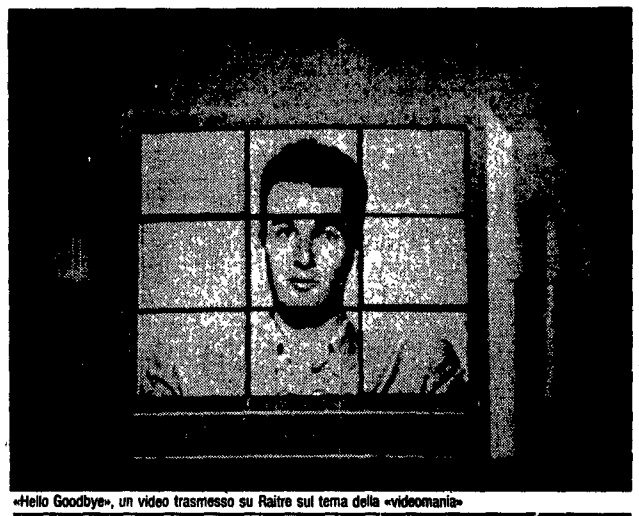
L'ossessione elettronica

Censimento della produzione video italiana alla rassegna di Salsomaggiore. Dalle suggestioni teatrali a quelle sociali, dai documentari fatti in casa a quelli più raffinati dedicati ai rapporti fra immagine e emozione. Tutto, in un confronto continuo con la nuovissima produzione indipendente americana. Vediamo che cosa è successo in questo incontro e quali risultati hanno raggiunto i nostri «video-maker».

DARIO EVOLA

SALSOMAGGIORE. Sono circa una ventina, hanno nomi creativi e per lo più esotici, citano Antonioni o D'Annunzio (*Blow-up*, *Kabirya*), sono «soffici» e aggregano (Softvideo, Tape-Connection): stiamo parlando insomma del piccolo esercito elettronico dei produttori e dei distributori video italiani. Una ventina erano presenti ufficialmente al festival di Salsomaggiore per le rassegne «Un anno di video italiano» e «Bancarella»; ma altrettanti, se non di più, sono quelli non «censiti», produttori, autoproduttori ancora più «indipendenti» degli altri. Se le prospettive di mercato sono strane e nebulose, spesso offrono però prodotti di qualità e certamente registrano la situazione di una ricerca pionieristica di interessante creatività. Quale committenza dunque per il video italiano? Per prima la Rai, che troverebbe una risorsa curiosa per uscire dai «tormentoni», dalla «avanguardia patinata», dalla logica del riciclaggio nostalgico. Ma anche gli Enti locali per documentazioni e rassegne. E, ancora, privati. Spesso le televisioni straniere acquistano le «videostorie», per non parlare poi dell'uso documentario o archivistico per mostre, eventi culturali etc. Insomma video per tutti i gusti e per ogni esigenza. A Salsomaggiore si sono visti a confronto diversi tipi e differenti modi di produzione, dai documentari «fatti in casa» a operazioni che richiedono la mediazione di sofisticate apparecchiature computerizzate, laboratori per la «post-produzione». Accanto alla produzione statunitense di estremo interesse presentata da Gene Youngblood, a colte produzioni della Tv belga, alla «Videopoemopera» di Gianni Toti – ancora chiusa nei «cassetti» Rai – la produzione italiana ha mostrato di saper reggere bene i confronti.

Da Torino giungono novità di ottimo livello, pur se differenziate: Alberto Signetto con *Weltgenie*, propone un unico piano-sequenza, una carrellata indietro di cinque minuti in un capannone del Lingotto, dove in uno spazio drammatizzato si «mettono in scena» velocemente figure da Kantor a Magritte, su ispirazione di Nietzsche-Benn con un ricordo-riflessione sull'archeologia industriale e sull'immagnano di una metropoli e di una cultura che si «ripercorre all'indietro». Poi ancora un bellissimo documentario-montaggio con materiali di repertorio sulla cultura sovietica degli anni Venti, una mostra sull'abito della rivoluzione, «reimpaginata elettronicamente» con gusto e sensibilità da Bàrberi e di Castri, ripercorrendo su uh «sentiero elettronico» le tracce delle avanguardie rivoluzionarie. Ancora da Torino la cultura omosessuale particolarmente sensibile a certe suggestioni letterarie non disgiunte dalla ricerca della «body-art», con il «pasoliniano» *Viaggio a Sodoma* di Tonino De Bernardi, e *La staticità di un corpo* di Ottavio Mai.


«Hello Goodbye», un video trasmesso su Raitre sul tema della «videomania»

Di tema diverso, nato da esigenze diverse, il documento proposto dalla torinese Anna Gasco su un lavoro di «animazione video» con le detenute degli «anni di piombo» italiani: uno straordinario documento in cui Liviana Tosi, Susanna Ronconi, Sonia Benedetti, Silvia Arancio giocano, ironizzano con il video, improvvisando scenette sul tipo «Ciao caro, ho preparato una cenetta squisita, sì, c'è tutto, gli antipasti, lo champagne... ah, dimenticavo le arance le porti tu?». Oppure una parodia della pubblicità Barilla con loro a tavola che fischiettano il motivetto, arriva la pasta: «Dove c'è Barilla c'è casa... Non sempre!!!», ma con riflessioni anche sulla immagine dei *media* diffuse in tanti anni e il valore del video «autoprodotto» come immagine diversa di queste donne, realizzato da donne...

Da Roma, prodotto dalla Etabeta, dallo Story-board vincitore del Concorso Operaviideo, il bellissimo racconto oniroo di Riccardo Caporossi e Paolo Cingolani, *Trucco*, che esplora le possibilità di un «teatro dell'occhio», di una visionarietà resa possibile in modo onginale dal supporto elettronico, dalla immagine sintetica, dalla grafica combinata con l'animazione digitale. Il siciliano Bruschetta con *Moti del cuore* racconta una «educazione sentimentale» dei nostri giorni. Silvano Agosti narra di *Vite Clandestine*, mettendo in relazione vite vissute, volti e storie di ordinaria follia. Maria Teresa Oldani con *A frend of* ci introduce negli ambienti *off* di New York, una città, un ambiente visto da giovani londinesi. Il campano Giacomo Verde con *Fine fine millennio* ripercorre elettronicamente lo spitito di fine secolo con la coscienza dell'artista elettronico.

La selezione statunitense curata dal teorico dell'«expanded cinema» Gene Youngblood ci ha mostrato un curioso panorama di video-dilettanti nel senso più nobile del termine. È il caso di Ernest Gusella che ripete come in un «mantra» i nomi delle ditte elettroniche giapponesi, destrutturando il potere della ripetitività ossessiva della pubblicità, e «reimpaginando» musica, testi, immagini con computer

RAIUNO ore 21,30

Rascel sessant'anni sulle scene

C'era una volta... lo *Renato Rascel*: su Raiuno alle 21,30 inizia da questa sera la storia di un artista che in sessanta anni di palcoscenico ha raccontato l'Italia in prosa e in musica. Ideata e realizzata da Giancarlo Governi, la trasmissione racconterà la carriera dell'attore tonnese (che ha oggi 77 anni) attraverso le sue macchiette, i suoi film, le sue canzoni, le sue commedie musicali, i suoi impegni teatrali, le sue filastrocche surreali e le sue trasmissioni televisive. Insieme alle immagini degli spettacoli, quelle più significative dell'Italia nei diversi periodi, mentre lo stesso Rascel si racconta e presenta le «gesta» del «Corazziere», del «Bandolero stanco», del «Gaucho», di «Napoleone» o gli spezzoni di film (dal *Cappotto* a *Policarpo ufficiale di scrittura*) e le commedie musicali.

NOVITA'

Manfredi e Frassica alle «Grolle»

Saranno consegnati il 9 luglio prossimo a Saint Vincent i premi delle «Grolle d'oro», che quest'anno tornano alla gloria di edizioni passate, dedicati a opere cinematografiche e ad altre forme di comunicazione visiva. La manifestazione – organizzata da Maurizio Costanzo – sarà trasmessa dalla Rai e lo spettacolo verrà presentato da Lello Bersani e Heather Parisi. La giuria, presieduta da Sergio Zavoli e composta da Alberto Sordi, Suso Cecchi D'Amico, Sylvano Bussotti, Giampaolo Fabris, Carmine Cianfarani e Carlo Sartori, sta per concludere la sua opera, mentre si lavora ormai anche all'organizzazione dello spettacolo. È già prevista, infatti, la partecipazione di Nino Manfredi, Nino Frassica e Gilbert Bécaud. Un premio speciale, per le sue «nozze d'oro» con lo spettacolo, sarà inoltre assegnato a Alberto Sordi.

RAIDUE ore 20,30

Le atrocità naziste in un filmato «segreto» girato dagli inglesi

Raidue trasmette questa sera alle 20,30, per gli *Speciali di Mixer*, il drammatico filmato sui campi di concentramento nazisti, girato nel '45 e montato a Londra con la supervisione di Alfred Hitchcock. *Il dolore e la memoria* è la registrazione fedele delle atrocità dei campi di sterminio: Lord Sidney Bernstein – allora capo dei servizi cinematografici del comando alleato, oggi direttore della Granada tv – il 24 aprile del '45 entrò, telecamera in spalla, nel campo di Bergen Belsen. Quel materiale diventò, però, «segreto» negli anni della guerra fredda: nell'aprile dell'84 la Rai trasmise, per *Tam Tam*, quelle immagini, in un servizio di Mario Foglietti intitolato *Testimoni a Belsen*, ma solo nell'85 lo stesso Bernstein ha finalmente riordinato il materiale, che è stato trasmesso dalla Bbc e da Canal Plus, e che ora arriva su Raidue curato da Fiamma Nirenstein, con una serie di nuovi documenti e interviste.

Questo film era nato come prova definitiva e inconfutabile dell'esistenza dei campi di sterminio, e per questo era stato chiamato un regista di fama come Hitchcock, «garante» per impedire che i tecnici potessero essere accusati di aver truccato le immagini. Dopo Bergen Belsen, seguendo l'avanzata delle truppe alleate, la cinepresa scopre le atrocità naziste: Auschwitz, Dachau, Buchenwald, Mauthausen... I forni crematori e le camere a gas, le matasse di capelli umani con cui i nazisti intendevano costruire pennelli da barba, i denti da cui recuperare l'oro delle otturazioni...

SCEGLI IL TUO FILM

14,30 SHANGAI-EXPRESS
Regia di Joseph von Sternberg, con Marlene Dietrich, Warner Oland, Anna May Wong (Usa, 1932). Durata: 80 minuti.
Prosegue il ciclo curato dal critico Mario Sesti che mette a confronto Hollywood e Cinecittà. Amore ed esotismo si mischiano nella storia: sul treno Pechino-Shangai l'attrice Shangai Lily (la Dietrich, ovviamente) ritrova una sua antica fiamma, un capitano inglese, che subito dopo viene preso in ostaggio dai ribelli.
RAIUNO

16,05 UNA PISTOLA CHE CANTA
Regia di Ray Nazarro, con George Montgomery, Dorothy Malone, Frank Faylen. (Usa, 1954). Durata: 78 minuti.
Western non memorabile, ma incuriosisce la presenza della bella Dorothy Malone. Siamo in un paesino del vecchio West dove ladri e razziatori di bestiame scorrazzano liberamente. Il nuovo sceriffo si trova nei guai, ma riceverà l'aiuto di un baro dal cuore d'oro.
RAIDUE

20,30 LA STRANA COPPIA
Regia di Gene Saks, con Jack lemmon, Walter Matthau, John Fiedler (Usa, 1968). Durata: 105 minuti.
Doveva dirigerla Billy Wilder questa commedia dai sottintesi omosessuali, ma all'ultimo momento il regista di «A qualcuno piace caldo» fu licenziato. Resta la coppia di «Non per soldi ma per denaro»: Lemmon & Matthau. Bravissimi nel raccontare lo «strano» ménage familiare tra Oscar e Felix.
RETEQUATTRO

20,30 IL BOUNTY
Regia di Roger Donaldson, con Mel Gibson, Anthony Hopkins, Laurence Olivier. (Usa, 1984). Durata: 130 minuti.
Quando uscì nei cinema, nel 1984, fu massacrato dai critici, che forse ricordavano con piacere le altre versioni. Ma onestamente questo filmone diretto dall'australiano Roger Donaldson non è male: la mitica storia dell'ammutinamento del Bounty trova in Mel Gibson e Anthony Hopkins due attori forti e convincenti. Il primo non fa rimpiangere Marlon Brando e il secondo Trevor Howard.
CANALE 5

20,30 LA GUERRA DEL FUOCO
Regia di Jean-Jacques Annaud, con Everett McGill, Rae Dawn Chong, Ron Perlman (Francia, 1981). Durata: 100 minuti.
È il secondo film di Annaud, poi diventato famoso con «Il nome della Rosa» e «L'orso». Quasi muto, racconta la scoperta del fuoco da parte di una tribù di uomini preistorici. Atrocità, sesso, tenerezze, vecchi che mugolano e bambini che nascono: il punto di vista è serio, scientifico, ma non mancano accensione comico-grottesche.
RAITRE

22,30 NEBBIE
Regia di Curtis Bernhardt, con Humphrey Bogart, Alexis Smith, Sidney Greenstreet (Usa, 1945). Durata: 96 minuti.
Un Bogart non ancora famosissimo in questo melodramma che s'allontana un po' dalle atmosfere del poliziesco «hard boiled». Si racconta la storia di Nick, ricco ingegnere sposato ma segretamente invaghito della cognata. La moglie se ne accorge e lui elabora un diabolico piano per farla fuori.
RETEQUATTRO

RAIUNO

- **10.20 215° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA**
- **11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- **12.05 SANTA BARBARA.** Telefilm
- **13.30 TELEGIORNALE.** Tg1 tre minuti di...
- **14.00 TRIBUNA POLITICA SULLA CRISI DI GOVERNO.** Gruppo misto
- **14.10 STAZIONE DI SERVIZIO.** Telefilm
- **14.30 SHANGAI EXPRESS.** Film con Marlene Dietrich, Clive Brook, Anna May Wong. Regia di Josef Von Sternberg
- **16.50 ACTION NOW: QUESTA PAZZA PAZZA AMERICA**
- **16.20 CONCERTO DELLA BANDA DI FINANZA, DALL'AUDITORIUM DEL FORO ITALICO DI ROMA.** Dirige Fulvio Creux. Regia di Dora Osseuska
- **17.15 BIGI** Regia di L. Mancini
- **18.05 OGGI AL PARLAMENTO**
- **18.10 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA (1946-1956)**
- **19.10 SANTA BARBARA.** Telefilm
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA**
- **20.00 TELEGIORNALE**
- **20.30 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm con Angela Launsbury. Regia di Seymur Robbie
- **21.20 C'ERA UNA VOLTA IO... RENATO RASCEL.** Programma realizzato da Giancarlo Governi. Testi di Guido Leoni. Musiche a cura di Piero Montanari
- **22.45 SAINT-VINCENT NOTTE.** Regia di Furio Angiolella
- **23.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- **23.20 MERCOLEDÌ SPORT**
- **0.05 TG1 NOTTE**
- **0.20 MEZZANOTTE E DINTORNI**

RAIDUE

- **12.00 SQUADRIGLIA TOP SECRET.** Telefilm
- **13.00 TG2 ORE TREDICI**
- **13.15 DIOGENE.** Al servizio dei cittadini
- **13.30 CAPITAL.** Sceneggiato con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson
- **14.30 TG2 ECONOMIA**
- **14.45 TIR.** Il meglio di Bellitalia
- **15.15 LASSIE.** Telefilm
- **15.40 CARTONI ANIMATI**
- **16.05 UNA PISTOLA CHE CANTA.** Film con George Montgomery, Dorothy Malone, Frank Faylen, Neville Brand. Regia di Ray Nazzaro
- **17.10 DAL PARLAMENTO**
- **17.15 TG2 FLASH**
- **17.20 L'AGO DELLA BILANCIA**
- **18.05 IL SICARIO.** Un programma di Jocelyn
- **18.25 DAL PARLAMENTO**
- **18.30 TG2 SPORTSERA**
- **18.45 PERRY MASON.** Telefilm
- **19.30 TG2 OROSCOPO**
- **19.45 TG2 TELEGIORNALE**
- **20.30 SPECIALE MIXER OLOCAUSTO: IL DOLORE E LA MEMORIA.** Regia di Sergio Spina
- **22.15 TG2 STASERA**
- **22.25 AIDS. VIAGGIO NELLA MALATTIA.** Di Carlo Fido
- **23.00 TG2 NOTTE. METEO 2**
- **23.25 INCREDIBILE.** Di M R Omaggio e L. Ostuni. Regia di L. Capponi
- **0.25 LA CAPANNINA.** Film con Ava Gardner, Stewart Granger. Regia di Mark Robson

RAITRE

- **13.30 CICLISMO.** Giro d'Italia femminile
- **14.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **14.30 COSE DELL'ALTRO MONDO.** Film con Amedeo Nazzari, Antonio Gandusio. Regia di Nunzio Malasomma
- **16.00 VIDEOBOX**
- **16.30 SCHEGGE**
- **17.00 ATLETICA LEGGERA**
- **18.45 TG3 DERBY.** Di A. Biscardi
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.45 CHI L'HA VISTO?** Conduce Donatella Raffai
- **20.20 BLOB.** Di tutto di più
- **20.30 LA GUERRA DEL FUOCO.** Film con Everett Mcgill. Regia di Jean-Jacques Annaud
- **21.45 IO CONFESSO**
- **22.40 TG3 SERA**
- **22.45 LA CAMPAGNA DEL BELGIO.** Telefilm
- **0.20 TG3 NOTTE**
- **0.35 20 ANNI PRIMA**

«Il Bounty» (Canale 5, ore 20,30)

Canale 5

- **8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA.**
- **9.30 PEYTON PLACE.** Telefilm
- **10.30 CANTANDO CANTANDO.** Quiz
- **11.15 TUTTINFAMIGLIA.** Quiz
- **12.00 BIS.** Quiz con Mike Bongiorno
- **12.55 IL PRANZO È SERVITO.** Quiz
- **13.30 CARI GENITORI.** Quiz
- **14.15 GIOCO DELLE COPPIE.** Quiz
- **15.00 LOVE BOAT.** Telefilm
- **16.00 WEBSTER.** Telefilm
- **16.30 IL MIO AMICO RICKY.** Telefilm
- **17.00 DOPPIO SLALOM.** Quiz
- **17.30 C'EST LA VIE.** Quiz
- **18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO!** Quiz
- **19.00 IL GIOCO DEI NOVE.** Quiz
- **19.45 TRA MOGLIE E MARITO.** Quiz
- **20.30 IL BOUNTY.** Film con Mel Gibson
- **23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW**
- **0.35 BARETTA.** Telefilm con R. Blake
- **1.35 MANNIX.** Telefilm con M. Connors

Rete 4

- **9.15 RALPH SUPERMAXIEROE.** Telefilm
- **10.00 HARDCASTLE AND McCORMICK.** Telefilm
- **11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI.** Telefilm
- **12.00 TARZAN.** Telefilm
- **13.00 CIAO CIAO.** Varietà
- **14.00 CASA KEATON.** Telefilm
- **14.30 BABY SITTER.** Telefilm
- **15.00 SMILE.** Con J. Scotti
- **15.30 DEEJAY TELEVISION**
- **16.00 BIM BUM BAM.**
- **16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO.** Telefilm con B. Keith
- **16.30 SUPERCAR.** Telefilm con Brian Keith
- **19.30 HAPPY DAYS.** Telefilm
- **20.00 CARTONI ANIMATI**
- **20.30 CHIARA E GLI ALTRI.** Telefilm con Morena Turchi, Alessandro Haber
- **21.30 I ROBINSON.** Telefilm
- **22.00 DENISE.** Telefilm
- **22.30 STARSKY E HUTCH.** Telefilm
- **23.30 FISH EYE.** Obiettivo pesca
- **0.05 TAXI.** Telefilm

Italia 1

- **8.40 SWITCH.** Telefilm con William Kat
- **9.40 SILENZIO SI GIRA.** Film
- **11.30 PETROCELLI.** Telefilm
- **12.30 AGENTE PEPPER.** Telefilm
- **13.30 SENTIERI.** Sceneggiato
- **14.30 LA VALLE DEI PINI.** Sceneggiato
- **15.20 COSÌ GIRA IL MONDO.** Sceneggiato
- **16.15 ASPETTANDO IL DOMANI.** Sceneggiato con Mary Stuart
- **16.45 CALIFORNIA.** Telefilm
- **17.45 FEBBRE D'AMORE.** Sceneggiato
- **18.30 GENERAL HOSPITAL.** Telefilm
- **19.30 I JEFFERSON.** Telefilm
- **20.00 DENTRO LA NOTIZIA**
- **20.30 LA STRANA COPPIA.** Film con Jack Lemmon, Walter Matthau
- **22.30 NEBBIA.** Film con Humphrey Bogart, Alexis Smith
- **0.15 VEGAS.** Telefilm con R. Urich

Canale 5

- **13.40 MON-GOL-FIERA**
- **14.10 BASKET.** Italia-Urss (replica)
- **16.10 SPORT SPETTACOLO**
- **19.00 CAMPO BASE.** con A. Fogar
- **20.00 JUKE BOX**
- **20.30 CICLISMO.** Giro della Svizzera
- **22.45 BASKET.** Jugoslavia-Bulgaria

Italia 7

- **14.15 UNA VITA DA VIVERE**
- **17.15 MOVIN'ON.** Telefilm
- **20.00 GLI EROI DI HOGAN.** Telefilm con Bob Crane
- **20.30 NOI NON SIAMO ANGELI.** Film con Michael Coby, Paul Smith
- **22.20 COLPO GROSSO.** Quiz
- **23.05 VIVO PER LA TUA MORTE.** Film con Steve Reeves
- **0.50 M.A.S.H.** Telefilm

Rete 4

- **14.30 HOT LINE.** Conduce in studio Claudio De Tommasi
- **18.30 EUROCHART.** Classifica
- **19.30 GOLDIES AND OLDIES**
- **22.30 BLUE NIGHT**
- **23.30 BROOKLYN TOP 20**
- **0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK**

Rete 4

- **15.00 UN'AUTENTICA PESTE**
- **18.00 LA TANA DEI LUPI**
- **19.30 TGA NOTIZIARIO**
- **20.25 ROSA SELVAGGIA.** Telenovela
- **21.15 IL SEGRETO.** Telenovela
- **22.55 NOTIZIARIO**

Cinquestelle

- **12.30 MILANO: ARCADIA PERDUTA.** I poeti della Brianza
- **14.00 POMERIGGIO INSIEME**
- **18.30 DAME DE ROSA.** Telenovela
- **19.30 TELEGIORNALE**
- **20.30 SPECIALE CON NOI**
- **22.30 DELITTI IN UNA STANZA CHIUSA.** Sceneggiato

TMC

- **13.30 TELEGIORNALE**
- **15.00 LOBO.** Telefilm
- **18.00 TV DONNA.** Rotocalco
- **20.25 CALCIO.** Svizzera-Brasile
- **22.20 STASERA NEWS**
- **22.35 BASKET.** Italia-Spagna

Odeon

- **14.00 RITUALS.** Telefilm
- **16.30 SUGAR.** Varietà
- **19.30 BEYOND 2000.** Documentario
- **20.30 OPERAZIONE OZEROV.** Film con Roger Moore
- **22.30 DELITTO ALL'11° PARALLELO.** Film con Judy Cazenove
- **24.00 NIGHT HEAT.** Telefilm

Telemontecarlo

- **17.30 MARY TYLER MOORE**
- **18.00 MOD SQUAD.** Telefilm
- **19.00 INFORMAZIONE LOCALE**
- **19.30 FIORE SELVAGGIO.** Telenovela
- **20.30 A.A. CRIMINALE CERCASI.** Film
- **22.30 TELEDOMANI**

RADIO

RADIOGIORNALI. GR1 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 23. GR2 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.35. GR3 6.45; 7.20; 8.45; 11.45; 13.45; 14.45; 18.45; 20.45; 23.53.

RADIOUNO. Onda verde 6 03, 6 56, 7 56, 9 56, 11 57, 12 56, 14 57, 16 57, 18.56, 20 57, 22 57, 9 Radio anch'io '89, 11.30 Dedicato alla donna, 12.03 Via Asiago tenda, 15 Il Pagnone, 17.30 Raiuno jazz '89, 19.30 Musicasera 19.25 Audiobox, 20.30 Folklore, 23.05 La telefonata

RADIODUE. Onda verde 6 27, 7 26, 8 26, 9 27, 11 27, 13 26, 15 27, 16 27, 17 27, 18 27, 19 26 22 27 6 1 giorni, 10.30 Radiodue 3131, 12.45 Vengo anch'io, 15.45 Il pomeriggio, 18.32 Il fascino discreto della melodia, 20.45 Fari accesi, 21.30 Radiodue 3131 notte

RADIOTRE. Onda verde 7 23, 9 43, 11 43 6 Preludio, 7.30 Prima pagina, 7-9.30-11 Concerto del mattino, 14 Pomeriggio musicale, 15.45 Orione, 19 Terza pagina, 20.25 Orfeo all'inferno Opera lirica, 24 Notturno italiano.

Lunedì a Milano, ieri a Roma, un successo dovunque per il «menestrello di Duluth» con un gruppo di giovani

Brani «storici» riarrangiati con grinta e un set acustico con chitarra e armonica A settembre il nuovo album

Dylan, altro che gerontorock!

Si ha un bel dire del gerontorock e dei miti polverosi che vengono dagli anni Sessanta. Il Dylan di questo mini tour italiano (ieri era a Roma) è davvero in stato di grazia, ispirato e ruspante come un ragazzino che scopre il rock, ma canta le canzoni che tutti vorremmo sentire, lasciando da parte gli episodi minori per concentrarsi su ciò che di grande ha fatto e continua a fare. Con grinta e furore.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Con lui avevamo un conto in sospeso, fatto di chilometri e chilometri percorsi per inseguirlo e – spesso – tornarsene via delusi, consolandoci con le vecchie bandiere e qualche guizzo di gerontorock. E i dischi? Stessa cosa: l'entusiasmo per *Down in the Groove* si scioglieva al secondo ascolto, il live con i Grateful Dead vinceva sul versante degli affetti, e perdeva altrove. Bob Dylan, insomma, finiva per essere amato come si amano i ricordi d'infanzia: idealizzati e mitizzati il giusto per non lasciarci invecchiare senza santi in bacheca, rassicuranti e complici, un'assicurazione sullo smorzarsi – forse inevitabile – delle emozioni.

Così entrare l'altra sera al Palatrussardi, buio, caldo, umido e nemmeno troppo affollato, era come andare a trovare una vecchia zia: bisogna farlo e si fa. Quanto agli annunci roboanti, suonavano fessi anche quelli, triti e ritriti come le formulette stanche del «menestrello di Duluth» e cose del genere: il rifugio estremo di chi non si arrende. Insomma: il timore era nell'aria, fatto di irritazione e di quella strana, irriducibile voglia di perdonare a priori. Poi, di colpo, non c'è stato nulla da perdonare, mentre qualcuno dei cinquemila accorsi a vedere il signor Dylan si chiedeva se non fosse il caso di chiedere scusa noi a lui, per averlo frainteso mille volte prima di arrivare alla Rivelazione di quest'ultimo tour, il Dylan che sempre vorremmo.

Il palco sembra preparato per quei gruppetti del nuovo rock che fanno vibrare – soli nel desolante panorama di vecchie glorie – le corde più nuove della sensibilità musicale. Luci semplici, quasi francescane, che inondano di raggi blu la band, mentre una sola lama bianca avvolge Dylan. E poi il suono: graziato persino dall'acustica indecorosa del Palatrussardi, macina il quattro quarti con incedere ruspante, come se la strada, magari la grande Highway 61, fosse ancora lunga e misteriosa davanti a mister Zimmermann. Li abbiamo aspettati, curati e contati: due sorrisi rivolti alle prime file in un'ora e mezza di concerto, due smorfie veloci, come a nascondere la debolezza di sentire l'amore applaudire. Sì, l'ideale per Bob Dylan sarebbe forse suonare a porte chiuse, ma cosa non avremmo perso, l'altra sera? L'imperdibile.

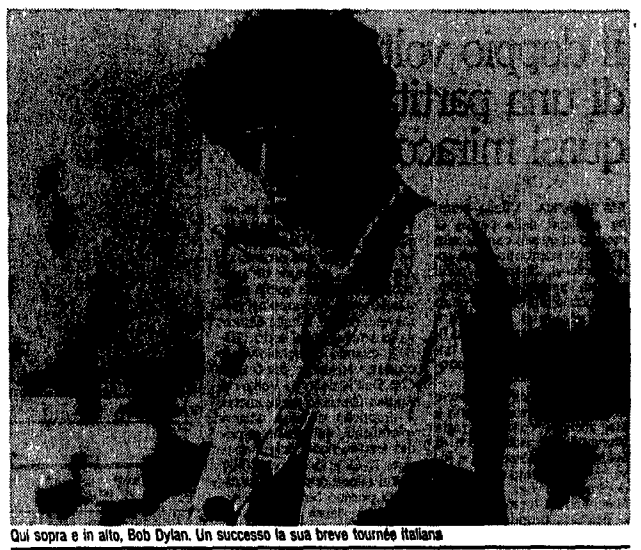
Si ha un bel dire del gusto di Dylan di scegliersi le band. Tom Petty, due anni fa, sembrava il toccasana. I Grateful Dead dell'ultimo disco, certo, una band col fiocchi. Ma guardate oggi questo Dylan con a fianco tre ragazzini indiavolati, come li comanda, come li segue, come li lascia liberi per il piccolo cortile del palco, per ripescarli subito con un riff acustico che recupera il giro di basso, duetta con la chitarra elettrica, semina interpunzioni sul percorso della batteria.

Spente le luci, smorzato il boato d'accoglienza, *Tangled up in blue* saluta tutti. Era vero dunque, ecco Dylan che fa Dylan, che regala un set acustico di rara bellezza. *Simple twist of fate* è la logica continuazione: un po' di languore prima di schiacciare l'acceleratore verso le grandi pianure del rock. E fioccano gli applausi sul biondo G.E. Smith, chitarrista che si alterna fulmineo tra l'arpeggio in seconda battuta (sulla parte solista comanda Bob) e l'assolo acuto in contrappunto. Ma Dylan, da trent'anni, non fa un pezzo uguale due volte. Ecco *Love minus zero*, ecco il rock di *Shelter from the storm*. Ed ecco anche, passati i timori, svanite le apprensioni di una nuova delusione, che si svela il nuovo, speriamo duraturo, disegno dylaniano. S'è nuovo-vecchio rock, quello che Dylan porta in giro in questo tour: lui con l'acustica nera a tracolla, indifferente a tutto meno che ai suoni, con l'armonica sfiorata appena tre volte e, soprattutto, con dietro un tessuto di rock che sembra uscito dai cataloghi delle nuove etichette indipendenti che vendono root music, la musica delle radici, rock del deserto, acidità chitarristiche in salsa chili, piccante e saporita.

Quanto *Mr. Tambourine man* piove sui cinquemila stupefatti spettatori del Palatrussardi si stingono anche le frasette di circostanza: ma quale bandiera, ma quale simbolo delle generazioni passate e future! Questo Dylan è bravo, intenso, vivo, finalmente. Anche alla chitarra, come si accorge chi, proprio durante *Mr. Tambourine*, con Dylan da solo sul palco, cerca il basso e lo trova nella stessa chitarra di Bob, che arpeggia sugli acuti gettando ogni tanto un dito sapiente sulle corde più cupe: ci provino i santini del rock patinato, ci provino un po' loro, e vedremo, che figure!

Si continua: *Don't think twice, it's alright* e poi, ovvio, *Knockin' on heaven's door*, con un'apertura rock nel mezzo che costringe alla resa anche gli scettici irriducibili. Fa di più Dylan: una melina calcolata all'armonica, mentre monta il coro del pubblico («bussando alle porte del paradiso...») e poi zac! Coltellate di chitarra e rullante in libertà: da brividi. *Desolation row* prelude a *Like a Rolling Stone*, che Dylan allunga mentre Anthony Garnier intesse per conto suo melodie al basso che inspiegabilmente tornano a sorpresa nel disegno generale. Ancora: *Blowin' in the wind*. Ancora: una esecuzione stupefacente di *All along the watchtower*, in cui le chitarre e il basso suonano tre parti da solista, la ritmica resta appesa alla batteria di Cristopher Parker, il suono si allarga in una suite rock da far impallidire (incredibile ma vero) la versione degli U2.

Bis? Regali? Code non calcolate di un'ora e mezza di sogno? Macché: mister Dylan non si prende nemmeno la briga di salutare, di fare un gesto, di alzare la chitarra nera verso l'alto: dopo Roma (ieri sera), va a Cava dei Tirreni (oggi) e a Livorno (domani), sempre senza un cenno di assenso a chi gli sta davanti. Si perde l'ultimo suono e si accendono le luci: questo era tutto, e anche più di tutto. Chi esce dal Palatrussardi va a casa a riconciliarsi con i vecchi dischi di Dylan; chi non c'era, peggio per lui.



Qui sopra e in alto, Bob Dylan. Un successo la sua breve tournée italiana

Londra: Pavarotti ha placato cantando l'ira del pubblico

Caos a Londra Pavarotti cantando placa la platea

LONDRA. Luciano Pavarotti ha compiuto un miracolo l'altra sera a Londra: è riuscito con il suo canto a placare migliaia di spettatori inferociti, che protestavano per non aver trovato posto a sedere dopo aver pagato 50 sterline a testa, pari a oltre 100mila lire italiane. Ci sono stati spintoni e scambi d'insulti nella nuova arena dei dock di Londra, inaugurata dal grande tenore. «Il fatto – scriveva ieri il *Times* – che Pavarotti sia riuscito a far piangere il suo pubblico in queste condizioni, suggerisce che egli sia una sorta di divinità».

L'immensa popolarità del cantante è in parte la causa degli incidenti che egli è poi riuscito a superare. La folla degli ammiratori tra le rovine del porto, dove è stata costruita la nuova arena, era tale da provocare ingorghi di traffico. Un critico ha paragonato la scena nei quartieri proletari dell'east end, a ridosso del porto, a «una rivoluzione francese alla rovescia, con i poveri del quartiere rintanati nelle loro case mentre cortei di ricchi riempivano le strade». In questo modo centinaia di spettatori sono arrivati in ritardo, e hanno travolto gli inservienti che cercavano di tenerli fuori.

Più che in una sala da concerto, pareva di essere sulla metropolitana in un'ora di punta. La melodia vellutata di *Un'aura amorosa*, dal *Così fan tutte* di Mozart, è stata accompagnata da urla rabbiose. «Ridicolo», «Vogliamo i soldi indietro», strepitavano gli esclusi. Con le note dell'ouverture di *Luisa Miller*, i primi della classe che erano arrivati in tempo per sedersi sono passati al contrattacco. I moderati si limitavano a ingiungere «zitti», gli estremisti rivolgevano ai disturbatori cenni minacciosi e grida di: «Bastardi». La tempesta è cessata quando Pavarotti ha intonato «Cielo e mar», dalla *Gioconda* di Ponchielli. «I tifosi – ha raccontato il critico del *Daily Telegraph* – hanno potuto così rendere omaggio al loro idolo. Dico rendere omaggio, non vedere o ascoltare, perché la maggior parte del pubblico era così lontana dal palco che scorgeva Pavarotti come attraverso un telescopio rovesciato». Quanto all'acustica, secondo il giudizio del Times era simile «a un ottimo impianto stereo che suonasse in casa dei vicini.» I cinque bis si sono conclusi con *O sole mio*.

Keith Haring e i suoi bambini graffiati

Keith Haring, giovane artista americano conosciuto per i suoi murales, per i suoi oggetti d'abbigliamento, ma anche per il suo impegno civile, è a Pisa. Un grande murale sulla parete laterale del convento della Chiesa di Sant'Antonio, nel cuore della città, permette di vederlo al lavoro. Fra i tanti scatti di macchine fotografiche, fra le riprese video che lo seguono, sta realizzando «Un inno alla pace».

ANTONELLA SERANI

PISA. Al sesto piano, su un terrazzo di un albergo fra i più belli di Pisa, in piazza Vittorio Emanuele, Keith Haring con le mani sporche di colore, abbastanza affaticato, si racconta. Haring è un artista americano di 31 anni, nato in Pennsylvania, cresciuto artisticamente nel graffitismo, oggi conosciuto in tutto il mondo per i suoi murali. A New York come a Tokio, Sydney, Melbourne, Bordeaux, Parigi, Amsterdam e persino sul muro di Berlino. Dal 14 giugno Haring sta lavorando ad un murale, grandissimo (18 metri di larghezza per 10 di altezza), che la parete laterale del convento della Chiesa di Sant'Antonio porterà su di sé per sempre. È un «inno alla pace», così lui l'ha definito, e lo regala a Pisa. Comune e provincia di Pisa hanno voluto Haring, dando vita al «Keith Haring progetto Italia». L'agenzia «Interferenze» di Pisa lo segue riprendendo con le telecamere il suo lavoro per dar vita ad un video, e nel 1990 nascerà una mostra dalle fotografie che un pool di professionisti sta scattando in questi giorni. Ieri c'è stata l'inaugurazione del murale. In questi giorni, nella piazza dove Haring stava lavorando, si sono visti tanti giovani a seguire attenti i passi di questa opera.

Ragazzi che ascoltano musica, quella «rap» che piace a Keith, ballano, lo chiamano, vogliono che scenda dalla piattaforma mobile e disegni su magliette, giubbotti di jeans, pantaloni, un qualche disegno e il suo nome. E Keith li accontenta. Dovrebbe passare da un appuntamento mondano all'altro, ne hanno organizzati tanti in questi giorni «caldi» del giugno pisano, ma preferisce non farlo. Preferirebbe anche non parlare con i giornalisti. Ma poi cede, e finisce per concedere un'intervista, prima di dover scappare a cambiare i jeans sporchi di colore e ritirare un premio.

Ci sono strane forme nel tuo murale, forme che s'intrecciano, che nascono una dentro l'altra. Ma cos'è in realtà quello che stai facendo su questa parete pisana?

Disegno tutto quello che riguarda l'umanità. Questo murale è fatto da simboli delle differenti attività umane. È una sintesi delle problematiche della vita di oggi. E non mi sono dedicato solo alla vita degli uomini ma anche a quella degli animali, ecco perché vedete delfini, scimmie ed altro. È un affresco della vita in generale.

Tu progetti, pianifichi il tuo lavoro prima di iniziare a dipingere? E, dato che questo lavoro ti è stato commissionato da alcune istituzioni, hai concordato il tema del murale con i committenti?

No, anzi devo un riconoscimento a Pisa per avermi permesso di realizzare il murale nel cuore della città antica senza prima avere visto neppure il bozzetto di quello che andavo a fare.

Il tuo impegno per grandi battaglie civili è conosciuto, i tuoi lavori contro il nucleare, in difesa dei diritti delle minoranze, dei bambini, sono famosissimi. Credi quindi che con l'impegno il futuro del mondo sia migliore, sei un ottimista oppure no? Ti considereresti un «arrabbiato»?

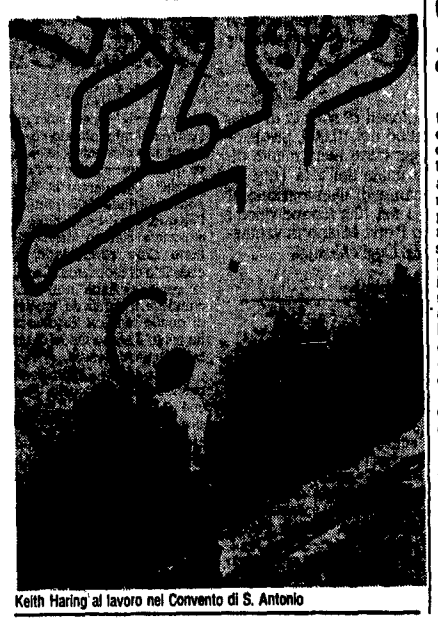
Mi sembra di avere un atteggiamento piuttosto cinico nei confronti della vita. Mi piacerebbe poter vivere da ottimista, ma ritengo che sia necessario esser realisti. Ed è vero che credo nell'impegno, che metto a disposizione la mia arte per delle cause. In questo momento quella che sento maggiormente è la lotta contro l'Aids, ma resta la mia rabbia contro la guerra in generale, credo nella lotta per la libertà, lotto contro il razzismo in tutte le sue forme, e sempre per la salvaguardia dell'infanzia.

Non c'è dubbio che il bambino ha un ruolo preferenziale nella tua espressione.

L'infanzia è la chiave essenziale della vita, e quindi il bambino-magico è diventato il simbolo del mio messaggio. Tutto quello che è bello, buono, fa parte del bambino. I bambini hanno immaginazione, creatività, senso dell'humour, non conoscono il razzismo. I grandi invece perdono tutto questo, perché perdono il bambino che era in loro.

Un'ultima domanda sul tuo linguaggio. Tu vieni dal graffitismo: quanto è ancora in te questo metodo espressivo?

Sì, sono partito dal graffitismo, è stata la mia origine. Ma oggi, e forse per le tematiche che già all'inizio attribuivo alla mia arte, vado al di là del graffitismo. Continuo a privilegiare l'arte per tutti, voglio continuare a dare i miei messaggi alla platea della gente, per le strade, sui muri delle città. L'importante è che i miei messaggi arrivino a tutti, fuori e dentro le gallerie.



Keith Haring al lavoro nel Convento di S. Antonio

«Creare è donna» Cinema, arte, teatro ad Ascoli Piceno

ROMA. «Il successo non diminuisce la solidarietà fra donne», afferma con una punta d'orgoglio Luisella Viccei, assessore per i diritti alla donna della Regione Marche e promotrice del premio nazionale *Creare è donna*, che si svolgerà ad Ascoli Piceno per la seconda volta. Dalla sua istituzione a oggi, ha continuato l'assessore, il premio ha avuto l'appoggio concreto e l'impegno disinteressato di quelle donne che nella vita «ce l'hanno fatta» e credono in questa manifestazione come riconoscimento culturale della creatività femminile. Sul filo di questo intento sono state affiancate alla cerimonia di premiazione del 2 luglio un ventaglio di iniziative che illustrano spicchi di sentiero «lunare».

Il cinema è il primo territorio esplorato, dal 24 al 30 giugno presso il Chiostro di S.Domenico, con una rassegna dedicata a firme giovani e meno, fra cui figurano Francesca Archibugi (*Mignon è partita*) e Adriana Monti (*Gentili signore*). Arti maggiori e minori saranno invece il focus delle due mostre a Palazzo Capitani. Con un pizzico innocente di provocazione, è stata scelta la scultura, per trita tradizione affidata all'estro maschile e che vede oggi, invece, una bella affermazione di protagoniste, scelte nel mazzo in questa occasione dal critico d'arte Barbara Tosi. Al ricamo a tombolo, arte riservata che «non richiede firme», sarà dedicata la seconda mostra in un sogno vaporoso di pizzi e trine e con un riconoscimento particolare previsto per un'artigiana del settore. Chiude una tre-giorni di allegria con un cabaret femminino da Lucia Poli a Lella Costa, nella speranza che il premio – assegnato quest'anno nell'area dello spettacolo – sia un simbolo di nuove albe creative, di un risorgimento culturale e artistico che non tenga più conto di discriminazioni di sesso ma solo di qualità... R.B.

Christopher Lambert

Primefilm. Un «polar» dell'82 di Serge Leroy

Christopher e Valérie due specchietti per le allodole

MICHELE ANSELMI

Legittima difesa
Regia: Serge Leroy. Interpreti: Claude Brasseur, Veronique Genest, Christopher Lambert, Michel Aumont, Valérie Kaprisky. Francia, 1982.
Roma: Europa

Cinefili siete avvertiti questo non è il remake del celebre film di Clouzot del 1947 Trattasi invece di un mediocre «polar» del 1982 che una piccola casa di distribuzione ha ripescato confidando sui nomi (poi diventati famosi) di Valérie Kaprisky e Christopher Lambert. La prima, di cui i truffaldini titoli di testa accreditano «l'amichevole partecipazione», compare nuda in tre scene brevissime; il secondo, ancora lontano dagli exploit di *Greystoke* e del *Siciliano* (ma già vestito da Salvatore Giuliano), fa un killer paranoico dal mitra facile. Insomma, due comprimari mentre la parte del leone spetta a Claude Brasseur, uno di quegli attori intensi e capaci che il cinema francese ci ha insegnato ad amare.

Tutto comincia con una finta rapina orchestrata da Lambert e compagni per far fuori un politico di nome Andréatti il piano va a segno ma nella sparatoria restano uccisi madre, moglie e figlia di un poveretto, Brasseur appunto, che era lì per caso Distrutto negli affetti e umiliato dall'inettitudine della polizia, l'uomo sembra avviato a diventare un «giustiziere della notte» alla Charles Bronson, ma qualcosa gli suggerisce di non accettare le blandizie di un fascistone vizioso fissato con Mishima che guida un'associazione di autodifesa armata. Eppure qualcosa bisogna pur fare per scovare i colpevoli. E così il nostro cittadino modello si improvvisa detective: quel giorno, con il politico, c'era una bella ragazza rossa che potrebbe sapere tutto. Lui la scova, ma lei, puttanella con ambizioni da cantante, è innamorata cotta del killer Christopher Lambert e cerca di proteggere il fratello Thierry Lhermitte.

Tra inseguimenti a rotta di collo, digressioni grottesche e visite nei bassifondi del vizio (c'è di mezzo un locale gay), *Legittima difesa* si propone come un film da dibattito: non volendo imbracciare la 44 Magnum e non fidandosi della polizia corrotta, il nostro «eroe» si troverà impigliato in uno sporco affare, dal quale uscirà indenne per puro caso. Ma a che prezzo di vite umane... Il regista Serge Leroy non ha la grinta di un Lautner o la cupezza di un Melville, e infatti il film, dopo un avvio promettente, si sgretola strada facendo: il morboso legame tra la Genest e Lambert risulta slocato, la sinistra invadenza del «giustizier» finisce in macchietta e le scene d'azione non sono all'altezza della tradizione francese.

Non male, comunque, il cast sfoderato per l'occasione: se Brasseur, occhi cerchiati e capelli unti, salva il suo personaggio dalla rabbia facile e Veronique Genest è un giusto misto di sesso e fragilità, il migliore in campo è Michel Aumont, il mellifluo e diabolico ispettore capo della polizia che non vuole testimoni È lui l'anima nera della storia, il gran burattinaio che nessuno mai inchioderà.

CITTÀ DI ANDRIA

Avviso

Oggetto: Appalto-concorso per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e Servizi complementari nel Comune di Andria, per un importo dell'appalto non superiore a L. 3.200.000.000.

L'ASSESSORE AI CONTRATTI ED APPALTI

vista la Legge 2 febbraio 1973, n. 14;
vista la Legge Regionale 16.5.1985, n. 27;
rende noto

che è indetto un appalto-concorso per l'affidamento del servizio indicato in oggetto. Detto appalto-concorso avrà luogo ai sensi dell'art. 286 del Tulcp 3.3.1934, n. 383 e degli artt. 40 e 91 del R.D. 23.5.1924 n. 827. Le imprese interessate possono presentare domanda in bollo al Comune entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La domanda di partecipazione non è vincolante per l'Amministrazione Comunale.

Requisiti richiesti:

1) Autorizzazione Regione (art. 6 lettera d) D.P.R. 915/82 e L.R. 30/1986 o iscrizione all'Albo previsto dall'art. 10 Legge n. 441/87.
2) iscrizione alla Camera di commercio alla categoria dei lavori di cui all oggetto;
3) Dichiarazione sostitutiva, resa ai sensi dell'art. 4 della legge n. 15/68,relativa alla qualità di gestore del servizio di raccolta e smaltimento R.S.U. in almeno due Comuni aventi popolazione complessiva non inferiore a 80.000 abitenti;
4) dichiarazione sostitutiva, resa ai sensi dell'art. 4 della legge n. 15/68, relativa alla capacità economica e finanziaria dell impresa.

Dal Palazzo di Città, 21 giugno 1989

L'ASSESSORE AGLI APPALTI E CONTRATTI
geom. Salvatore Feroce

COMUNE DI MUGGIÒ
PROVINCIA DI MILANO

Si rende noto che questa Amministrazione indice una licitazione privata a norma della legge 30 marzo 1981 n. 113, per la fornitura di gasolio per il riscaldamento delle scuole elementari, medie, degli asili nido, delle scuole materne e degli altri edifici comunali - stagione invernale 1989/1990 e 1990/1991 per complessivi: gasolio litri 800.000 per un importo di circa lire 900.000.000 oltre Iva. Le modalità, i termini ed i requisiti per essere invitati alla gara sono indicati nell'avviso integrale inviato in data 14 giugno 1989 per la pubblicazione nel foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee e della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
Muggiò, 21 giugno 1989

IL SINDACO arch. Elio Cambiaghi

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Doping
In Canada uno «sport» di massa

DAL NOSTRO INVIATO

MONTREAL. «Il 90% dei velocisti è drogato». Se non ha fornito elementi nuovi sul caso Johnson, la testimonianza del medico californiano Robert Kerr davanti alla commissione Dubin ha portato un altro duro colpo all'immagine dell'atletica mondiale. Poche ore prima, un giovane giocatore canadese di football aveva rilasciato a un quotidiano un'inquietante confessione. Cinquantaquattro anni, sguardo fermo dietro le lenti spesse, Robert Kerr ha fatto la sua dichiarazione senza tradire emozione, come se si trattasse di una registrazione notarile. Per lui, che si era vantato di aver prescritto sostanze illecite a non meno di venti medaglie olimpiche, gli anabolizzanti sono una sostanza talmente familiare da essere stato soprannominato il «guru degli steroidi». Il medico californiano ha dipinto un quadro da incubo, dove gli atleti sono trattati come animali da laboratorio nella speranza di raggiungere una medaglia d'oro.

«In effetti – ha affermato Kerr, che è nella medicina sportiva da un ventennio –, si cerca di fabbricare degli atleti perfetti sotto il profilo della velocità, della potenza e della forza». E ha aggiunto che alcuni paesi utilizzano dei rischiosi metodi chirurgici e prodotti pericolosi come la stricnina per stimolare il sistema nervoso centrale nel tentativo di migliorare le prestazioni dei loro atleti. Kerr ha anche parlato di un medico cecoslovacco che avrebbe prelevato tessuti muscolari a più di duemila atleti, col fine di standardizzare addirittura il programma e di sviluppare alcuni muscoli specifici ed alcuni parti del corpo.

Ma non c'è solo l'atletica. Le droghe proiettano la loro ombra su tutti gli sport, coinvolgendo non solo i giocatori professionisti, ma anche gli adolescenti. Nel football americano gli steroidi sarebbero di casa. Una metà degli juniores delle sei squadre del Quebec ne farebbero regolarmente uso. Lo ha confessato al quotidiano *The Gazette* un giocatore ventenne che per due anni ha fatto uso delle sostanze. Due cicli, per un periodo di 6/8 settimane, a base di testosterone. Il risultato è che, in questo periodo, la sua muscolatura si è accresciuta notevolmente, e il giocatore ha acquistato circa 27 chili di peso in più. Dai 105 chili dei 18 anni è passato agli attuali 132 chili.

«Ed io ci sono andato cauto – continua –. Prima di prendere il testosterone, mi sono fatto vedere da diversi medici, ed ho preso la droga in dosi da un centilitro due volte alla settimana. Ma molti miei coetanei ne prendono da 6 a 8 centilitri al giorno».

Sul fuoco delle confessioni di Evan hanno ovviamente tentato di gettare secchi d'acqua i responsabili del football canadese. Peter Dalla Riva, presidente della Lega juniores di football del Quebec, dice di non aver mai avvertito che quello della droga sia un problema serio e ritiene che non più di uno o due giocatori per squadra, seppure, possono aver usato qualche volta delle sostanze illecite.

Ma l'allarme resta. Ed è allarme rosso. Perché se la droga migliora notevolmente le prestazioni di un atleta, mina irreparabilmente il fisico, soprattutto dei più giovani. «Conosco alcuni ragazzi – racconta Evan – che si sono quasi ammazzati perché la pressione sanguigna è arrivata a livelli elevatissimi. E un diciassettenne ha quasi avuto un infarto». □ *Gi.C.*

Debutto con la maglia azzurra a 38 anni per il giocatore statunitense «italianizzato» protagonista contro l'Urss

«Non sono dei vostri, conosco appena Garibaldi, ma quando mi hanno chiamato ho avuto un brivido di emozione...»

Per D'Antoni aperitivo amaro

Curiosamente, la presenza di Mike D'Antoni a Zagabria nella pattuglia di Sandro Gamba ha aumentato le speranze per un possibile inserimento dell'Italia in zona medaglia, nonostante la sconfitta nell'esordio con l'Urss. Ma ha anche alimentato qualche polemica per l'esclusione di Nando Gentile. A tutto questo finge di non pensare, però, l'oriundo per la prima volta in azzurro.

LEONARDO IANNACCI

ZAGABRIA. Un aperitivo con Mike D'Antoni. Un aperitivo per capire lo stato d'animo di un uomo che ha voluto provare a 38 anni il fascino sottile del rischio per una nuova avventura, l'ennesima, di una carriera esaltante. Perché non fuggire via, magari verso i mari del sud con la dolce Laurel, la vera compagna a differenza della pallacanestro che lo stesso Mike ha definito la mia «fidanzata segreta»? Perché non dire a Sandro Gamba «no, grazie» con cortesia come hanno già fatto in passato Meneghin e Sacchetti, due capi storici di questa nazionale, dalla medaglia d'argento di Mosca all'oro di Nantes? Perché non rimanere a Milano, a passare le serate vicino all'amatissimo tavolo verde, magari sfidando Casalini e gli altri amici all'italianissimo «tareseven«?

Riki Morandotti, qualche giorno fa, l'ha accolto in nazionale con una battuta: «Dobbiamo cercare di fare gruppo e stringerci attorno al nostro straniero, l'unico ad aver vinto qualcosa...». Roberto Brunamonti, capitano azzurro e cavaliere di Mosca ha fugato tutte le perplessità che aveva su di lui nei primi giorni di ritiro: «Non ci ho messo molto a capire che Mike stava diventando uno dei nostri; sì, all'inizio sinceramente avevo dei dubbi sulla scelta di Gamba ma ora penso proprio che sia l'uomo giusto per puntare al podio e per sognare».

Lui, l'oriundo di Mullens, ha confessato di aver provato un brivido di emozione quando l'antico Cesare Rubini, che rappresenta un bel pezzetto di storia azzurra, durante l'ultimo allenamento di rifinitura è entrato negli spogliatoi e ha parlato ai giocatori. «È un grande personaggio e se sono qui in nazionale – sottolinea D'Antoni – lo devo alla presenza di Rubini e di Sandro Gamba: quando mi è stato chiesto di giocare in nazionale non ho avuto dubbi perché per la prima volta mi veniva offerta la possibilità di rendere qualcosa alla pallacanestro italiana. Non sono dei vostri, sono nato nel West Virginia; non conosco la storia del vostro paese, so appena chi è Garibaldi e mangio hamburger e cibo cinese. Ma, nonostante tutto, voglio vincere qualcosa con questa maglia e so che almeno la medaglia di bronzo è alla nostra portata».

Ma la gita azzurra di «Arsenio» a Zagabria, ha alimentato anche qualche nota polemica per l'esclusione forzata di Nandino Gentile, lo scugnizzo casertano che non piace a Gamba. Un contrasto sottolineato anche dalla stampa straniera che in questi giorni frequenta il casinò dell'Intercontinental Hotel, crocevia obbligato dell'eurobasket jugoslavo, vincendo pochi svalutatissimi dinari e perdendo in compenso robuste mazzette di pregiatissimi dollari alla roulette e allo chemin de fer. L'altra sera, durante la soporifera conferenza stampa di presentazione del presidente Vinci, un giornalista venuto da lontano, il lituano Aarunas Pakula, ha chiesto al granitico Sandro Gamba in un simpatico italiano: «Volevo sapere perché è stato lasciato a casa un giocatore giovane e promettente come Gentile». Una richiesta che, naturalmente, ha provocato sogghigni maliziosi nella stampa italiana. Un po' preso in contropiede il ct azzurro ha spiegato che D'Antoni gli assicura qualcosa di più sul piano dell'esperienza internazionale anche se in questa nazionale in crescita l'operazione D'Antoni è parsa a molti una contraddizione logica piuttosto netta. A meno che i polpastrelli magici e il «brian power» di Michelino non facciano i miracoli e colorino un po' d'azzurro il cielo sempre più grigio di Zagabria. Ma solo oggi, dopo la partite con la Spagna che è venuta qui a Zagabria priva di mezza squadra, ne sapremo certamente di più. E, forse, ne saprà qualcosa di più anche il simpatico «tovarich» Pakula.

Il doppio volto di una partita quasi miracolo

ZAGABRIA. L'Italia strappa applausi nella partita di esordio di questo campionato d'Europa: purtroppo, però, solo applausi. Strappare punti era un'impresa, sulla carta, pressocché impossibile contro l'Urss, eppure gli azzurri hanno sfiorato il colpo con un finale di partita eccellente dopo un primo tempo disastroso.

La difesa azzurra propone in apertura Costa su Sabonis e Magnifico su Volkov: in regia Brunamonti è sulle tracce di Sokk mentre Morandotti e Riva hanno l'ingrato compito di depistare il duo Kurtinaitis-Marchiulonis. Il primo allungo è dell'Urss proprio con una bomba di Kurtinaitis, mentre Riva, reduce da una stagione tutt'altro che esaltante, non riesce ad onorare l'etichetta di mister miliardo. L'orso sovietico scivola via imprendibile (27-15 al 10') sfruttando anche le sciocchezze in attacco degli impauriti azzurri. È allora che Gamba cambia interamente la trazione posteriore giocando la carta della coppia D'Antoni-Iacopini. Gastras risponde schierando l'intero quintetto di riserva. Il primo tempo si chiude con gli azzurri sotto di una ventina di punti: 54-34.

Sussulto per Gamba in avvio di ripresa quando due missili terra-aria di «Golfinger» Riva danno il via alla riscossa di Azzurra 2, davvero un'altra squadra rispetto a quella sciagurata scesa in campo nei primi venti minuti. L'Italia dimezza lo svantaggio al sesto (60-50) quando Marchulonis è costretto ad uscire per 5 falli. Con Dell'Agnello su Volkov e Andrea Gracis in regia, anche il drappello di tifosi azzurri «pietrificati» dal pessimo primo tempo, ricomincia a sperare: 73-65 al decimo e 80-64 pochi minuti dopo. L'Italia diventa persino bella a vedersi, con una difesa tipicamente «gambiana» serratissima. Si scalda la «Domsportive» quando i marmocchi azzurri sfiorano il miracolo piazzando un parziale esaltante di 12 a 0. Si arriva così sull'87-84, ma poi il giovanissimo arbitro finlandese Jungebrad, fischia sfondamento a Jacopini ed è la fine. Ma stasera l'avventura continua e con la Spagna gli azzurri si giocano l'ingresso in semifinale.

Altri risultati della 1ª giornata: Francia-Bulgaria 109-78 (59-30); Spagna-Olanda 78-76 (29-49). □ *L.I.*

Mike D'Antoni

87-84

URSS		ITALIA	
2	Vetran	Gracis	2
	Sokk	D'Antoni	
	Berejnoi	Magnifico	3
23	Marchjulonis	Dell'Agnello	4
20	Volkov	Bosa	2
10	Tihonenko	Brunamonti	5
13	Kurkinaitis	Jacopini	10
12	Sabonis	Binelli	10
	Gadaschev	Riva	31
2	Chomichjus	Morandotti	7
	Belostenni	Costa	10
5	Goborov	Carrera	

ARBITRI: Krowly (Usa), Jugebrand (Finlandia)

NOTE: spettatori 10mila circa.

La Dallara di Andrea De Cesaris

F1, è l'ora degli «outsider»

Rotta la gabbia McLaren escono i giovani leoni

In pole-position c'è Riccardo Patrese, carico di anni e di esperienza. Ma alle sue spalle si affollano e sgomitano per farsi largo, in una gara circoscritta ai confini nazionali, volti nuovi e meno nuovi: da Andrea De Cesaris ad Alex Caffi, da Nicola Larini a Stefano Modena. La crisi della Ferrari viene bilanciata dalla rapida ascesa dei piloti italiani nella borsa valori della Formula 1.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

MONTREAL. È rimasto in testa per trenta giri. È certo un pensierino alla vittoria, lui che è uno che si batte con vigore fin quando ha un grammo di energia in corpo, deve averlo fatto. E come un disperato ha lottato col suo compagno di squadra, Thierry Boutsen, per non farsi superare, per non cadere dal primo al terzo posto, visto che in quel momento Ayrton Senna sembrava lanciato verso un facile successo. Poi qualcosa non ha retto nella vettura: dei bulloni si sono staccati e il fondo è diventato instabile.

«In quel momento ho pensato che non ce l'avrei fatta ad arrivare al traguardo», confessa Riccardo Patrese, secondo per la terza volta consecutiva, dopo Messico e Stati Uniti. Un trionfo per la Williams che, prima con Boutsen, mette a segno una doppietta insperata; ma anche un trionfo personale del recordman assoluto di presenze. Con la gara di Montreal, Patrese ha collezionato il suo 185° Gran Premio.

«Eppure questo secondo posto mi lascia un po' l'amaro in bocca – è il suo commento –. Ma quando ho visto che la macchina cominciava a perdere colpi, non ho avuto che un pensiero: mantenerla comunque in pista ad ogni costo. Comunque sono molto contento per la squadra. E per Thierry, beninteso, anche se ho cercato di rendergli la vita dura. D'altronde non ci sono consegne di scuderia: in gara, ognuno va per la sua strada».

In una Montreal in bilico tra scrosci di pioggia e ritorni di fiamma del sole, il Gran Premio di domenica è già un ricordo sbiadito. Le pagine sportive dei quotidiani sono piene di baseball, di golf, di foot-ball. E del problema del doping: un problema nazionale che è anche un problema mondiale. Solo la *Presse* dedica ancora qualche riga alla gara. Eppure il Gran Premio del Canada, nella storia del campionato in corso, è destinato a rappresentare una pagina importante.

Sul circuito Gilles Villeneuve sono emersi tre elementi fondamentali: la crisi nera in cui è sprofondata la Ferrari; il possibile appannamento della McLaren, che, se resta la macchina da battere, non sembra più il fulmine di guerra dello scorso anno; e l'ascesa di una pattuglia di piloti italiani, che già si erano messi in luce in precedenza. Mentre ancora stentano a confermare le belle prove dello scorso anno Alessandro Nannini ed Ivan Capelli, Andrea De Cesaris, Alex Caffi, Nicola Larini e Stefano Modena si impongono come gli emergenti della Formula 1.

Se Patrese sembra avviato ad una stagione da prim'attore, questi piloti meno giovani sembrano comunque decisi a far sentire la loro voce. Deciso lo è senz'altro il trentenne romano Andrea De Cesaris, che ha portato la scuderia Italia al terzo posto. I salti di gioia, l'eccitazione cui si è abbandonato alla fine della corsa, la dicono lunga sulla sua voglia di affermarsi. Il terzo posto, De Cesaris lo aveva già previsto a Montecarlo, ma si era ritrovato a duellare con un perfido Nelson Piquet ed aveva perso tempo prezioso. Deve aver fatto tesoro di quell'esperienza, lui che viene considerato un istintivo, e domenica negli ultimi giri ha pilotato con estrema prudenza, puntando ad un quarto posto, che sarebbe diventato terzo per l'uscita dalla gara di Senna.

Più calmo e riflessivo, il giovane Alex Caffi ha portato un altro punto alla scuderia Italia (che ora, nella classifica dei costruttori, è quinta con otto punti, ad un solo punto dalla Ferrari). Altri tre Caffi li aveva guadagnati a Montecarlo. E sono punti che, per lui soprattutto, valgono il doppio perché lo affrancano dall'assillo delle pre-qualifiche. A Hockenheim ci sarà il *turn-over*: i più bravi accederanno direttamente alle qualifiche; i meno bravi scenderanno nel girone infernale. E il piccolo Caffi, liberatosi da un incubo, potrà pensare soltanto alla gara. Lo stesso discorso vale per Stefano Modena, pilota della Brabham, che a Montecarlo ha già guadagnato il suo primo posto. La sua «promozione», assieme al compagno di squadra Martin Brundle, è sicura.

Fra gli emergenti spicca Nicola Larini, guardato da tempo con un occhio di riguardo da Cesare Fiorio e dalla Ferrari. Dopo diversi bocconi amari, Larini è riuscito a superare lo scoglio delle pre-qualifiche. E in gara si è dato da fare. Per numerosi giri è stato terzo, poi ha dovuto cedere alla rimonta di Senna. Forse sarebbe finito a piazzarsi quarto, ma l'acqua che cadeva a dirotto sul circuito ha mandato in panne il motore della sua Osella. «Una gran sfiga», è il lapidario commento di questo giovanotto che ha già sentito odore di Ferrari, ha sognato per qualche giorno un giro di valzer con la «rossa», e che non dispera di entrare a breve termine nel clan di Maranello.

Atletica. Salvatore Antibo sulla scia di Cova: dopo la medaglia d'argento a Seul tenterà la settimana prossima ad Helsinki il primato del mondo sui 10.000 metri

L'uomo del Sud sfida il grande Nord

Ieri prima giornata dei campionati di società di atletica. Vittoria di Salvatore Antibo nei 10.000, involatosi a 3 km dal traguardo. Oggi corre nella media distanza. Rinvio ad oggi della finale dell'asta (due rimasti in gara) per la mancanza di illuminazione al «Cibali». Strappo per Madonia nei 100; Ribaud vince i 400; Mei terzo nei 1.500; Pro Patria Milano in vantaggio sulle Fiamme Oro Padova. Oggi chiusura.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

CATANIA. Il piccolo uomo gentile ha masticato gioie e amarezze nella sua giovane vita di campione di atletica. Il piccolo uomo gentile – e taciturno – è Salvatore Antibo, nato ad Altofonte, Palermo, ventisette anni fa. Non ha il carisma di Franco Arese o di Alberto Cova. Di lui si è sempre ragionato come di un campione che cerca se stesso e che ogni tanto gli accade di trovarsi. Un giorno d'estate di tre anni fa – a Stoccarda, e quell'estate era gelida e piovosa – fu terzo sui diecimila metri dei campionati europei, preceduto sul traguardo intriso d'acqua da Stefano Mei e da Alberto Cova. La sfida fu vissuta da Stefano e da Alberto, nessuno pensava a Turi, piccolo siciliano che cercava se stesso. Fu terzo e decise che sarebbe diventato primo. Tempo al tempo, pazienza e coraggio.

L'anno scorso a Sestrieres dove lo avevano spedito per preparare Seul, conobbe la giovane mezzofondista veneta Rosanna Munerotto. E fu amore improvviso. L'amore accese l'anima e il cuore del piccolo siciliano taciturno che sulla pista olimpica di Seul fu battuto soltanto da un grandissimo Brahim Boutayeb, il «nemico» di Said Aouita. Alla fine Turi era furioso con se stesso per non aver saputo cogliere, nell'attimo cruciale della corsa, il filo conduttore che lo avrebbe portato sul traguardo assieme al marocchino. E lì, in volata, il ragazzo azzurro avrebbe potuto giocarsi buone *chanches* di vittoria. E comunque ricorderemo a lungo quella grande corsa.

Se Salvatore Antibo riuscì allora a battere i keniani – che vinsero in pista tutto quel che c'era da vincere sulle distanze del mezzofondo corto e lungo – voleva dire che aveva maturato esperienze essenziali. Quest'anno in una corsa su strada dalle parti di Palermo, Turi si è divertito a stracciare Stefano Mei e Alberto Cova rovesciando la classifica di Stoccarda. Certo, la corsa siciliana non racchiudeva i significati tecnici di quella tedesca. E tuttavia ha avuto il senso nitido di un mutamento dei valori.

L'amore gli ha fatto bene perché lo ha sbloccato. Perché gli ha permesso di acquisire di sé significati più concreti e vivi. Ora Turi, dopo aver battuto Stefano Mei e Alberto Cova, può contestare a Francesco Panetta il ruolo di numero uno del mezzofondo azzurro.

Il 29 a Helsinki è in programma un fantastico diecimila metri con quattro protagonisti da finale olimpica: il campione di Seul Brahim Bouteyeb, gli azzurri Salvatore Antibo e Francesco Panetta, il keniano John Ngugi, il re dell'inverno. In realtà la corsa finlandese si presenta più ardua di quel che sembra. Turi infatti ha qualche problema. A Sestriere lui e il suo allenatore Gaspare Polizzi contavano di affinare una forma eccellente per tentare poi il record del mondo nella capitale finlandese. Ma il piccolo siciliano ha dovuto darsi da fare per rimediare i danni di una distorsione alla caviglia destra, di una allergia e di una bronchite e non ha potuto prepararsi come avrebbe voluto. E così ha deciso di correre, qui a Catania, sia i diecimila (ieri) che i cinquemila (oggi).

Il secondo problema di Helsinki è legato a Brahim Bouteyeb che sembra aver optato per Stoccolma, il 3 luglio, dove gli hanno offerto più soldi. La battaglia tra i grandi *meeting* dell'estate è feroce e la vince chi ha più quattrini.

Il terzo problemino dei finlandesi è causato da John Ngugi, lo straordinario re dell'inverno, che non pare in grandi condizioni di forma. John Ngugi coi soldi guadagnati lo scorso inverno ha comprato al suo paese una società di trasporti fornita di sei autocorriere. E anziché allenarsi ha preferito – come giusto – dedicarsi alla sua azienda: gli affari sono affari. E così non si sa quanto valga oggi su pista il re della strada. Come vedete c'è un po' di *thrilling* attorno alle roventi vicende dell'estate. Grandi *meeting* e lotta furiosa per accaparrarsi i protagonisti.

Da Salvatore Antibo si aspettano conferme dai grandi meeting del nord Europa

Paolo Canè

Tennis. Sorteggio Wimbledon
Subito un big per Canè Primo incontro con Mayotte

LONDRA. Potrebbe essere ancora uno scontro tra il campione in carica Stefan Edberg e il tedesco Boris Becker, come nella finale dello scorso anno il tema principale del torneo di Wimbledon, che inizierà il 26 giugno. Naturalmente sono previsioni fatte sulla carta, quindi con possibilità di smentita, come è accaduto quindici giorni fa a Parigi. Nel tabellone, lungo il cammino, Edberg se la vedrà con Lendl e Becker troverà l'ostacolo Wilander. Ecco che cosa attende le prime teste di serie al primo turno: Lendl contro il venezuelano Pereira, Edberg contro il canadese Pridaham, Becker contro un qualificato, Wilander contro il connazionale Gustafsson, McEnroe contro l'australiano Cahill, Hlasek contro Hogstedt, Mecir contro l'australiano Frombergw. Sfortunato l'italiano Canè opposto a Tim Mayotte. Gli altri tre italiani ammessi al tabellone principale: Camporese giocherà con lo svedese Bergstrom, Diego Nargiso con l'altro svedese Gunnarsson e Francesco Cancellotti toccherà l'americano Krickstein.

Giro donne. Alleanza straniera per la leader tedesca, che vince la tappa

Tutte amiche della Rossner

PIER AUGUSTO STAGI

VIBO VALENTIA. Il secondo Giro d'Italia donne è sempre più nelle mani di Petra Rossner. Anche ieri, la ventitreenne atleta della Ddr, è risultata la più veloce al termine di una tappa tutt'altro che facile, andando a regolare lo sprint un gruppetto di 15 unità comprendenti le nostre Bonanomi, Bandini e Chiappa. Niente da fare quindi per le ragazze azzurre che hanno cercato di sferrare il colpo del ko all'atleta in maglia fucsia, in una delle tappe più difficili di questo Giro d'Italia, ormai alle sue battute conclusive. La più concreta è risultata però la sola Roberta Bonanomi, bergamasca 23 anni, che ai piedi dell'ultima asperità che conduceva le atlete sul traguardo di Vibo, sferrava il suo attacco. Una bellissima azione in progressione che esaltava le doti della scalatrice di Sotto il Monte e alla cui ruota si agganciava la transalpina Cecil Odin, la quale si preoccupava solo di mantenere il passo dell'azzurra, senza offrire un minimo di collaborazione. Alle loro spalle, un gruppetto composto da una quindicina di unità comprendente la maglia fucsia Rossner manteneva il distacco sui 25". Non solo l'Odin ha fatto il gioco della giovane velocista della Repubblica democratica tedesca, che per altro ha dato un'ulteriore prova di forza e di grande intelligenza tattica, ma si sono date da fare anche la finlandese Tea Nyman e l'australiana Donna Gould le quali si sono praticamente assunte l'onere dell'inseguimento culminato a due chilometri dall'arrivo.

Intanto oggi la carovana sbarca in Sicilia. In programma c'è la settima e penultima tappa: la Scordia-Scordia di 78 chilometri.

collant francobombana

U.N.I.R.E.

DextroFORCE

ORDINE D'ARRIVO
1) **Rossner P.** (Rdt) in 1 ora 48'43", ab. 10; 2) **Bandini M.** (Ita) s.t., ab. 5; 3) **Chiappa I.** (Ita) s.t., ab. 3; 4) **Odin C.** (Fra) s.t.

CLASSIFICA GENERALE
1) **Rossner** (Rdt) in 12 ore 53'11"; 2) **Chiappa** (Ita) a 29"; 3) **Bandini** (Ita) a 37"; 4) **Gould** (Aus) a 45"; 5) **Odin** (Fra) a 49".

Classifica punti: 1) Rossner (Rdt), punti 77; 2) Chiappa (Ita), 44; 3) Bandini (Ita), 41.
Classifica dei T.V.: 1) Bandini, punti 23; 2) McKenzie, 15; 3) Seghezzi, 11.
Classifica montagna: 1) Chiappa, punti 8; 2) Bonanomi, 7; 3) Bandini, 6.
Classifica Under 21: 1) Koliaseva (Urs) in 12 ore 54'23"; 2) Kindling (Rdt) a 4'01"; 3) Zberg (Svi) a 6'26".
Classifica a squadre: 1) Francia in 38 ore 43'06"; 2) Australia a 3'27".

Calcio & violenza Che fare?

Personalità del mondo della cultura e dello spettacolo rispondono all'interrogativo posto dal tragico fenomeno

I pareri di Giorgio Galli, Alfonso Di Nola, Ugo Tognazzi, Tullio Altan e Natalia Ginzburg Uno sciopero serve? «Non basta»

Se la follia va in gol...

Sergio Campana

«I calciatori hanno dato prova di scarsissima professionalità». Sergio Campana lo dice con amarezza, è difficile esprimersi diversamente dopo il fallimento della riunione dei suoi affiliati. I calciatori mostrano indifferenza verso la violenza che circonda lo sport più popolare, mentre si susseguono le tavole rotonde. Scioperare può servire? Rispondono personalità del mondo dello spettacolo e della cultura.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Calcio & violenza, il binomio funziona benissimo al punto che le pagine sportive dei quotidiani da tempo dedicano pari spazio alla cronaca nera e a quello delle partite. È un cocktail che fa orrore, ma tutte le consuetudini portano in sé qualcosa di non meno disgustoso: l'indifferenza, il cinismo. Da Paparelli a Filippini e De Falchi, fino al giovane Dall'Olio sfigurato e in fin di vita per l'attentato di domenica scorsa nella stazione di Firenze-Rifredi: fanno dieci anni esatti di violenze dentro e fuori dagli stadi italiani dove ormai coltelli e molotov sono di casa.

«Questa è la conseguenza dell'enorme enfatizzazione del calcio nella nostra vita – è la spiegazione del politologo **Giorgio Galli** –. A leggere i titoli dei giornali sembra quasi che le nostre domeniche si vivano solo allo stadio: prima i pronostici, poi i commenti, i processi del lunedì, le riflessioni del martedì... Tutto sproporzionato, gonfiato all'inverosimile. Ma le colpe sono da spartire anche fra le società che convivono con i teppisti, fra chi confonde agonismo e affarismo e via dicendo. Negli anni Cinquanta qualcosa di simile accadeva in Sudamerica, dove peraltro il calcio serviva come surrogato per mascherare altri problemi: ecco, sotto quest'aspetto ci stiamo avvicinando al modello sudamericano di trent'anni fa. Pensare che uno sciopero, ora, possa risolvere qualcosa mi sembra eufemistico. Si dovrebbe piuttosto porre un freno a certe enfatizzazioni: paradossalmente, uno sciopero potrebbe peggiorare ancora la situazione».

Anche l'antropologo **Alfonso Di Nola** è decisamente contario ad uno sciopero. «Uno sciopero dei calciatori? Mi fa uno strano effetto, un po' come se Agnelli decidesse di incrociare le braccia. Non è concepibile scioperare per difendere i miliardi di Maradona, sia pure se l'insidia ora viene dai tifosi violenti. Io continuo a pensare che lo sciopero sia una cosa seria, un mezzo di difesa della classe operaia, dei diritti civili». «Queste domeniche di sangue negli stadi sono la prova di una degenerazione di quello che un tempo era un gioco: come gioco il calcio ha perduto evidentemente ogni significato. All'interno di questa degenerazione si notano poi allarmanti segnali di classismo e razzismo: queste aggregazioni di tifosi violenti desiderosi di far male e spargere sangue si avvicinano al livello più basso della fenomenologia nazista».

Per **Tullio Altan** (disegnatore satirico) «le tavole rotonde e le opinioni, in questi casi, contano meno di nulla. Dibattiti se ne sono fatti a migliaia: ma i risultati sono un continuo peggioramento della situazione. Probabilmente chi provoca incidenti e violenze vive su altre frequenze, non legge i giornali, non ascolta certi programmi: nella peggiore delle ipotesi è completamente impermeabile ad ogni messaggio. E va a finire che tutti i bei discorsi ristagnano tra chi li fa e la maggioranza comunque benpensante».

Per la scrittrice **Natalia Ginzburg** lo sciopero non fornirebbe risposte soddisfacenti. «Temo che servirebbe a poco: emotivamente potrebbe dare risultati immediati, poi ricomincerebbe tutto come prima. Viviamo in una società violenta e anche un gioco come il calcio paga pesantemente il suo tributo. L'unica soluzione, io credo, sarebbe quella assai impopolare e utopistica di chiudere gli stadi. Si guarderebbero le partite solo in tivù...».

Ugo Tognazzi (regista e attore) contesta prima di tutto gli slogan e gli striscioni «da stadio». «È giusto che in un paese democratico ognuno sia libero di esprimere liberamente idee e opinioni: ma quello che si vede e si sente alla domenica è una continua provocazione, una continua violenza verbale e scritta. Da vent'anni a questa parte si è andati peggiorando progressivamente: prendete le Curve degli stadi, sono autentiche polveriere. Vorrei che la tivù mostrasse le immagini in bianco e nero degli spettatori di venti, trenta, quarant'anni fa. Perché la differenza sta anche qui: si vedeva gente di ogni età, e «bande» o «brigate» di cinquantenni non mi risulta siano mai venute alla ribalta. Lo sciopero potrebbe anche essere un primo tentativo per frenare quelle «palestre di allenamento alla violenza»: ma ci sono troppi interessi specifici che, mi pare, finiscono per impedirne la realizzazione».

Chi invece non si rassegna è **Sergio Campana**, presidente dell'Aic, il sindacato dei calciatori. «Malgrado la scarsissima dimostrazione di professionalità dimostrata dai calciatori (alla riunione di lunedì solo cinque squadre su diciotto di serie A erano rappresentate) non ci fermeremo: il mondo del calcio ha tante cose da rivedere, ma occorrerà anche l'intervento della magistratura e delle forze dell'ordine».

Da quale pulpito viene la predica

NEDO CANETTI *

L'agguato di Firenze non è che l'ultimo episodio di un'*escalation* di violenze che ha colpito il calcio italiano in questo ultimo campionato. Da ogni parte si invocano, insieme a più incisive misure di prevenzione e repressione, gesti e iniziative significativi provenienti dal movimento sportivo e soprattutto dal calcio. Tutti continuano a ripetere che così non si può continuare, che lungo questa strada ci sarà soltanto la morte di quello che si è soliti definire «il più bel gioco del mondo», che gli stessi protagonisti, siano essi presidenti e atleti, debbono scendere in campo con ben altro piglio di quello dimostrato sino ad oggi e con decisioni che, sul serio, abbiano un significato. Quando però si propone il gesto più significativo: una giornata di silenzio sui campi, di chiusura degli stadi, di – chiamiamolo con il suo nome, anche se tanto temuto ed esorcizzato – *sciopero* dei calciatori, ecco che gli stessi Catoni si tirano indietro, cominciano ad esercitarsi nei consueti disarmanti distinguo, chiamano in causa la solita «violenza della società», l'emarginazione, la delinquenza comune e quant'altro serve a stabilire che «il calcio non c'entra». Inutile lo sciopero, quindi, solennizza Gattai; «non serve» gli fanno eco presidenti e giornali sportivi. Chiedono il gesto clamoroso, un segnale vero: il direttore della *Gazzetta dello sport* si aspetta dalla riunione del sindacato calciatori il gesto eclatante ed è deluso dalla incredibile «latitanza» degli atleti. Ma che cosa vuole aspettarsi se sono loro stessi a suggerire di non usare l'arma migliore che gli stessi hanno a disposizione, se il consiglio è sempre lo stesso: «Fate i buoni, giocate come se niente fosse» (nessuna partita è stata sospesa o ritardata per la violenza, neanche a Milano e a Firenze, quando gli eventi sono accaduti *prima* della partita), il campionato di calcio deve continuare a sbandierare il vessillo dell'efficienza, che brutta cosa lo sciopero, roba da metalmeccanici. Sì proprio la «rosea» appena qualcuno, come il sottoscritto, sostiene che sarebbe questo veramente il modo «più nobile» per incrociare le gambe (altro che parametri!), si permette ironie di basso profilo. Ci tacciano di inconcludenza. Ci potrebbe spiegare Candido Cannavò che cosa hanno concluso loro, in tutti questi anni, continuando a sostenere che il calcio stava da una parte e la violenza dall'altra, a che cosa sono servite le prediche, le lacrime postume, gli inviti alle società e ai presidenti a comportarsi diversamente? Le autocritiche per come viene enfatizzato sui loro giornali l'evento calcistico? Si invoca «qualcosa di eclatante» ma non si dice che cosa e quando si propone sul serio il gesto più eclatante che si possa compiere, per dare uno shock all'opinione pubblica e, insieme, far capire che anche i professionisti della pedata non pensano solo ai soldi, ecco che la proposta diventa una disgrazia da paragonare alle molotov fiorentine. È proprio vero che la dabbenaggine non ha mai fine e che la pagnotta è sempre la pagnotta...

* *resp. del Pci per lo sport*

Società mista curerà il calciomercato: Mikhailichenko in Italia solo nel '91

Volete un calciatore Urss doc? Rivolgersi al signor generale

Novità dall'Est: d'ora in avanti per contattare la maggior parte degli atleti sovietici ci si rivolgerà a una nuova società nata da un accordo tra un'azienda italiana, la Simod, e la Polisportiva Dinamo presieduta da un generale. Mikhailichenko e Protassov verranno in Italia solo dopo i mondiali. Anche Borodiuk vuole trasferirsi in Italia. «Zavarov? La colpa è di Zoff e della Juventus».

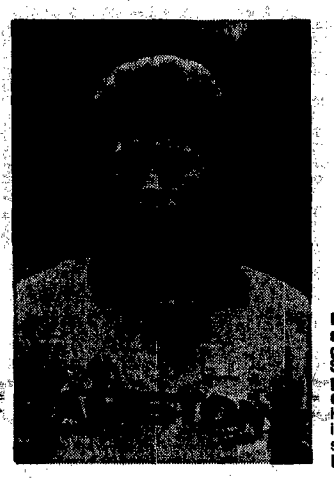
DAL NOSTRO «INVIATO» DARIO CECCARELLI

PADOVA. Generale, basta con le armi, venga a occuparsi un po' di sport. La novità, tanto per cambiare, viene dal paese di Gorbaciov, ma si potrebbe tranquillamente importare anche da noi, visto che di generali son piene le caserme e le scrivanie. In breve, la storia è questa: d'ora in avanti per fare venire in Italia, o in Occidente, un atleta sovietico, bisognerà rivolgersi al generale Valerii Sissoev, 47 anni, buon passato di ciclista alle spalle e soprattutto presidente della Dinamo, una maxipolisportiva che, tanto per dare un'idea, riunisce 55.000 atleti di ogni sport, 5.000 club e un milione di affiliati. Non basta: la Dinamo è anche una colossale azienda che gestisce 66 fabbriche di materiale sportivo fatturando 1.500 miliardi all'anno.

In questa vicenda, oltre ai generali c'è però anche il fantasioso Trentino italiano. Vista l'aria che tira, infatti, un'azienda veneta di materiali sportivi, la Simod (100 miliardi di fatturato annuo) si è messa in società con la Dinamo per la «gestione» nel mondo degli atleti, dei tecnici, delle sponsorizzazioni e dei diritti televisivi. Insomma: chiunque voglia un atleta sovietico, o trattare una sponsorizzazione, deve rivolgersi a questo insolito cocktail societario che per il momento non ha ancora né un nome, né una sede, né un rappresentante italiano. Entro il 10 luglio però sarà tutto pronto: sede in Svizzera o in Liechstein, manager e nome da decidersi (in lizza per la poltrona pare ci sia il solito Franco Dal Cin). Intanto, se qualcuno ha fretta, può già rivolgersi al generale Sissoev. Non ha problemi: né a parlare, né a trattare. Anzi, per far capire che le cose cambiano in fretta, ci snocciola subito qualche ghiotta anticipazione. La prima è questa: Protassov e Mikhailichenko quest'anno non verranno in Italia. Niente da fare: prima i mondiali del '90, poi si vedrà. Lobanowsky, il c.t. sovietico, non gradisce. Quando ad Aleinikov, corteggiato dal Genoa, si può vedere, a patto che non si sbagli l'interlocutore. Finora infatti il presidente genoano Spinelli si è rivolto al ministero dello Sport sovietico. Errore. Aleinikov milita nel Minsk, una delle quattro squadre (le altre sono: Mosca, Kiev, Tbilisi) della Dinamo. Quindi se Spinelli vuole davvero il giocatore, deve mettersi in contatto col generale o con qualche rappresentante della Simod.

Già, perché un'altra novità è proprio questa. Prima, l'unico interlocutore era il ministero dello Sport; adesso da quest'ultimo passeranno solo quegli atleti che non sono tesserati per la Dinamo. E siccome la Dinamo, e non solo nel calcio, è una enorme polisportiva, è evidente che gli affari più importanti verranno trattati soprattutto attraverso questo canale. Un'altra buona notizia, per i colleghi di Zavarov, è che i contratti, per quanto riguarda gli ingaggi, verranno «occidentalizzati». I soldi, insomma, verranno intascati direttamente dagli atleti senza strani e complicati passaggi attraverso i ministeri. Si prevedono grandi brindisi alla salute di Gorby.

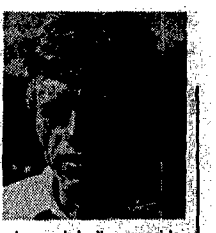
Oltre alle novità frontalliere e «politiche», ieri serpeggiava una certa curiosità a proposito di Zavarov. Lo sa, generale, che Agnelli e Boniperti sono delusi dal vostro pupillo? Non solo: sono quasi tentati (pagato quello che c'è da pagare) di rispedirlo al mittente o di girarlo a un altro club per uno scambio. Lei, generale, cosa dice?



Per Zavarov, secondo il generale Sissoev, presidente della Dinamo, il futuro italiano sarà soltanto in bianconero

Il generale Sissoev, che sembra il fratello più allegro di Bersellini, risponde a ogni domanda senza reticenze. «Se la Juventus vuole disfarsi di Zavarov, pagando anticipatamente rescindendo il contratto, può farlo senza problemi. Non può, invece, girare Zavarov a un'altra squadra per uno scambio. Se va via dalla Juventus, torna a casa e basta. Certo, questo potrebbe creare delle diffidenze negli altri giocatori in procinto di venire in Italia. Con Zavarov – ha proseguito il generale – ho parlato telefonicamente: mi sembrava tranquillo, desideroso di continuare. Bisogna capirlo, quello dell'ambientamento è un problema difficile. Problema prevedibile che l'allenatore della Juventus avrebbe potuto risolvere venendo qualche settimana prima in Urss a trovarlo. Il problema, più che di Zavarov, direi che è della Juventus». Un bel siluro. Bravo generale, colpiti e affondati.

Sabato e domenica gli spareggi della serie B



La Lega calcio ha stabilito giorni e orari degli spareggi in serie B. Quello tra la Cremonese e la Reggina dell'allenatore Nevio Scala (nella foto), per la promozione in serie A, si giocherà allo stadio Adriatico di Pescara, domenica 25 giugno, alle ore 17. Lo spareggio tra Brescia ed Empoli, valido per la permanenza in serie B, verrà disputato a Modena, allo stadio Braglia, sabato 24 giugno, alle ore 16.30. Per entrambe le partite, in caso di parità al termine dei tempi regolamentari, si giocheranno i supplementari ed eventualmente l'esito della gara sarà deciso ai calci di rigore.

Polemica a Coverciano tra allenatori e stampa

Il rapporto dell'allenatore di calcio con i giornalisti e, attraverso di loro, con l'opinione pubblica, è stato il tema di una «lezione» che si è svolta a Firenze, al Centro tecnico di Coverciano. Da una parte, nel ruolo di «insegnante», Giorgio Tosatti, presidente dell'Ussi (Unione stampa sportiva italiana), insieme ad altri giornalisti sportivi; dall'altra, nel ruolo di «allievi», i tecnici che partecipano al «master» per allenatori professionisti in corso a Firenze. Tosatti ha sostenuto che «non basta essere bravi tecnici per fare gli allenatori professionisti, è necessario anche essere attenti alla propria immagine» ed avere un rapporto con i giornalisti basato sui criteri della correttezza e della professionalità reciproca. Su questi temi si è acceso il dibattito, con gli allenatori che hanno accusato la stampa sportiva di esasperare i toni, di puntare troppo allo «scoop», di non riportare in modo corretto quanto viene detto nel corso di un singolo colloquio o di una conferenza stampa.

I club decisi a non seguire la Fiorentina a Milano

I tifosi della Fiorentina, iscritti al viola club, forse decideranno di non seguire, domenica prossima, la squadra nella trasferta di Milano, dove si giocherà l'ultima partita contro l'Inter. Il presidente del Centro coordinamento viola ha precisato che «la decisione potrebbe essere rivista soltanto se la società viola garantirà misure di sicurezza». Comunque disertare la trasferta «rappresenterebbe – secondo il presidente – oltre che una condanna dei ripetuti gesti di violenza, una misura di prudenza evitando così occasioni di ritorsione». Oltre tutto «per andare a Milano – ha concluso – il treno passa da Bologna, e questo crea una situazione di pericolo».

Il Lecce nega i biglietti Il Torino protesta in Lega

Il Torino ha inviato un telegramma di denuncia alla Lega calcio, per il diniego opposto dal presidente del Lecce, Jurlano, di mettere a disposizione della società un certo numero di biglietti per la partita di domenica prossima a Lecce. Del fatto è stata informata anche la questura di Lecce. Hanno fatto sentire la loro voce anche i tifosi: «È stata una vigliaccata, un atto antisportivo. In questo modo si alimenta la violenza, invece di fermarla». Erano stati organizzati voli charter e un treno speciale, e le adesioni erano state numerose da tutto il Piemonte. Non si esclude che gruppi di tifosi seguano lo stesso la squadra, con i rischi che ciò comporta. Alla telefonata del presidente Borsano ha risposto personalmente Jurlano: «Darò solo qualche biglietto omaggio a lei e ai suoi stretti collaboratori».

Calcio, sfiorata ad Edimburgo un'altra tragedia

Il calcio ha rischiato ieri un'altra tragedia ad Edimburgo, in Scozia. Migliaia di tifosi che avevano affollato lo stadio di Tinecastle Park, oltre la sua capienza, per assistere alla partita Scozia-Portogallo valevole per le semifinali del Mondiale Under 17, si sono riversate sul terreno di gioco prima dell'inizio dell'incontro. Gli spettatori più vicini al campo hanno preferito lasciare gli spalti e invadere il campo, per non rischiare che potesse ripetersi una tragedia simile a quella di Sheffield. Anche nello stadio di Tinecastle Park, stando a quanto è trapelato, la vendita dei biglietti avrebbe superato i posti a disposizione, e gli spettatori della affollatissima curva nord hanno per fortuna avuto la presenza di spirito di scendere sul campo. L'inizio della partita è stato ritardato di 40' per dar modo agli spettatori di trovare posto in altri settori dello stadio un po' meno affollati.

ENRICO CONTI

Bigon saluta Cesena: c'è l'ok del presidente

WASHINGTON ALTINI

CESENA. L'atteso annuncio non c'è stato ma Bigon, da ieri sera, è più vicino al Napoli. Lugaresi e Bigon hanno rinviato di una settimana la loro decisione per una separazione consensuale. Tuttavia il presidente romagnolo ha «liberato» il tecnico dai vincoli col Cesena ritenendo valida la clausola che Bigon si è riservato al momento di firmare il contratto e quindi ora il tecnico della salvezza potrà valutare le offerte che gli perverranno. E Bigon lo farà, per scelta concordata col presidente, solo al termine del campionato, quando dirà «sì» al Napoli. «Ringrazio il presidente che ora mi ha dato la possibilità di usufruire di quella clausola stipulata verbalmente, ma non è detto che io non resti a Cesena anche per la prossima stagione. Altro il tecnico non poteva dire. La giornata comunque è stata ieri contrassegnata da colpi di scena che hanno avuto momenti di autentica telenovela. Si era iniziato di buonora al mattino per capire come stesse maturando il divorzio. Tutto lasciava presagire che si trattasse di una pura formalità, visto che Bigon aveva anticipato domenica di voler incontrare il presidente per avere l'ok a partire. In un primo tempo l'appuntamento era stato fissato per le 13 di ieri, poi era slittato lasciando intuire che forse, le bizze di Bianchi da Napoli, avevano sicuramente dei riflessi anche in Romagna. E puntualmente questo avveniva poichè il tecnico giungeva in sede puntuale, alle 18,30, ma ad incontrarlo non c'era Lugaresi bensì i fidi Cera e Lucchi, che avevano ricevuto mandato dal presidente cesenate di «lavorare ai fianchi» Bigon, per poi tentare un ultimo strenuo tentativo per farlo desistere dalla decisione oramai maturata. Lugaresi si incontrava con Bigon sempre nella sede del Cesena alle 19,15: un faccia a faccia di mezz'ora poi, la decisione di rinviare la discussione alla settimana prossima, al termine del campionato. Da notare che nel corso della breve conferenza stampa, il nome della società partenopea non è mai stato pronunciato. «Restiamo nella legalità ha affermato Lugaresi, anche se io ho dato la possibilità a Bigon di sfruttare eventuali richieste da un grosso club. Stasera ho anche avuto la conferma che la nostra amicizia si è cementata ulteriormente, ma la prossima settimana chiariremo tutto». Ora tutto dipende da Bigon anche se si ha la convinzione che la sua partenza per Napoli, più che da lui, dipenda dalle rinunce di altri.

Napoli. Tutto pronto per il trasloco, l'ultimo atto della sceneggiata

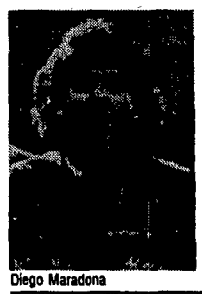
Bianchi, biglietto di sola andata Bagni prenota il ritorno

Trattativa lampo dopo l'abbandono della pista Sonetti: Bigon è vicinissimo al Napoli. «Un anno mi basta e avanza. Maradona lo allenerei anche per due mesi». Una battuta confidata ad un amico che rivela tutto l'entusiasmo dell'ex milanista per il suo futuro. «Siamo sicuri, Bigon andrà d'accordo con Maradona», dicono gli ultrà che già hanno dimenticato i successi di Bianchi e i fischi all'argentino.

LORETTA SILVI

NAPOLI. E per Maradona si profila una nuova vittoria. Via Bianchi, arriva Bigon. Conclusa in una settimana la trattativa come testimonia lo stupore del presidente romagnolo Lugaresi. Le notizie da Cesena fanno già discutere di tifosi, quelli che domenica non hanno condiviso i fischi all'argentino. «Sì, Bigon ci piace – dice Palummella, leader della curva B trascinatrice del tifo partenopeo – sembra una persona seria e potrà andare d'accordo con Maradona. Senza armonia non si portano a casa gli scudetti e per noi Bianchi, oltre ad averne vinto uno, ne ha persi altri due. E poi una squadra così forte può allenarla chiunque». Quindi, benvenuto a Bigon.

«Chi mi fischia è un cretino che domani mi applaudirà». Maradona lo aveva detto in tv, ormai i napoletani li conosce bene. Segnato il destino di Bianchi, nonostante la difesa fatta da alcuni giocatori, forse arrivata troppo tardi. Ma la macchina messa in moto dal direttore generale della società Moggi, tesa a sostituire l'attuale tecnico, con il quale non ha mai raggiunto un grande feeling, con uno della sua folta scuderia. È nella politica di Moggi, indipendentemente dalla positività delle sue manovre. Che la squadra non sia nemica di Bianchi lo si può dedurre dalle dichiarazioni di Alemao, che vince il premio sincerità. «Mi è sempre stato vicino. Bianchi e Careca non mi hanno lasciato solo durante la malattia. L'allenatore mi ha insegnato molte cose del calcio italiano, quando tutti mi davano per spacciato». Il tedesco di Mineiro l'ha difeso fino in fondo insieme ai fedelissimi Corradini e Fusi, Crippa, Giuliani, Renica e qualche altro. Lo zoccolo duro attorno a Maradona, notevolmente ammorbiditosi negli ultimi (tempi non ha più tanti amici nello spogliatoio), ha resistito. Ma è stato lo stesso Bianchi che per primo ha chiesto di tagliare la corda con la Roma che premeva con ultimatum su ultimatum. Una richiesta ufficiale, poi addirittura un dispaccio d'agenzia, «peggio per loro» in diretta tv, «magari mi cacciassero» alla vigilia della partitissima con il Bayern. Chi ha sbagliato? Praticamente tutti. Per ultimo Bianchi, che ha tentato di rompere amichevolmente in primavera, quando è venuto a conoscenza, con la stagione entrata nel vivo (finale vicina di Coppa Uefa), che il Napoli (o Moggi?) stava trattando un altro tecnico, che lo sostituisse, nonostante il suo contratto scadesse nel '90. Un chiaro sgarbo, un'espressione di irriconoscenza. Ma Ferlaino e Moggi non sono certo dei maestri in fatto di comportamento.



Diego Maradona

Comunque da questa vicenda potrebbero vincere tutti. Bianchi che voleva andare via, Maradona che non voleva Bianchi, Ferlaino che voleva farla finita. A meno che... la nuova posizione dell'allenatore fatta trasparire dal maggiore quotidiano sportivo italiano è sconcertante. Marcia indietro: se vogliono, il Napoli mi licenzi dandomi fino all'ultima lira. Con la Roma sarebbe tutto finito. In società sembrano comunque orientati a non crederci. Una manovra. La linea sarebbe quella dura, il Napoli spesso ha sborsato senza valersi delle prestazioni: ricordate il caso Penzo? E in parte anche quello di Bagni. Al proposito potrebbe profilarsi anche una clamorosa svolta se Bianchi andasse via. Al termine del prestito all'Avellino il vecchio guerriero potrebbe tornare a casa (a questo punto la sceneggiata sarebbe completa), concludendo la carriera (ha ormai 33 anni e i noti problemi fisici) sulla panchina azzurra. Ottocento milioni per un altro anno Ferlaino dovrebbe comunque sborsarli.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 23,20 Basket, campionati europei: da Zagabria incontro Italia-Spagna.

Raidue. 18,30 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport.

Raitre. 13,30 Ciclismo: Giro d'Italia femminile; 18,45 Derby.

Tmc. 13,30 Oggi-Sport news-Sportissimo; 20,25 Calcio: da Basilea amichevole Svizzera-Brasile; 22,35 Basket, campionati europei: incontro Italia-Spagna; 24 Stasera sport.

Telecapodistria. 13,40 Mon-gol-fiera; 14,10 Basket, campionati europei: incontro Italia-Urss (replica); 16,10 Sport spettacolo; 19,30 sportime; 20 Juke box; 20,30 Ciclismo: Giro della Svizzera (sintesi settima tappa); 20,55 Basket, campionati europei: in diretta da Zagabria Italia-Spagna; 22,45 Basket,campionati europei: in differita da Zagabria Jugoslavia-Bulgaria.

BREVISSIME

Tyson. Tyson potrebbe mettere in palio il titolo incontrando Tony Mandarich, giocatore di football americano, alto 1 metro e 95 cm, e del peso di 140 chilogrammi. Mandarich ha chiesto come borsa circa 14 miliardi di lire.

Chieti. Esposto consegnato al procuratore della Repubblica, Amicarelli, di un migliaio di tifosi e del sindaco, su presunti favoritismi verso l'Andria (C2, girone C).

Stoccarda. La recente finalista di Coppa Uefa soggiornerà nella seconda decade di luglio in Alto Adige, esattamente a Sarentino, un paese ad una ventina di chilometri da Bolzano.

Militari. Presentata a Napoli la 33ª edizione dei campionati mondiali di calcio che si svolgeranno in Campania dall'1 al 18 luglio prossimi.

Pallavolo. Jeff Stork, campione olimpico con la nazionale Usa, è il nuovo palleggiatore del Maxicono Parma.

Svizzera-Brasile. Amichevole a Basilea tra Svizzera e Brasile con alcuni dei brasiliani «italiani» nella squadra di Lazaroni. Diretta Tv, ore 20.25 su Telemontecarlo.

Nargiso. Il tennista italiano ha battuto lo svedese Jarryd (7/6 6/1), una delle teste di serie del torneo di Wirral e antepriima di Wimbledon. Canè è stato invece eliminato.

Gorosito. Il centrocampista argentino del San Lorenzo de Almagro, partirà sabato prossimo per l'Italia. Sarà sottoposto a visita medica ad Udine. L'Udinese dovrebbe acquistarlo.

Giro Svizzera. Ottava tappa vinta in volata da Kappes. L'italiano Podenzana terzo a 3". Leader sempre l'elvetico Breu; Podenzana è ad 1' e 40".

Sampdoria e Roma. Giocheranno domenica prossima, per l'indisponibilità di Marassi e dell'Olimpico, rispettivamente col Cesena a Cremona e con l'Atalanta al Flaminio.

SELECTION

HAPPYDENT 4 VANTAGGI

1 non si attacca ai denti

IL PRIMO E L'UNICO

2 anche senza zucchero

3 mantiene l'alito fresco

4 umidifica la bocca

Happydent
il chewing gum
intelligente.

CHIEDI AL TUO DENTISTA